Anno 123 - Numero 72

LA STAMPA

Martedì 28 Marzo 1989 - L. 1000

Il tempo che farà	Temperature di ieri
SERENO O POCO NUVOLOSO	Max. Catania 23°
	Min. Falconara 4°
	Torino (media) 15°
	Previsioni a pagina 9

A PAGINA 10

Nel mar d'Alaska secede la morte

OGGI Tutto come — Settimanale della casa e del tempo libero

In Urss le prime elezioni con più candidati: alle urne l'ottanta per cento

A Mosca un plebiscito per Eltsin

Ha ottenuto quasi il 90% dei suffragi - Il telegiornale non ha dato la notizia - I progressisti preferiti ai candidati dell'apparato
Trionfo dei nazionalisti in Lituania - Gorbaciov: anche se i risultati non piacciono a qualcuno, il popolo ha parlato

Le ragioni del suo successo

Prima di chiederci se Eltsin, nuovo protagonista della vita politica sovietica, abbia un futuro, chiediamoci quali siano le ragioni del suo successo. Forse capiremo meglio in tal modo se il fenomeno sia destinato ad assumere proporzioni nazionali o se Eltsin non sia piuttosto una sorta di arcobaleno nel cielo ancora grigio della realtà sovietica.

La *perestrojka* resta una promessa dai contorni incerti, carica di molteplici significati. In un Paese in cui tutti desiderano tutto la parola può essere usata con diverse intenzioni e prestarsi a parecchi fraintendimenti. Non credo che la cosa spiaccia a Gorbaciov. Un certo margine di ambiguità permette talvolta di creare più larghi consensi. Vi sono quindi nei ranghi della *perestrojka* quelli che vogliono un'economia più efficiente e dinamica, con più largo spazio alla libera iniziativa, anche se ciò può dar luogo a una società meno egualitaria. E vi sono quelli che sfogano nella *perestrojka* i loro rancori contro la burocrazia «grassa» e la *nomenklatura* privilegiata del regime. I primi vogliono soprattutto creare un mercato e sono pronti a pagarne il prezzo, entro certi limiti, anche in termini sociali. I secondi vogliono principalmente «giustizia» e sono particolarmente numerosi nella capitale, dove i privilegi della *nomenklatura* e le storture sociali del potere burocratico sono particolarmente vistosi. Diremo che i primi hanno del problema sovietico una visione economicistica e i secondi una visione giustizialista.

Eltsin appartiene al secondo gruppo. Le sue apparizioni nelle fabbriche della capitale quando era segretario del partito per la zona di Mosca riecheggiavano, per l'appunto, i toni giustizialisti e demagogici della *perestrojka*. Defenestrato e cacciato dal *Politbjuro*, ha continuato a godere di un certo seguito popolare, soprattutto presso i giovani. Il fenomeno avrebbe avuto scarsa rilevanza politica se le elezioni non gli avessero permesso di tornare in gara muovendosi sul terreno che gli è più congeniale, il rapporto con la folla. Due circostanze lo hanno favorito. In primo luogo, l'essere stato cacciato dal *Politbjuro* alla fine dell'87. In secondo luogo, il fatto che le elezioni abbiano coinciso con una fase critica delle grandi riforme economiche avviate tre anni fa. Questa doppia circostanza gli ha consentito di presentarsi agli elettori come politicamente innocente degli errori commessi, e di sfruttare contemporaneamente sia la voglia di *perestrojka* sia le inquietudini che la *perestrojka* sta suscitando in larghi settori dell'opinione sovietica. Non sappiamo a quali ceti e gruppi appartenga il nucleo centrale dei suoi seguaci, perché l'Urss non ci fornisce sondaggi d'opinione e indagini sociali. Ma nel suo successo sembra di intravedere alcuni degli ingredienti che assicurarono la «irresistibile ascesa» di Guglielmo Giannini in Italia e di Pierre Poujade in Francia: una variante sovietica delle frustrazioni, delle paure di modernizzazione e dei rancori sociali che crearono da noi e in Francia il fenomeno del qualunquismo e del poujadismo.

Che cosa accadrà di Eltsin e della sua «irresistibile ascesa»? Possiamo fare due ipotesi, non necessariamente contrastanti.

Prima ipotesi. Finita la festa elettorale Eltsin dovrà accontentarsi di un ruolo più conforme al suo talento politico e alla rilevanza dei suoi programmi. Negli scorsi giorni il regime ha tollerato il suo protagonismo e le «stravaganze» dei suoi seguaci perché le elezioni erano divenute una sorta di palcoscenico su cui l'Urss sfoggiava, di fronte agli occhi dell'opinione internazionale, la sua inappagata voglia di democrazia. Se qualcuno avesse tappato la bocca a Eltsin, la credibilità degli esperimenti gorbacioviani ne sarebbe stata pregiudicata. Ma nel giro di qualche settimana, quando occorrerà mettersi al lavoro nel nuovo Parlamento e l'Urss dei comizi diverrà nuovamente l'Urss dei Comitati, Eltsin avrà un'importanza assai più modesta di quella che egli è parso assumere negli scorsi giorni. Del resto il Paese ha bisogno di riforme concrete, al tempo stesso coraggiose e prudenti, non di crociate populiste e di soluzioni semplificatrici.

Seconda ipotesi. Benché il fenomeno Eltsin sia essenzialmente moscovita e legato alla particolare vicenda personale del candidato, l'opinione pubblica sovietica lo interpreterà come un segnale di libertà e come una implicita autorizzazione a ulteriori trasgressioni. Per quanto ridotto a più modeste dimensioni e costretto a rientrare nei ranghi, Eltsin infatti potrà sempre vantare una legittimità popolare e una «unzione» democratica che altri candidati, eletti in modo più convenzionale o dalla burocrazia della istituzione a cui appartengono, non possiedono. E questa diversa legittimità, se egli non sciuperà il capitale accumulato nelle scorse settimane, potrà diventare nei prossimi mesi un modello da imitare e una promessa di democrazia.

Sergio Romano

Mosca. Boris Eltsin alla conferenza stampa festeggia la vittoria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Boris Eltsin ha stravinto, e l'88,44 per cento dei voti di Mosca in favore di un uomo cacciato dal *Politbjuro* e messo sotto inchiesta dal Plenum proprio alla vigilia delle elezioni di domenica, sono un plebiscito per lui e un serio avvertimento al partito. Ma mentre i risultati non sono ancora noti nell'insieme del Paese e la commissione elettorale incomincia a diffondere i primi nomi dei candidati eletti, il trionfo di Eltsin non è il solo elemento che sembra dare al voto il carattere clamoroso della protesta. Ce ne sono altri, e sono la conferma di una tendenza nuova, imprevista e segnata d'eresia, l'esplosione dell'opinione pubblica come alternativa alla voce del partito, l'affermazione del consenso sociale sulla legittimità imposta dal partito.

A parte il dirompente caso baltico, dove gli uomini vicini ai Fronti popolari hanno battuto, schiacciato spesso, uomini d'apparato e di governo, queste conferme vengono da Mosca, dove il sindaco Valeri Saikin e il numero due nella gerarchia locale del partito, Iuri Prokofiev, non hanno ottenuto la maggioranza necessaria, e dove in tre distretti territoriali bisognerà rifare le elezioni perché sono state le «schede nere», quelle con tutti i candidati cancellati, a vincere. Vengono da Leningrado, seconda città dell'Urss, dove il capo del partito, Anatoli Gherasimov, ha ottenuto soltanto il 15 per cento dei suffragi, un «*risultato inatteso*» secondo l'agenzia Tass, e il segretario regionale Iuri Soloviov sarebbe stato bocciato, con il 46 per cento dei voti. Vengono da Kiev, dove la sorpresa è doppia perché il sindaco Valentin Zgurski e il capo del partito Kostantin Masik non sono stati eletti nonostante fossero candidati unici, e la gente li ha rifiutati anche senza avere alternative, ha sbarrato i loro nomi, ha preferito votare «scheda nera».

Bisognerà aspettare adesso i risultati definitivi, a Mosca e nell'insieme del Paese, e ci vorranno fino a dieci giorni secondo la Commissione elettorale centrale. Il quadro si comporrà per frammenti, dunque, ma i primi sono già vistosi, perché segnalano che la protesta dal basso, la voce dell'inquietudine e delle insofferenze per la *nomenklatura* e l'apparato ha preso la via del sostegno plebiscitario per il candidato-simbolo come Boris Eltsin a Mosca, o quella del rifiuto politicamente meditato, come le schede nere nella capitale e i

Emanuele Novazio

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Trasporti e pubblico impiego

Tregua finita nuovi scioperi

Giugni: in pericolo la regolamentazione

ROMA — Si profilano grosse difficoltà e tempi lunghissimi per l'approvazione definitiva della legge sugli scioperi nei servizi pubblici essenziali, mentre, terminata la tregua pasquale, è in arrivo una nuova raffica di agitazioni, in vista dei nuovi contratti.

In un'intervista a *La Stampa*, il prof. Gino Giugni, presidente della commissione Lavoro del Senato, denuncia il rischio che alla Camera il testo approvato a Palazzo Madama venga «*sconvolto dalle proposte del relatore, del presidente della commissione Lavoro, dei comunisti e soprattutto dei repubblicani*».

Giugni ricorda che il pci sbaglia nel voler irrigidire il sistema della precettazione. E il pri commette un errore chiedendo di ampliare i termini del preavviso. «*Può saltare in aria* — denuncia il senatore — *quell'equilibrio politico che si era costruito sulla base di un rapporto di piena intesa con le organizzazioni sindacali*».

Oggi sospendono il lavoro per ventiquattro ore i postelegrafonici aderenti al sindacato autonomo Silp-Confsal; il 3 aprile si fermano i vigili del fuoco associati alle tre confederazioni, bloccando per sei ore anche gli aeroporti; il 5 aprile, per iniziativa di Cgil-Cisl-Uil e della Cisnal, diserteranno gli uffici gli statali ministeriali.

Nel settore dei trasporti, il via alle agitazioni sarà dato dagli autoferrotranvieri del sindacato autonomo Cisal dalle 6 alle 8 del 30 marzo. Il 7 aprile sarà la volta degli assistenti di volo «confederati», mentre i loro colleghi «autonomi», dal 7 aprile al 13 maggio, attueranno forme articolate. Dal 6 al 12 aprile, infine, per 72 ore i marittimi confederali e autonomi fermeranno navi e traghetti, che già ora subiscono seri intralci a Genova a causa dell'agitazione dei portuali.

Non è escluso, inoltre, che i sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil decidano nei prossimi giorni uno sciopero generale di protesta contro il decreto del governo che fissa un «tetto» agli aumenti salariali nell'indice dell'inflazione programmata più un punto percentuale.

(A pagina 6 l'intervista a Giugni di Gian Carlo Fossi).

Perché i tagli di De Mita non bastano

Paese di conti sballati

Lo stesso ministro del Tesoro non ha azzardato previsioni: dopo la manovra varata la settimana passata il disavanzo pubblico diminuirà, ma di quanto non si è sentito di dirlo. Da questa discende un'altra indeterminazione ancora più grave: ad oggi non è possibile dire neppure a quanto ammonterà il disavanzo per l'intero '89. La franchezza del ministro, dunque, conferma autorevolmente la diffusa convinzione che la dinamica dei conti pubblici fuori controllo era e fuori controllo rimane.

Malgrado l'enfasi con la quale è stata annunciata, basterebbe questo per definire la pochezza della tanto conclamata e sofferta manovra. Nei presunti 12 mila miliardi della sua consistenza dichiarata figurano due-tremila miliardi di operazioni puramente contabili come spese rinviate o entrate anticipate; operazioni in tutto simili a quelle effettuate l'anno passato che si è visto bene quanto siano state risolutive. Vi figurano poi, per alcune centinaia di miliardi, economie di funzionamento dei ministeri, ossia misure (auto blu, consumi di energia elettrica, spreco di stampati) che dovrebbero rientrare nella più ordinaria corretta amministrazione e che, quando vengono attuate, dovrebbero esserlo nella massima discrezione, se non altro per non incorrere in sacrosante critiche per non avervi provveduto prima. Ancora: sono state ridotte spese d'investimento (per le banche pubbliche, per il Mezzogiorno) gran parte delle quali era già dubbio che fossero mai state fatte.

Gli unici provvedimenti «veri» sono quelli relativi alla sanità, che il governo ha quantificato in 2500 miliardi. Vi potremmo aggiungere i 2000 miliardi di riduzione della fiscalizzazione degli oneri sociali delle imprese se anche in questo caso non si trattasse di un provvedimento valido solo per quest'anno. La circostanza che la riduzione è stata prevista per questo solo esercizio dimostra quanto lo stesso governo la ritenesse illogica: essa, infatti, penalizza l'occupazione nell'industria, aumenta il costo del lavoro, riduce la competitività delle esportazioni che già bene non vanno; tutto l'opposto di ciò che una qualsiasi politica economica consiglierebbe.

In definitiva: il governo ha acquisito entrate aggiuntive e risparmi di spesa per 5-6000 miliardi effettivi di fronte a un disavanzo pubblico che presenta almeno 20 mila miliardi di troppo. Il potere d'acquisto delle fami-

Alfredo Recanatesi

(Continua a pagina 2 in terza colonna)

Detenuti sparano (12 morti) e sequestrano 800 persone in visita, tra cui 154 bambini

Guatemala, massacro in carcere

I rivoltosi, circa trecento, chiedono l'amnistia e il licenziamento del direttore - «Abbiamo già ucciso alcuni ostaggi, siamo pronti ad ammazzarne altri» - L'esercito circonda la prigione

CITTA' DEL GUATEMALA — Pasqua di sangue nel maggior carcere guatemalteco: dodici morti e una ventina di feriti è finora il bilancio di una rivolta scoppiata nell'istituto di massima sicurezza di El Pavon, venti chilometri a Est di Città del Guatemala. Oltre ottocento persone, tra detenuti e visitatori (fra i quali 154 bambini e 365 donne), sono state prese in ostaggio da circa trecento detenuti armati che chiedono un'amnistia generale, o quanto meno una riduzione delle pene, la sostituzione del direttore del carcere e il miglioramento delle condizioni di vita nella prigione. I ribelli, con armi sottratte all'armeria della prigione, hanno ingaggiato uno scontro a fuoco con i guardiani, prima di rinchiudersi in alcuni edifici del complesso carcerario con gli ostaggi.

Ricardo Gatica Trejo, redattore del quotidiano *El Grafico*, ha detto che la situazione all'interno della colonia, che si estende su diversi ettari di una tenuta agricola, è confusa e non è chiaro quanti siano gli ostaggi. Miguel Campos, direttore generale degli Istituti di pena del Guatemala, in una conferenza stampa ha detto che sta esaminando le richieste fattegli pervenire dai reclusi armati che controllano la colonia.

Nelle ultime ore i rivoltosi hanno catturato anche tre vigili del fuoco e tre dipendenti della Croce Rossa che si erano offerti come mediatori.

«*Hanno già ucciso alcuni ostaggi e minacciano di giustiziarne altri se le loro richieste non verranno accolte*», ha detto alla televisione un vigile del fuoco. Ingenti forze di polizia, appoggiate dall'esercito, hanno circondato il carcere nel tentativo di far desistere i detenuti ribelli dalla loro azione. Dopo sei ore di trattative i rivoltosi hanno consentito ai vigili del fuoco di portar fuori dal carcere i corpi di quattro carcerati e di due guardie, ma pare che all'interno dell'edificio vi siano molti altri cadaveri.

La televisione di Stato ha diffuso le immagini del penitenziario circondato dalla polizia e dall'esercito. Reparti antisommossa dell'esercito sono appostati nella zona, ma per ora prevale la linea della trattativa. Si cerca di scongiurare un nuovo massacro. La nutrita presenza di donne e bambini tra gli ostaggi rende ancora più drammatico e indispensabile il negoziato.

Nella prigione, una specie di accampamento penitenziario dove i detenuti svolgono lavori agricoli, sono alloggiati 1300 reclusi, dei quali circa 250, tra i più pericolosi, hanno organizzato la ribellione impossessandosi delle armi del deposito.

Gli ammutinati hanno fatto sapere, attraverso il comandante di una squadra di pompieri e un giornalista che hanno fatto da mediatori, che non intendono porre fine alla rivolta se non dietro l'intervento del procuratore dei Diritti Umani Gonzalo Menendez de la Riva, che si trova attualmente fuori della capitale.

I ribelli hanno comunque anticipato che esigono amnistie e riduzioni delle pene, che vengano cambiate le autorità della prigione e favorite migliori condizioni per i reclusi. Tra gli ostaggi si trovano molti dei numerosi parenti dei carcerati che si erano recati nel penitenziario per visitare i parenti a Pasqua. Tra questi alcuni hanno deciso volontariamente di restare nella prigione fino alla conclusione della rivolta.

Molti dei feriti nella sparatoria, avvenuta nella fase iniziale dell'ammutinamento, si erano rifugiati nella chiesa del carcere. L'intervento dei mediatori ha consentito che i feriti venissero portati all'ospedale. Nello stesso carcere, cinque anni fa, le guardie uccisero dodici detenuti dopo che un recluso aveva cercato di accoltellare un guardiano.

Il presidente Vinicio Cerezo, rientrato dalle sue vacanze pasquali, ha ordinato alle centinaia di poliziotti e militari che circondano la prigione di astenersi dall'attaccare per evitare un bagno di sangue. (Ansa-Agi)

A PAGINA 5

Il Kosovo in fiamme. Uccisi due poliziotti

Delitto a colpi di pietra sulla spiaggia di Andora, l'assassino ha diciotto anni

Uccisa perché era in topless

ANDORA — L'ha uccisa a colpi di pietra nel giorno di Pasqua perché l'aveva vista sabato prendere il sole in topless. «*Lei non deve più spogliarsi sulla spiaggia. Ieri lei ha dato uno spettacolo indecente*», poche parole, poi Giuliano Moschetto, diciottenne di Pinerolo, ha aggredito nel primo pomeriggio di domenica una segretaria di scuola elementare, Maria Adua, 54 anni, di Acqui Terme, residente ad Albizzate (Varese).

Un delitto senza motivo, assassino e vittima non si conoscevano: il giovane aveva visto la donna, per la prima volta, sabato mattina, quando la segretaria stava prendendo il sole, al termine della passeggiata a mare, senza reggiseno, nella «spiaggetta delle suore», un luogo fuori mano, sotto capo Mele.

Domenica, verso le quattordici, i due si ritrovano alla fine del lungomare di Andora. Questa volta lo studente (frequenta il quarto anno al liceo scientifico di Pinerolo) affronta la donna.

Prima le chiede con timidezza l'ora, poi diventa aggressivo, la minaccia. La segretaria forse crede che il giovane stia scherzando, non gli dà retta e si slaccia il reggiseno del costume.

A questo punto Giuliano Moschetto la aggredisce, vuole strozzarla. Ma la donna ha la forza di liberarsi, graffia le mani del suo aggressore, e cerca di fuggire tuffandosi in acqua. Ma l'assassino, dallo scoglio, la bersaglia con grossi sassi e riesce a colpirla più volte alla testa, uccidendola.

Alla parte finale dell'omicidio ha però assistito la famiglia di Walter Bordese, 55 anni, di Torino, proprietario di una villa vicina. Subito la telefonata al 113: «*Correte, abbiamo visto uccidere una donna*», mentre il genero del Bordese, Lorenzo Marciandi, 33 anni, si mette all'inseguimento dell'assassino che si sta intanto dirigendo verso il centro della cittadina balneare. Dopo pochi minuti Marciandi incontra una delle pattuglie radiomobili della polizia che stavano accorrendo sul posto e la arrestare il giovane.

Gli inquirenti si sono riservati di ricostruire con più esattezza la dinamica del delitto una volta in possesso dei risultati delle indagini della «scientifica» e del responso dell'autopsia. E' certo comunque il tentativo di strangolamento: sul collo della donna sono state trovate vistose ecchimosi.

L'avvocato difensore dello studente, Claudio Boitelli di Alassio, ha chiesto una perizia psichiatrica, poiché i dubbi sulla normalità del Moschetto sono aumentati dopo il lungo interrogatorio. Giuliano ha dato tre versioni diverse del delitto, con calma, quasi freddamente. Discorsi incoerenti in cui non sembra rendersi conto di quello che ha fatto. Il giovane, che ha avuto un brevissimo incontro con il padre Fla-

Romano Strizioli

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

A Rio vince la Ferrari di Mansell

Rio de Janeiro. Per Mansell trionfo in Brasile

Il campionato mondiale di Formula 1 si è aperto domenica a Rio con la sorprendente vittoria della Ferrari di Nigel Mansell nel Gran Premio del Brasile. Il pilota inglese, al suo esordio con la scuderia modenese, e la nuova vettura del progettista John Barnard, dotata di un rivoluzionario cambio elettronico, hanno dominato la gara, caratterizzata al via da una spettacolare collisione tra la McLaren di Senna e l'altra Ferrari di Berger. Al secondo posto si è classificato Prost, che ha guidato per quasi tutta la corsa senza frizione. Patrese si è ritirato.

(I servizi nello sport)

Bimbo, uno dei nomi proposti, in inglese significa «ragazza facile»

Mundial, la mascotte arrossisce

ROMA — C'è una trappola, anzi ce ne sono due, nella rosa dei cinque nomi per la mascotte dei Mondiali '90. E se i patiti della schedina non staranno attenti nel dare la loro preferenza, il pupazzo portafortuna potrebbe creare parecchio imbarazzo.

Con l'aiuto di alcune prestigiose società di pubblicità e un'agenzia di sondaggi demoscopici, il Comitato organizzatore locale (Col) ha ristretto a 5 nomi un lunghissimo elenco di proposte. Il quintetto è già noto: *Dribbly*, *Bimbo*, *Ciao*, *Amico*, *Beniamino*.

L'ultima parola toccherà ai giocatori del Totocalcio. Oltre ai tredici pronostici tradizionali, saranno chiamati a farne un quattordicesimo, sul nome da dare alla mascotte. Per dieci settimane, dal 16 aprile al 25 giugno, ci saranno scontri diretti tra i cinque finalisti. Per votare si ricorre al solito metodo. Esempio: *Dribbly* contro *Bimbo*. Chi vorrà la vittoria del primo scriverà 1 nell'apposita casella, chi vorrà quella del secondo scriverà 2. I pareggi non sono previsti. E attenzione alle insidie.

La prima è costituita proprio da *Dribbly*. L'intenzione dei pubblicitari è chiara: prendere spunto dalla parola inglese *dribbling* per inventare un nome «calcistico» ed internazionale. Fatto sta che *dribbly* in inglese significa *bavoso* e una mascotte chiamata in quel modo si lascerebbe dietro una scia di risate. A questo punto c'è un'unica speranza: che i giocatori di schedine pongano rimedio al pasticcio facendo perdere a *Dribbly* tutte le sue partite. O almeno quelle che disputerà contro *Ciao*, *Amico* e *Beniamino*.

Perché il vero dilemma — una doppia insidia per i compilatori di schedine — sorgerà quando *Dribbly* dovrà vedersela con *Bimbo*. Se in italiano questa parola rimanda all'innocenza dell'infanzia, in inglese — ormai la lingua franca del nostro pianeta — *bimbo* rimanda a tutt'altra cosa. Nei thriller americani una *bimbo* è una ragazza «di facili costumi», un po' tonta, che si fa rimorchiare dai boss malavitosi. La classica pupa dei romanzi gialli. E l'espressione sarebbe rimasta relegata allo *slang* americano se i linguisti dell'Oxford Dictionary non avessero deciso proprio quest'anno di includere la voce *bimbo* nella nuovissima edizione del vocabolario, pubblicata la scorsa settimana.

Il quotidiano *The Mail* ne ha fatto subito uso appioppando l'epiteto a Pamela Brodes, l'ex modella anglo-indiana al centro dello scandalo che tiene gli inglesi col fiato sospeso in questi giorni. I giornali dicono che la Brodes ha avuto una relazione con il maggiore Ahmed Gadaff al Daim, un libico sospettato dai servizi segreti britannici di fornire armi all'Ira. David Grice, direttore della redazione sportiva del *Sunday Telegraph*, è scoppiato a ridere quando un giornalista della *Gazzetta dello Sport* gli ha chiesto di scegliere tra *Bimbo* e *Dribbly*: «*Non posso crederci! Ditemi che è uno scherzo!*».

Ma non è uno scherzo e uno di questi due nomi ha buone possibilità di uscire vincente dal confronto. In un primo sondaggio informale, tra i giocatori della nazionale italiana, *Amico* è stato il nome più votato, con sette preferenze. E subito dietro, spuntano *Bimbo* con sei preferenze e *Dribbly* con cinque.

Andrea di Robilant

Con il primo aprile entrano in vigore le nuove tariffe sanitarie

E da sabato via ai ticket

Il governo si prepara ad affrontare il giudizio del Parlamento sulla manovra economica - I sindacati chiedono modifiche: «Sono provvedimenti odiosi, iniqui e inutili» - Scioperi spontanei

ROMA — E da sabato prossimo, guai ad ammalarsi. Scatteranno il primo aprile i nuovi ticket sanitari. Il contributo dell'assistito sull'acquisto dei medicinali salirà dal 20 al 30 per cento. Ma non basta: il cittadino dovrà pagare mille lire per ogni analisi di laboratorio; 10 mila lire per ogni radiografia; 15 mila lire per una visita specialistica; 10 mila lire per ogni giorno di degenza in ospedale. Saranno i primi effetti della «cura De Mita» contro gli sprechi della spesa pubblica. Presto verranno anche i rincari delle tariffe ferroviarie (+20 per cento).

La manovra sui tagli sta dunque entrando nella fase operativa, ma per il governo l'esame più difficile è in Parlamento. L'iter dei decreti sulla spesa pubblica, varati dal Consiglio dei ministri di giovedì scorso, si presenta particolarmente travagliato. I lavori delle Camere sono già ingolfati da una massa di misure urgenti (tra l'altro, deve ancora essere convertito in legge il decretone-bis) e il tempo a disposizione è ristrettissimo. E' stato calcolato, infatti, che, da oggi al 18 giugno (elezioni europee), i giorni utili a disposizione per le sedute in aula e in commissione a Palazzo Madama e a Montecitorio non saranno più di trenta, mettendo nel conto le vacanze pasquali ancora da terminare, i congressi del psi e del pri, i lunghi weekend parlamentari e la pausa imposta dalla campagna elettorale. E sono già in molti a prevedere la decadenza dei decreti di Pasqua e una altrettanto inevitabile loro reiterazione.

Una seconda edizione dei provvedimenti pasquali è comunque vista a Palazzo Chigi come il male minore. La battaglia più dura sarà quella di preservare il contenuto della manovra dagli attacchi che verranno dalle opposizioni e presumibilmente anche dall'interno della maggioranza. C'è il rischio infatti che le misure, nel corso delle votazioni parlamentari, possano uscire stravolte e svuotate dalla marea di emendamenti che tutte le forze politiche stanno preparando. E i ticket sanitari vantano nel passato clamorose bocciature parlamentari.

Lo scontro sarà durissimo e De Mita dovrà sperare nella compattezza della maggioranza per avere la meglio su un psi particolarmente agguerrito e pronto a rispedire al mittente il «regalo di Pasqua». Un'unità d'azione, però, difficile da trovare, quando nella stessa dc non mancano malumori contro una manovra ritenuta troppo impopolare. Da parte liberale, non mancano le critiche verso la ridotta fiscalizzazione degli oneri sociali gravanti sulle imprese (2000 miliardi).

Anche i sindacati sono sul piede di guerra. Non si farà lo sciopero generale, ma si moltiplicano le iniziative per modificare i decreti pasquali. D'altra parte, Cgil, Cisl e Uil non possono restare indifferenti agli scioperi spontanei nelle fabbriche degli ultimi giorni. E il segretario della Uil, Giorgio Benvenuto, ha ieri detto che il sindacato farebbe un grosso errore se restasse con le mani in mano di fronte a provvedimenti «*odiosi, iniqui ed inutili assunti dal governo*». E, in aperta polemica con Ottaviano Del Turco, numero due della Cgil, ha aggiunto che sarebbe «*precipitoso dire che non faremo nulla*». Tanto più che «*c'è una fortissima irritazione fra la gente*».

Al prossimo vertice con Cgil e Cisl, previsto forse per questa settimana, la Uil sosterrà la linea «*di mettere in campo iniziative di mobilitazione, di massa, con grandi iniziative come quelle svolte per l'equità fiscale*». E Benvenuto ricorda che al presidente del Consiglio i sindacati hanno avanzato proposte alternative in materia sanitaria: al posto dei ticket, la ridefinizione del nuovo prontuario farmaceutico con la cancellazione dei farmaci inutili. «*De Mita ha fatto orecchie da mercante e noi non possiamo fermarci alle proteste verbali*».

Sulle stesse posizioni di Benvenuto c'è Giuliano Cazzola, segretario confederale della Cgil, pronto a dimostrare con dati e cifre che il governo avrebbe potuto assumere provvedimenti più equi, con un recupero della spesa sanitaria superiore ai 2500 miliardi. E il segretario della Cisl, Franco Marini, insiste per togliere dal prontuario farmaceutico molti dei medicinali che sono a carico del Servizio sanitario nazionale. A questo punto, sembra inevitabile la pressione sindacale per arrivare a modifiche in sede parlamentare. La battaglia sui decreti di Pasqua è appena incominciata.

Emilio Pucci

Droga, Pannella scrive a Martelli

ROMA — Marco Pannella invita il vicesegretario socialista Claudio Martelli al primo congresso della Lega internazionale antiproibizionista (Bia) che si terrà dal 30 marzo al 1° aprile. In una lettera aperta il leader radicale definisce il progetto di legge antidroga «*una legge accolta-voti ancora decentemente proponibile grazie al manganellamento anti-democratico della Rai tv e della stampa*» e scrive a Martelli che «*Craxi pensa di candidare Muccioli al tuo posto*».

«*Se questa legge suicida dovesse passare* — aggiunge Pannella — *sniffero cocaina in pubblico, con centinaia di altri non violenti e liberali, contrari ad ogni fondamentalismo ed estremismo statalista, alla mafia, alla criminalizzazione di migliaia di sofferenti e di deboli*». «*Io che non ho mai nemmeno visto la "droga proibita"* — conclude la lettera — *e che non ho fumato hashish (con una sola eccezione) nemmeno quando lo feci pubblicamente, come la magistratura ebbe ad accertare, ti invito a partecipare al congresso di fondazione della Bia*». (Agi)

CENT'ANNI DI TORRE, 5 METRI DI CIOCCOLATO
Parigi. Per ricordare i cento anni, un pasticcere ha confezionato una Torre Eiffel (la «vecchia signora» come la chiamano i parigini) alta 5 metri e completamente di cioccolato (Telefoto Epa)

■ Genova: oggi l'ultimatum ai portuali

GENOVA — Dopo ottanta giorni di contrapposizione fra le parti si profila una brusca svolta per la vertenza del porto di Genova. L'ammiraglio Giuseppe Francese, presidente pro tempore del consorzio autonomo del porto, ha infatti convocato per stamane il gruppo dirigente della Culmv, la compagnia autogestita, e i rappresentanti sindacali: quasi certamente il presidente dell'ente portuale genovese lancerà un ultimatum agli interlocutori richiamandoli all'applicazione dei decreti Prandini al cui varo i camalli genovesi continuano ad opporsi con lo sciopero ad oltranza. (Agi)

■ Altissimo «Le riforme dopo le misure economiche»

ROMA — Un giudizio positivo sulle misure economiche del governo e un appello per le riforme istituzionali: è questo il pensiero di Renato Altissimo. «*Dopo mesi di rinvii e di sostanziale paralisi* — afferma il segretario del pli — *il governo ha assunto alcune misure assolutamente necessarie. Una manovra che finalmente va nella direzione giusta*».

«*Probabilmente* — prosegue — *si sarebbe dovuto spingere di più sul versante dei tagli piuttosto che su quello di nuove entrate, anche se alcune misure come i ticket, con il loro effetto calmiere, contribuiscono a ridurre la spesa. C'è però un nodo di fondo che va sciolto contestualmente alla presentazione in Parlamento: le riforme istituzionali sulle quali il dibattito si è stranamente sopito*».

■ I pedaggi autostradali non saranno aboliti

ROMA — Il mercato unico europeo del 1992 non porterà all'abolizione dei pedaggi autostradali. Anzi, alcuni paesi europei pensano di ricorrere al pedaggio per costruire e ampliare le loro reti di traffico. Sono già nove i paesi che hanno autostrade a pagamento. E' quanto emerge da uno studio pubblicato dal trimestrale «Autostrade». E' stato dimostrato che l'utente italiano, percorrendo 100 mila km, paga meno, tra tasse su autoveicoli, carburanti e pedaggio, di quanto non paghi l'utente tedesco o inglese che può viaggiare senza pedaggio: rispettivamente, in ecu, 8866, 12.408 e 16.350. (Ansa)

I giudici sull'eventuale provvedimento di clemenza

«Ancora un'amnistia? Sì, purché sia l'ultima»

Martone (Anm): un male necessario - Ippolito (Md): modificare la norma

ROMA — Sì all'amnistia, a patto che essa sia l'ultima di una lunga serie e coincida con l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale. Sulla questione non ci sono ancora prese di posizione ufficiali ma autorevoli pareri, espressi da due magistrati: il vice-presidente dell'Anm, Antonio Martone, e il segretario nazionale di «Magistratura democratica», Franco Ippolito.

«*E' un prezzo da pagare per far partire adeguatamente il nuovo processo penale il 24 ottobre prossimo* — ha dichiarato Martone — *Non sono certamente entusiasta, ma lo considero un male necessario per smaltire l'enorme carico di lavoro che anche a quella data sarà pendente, un provvedimento che non dovrebbe tuttavia avere una portata troppo ampia*».

Soprattutto l'eventuale amnistia dovrebbe servire ad evitarne un'altra di tipo «*strisciante che si verificherebbe appunto con la dichiarazione di prescrizione di tantissimi reati che, dati i termini più ristretti previsti dalla futura normativa, non potranno più essere trattati dai magistrati*».

«*Un altro punto fondamentale* — continua il vice presidente dell'Associazione magistrati — *è quello di far accompagnare l'amnistia con ulteriori efficaci interventi inseriti in un disegno organico che la facciano considerare veramente l'ultima. Come? Per esempio con un'ampia depenalizzazione di molti reati che estenda quella già esistente (ed entrata in vigore nell'81) e consenta di risolvere i procedimenti penali con la sanzione amministrativa*».

«*Prendiamo atto della realtà e facciamo di necessità virtù*» osserva, di rincalzo, Franco Ippolito. «*Ma* — precisa — *non deve perdurare l'aspettativa di ulteriori, ricorrenti "colpi di spugna" che finirebbero per vanificare il funzionamento dei riti abbreviati e del patteggiamento su cui si regge la "scommessa" di un processo più celere e della riduzione delle cause da portare al dibattimento*».

«*Se l'amnistia appare proprio indispensabile* — conclude —, *occorre che il Parlamento affronti finalmente la modifica della norma costituzionale concernente questo provvedimento di clemenza, per impedire che esso continui a costituire un'ordinaria soluzione al mancato funzionamento del processo penale e far sì invece che venga ancorato a situazioni straordinarie o eccezionali*». (Agi)

Dopo il blitz nei ministeri sarà accelerata l'introduzione di nuovi sistemi di controllo

Il computer contro gli assenteisti

All'ingresso un «bussolotto» consente il passaggio di chi possiede l'apposita tessera magnetica e l'ora viene registrata automaticamente - Un tabulato rivela tutte le uscite, anche quelle di dieci minuti

ROMA — Il blitz dei carabinieri per pizzicare gli assenteisti nei ministeri ha messo in risalto un antiquato sistema di controllo, che prevede ancora la registrazione manuale, su appositi fogli di carta, di entrate e uscite degli statali. Ma dopo il clamore suscitato dall'operazione dei carabinieri si prevede una più rapida introduzione di tecnologie computerizzate, già programmata da tempo per legge ma ritardata in molti ministeri proprio per evitare di disturbare alcune abitudini consolidate.

All'entrata saranno installati i cosiddetti «bussolotti» e i dipendenti potranno passare solo grazie ad una tessera magnetica. Un computer registrerà l'ora del passaggio e alla fine della settimana le ore complessive di presenza di ogni dipendente saranno stampate su un tabulato. «*Il dipendente potrà ancora uscire per prendere un caffè, sapendo che il computer registrerà i suoi dieci minuti di assenza*», spiega il dottor Capobianco, direttore dell'ufficio del personale al ministero dei Lavori pubblici, dove una gara d'appalto per l'introduzione delle nuove tecnologie è fissata per aprile. In questo modo si dovrebbe avere una sensibile riduzione delle pause per il cappuccino al bar di fronte e per la spesa al mercato. Per non parlare delle assenze più lunghe, dovute al secondo lavoro, che oggi molti statali riescono a dissimulare con facilità. Per esempio lasciando la giacca appesa alla sedia.

L'introduzione dei nuovi sistemi di controllo era già prevista in un decreto dell'84, quando cominciò a diffondersi l'idea dell'orario flessibile. E una circolare dell'85 ricordava che «*qualora non fosse già stato fatto*» bisognava porre la situazione «*immediatamente a riparo*». Se i sistemi fossero stati introdotti allora, i circa cinquanta assenteisti pizzicati l'altra settimana sarebbero probabilmente stati al loro posto al momento del blitz. Invece il decreto è rimasto lettera morta.

Secondo Giuseppe Pasquale, del Provveditorato generale, i «bussolotti» sono stati installati solo ai ministeri del Tesoro, del Commercio estero, della Marina mercantile. Hanno fatto richiesta, e la gara di appalto è imminente, Lavori Pubblici e Difesa. Un caso a parte è la Farnesina: il controllo computerizzato entrò in vigore nel 1982, quando era sottosegretario l'on. Costa, bestia nera degli statali per via delle sue campagne contro l'inefficienza negli apparati pubblici. «*Installammo il nuovo sistema sia per facilitare i controlli che per motivi di sicurezza*», ricorda il portavoce del ministero degli Esteri, Pino Panocchia.

Ma allora perché gli altri ministeri tardano tanto? Vincenzo Avizzano, direttore generale del personale al ministero del Tesoro, spiega che con i nuovi sistemi la libertà di entrare ed uscire non dipenderà più dalla discrezione dei direttori del personale: «*Il controllo computerizzato non farà distinzioni tra uno statale e l'altro*». Avizzano aggiunge: «*Una volta installati, i sistemi devono anche essere attivati. Ma è difficile assumere programmatori e tecnici perché gli stipendi che offre lo Stato non sono competitivi*». E difatti i «tornelli» sono stati installati in alcuni ministeri, ma ancora non funzionano e continua ad essere in vigore il sistema manuale delle firme.

C'è un altro motivo per questo ritardo, dice infine Avizzano: «*Il sistema computerizzato non è amato dal personale*». Oltre a complicare la vita degli assenteisti, il sistema «*tende ad offendere*» il dipendente pubblico. Panocchia ricorda che, alla Farnesina, l'introduzione dei lettori ottici collegati ad un computer «*provocò qualche polemica e parecchio malumore. Ci sembrò soprattutto una gran rottura di scatole. Ma poi ci siamo resi conto che il sistema funziona bene. Da noi, del resto, che siamo lontani dal centro, le uscite sono rare perché non ci sono bar qui intorno. Chi vuole uscire un attimo al massimo può sperare di fare un po' di jogging*».

a.d.r.

■ Genova, ignoti devastano la casa di un dc

GENOVA — La Digos indaga su un atto di vandalismo, che potrebbe avere risvolti politici, compiuto nella villa dell'avv. Paolo Aiachino, dc, consulente del Consorzio del porto. La mattina di Pasqua ignoti sono entrati in casa, hanno fracassato mobili e quadri, quindi hanno dato fuoco ai locali. (Ansa)

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

Eltsin

candidati ufficiali «cancellati» in Ucraina, o ancora quella dell'astensione, in Armenia, o del massiccio appoggio ai candidati «nazionali» sul Baltico. O, ancora, della vittoria di personaggi divenuti popolari per la loro lingua franca e l'impegno diretto, come lo storico Afanasiev, lo storico Roy Medvedev, per anni un nome ufficialmente «cancellato» perché considerato dissidente, o la giornalista ucraina Alla Yaroshinskaia, che il partito voleva escludere dal voto e ha ottenuto il novanta per cento dei suffragi.

Tutto questo, certo, non significa che il partito corre il rischio della minoranza o della dissoluzione, perché si era garantito imponendo l'85 per cento dei candidati sull'insieme del territorio dell'Urss, e imponendo soprattutto la «sua» lista, cento nomi «bloccati» con tutti i principali leader, una lista fra quelle delle associazioni pubbliche che hanno diritto a un certo numero di seggi. Ma quanto è accaduto domenica, a giudicare dai primi risultati resi noti, conferma quel che la campagna elettorale aveva anticipato con i suoi fermenti, le sue vampate incontrollate e incontrollabili, la sua sfida strisciante all'ordine voluto dal partito.

Per questo, ieri, si coglievano i primi segnali di disagio, nell'apparato. Fiutando il plebiscito per Eltsin, che lo spoglio delle prime sezioni elettorali sembrava anticipare fin da domenica, la *Pravda* lamentava che «*non tutti gli elettori hanno mostrato una cultura politica sufficiente*», nella capitale. Insisteva che «*i risultati della campagna elettorale devono diventare oggetto di un'analisi approfondita e molto seria da parte delle organizzazioni del partito*» perché, s'inquietava, «*le emozioni hanno purtroppo spesso dominato*», nella lotta fra Eltsin e il suo avversario Evgheny Brakov, il direttore della fabbrica di auto «Zil» sostenuto dal partito. Era un segnale fra altri, insieme al silenzio assoluto e imbarazzato della *Moskovskaia Pravda*, il quotidiano del partito di Mosca, sulla battaglia fra Eltsin e Brakov; insieme al silenzio assoluto e imbarazzante del telegiornale, ieri sera, sul trionfo di Eltsin nella capitale.

Gorbaciov, che domenica davanti al seggio aveva criticato Eltsin senza nominarlo, perché «*la fretta e il desiderio di far grandi balzi in avanti potrebbero mettere in pericolo il popolo*», aveva detto, ieri sera ha soltanto alluso allo straordinario successo di un uomo che il partito potrebbe ancora espellere: «*Anche se a qualcuno i risultati non piacciono, non c'è niente che si possa fare ormai, il popolo ha parlato*», ha detto alla *Tass*. Ed è, forse, il senso principale delle elezioni di domenica, che inaugurando l'istituto della rappresentanza hanno spezzato l'abitudine della cooptazione al vertice. Il consenso sociale è esploso anche nell'Urss, e per Gorbaciov e la sua rincorsa al centro, forse, è una pedina in più.

Emanuele Novazio

Conti

gile, che occorre ridurre per contenere la domanda interna, verrà decurtato solo dei 2500 miliardi della sanità, molto meno di quanto (altre) famiglie incasseranno in più per gli interessi sui titoli. Oltre tre quarti della complessiva manovra annunciata producono effetti solo su questo esercizio e non sono ripetibili.

Poche e sommarie osservazioni sono sufficienti dunque per dimostrare non solo la scarsa consistenza, ma anche la incoerenza della manovra di fronte ai problemi di economia generale e di finanza pubblica che da mesi la richiedevano. In conseguenza, non si sono miglioramenti che possano essere realisticamente attesi: la Banca d'Italia non potrà ritirare neppure in parte l'aumento del costo del denaro, non è prevedibile una discesa dei tassi d'interesse, sarebbe azzardato attendersi un rientro dell'inflazione verso livelli più prossimi a quel 4 per cento un po' troppo ottimisticamente programmato.

Del resto, che i cosiddetti tagli a tanto poco si sarebbero ridotti era prevedibile ed era stato ampiamente previsto. De Mita, diciamolo, non poteva fare altro. Se si fosse spinto più avanti avrebbe rischiato di compromettere anche quest'esigua «manovrina» contro gli scogli dell'opposizione parlamentare. Gli si può dare atto di realismo nel varare il massimo sul quale ha potuto ottenere il consenso dei partiti della maggioranza. Quando De Michelis, capo della delegazione del psi al governo, contestava persino la drammaticità dei conti esibiti dal ministro del Tesoro, c'era ben poco d'altro da fare.

Ancor più della sua inconsistenza, dunque, il problema posto dalla manovra è la incapacità del sistema politico di esprimere un'autorità in grado di gestire la politica economica e la finanza pubblica. Sarebbe facile potersela prendere con il De Mita o l'Amato di turno, ma chiunque si trovasse al loro posto dovrebbe comunque fare i conti con i partiti della maggioranza, ciascuno dei quali persegue interessi che non collimano con quelli del governo; dovrebbe fare i conti con un Parlamento che moltiplica ed esalta queste divergenze tra interessi sempre più antagonisti; dovrebbe insomma fare i conti con la profonda alterazione genetica che ha subito negli anni il meccanismo di sinergie, complementarietà e controlli che era stato immaginato dalla Costituzione repubblicana.

A sostegno della equità dei provvedimenti presi, De Mita ha vantato la varietà dei dissensi che hanno suscitato. Sarebbe, però, quanto mai opportuno che si preoccupasse della totale mancanza di ogni espressione di consenso e di sostegno al di fuori della ristretta cerchia dei cinque segretari del pentapartito.

Alfredo Recanatesi

■ Perizia per l'aborto alla Mangiagalli

MILANO — Un gruppo di esperti è stato convocato dai giudici milanesi che indagano sul caso «Mangiagalli». Dovranno compiere la perizia d'ufficio sulle analisi prenatali che individuarono un'anomalia genetica in un feto e indussero i medici a praticare un aborto terapeutico al quinto mese di gravidanza. Gli esperti dovrebbero essere un docente universitario di citogenetica, un medico legale e un ginecologo. (Ansa)

■ A Napoli denunciati 28 assenteisti

NAPOLI — La polizia ha denunciato 28 operatori ecologici assenteisti. Gli agenti hanno controllato l'autoparco comunale della nettezza urbana di Santa Maria del Pianto, nel quale sono risultati assenti ingiustificati 28 dipendenti. Sono accusati di truffa e falso. (Ansa)

■ Giunta Palermo: «apertura» a pci e psi?

PALERMO — La bozza di un nuovo programma, che prevede l'allargamento della giunta comunale di Palermo al pci e al psi, sarà discussa oggi in una riunione a Palazzo delle Aquile. All'incontro sono stati invitati anche comunisti e socialisti, ma questi ultimi hanno detto che non parteciperanno alla riunione. Il psi ritiene insoddisfacente «lo sbocco ipotizzato» e per una ripresa del dialogo tra dc e psi sollecita «l'azzeramento» della situazione con le dimissioni di Orlando e dell'intera giunta. L'attuale giunta è composta da un pentacolore: dc, psdi, verdi, «Città per l'uomo» e indipendenti di sinistra.

Topless

vio nell'atrio del commissariato, è stato trasferito ieri mattina al carcere genovese di Marassi.

La Amerio era ad Andora da alcuni giorni con il marito, Giacomo Ratti, e uno dei suoi tre figli; è descritta come una donna amante della natura, a cui piaceva molto trascorrere lunghe ore a prendere il sole. Da alcuni anni aveva lasciato, per andare in pensione, l'impiego di segretaria presso una scuola elementare.

Giuliano Moschetto è un ragazzo tutto casa, scuola e chiesa. Viveva con i genitori, Flavio, 50 anni, operaio saldatore, Elda, 45 anni, casalinga, e i due fratelli più piccoli di lui: Andrea e Anna, 15 e 14 anni. La casa ad Andora era stata comprata da qualche anno grazie all'eredità di un nonno materno.

Diciotto anni appena compiuti, un metro e 93 centimetri di altezza, Giuliano frequenta la quarta liceo scientifico a Pinerolo e gioca a pallacanestro. E' descritto da tutti come un timido: «*Faceva le sue giornate sulla bicicletta*», raccontano i vicini di casa. I compagni di scuola non usano mezzi termini e dicono che si è sempre dimostrato «*impacciato*»: «*Con le ragazze non ci sapeva proprio fare: uno da catechismo*».

Il parroco, dicono in paese, è l'unico che lo conosca veramente bene. Giuliano frequenta la chiesa con assiduità. Lupetto nei giovani scout, serve messa e non è mai mancato alle funzioni: «*Ma non si è mai aperto neanche con me: un solitario. Gli piace fare sport e ha un sogno: diventare un grande giocatore di basket*», dice don Francesco Granero. E aggiunge: «*Per noi era sempre stato un parrocchiano modello, forse solo troppo silenzioso*».

Come è possibile che questo ragazzo si sia trasformato in un assassino? L'avvocato difensore non ha dubbi: «*Solo una malattia mentale può spiegare un simile comportamento*»

Romano Strizioli

La tiratura di «La Stampa» di domenica 26 marzo 1989 è stata di 560.456 copie

LA STAMPA
Direttore responsabile
Gaetano Scardocchia
Vicedirettori
Lorenzo Mondo
Luigi La Spina
Pierangelo Coscia

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Vicepresidente
Vittorio Caissotti di Chiusano
Amministratore Delegato e Direttore Generale Paolo Paloschi
Amministratori
Enrico Auteri
Luca Cordero di Montezemolo
Umberto Cuttica
Giovanni Giovannini
Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Luigi Demartini
Giovanni Peradotto

Stabilimento tipografico La Stampa via Marenco 32, Torino
Stampa in fac-simile G.E.C. S.p.A. via Tiburtina 1089, Roma
Stampa in fac-simile S.T.S. S.p.A. Quinta strada 35, Catania

Registrazione Tribunale di Torino n. 6137/55

CERTIFICATO N. 1371
DEL 16-12-1988

IL NUOVO LIBRO DI BETTIZA

Essere europeo

Esce domani da Rizzoli Non una vita, il nuovo libro di Enzo Bettiza, che raccoglie circa un trentennio di attività giornalistica e letteraria. Ne diamo in anteprima l'Introduzione.

Non una vita: perché?

Perché gli spunti, i pretesti, le occasioni, i frammenti, riuniti qui dopo trent'anni di erratica attività letteraria e giornalistica, celano, così mi pare, più fili conduttori intrecciati e rappresentano in modo implicito diverse possibilità di essere e di vivere. L'insieme che emerge, da tutti questi materiali incompiuti e latenti, è e non è unitario. Le città visibili e invisibili in cui ho vissuto, le persone che ho incontrato, le occasioni di costume, le analisi culturali, le riflessioni politiche, le correlazioni quasi involontarie che si rincorrono e riverberano attraverso la filigrana segreta del libro, finiscono col restituirmi il quadro di una vita senza cornice: una vita aperta e nomade, da zingaro cosmopolita, da esule perenne oltreché anagrafico.

Per dirla sino in fondo: una vita disponibile a ogni contrasto, che avrebbe potuto essere indifferentemente italiana, slava, austriaca, e che per fortuna oggi riesce a percepirsi soltanto europea, cioè priva di quel punto cardinale fisso e inamovibile rappresentato dal vincolo e dal marchio di nazionalità. Non un punto cardinale unico, non una vita sola quindi, ma più vite possibili e potenzialmente tutte vivibili nelle diverse prospettive nazionali intarsiate o abbozzate di scorcio in questi scritti centrifughi, che si collocano da sé in una conca ideale anfibia, al confine d'incontro e di scontro tra una nitida lingua occidentale e un'ambigua e paludosa geografia orientale.

* *

L'europeità, con tutte le sue sfaccettature e le sue incertezze relativistiche, è forse il tenue quanto discreto filo unitario che si dipana fra le pagine vagabonde di questa «non vita». Ma che cosa significa veramente europeità? Cosa significava ieri, cosa significa oggi, essere e sentirsi europeo? Cosa è, chi è, in senso lato, l'essere europeo?

Una prima risposta la si può tentare per antitesi e per eliminazione. Anzitutto l'europeità, dimensione eminentemente psicologica e culturale, non va confusa con l'europeismo, fenomeno politico recente, volontaristico, spesso astratto, che nel processo della costruzione comunitaria coinvolge alcune fra le più orgogliose e meno europeiste nazioni-Stato del continente, come la Francia e la Spagna.

Il concetto di essere europeo non può sommarsi confusamente a quello di attore europeistico. L'essere europeo è alquanto simile, nel suo dinamico codice genetico, al romanzo europeo come l'ha definito e magistralmente analizzato Kundera: è vasto, è impuro, è composito, è ubiquo, senza imperativi e confini definiti o definibili una volta per tutte. E' insomma un ingranaggio multiplo e proteiforme, contrassegnato da uno stato di curiosità indulgente verso l'esterno e di metamorfosi continua al proprio interno.

L'essere europeo, che non può immaginarsi che aperto, tollerante e illimitato, è perciò stesso la negazione del chiuso, intollerante e limitato essere mononazionale. A differenza di questo, che sprezza e nel fondo odia visceralmente tutto ciò che gli è opposto, l'essere europeo ama l'opposto più di se stesso o, meglio, ama e si nutre dell'opposto che è l'enigma più vivo e più fecondo di lui stesso.

Poliglotta spirituale oltreché idiomatico, egli s'identifica con una parte sempre disponibile di sé nelle lingue e nelle culture più diverse. Ma aborre i dialetti, il folclore, il Volkstum herderiano, i canti e le magiche usanze popolari. Gli è alieno tutto ciò che sa troppo di sangue e terra, di viscere primigenie e strapaesane, di autenticità e unicità ostentate e misteriche, in una parola di razzismo plebeo e di fascismo sommerso.

Una seconda più ampia risposta la si può dare per estensione e per memoria storiche. Oggi che si fanno le pulci a eventi storici considerati fino a ieri gloriosi e inviolabili, come le grandi rivoluzioni e i grandi rivolgimenti risorgimentali, l'essere europeo, mentre si costruisce l'Europa unita sulle macerie delle vecchie nazioni divise, può ancora soggiacere alla solita accusa di rappresentare nient'altro che un relitto pregiacobino, una curiosità settecentesca impastata di cosmopolitismo, di elitarismo e di scetticismo?

Alla critica sempre più incalzante delle due maggiori rivoluzioni, la francese e la russa, sfociate l'una e l'altra nel terrore e nel bonapartismo (da Robespierre a Lenin, poi dal generale Napoleone al generalissimo Stalin), non dovremmo aggiungere la riabilitazione di un certo spirito anazionale europeo considerato reazionario e metternichiano? Non dovremmo cominciare a sottolineare che tra la saggia arte di governo dei vecchi imperi europei e le truci veemenze animalesche dei nazionalismi imperialistici di destra e di sinistra, già preannunciate da Grillparzer, c'è quasi la stessa abissale differenza che separa il liberalismo ottocentesco dai totalitarismi moderni? Non sarebbe l'ora di rovesciare l'asse di tanti luoghi comuni codificati nei testi scolastici?

La mobile natura dell'essere europeo è scettica e tollerante perché liberale, ed è imperiale e non imperialistica perché transnazionale. Mettiamo a nudo l'intera verità. Molto più che ai soffocanti paesaggi mononazionali forgiati col ferro e col fuoco dai Richelieu e dai giacobini, dai Cromwell, dai Grandi di Spagna, dai Bismarck, dai Cavour, un autentico spirito europeo non potrà non sentirsi oggi vicino ai più vasti e più informi imperi sovrannazionali di un passato per così dire alternativo: quello di Diocleziano, di Bisanzio, di Carlo Magno, dell'oligarchia di Venezia, della monarchia absburgica la quale seppe modellare, nell'*homo austriacus* totalmente privo di coscienza nazionale, il primo e riuscito prototipo moderno dell'embrionale *homo europeus*.

Sarà l'*homo austriacus*, civilissimo erede musiliano del Sacro Romano Impero, l'ultimo uomo imperiale europeo: l'uomo alternativo agli esemplari antropologici prodotti in serie della biogenetica nazista e bolscevica, destinato alla sconfitta sullo scorcio dei secoli XIX e XX già in balia dei fanatismi e delle ideologie funeree. Egli, con le sue scarse qualità darwiniane, col suo acume leggero e disincantato, con la sua rassegnata intuizione dell'imminente arrivo del Kitsch totalitario di massa, sarà giusto il contrario dei pangermanisti austrotedeschi che trasmigreranno con l'Anschluss nell'hitlerismo, spregiatore di tutte le peculiarità e indulgenze viennesi.

Non a caso questo sobrio e segnato precursore dell'uomo europeo in nuce sarà raramente un purosangue germanico anche se, per annunciare la propria agonia, adopererà talora con ineguagliata sapienza artistica il tedesco, lingua franca dell'impero. Sarà più spesso, insomma, tanto per fare qualche nome, un ebreo boemo come Kafka o galiziano come Roth, oppure uno sloveno come il von Trotta della *Radetzkymarsch* dello stesso Roth; o ancora un triestino che scriverà casualmente in italiano come Italo Svevo, o un ungherese che filosoferà in tedesco imperfetto come Lukács, o un transilvano che padroneggerà brillantemente il francese come Cioran.

* *

E' a questo sotterraneo filone imperiale, anazionale, cosmopolitico, alessandrino nel senso migliore del termine, sopravvissuto qua e là in qualche rivolo sperso sotto le macerie di due guerre civili europee, che oggi si riallaccia, in uomini di forte talento come Kundera, Milosz, Canetti, il flusso rinascente di una più aggiornata e più consapevole europeità insieme critica e creativa.

Non una sola vita dunque? No, dato che perfino l'europeità marginale, alla quale appartengo per nascita e per scritti, contiene pur sempre qualche morte, qualche resurrezione, qualche vita più del previsto. Non si può dire lo stesso neanche per la più robusta vita radicata nella mononazionalità: essa resterà sempre una e indivisibile. Questa breve introduzione, impregnata nel fondo sull'elogio dell'impurità europea, non mi sembra del tutto divagante o deviante dai testi che seguiranno: vi ho cercato di afferrare, in uno squarcio ellittico, la linfa che scorre in tanta parte di essi anche quando la loro semplicità d'occasione la nasconde e non la fa saltare subito all'occhio. Spero di esservi riuscito almeno nell'intenzione se non nel risultato.

Enzo Bettiza

COSI' SI VIVE E MUORE NELLA BATTAGLIA SENZA FINE IN SALVADOR

Requiem per tre cronisti di guerra

A San Salvador gli inviati di giornali e tv portano il lutto per la morte di tre colleghi tra i 26 e i 30 anni - Roberto Navas e Mauricio Pinedo falciati con una raffica alle spalle dopo normali controlli - L'automobile che soccorreva l'operatore Cornell Lagrouw bloccata a mitragliate da un elicottero dell'esercito - La cronaca di quel tragico San Giuseppe aiuta a capire la schizofrenia in cui si trascina il tormentato Paese del Caribe

DAL NOSTRO INVIATO

SAN SALVADOR — Quando il gen. Casanova, l'altro ieri, è entrato nella saletta dello Stato Maggiore per il primo incontro con la stampa dopo le elezioni, il suo uditorio mostrava l'eterogeneità usuale di queste circostanze e di queste latitudini, e dietro le telecamere e i flash dei fotografi le molte magliette stinte o qualche camicia lacera convivevano indifferenti con le giacche di lino di buon taglio. In guerra ognuno veste come crede meglio. Mentre si sedevano nel silenzio improvviso, e ostile, il generale e il suo capo di Stato Maggiore hanno dovuto osservare come tutti i giornalisti che gli stavano di fronte, senza distinzione di abbigliamento o di testata, sulla maglietta, sulla vecchia camicia, o sulla giacca spiegazzata, tutti portassero al braccio una fascia nera di lutto, la morte di tre loro colleghi.

La fascia non protestava per una morte che è comunque tra i rischi del mestiere, solo ricordava al ministro e al suo colonnello che i soldati avevano ammazzato i nostri tre compagni in circostanze pericolosamente ambigue, al limite dell'omicidio volontario. Roberto Navas, 26 anni, fotografo della Reuter, era stato falciato alle spalle quando aveva appena superato con la sua moto un posto di blocco, dopo aver fatto controllare le credenziali giornalistiche. Lo stesso era accaduto a Mauricio Pinedo, 29 anni, di Canal 12, colpito sulla strada di San Miguel, a un altro posto di blocco, sebbene la scritta Tv stampata a grosse lettere sui vetri del gippone fosse visibile anche nella luce incerta dell'alba.

La notizia della morte di Roberto era arrivata al Camino Real poco prima della mezzanotte. Come l'Aletti è stato ad Algeri, come il Continental a Saigon, il Commodor a Beirut o l'Inter a Managua, da nove anni il Camino Real di San Salvador è una sorta di quartier generale dei giornalisti che arrivano qui a raccontare la guerra. Quando le crisi si allentano, l'albergo riprende animante il suo giro di affari con i businessmen che viaggiano accaldati lungo le rotte dell'America Centrale; ma al riacutizzarsi di ogni tensione, le sue stanze tornano a riempirsi di inviati delle tv e dei giornali, e tra loro e la gente dello staff alberghiero si ricompone la vecchia pratica di amicizie, di servizi utili prestati al di là dei doveri, di confidenze e segnalazioni indispensabili per una pronta raccolta delle notizie.

San Salvador. Cornell Lagrouw (a destra) con accanto la moglie Annalisa, pochi minuti prima di essere colpito da una raffica (Ap)

La morte di Roberto si è saputa in un attimo in tutto l'albergo. Al Camino Real non si dorme granché, e comunque mai soltanto di notte. Le varie differenze di fuso orario tra il Salvador e il resto del mondo trasformano l'albergo in una sorta di redazione a tempo pieno, dove in qualsiasi momento si sentono nei corridoi i tasti delle macchine da scrivere o la voce gridata di chi sta dettando un articolo al telefono.

La città era perduta nel buio da tre notti, per gli attentati dei guerriglieri ai cavi dell'alta tensione; era al buio anche l'albergo. La notizia arrivò nel bar, dove il chiarore incerto del generatore aveva raccolto chi non stava scrivendo, e fece immobile la notte. Scesero dai piani superiori anche tutti coloro che non avevano avuto modo di comprarsi lampade da campo e perciò erano costretti a scrivere nei corridoi, seduti per terra, con il computer o la macchina sulle ginocchia, alla luce fioca delle lampade d'emergenza.

Non è la prima volta che un giornalista muore in Salvador, il conto già era arrivato a ventuno e tutti sapevamo che restava aperto. Ma il confine incerto tra la vita e la morte che accompagna ogni giorno il lavoro del reporter in zona di guerra, e resta sospeso tra tentazioni vitali e paure inconsce, diventa un territorio drammaticamente concreto quando poi la morte arriva veramente. La consapevolezza che il lavoro comunque deve continuare trasforma per qualche lungo attimo in amarezza sorda lo stupore di una notizia che è attesa e respinta contemporaneamente, e la morte stessa si rifiuta di essere accettata come un fatto da consumare nella scrittura di una cronaca.

Fu una notte lunga. Perché alle tre e mezza i guerriglieri cominciarono ad attaccare in massa su almeno una ventina di piccole città dell'interno, e gli squilli del telefono che portavano l'accavallarsi delle notizie da ogni parte si persero presto nel tonfo dei mortai e dei bazooka di un attacco dell'Fmln anche su San Salvador, nel quartiere di San Ramón, un paio di chilometri appena dal Camino Real. Le prime automobili partirono quando ancora l'alba non era arrivata. Partirono sventolando, come sempre, una bandiera bianca e cercando protezione dietro quelle striscioline di scotch attaccate ai vetri per formare la parola Prensa, Stampa. Non è una gran protezione. Mauricio lo ammazzarono quando stava per raggiungere San Miguel, su una di queste automobili che battevano un'inutile bandiera di neutralità. E la notizia arrivò al Camino Real mentre il sole ancora non si era levato oltre la punta verdastra del vulcano. Ora i morti erano due, e la giornata quasi non era cominciata.

Fu poi una giornata divisa a metà, spaccata tra una mattina tenuta costantemente sotto il fuoco dei guerriglieri e un pomeriggio che se ne filava via calmo e accaldato. Cornell Lagrouw, 30 anni, alto, biondo, fu colpito da una raffica a metà mattinata, in una stradina di San Francisco Javier; e la sua telecamera continuò per qualche secondo ancora a filmare la vita che si stava spegnendo. Cornell girava sempre da queste parti, soprattutto a Managua, e poiché la gente di qui non intendeva bene il suo nome di olandese volante, lui era diventato ormai per tutti «Coronel», che vuol dire colonnello. Era un colonnello gentile e spavaldo, e la moglie lo accompagnava nel suo lavoro facendogli da tecnico del suono, con il grosso registratore appeso alla pancia e le cuffie sulle orecchie.

Coronel fu preso in mezzo alla battaglia, tra i guerriglieri che avevano conquistato il villaggio e i soldati che attaccavano per riprenderselo. Una raffica dei soldati gli aprì il petto mentre cercava un riparo inutile dietro una siepe. Quando alcuni di noi lo caricarono su una delle nostre auto con la bandiera bianca, e tentarono disperatamente la corsa contro la morte, un elicottero delle forze armate cominciò a sparare alla vetturetta che rimbalzava sulla strada di terra e sassi. Chi c'era dentro si dovette buttar giù per la scarpata, per salvare la pelle. Il colonnello rimase solo, a morire ormai per sempre. Forse non ce l'avrebbe fatta ugualmente ad arrivare ancora vivo all'ospedale, ma certamente ad ammazzarlo non è stata la guerra, nemmeno lui. E il tramonto di una lunga giornata alla fine arrivò che i giornalisti morti erano tre.

Quel 19 marzo, San Giuseppe, è stato uno dei tanti giorni tutti uguali di una guerra senza fine, anche se Roberto, Mauricio, e il colonnello non hanno potuto farne il racconto. Un giornalista che muore non cambia il corso della guerra, nemmeno tre giornalisti; però il modo nel quale sono morti i tre di San Giuseppe aiuta a capire come vanno le cose in questo piccolo e tormentato Paese del Caribe. Qui la guerra non è una dimensione irresistibile che ingloba ogni spessore della vita nello scontro tra i due campi in lotta; qui la vita e la morte hanno percorsi separati, che solo raramente, od occasionalmente, s'incontrano. Come Beirut, ma più ancora di Beirut, in una misura perfino sconcertante per la sua brutale sincerità, il Salvador consuma la propria schizofrenia collettiva ormai come una condizione naturale. E il Camino Real, più che un giornale babelico stampato nelle retrovie del fronte, è soltanto un albergo affollato di gente venuta da ogni parte del mondo, un po' strana e un po' matta. Che rischia la pelle per lavoro, per un lavoro ossessionato dalla legge spietata e indifferente della concorrenza mediologica, della ripresa televisiva più efficace, della fotografia unica, del racconto con il maggior numero di testimoni credibili.

I tre giornalisti ammazzati dai soldati stavano in quest'altra parte della disperata schizofrenia salvadoregna, erano al riparo, nella zona sicura della vita e non in quella della morte. E la distinzione è tanto netta e folle, che quando l'articolo è stato scritto, o il filmato è stato messo in onda, o la foto se n'è partita via nei fili della trasmissione, il giornalista può andarsi a recuperare un pezzo del sonno perduto, allungandosi sulla sdraio di plastica della piscina del Camino Real, sotto il sole umido. Non basta, e non sfugge la guerra. In Salvador la guerra e la non-guerra vivono insieme ma separate, in una follia incomprensibile per chi non la vive da dentro; la pallottola di un soldato che attraversa veloce il confine tra quei due mondi, e ammazza tre giornalisti, riporta questa follia, che pare sfiorare l'irrealtà della finzione, alla dimensione concreta del quotidiano. Nella stessa notte di San Giuseppe, la tv via cavo del Camino Real mandò in onda il film Salvador, che racconta la morte di un giornalista.

Mimmo Cándito

CONVEGNO A SIENA: LA NOSTRA LINGUA SOTTO LA MONARCHIA AUSTROUNGARICA

Esploratori dell'italiano absburgico

Per iniziativa della Società Internazionale di Linguistica e Filologia Italiana, oggi e domani si tiene a Siena un convegno internazionale per commemorare il 400° anniversario dell'istituzione, presso lo Studio senese, della prima Cattedra di Lingua toscana. Verranno presentate tre comunicazioni su «Premesse per lo studio dell'italiano come lingua nazionale sotto la monarchia austroungarica». Anticipiamo qualche pagina di quella che terrà Corrado Grassi, ordinario di Lingue romanze nell'Università di Studi Economici a Vienna.

Dell'italiano sotto la monarchia austroungarica si hanno per lo più notizie storico-letterarie: le poesie dei poeti italiani di corte, e in particolare di Metastasio; i libretti d'opera; gli scritti degli Illuministi lombardi, che tanta eco ebbero a Vienna nel periodo delle riforme. Se ne potrebbe dedurre che questo italiano non si differenzi affatto da quello in uso nel territorio nazionale. Se non ci si limita però a considerare la sola produzione letteraria e saggistica, dobbiamo ammettere che l'italiano sotto la monarchia austroungarica possedeva un suo proprio statuto sociolinguistico, in quanto si trovava in rapporto di bilinguismo col tedesco o addirittura, in certe situazioni particolari, di plurilinguismo con altre lingue nazionali dell'impero.

Nel diverso, ma sempre intenso contatto con altre lingue (oltreché, naturalmente, con i dialetti italo-romanzi), l'italiano, anziché svolgere la consueta funzione unificante propria di tutte le lingue nazionali, costituì una semplice varietà entro più ampi repertori linguistici; una varietà sottoposta a specifiche condizioni e modalità d'uso, dotata di valori simbolici propri ed esposta a interferenze sue esclusive. Per queste ragioni, lo studio dell'italiano sotto la monarchia austroungarica impone di tener conto di almeno tre variabili fondamentali: in quale epoca, dove e in quale ambito fu usato.

Per quel che riguarda l'epoca storica, si devono distinguere tre periodi. Nel primo, tra il 1714 e il regno di Maria Teresa, l'italiano, soprattutto in Lombardia, coesiste non conflittualmente con il tedesco e, anzi, si fa veicolo di un intenso e proficuo movimento di idee con la corte e la cancelleria viennesi, profondamente italianizzate. Nel secondo periodo, che va all'incirca dal regno di Giuseppe II al Congresso di Vienna del 1815, avviene il passaggio dalla coesistenza alla contrapposizione linguistica, come conseguenza della progressiva identificazione tra lingua e nazione. Nel terzo periodo, infine, questa contrapposizione viene esasperata fino a contribuire alla dissoluzione dell'impero.

Per quel che riguarda invece le differenze geografiche, del resto strettamente legate a quelle storico-cronologiche, lo «statuto» sociolinguistico dell'italiano appare diverso non soltanto tra la corte viennese e i domini italo-romanzi dell'impero, ma anche tra questi ultimi. Si pensi per esempio alle differenze qualitative del contatto tra italiano e tedesco nel Trentino e a Trieste, i due più antichi domini absburgici al di qua delle Alpi. La storia trentina si identifica per lungo tempo con quella del principe-vescovo, fino al XIX secolo sempre di lingua tedesca, così come linguisticamente tedeschi erano l'alta aristocrazia e i gradi più elevati della burocrazia e dell'esercito. Nel Trentino, dunque, l'italiano fu patrimonio culturale soprattutto del medio e basso clero e della media e piccola borghesia — liberale prima, socialista poi — quella in cui più tenacemente allignò l'irredentismo.

Trieste per contro, creazione imperiale dell'inizio del Settecento con funzioni politico-commerciali, accolse in sé, con molteplici flussi migratori, una borghesia cosmopolita, che nell'italiano trovò il suo elemento di coesione e appagò la sua aspirazione ad accedere alla cultura europea. L'antagonista dell'italiano, a Trieste, non fu il tedesco, ma lo sloveno: un antagonismo crescente nel tempo e complicato dalla rigida gerarchizzazione sociale, oltreché culturale, tra i due gruppi etnici.

Ancora diversi i rapporti tra l'italiano (e il dialetto veneto) e le altre varietà linguistiche in contatto — di volta in volta lo sloveno, il croato, l'ungherese — in Istria, a Fiume, in Dalmazia e, al di là dei confini politici dell'impero, il greco, il turco, l'arabo. Nelle gradazioni ampiamente differenziate di bi- o plurilinguismo che caratterizzavano quest'ampia area, lo statuto sociolinguistico dell'italiano poteva andare da quello di lingua di alta cultura a varietà distintiva del gruppo etnico, a semplice componente di sistemi compositi, come la lingua franca usata nel Mediterraneo orientale.

Per quel che riguarda infine l'ambito d'uso, l'italiano ebbe ampia applicazione come linguaggio settoriale anche al di fuori del mondo artistico: per esempio, solo l'italiano, oltre al latino e al tedesco, era ammesso negli atti testamentari a Vienna (per questa e altre notizie in merito, si veda *Italienisches Wien* di Luisa Ricaldone, Vienna, Herold 1986, ora anche in edizione italiana).

Ma il più consistente ambito d'uso dell'italiano sotto la monarchia austroungarica fu indubbiamente la Marina, sia mercantile, sia da guerra. Fino a che punto l'uso dell'italiano fosse d'obbligo fra la gente di mare è provato, tra l'altro, dai documenti d'archivio delle società di navigazione che facevano capo a Trieste. Persino l'elenco ufficiale delle perdite austriache nella battaglia di Lissa (che fu sostanzialmente una battaglia fra marinai italiani) venne redatto in italiano. Alcuni anni fa, infine, Michael Metzeltin illustrò il diario di bordo di un battelliere vegliota imbarcato su una nave da guerra austriaca, redatto in una lingua italiana di fondo, ma arricchita di elementi di varia origine. Il documento potrebbe provarci l'esistenza di una sorta di *koinè* linguistica riservata all'uso parlato nella Imperialregia Marina.

In sostanza, l'italiano sotto la monarchia austroungarica non fu affatto unitario. Da lingua di alta cultura anche presso altri gruppi etnici a linguaggio settoriale, da elemento di coesione sociale di gruppi eterogenei a semplice ingrediente nella formazione di lingue franche o di «pastiches» espressionistici individuali (si pensi al lessico familiare usato da Mozart nelle lettere alla sorella, su cui si sofferma Gianfranco Folena nel suo *Italiano in Europa. Esperienze linguistiche del Settecento*, Einaudi 1983), da codice pubblico sorretto da orgogliosa consapevolezza etnica a semplice codice privato, se non addirittura semiclandestino, il quadro offerto da quell'italiano appare profondamente differenziato e intensamente sfumato.

Di questo quadro, purtroppo, dobbiamo ammettere che possediamo solo alcuni frammenti. Per esempio, sono solo agli inizi gli studi sul tipo d'italiano usato nelle traduzioni dal tedesco delle leggi dello Stato. Eppure sarebbe molto importante, ai fini della storia della lingua italiana, accertare se e fino a che punto si possa parlare di un italiano «absburgico»: una lingua, cioè, morfologicamente italiana, ma contenente prestiti lessicali e calchi semantici e sintattici che le appartengono in modo esclusivo. Sull'esistenza di un italiano «elvetico», si veda il bel volume di Sandro Bianconi *Lingua matrigna* (Il Mulino 1980).

Si tratta, ora, di esplorare sistematicamente l'imponente patrimonio di documenti a disposizione al di fuori dei testi letterari, e attestanti gli usi meno ufficiali di questa lingua: dagli atti pubblici alle corrispondenze private, dai testamenti agli statuti, ai verbali e ai diari, dai testi scolastici a quelli giornalistici, ivi compresi i messaggi pubblicitari e gli annunci economici. Se ne potrà ricavare una storia «parallela», ma non meno significativa, della storia della nostra lingua.

Corrado Grassi

Il kamikaze della perestrojka promette che non darà tregua alla burocrazia

Eltsin: è solo la prima vittoria

In Lituania sconfitti il Presidente della Repubblica e il premier - In Estonia settanta per cento dei suffragi ai due leader nazionalisti

«Ora inizia la battaglia del Soviet»

NOSTRO SERVIZIO

MOSCA — Il giorno dopo di Boris Eltsin è cominciato con una grande sorpresa, quella del consenso unanime che gli hanno dimostrato i moscoviti: *«Un risultato come questo proprio non me l'aspettavo, negli ultimi giorni nutrivo grandi speranze, anche dei dubbi, sensazioni diverse, ma non credevo di vincere con un tale distacco»*. Eltsin appare provato, stanco, eppure la soddisfazione di tanto in tanto distende i suoi tratti affaticati, in un'euforia contenuta che appare nelle parole e sul viso.

Nel primo contatto con il pubblico dopo la vittoria plebiscitaria riportata a Mosca, Eltsin assapora la vittoria nella sala per le conferenze del Gostroi, il Comitato di stato per le costruzioni di cui è primo vice presidente, al cospetto di alcuni giornalisti e dei funzionari del ministero che lo accolgono con un lungo, appassionato applauso. La platea si alza in piedi e Eltsin appare quasi commosso, ringrazia, non solo i presenti, ma tutti i moscoviti, *«verso i quali mi sento debitore»*: *«Non saprei dire qual è ora il mio sentimento più forte, se la felicità, o la preoccupazione per il modo in cui potrò realmente riuscire ad aiutare i cittadini di Mosca»*.

Ora, dopo la vittoria, il pensiero del «kamikaze della *perestrojka*» corre subito alle azioni seguenti, ai passi futuri da muovere perché la volontà del popolo sia rappresentata anche in Parlamento. La fonte di maggiore inquietudine è infatti l'elezione del massimo organo di governo, quel Soviet Supremo che dovrà nascere dal seno del Congresso dei deputati del popolo, secondo una procedura non ancora ben definita: *«Nessuno tranne il vertice al massimo livello sa come si svolgeranno queste elezioni, non si sa se rischieremo un ritorno al passato, quando ai deputati veniva fornito un elenco con i nomi prescelti da inserire meccanicamente nell'urna. Questo momento è molto pericoloso, se il nuovo Soviet Supremo non sarà composto da persone forti, coraggiose e progressiste, che non temono di sostenere posizioni in contrasto con il parere dei superiori, i 542 deputati rischiano di diventare delle semplici comparse per le quali l'apparato preparerà decreti e bozze di legge, e a loro non resterà altro che alzare la mano. Non bisogna permettere che una certa organizzazione, e tutti sappiamo quale* (il Comitato Centrale, ndr), *stabilisca le modalità elettorali prima della riunione del "Congresso". La procedura deve essere assolutamente elaborata durante la sua prima seduta»*.

Un giornalista ricorda quella regola che assicura ogni anno la rotazione del 20 per cento dei membri, come garanzia per permettere la partecipazione di tutti i deputati al supremo organo di governo. Eltsin appare molto scettico su questo punto: *«E' tutto da vedere se questa rotazione sarà un vero rinnovamento oppure un sistema per disfarsi delle persone scomode; la procedura non è ancora stata stabilita, per cui è presto per chiamarla una garanzia»*.

La platea applaude contenta, il piglio di Eltsin sembra rinvigorito, è battagliero e promette di dare del filo da torcere a tutti; dall'alto del suo 89,40 per cento di voti, appare ancora più sicuro di sé, forte del consenso popolare di cui è stato investito, parla con disinvoltura moltiplicando le battute di spirito. Molte frecciate sono per il suo nemico giurato Egor Ligaciov, per gli *apparatchiki* che hanno ostacolato la sua campagna elettorale, che lo hanno calunniato e screditato.

Ma ora il «ribelle» del partito si preoccupa del dopo, anche se delle alleanze che potranno formarsi all'interno del Congresso è ancora prematuro pensare, dato che non si conoscono i risultati definitivi. Tuttavia, dovranno nascere necessariamente dei gruppi parlamentari non in base a interessi territoriali, ma intorno a linee di programma, ai comuni punti d'interesse: *«Bisognerà unirsi per rafforzare la propria voce, per premere verso la promozione delle leggi. Questi gruppi formeranno una barriera per ostacolare il passo a quei decreti che il popolo non vuole, negativi per noi e per lo Stato»*.

Il suo impegno principale consisterà comunque nel battersi in Parlamento per una giustizia sociale, vera malattia della società sovietica. E' questo uno dei cavalli di battaglia della sua campagna elettorale, e gli elettori hanno dimostrato di essere molto sensibili alla lotta contro i privilegi che ha promesso Eltsin. Le prime leggi da approvare, secondo la sua opinione, sono quelle sulle pensioni, sulla stampa e sulle organizzazioni giovanili, quest'ultima che permetta di creare un'associazione parallela al *Komsomol*, e in competizione ad essa.

Tra i 2250 deputati al Congresso del popolo, ce ne sarà senz'altro uno con le idee molto chiare, che ha saputo risalire una china impervia con la spinta del consenso totale dei cittadini della capitale. Questa è e sarà la sua forza incontestabile, che lo spingerà ancora oltre quel segno che ora appare come invalicabile. Il suo ruolo di fustigatore colpirà istituzioni e partito, dato che il voto di domenica, a suo parere, ha dimostrato che la democratizzazione della società è di gran lunga più avanti rispetto a quella del partito. E il partito dovrà presto abituarsi all'idea che è per il popolo, che agisce in suo nome.

Paola Delle Fratte

■ Eltsin smentisce «Non ho subito attentati»

MOSCA — La gioia di Boris Eltsin per l'elezione è stata in parte turbata dalle voci incontrollate circolate a Mosca su un presunto attentato contro la sua vita. In un caso si è parlato addirittura dell'uccisione del suo autista.

Eltsin ha smentito una prima volta le illazioni, definendole prive di qualsiasi fondamento, durante la conferenza stampa tenuta dopo l'ufficializzazione della sua elezione. Ieri sera ha nuovamente assicurato di non essere stato fatto segno ad alcun attentato dai microfoni della radio. *(Agi-Ap)*

L'Armenia accusa: voto truccato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — In Lituania, i candidati legati al Fronte popolare locale, il *Sajudis*, avrebbero vinto in trentun distretti elettorali su quaranta. In Estonia il Fronte popolare, anima del movimento nazionale, avrebbe ottenuto quindici seggi su trentasei. In Lettonia, il primo segretario del partito, Ian Vagris, ce l'ha fatta per un pelo, col 51 per cento, ma il primo ministro è stato battuto dal candidato del Fronte. Il quadro è provvisorio, ma nelle tre Repubbliche baltiche il voto di domenica per l'elezione del nuovo «Congresso del popolo» ha superato le attese della vigilia: i candidati legati al nazionalismo hanno stravinto.

Lo si saprà, con precisione, oggi o domani, quando i risultati definitivi saranno pubblicati dai giornali locali come vuole la legge. Ma le «proiezioni» di ieri sembrano credibili, e i primi nomi dei vincitori e degli esclusi confermano l'ampiezza del successo nazionalistico. Soprattutto in Lituania, dove ha perso il presidente della Repubblica Vitautas Astrauskas, ha perso il primo ministro Vitautas Sakalauskas, hanno perso due primi vice ministri e il ministro della Giustizia Pranas Kuris, hanno perso il sindaco di Vilnius e quello di Kaunas, hanno perso molti uomini legati all'apparato del partito. Eletti invece, con l'80 per cento dei voti, il capo del partito Algirdas Brazauskas e il suo numero due Vladimir Berezov, considerati progressisti dal *Sajudis* e senza avversari dunque.

Dall'Estonia arriva una conferma. I principali esponenti del partito locale, aperti alle riforme e al «Fronte», hanno vinto: così Vaino Valias, primo segretario del partito, che ha ottenuto il 97 per cento dei voti; così Arnold Ruutels, il presidente di quella Repubblica, così il primo ministro Indrek Toome. Per non ostacolarli, il «Fronte» aveva ritirato i propri candidati nei loro collegi. Ma dove la lotta era con uomini meno sicuri e schierati, la vittoria dei nazionalisti sembra netta: il «Fronte» aveva presentato candidati in ventitré circoscrizioni, ha vinto in quindici. Due fra i suoi principali dirigenti, Edgard Savisaar e Marju Lauristin, hanno ottenuto il settanta per cento dei voti.

Confusa, invece, la situazione in Armenia, dove le urne sono rimaste aperte due ore più del previsto, fino alle dieci di domenica sera, ufficialmente per dar modo di votare alle persone impegnate nella ricostruzione delle città distrutte dal terremoto, in realtà, secondo i nazionalisti, per non dover dichiarare nulle le elezioni. Secondo fonti vicine al «Comitato Karabakh», quando alle venti i seggi dovevano chiudersi, aveva votato infatti soltanto il 25-30 per cento degli elettori: una percentuale troppo bassa, che non avrebbe consentito a nessun candidato di ottenere il quorum necessario all'elezione, il cinquanta per cento degli iscritti al voto. I risultati definitivi, comunicati ieri dall'agenzia ufficiale *Armenpress*, parlavano in un primo tempo dell'80 per cento, poi del settanta per cento dei votanti.

Ieri, una fonte nazionalista commentava al telefono: *«Non abbiamo prove, ma qualcosa è di certo successo nelle due ore in più in cui i seggi sono rimasti aperti»*. Tanto più che *«alle venti l'ottanta per cento degli osservatori informali che erano stati ammessi nei seggi a Erevan sono stati espulsi»*. Certo, se le elezioni fossero state dichiarate non valide, per il potere locale sarebbe stato una sconfitta clamorosa, dopo l'invito dei nazionalisti a boicottare il voto in segno di protesta per la detenzione di tutti gli undici membri dirigenti del «Comitato». Domenica, tremila persone erano sfilate a Erevan, ignorando i divieti e il coprifuoco, per protestare contro le elezioni e chiedere la liberazione di tutti i «detenuti politici»: *«Eleggiamo il Comitato Karabakh»*, gridavano, *«Fuori dall'Armenia gli occupanti»*.

Nel grande Paese ci sono stati altri focolai di protesta. In Ucraina, per esempio, dove seguaci della Chiesa uniate, fuorilegge, e i membri di un gruppo culturale indipendente di Lvov hanno invitato a boicottare il voto in segno di protesta con i metodi seguiti dal partito, che *«ha bloccato i soli candidati di nostra scelta»*. Duemila persone si sono riunite in piazza, una trentina gli arresti.

e. n.

Mosca. Gorbaciov si reca a votare al seggio elettorale di via Kossighin insieme con la moglie Raissa

Tra gli scrutatori di un seggio moscovita

L'ebbrezza dello spoglio

DALLA REDAZIONE

MOSCA — *«Per Boris Eltsin e Telman Gdlian è un trionfo»*, anticipa un «osservatore» del candidato più popolare a Mosca, l'ex capo del partito nella capitale. Nel seggio del quartiere Kunzevo, uno dei 3393 aperti a Mosca per l'elezione dei mille e cinquecento deputati del «Congresso del popolo», lo spoglio è cominciato da poco, ma la tendenza è subito chiara. I voti per Eltsin e per il giudice diventato celebre con l'istruzione del caso Churbanov, il genero di Breznev condannato per corruzione, si cumulano uno dopo l'altro e con una velocità impressionante rispetto a quelli degli avversari.

Nella sala, un lungo banco con i diciannove scrutatori, sul fondo le cabine chiuse da una tela rosa; alle pareti le istruzioni per il voto: cancellare il candidato che non si sceglie. Gli «osservatori», delegati di impresa, del partito e dei «collettivo degli elettori» del quartiere, sorvegliano da vicino gli scrutatori incaricati di contare le schede, azzurra quella per Eltsin perché il suo è un collegio nazional-territoriale, bianca quella per Gdlian, perché il suo è un collegio distrettuale, uno dei ventisei nei quali è suddivisa Mosca. Dietro di loro, due donne scrivono a mano su grandi fogli i risultati, che calcolano aiutandosi con l'abaco di legno. *«Non c'è stata nessuna contestazione sulle 2061 schede usate per 2264 persone iscritte al voto»*, dice il presidente, e nessuno lo contraddice.

Vladimir Sokolov, un responsabile del partito nel quartiere, non si fa illusioni. E' convinto che Eltsin sarà eletto, ha votato contro di lui, perché all'ex capo del partito di Mosca rimprovera soprattutto autoritarismo. La sua enorme popolarità, inoltre, può *«diventare pericolosa per il Paese, in futuro»*. *«Ho cercato di far capire alla gente del quartiere tutto questo, ma sembra non sia servito. Tutti sono favorevoli a Eltsin perché dice di essere in favore della giustizia»*, commenta.

Lo spoglio continua, in silenzio, le diciannove persone impegnate dal mattino, quando alle sette sono stati aperti i seggi in città, hanno l'aria stanca. I due mucchi di schede sono l'uno accanto all'altro. Si rifanno i conti per l'ultima volta, la vittoria di Eltsin è confermata e schiacciante, ma fra i presenti nessuno tradisce la minima emozione. Risultato: ventisei schede nulle e quaranta «nere», con tutti i nomi dei candidati cancellati dunque. I quattro avversari di Gdlian si dividono duecentodieci voti, il «magistrato di ferro» prende il resto. Quanto a Eltsin, il suo avversario Evgheny Brakov raggiunge appena il quattro per cento dei voti.

Fallisce anche la terza offensiva dei guerriglieri

I mujaheddin si accusano e non prendono Jalalabad

I comandanti non si danno una strategia comune - Centinaia di vittime

DAL NOSTRO INVIATO

PESHAWAR — E' fallita domenica sera anche la terza offensiva dei *mujaheddin*, cominciata Sabato Santo, contro Jalalabad, difesa dalle truppe del regime di Kabul. Dodicimila proiettili — secondo la radio governativa — sono stati lanciati sulla città assediata, ma nonostante questo fuoco massiccio gli attaccanti non sono riusciti ad avanzare. Secondo un portavoce del governo, 348 *mujaheddin* sarebbero stati uccisi nelle ultime ore (169 i feriti); 50 civili che viaggiavano su 4 bus in varie zone del Paese sarebbero morti.

Ieri i guerriglieri sono rimasti impantanati in seguito a piogge insistenti che hanno ingrossato i fiumi e allagato i campi. Abituati a nove anni di guerriglia, i partigiani afghani da tre settimane sono costretti a una guerra di posizione e sono in difficoltà. Poi tra i vari comandi è cominciato il palleggiamento delle responsabilità.

Senza mezzi termini, Hussain Mojadidi, del partito fondamentalista di Khales, ha accusato i comandanti di altri due partiti (di cui però non ha voluto fare i nomi) di avere mandato i loro uomini al macello *«per poter venire chiamati eroi»*. Questi comandanti, quando scatenarono l'offensiva lunedì 6 marzo *«prima della data fissata dal supremo consiglio militare, hanno violato gli accordi presi»*, ha detto Mojadidi.

Secondo Mojadidi, Jalalabad non è stata conquistata perché i mujaheddin *«sono eccellentissimi ma mancano di un comando militare unificato»* e inoltre *«nelle retrovie i rifornimenti e la copertura sono assolutamente insufficienti»*. Un altro comandante, Ghulam, ha detto: *«Ci siamo sbagliati perché abbiamo sottovalutato la forza del nemico, che dispone di un'artiglieria pesante superiore alla nostra, è chiuso in bunker sicuri, è dotato di centinaia di carri armati ed è appoggiato dall'aviazione»*.

Diversi commentatori politici pakistani condividono l'opinione di questi due comandanti. Scrive per esempio Khalid Akhtar del *Muslim* che *«non solo i mujaheddin ma anche i servizi segreti del Pakistan e degli Stati Uniti che li appoggiano hanno sbagliato i conti. Credevano che tra le truppe del regime vi sarebbero state defezioni in massa, che l'Unione Sovietica avrebbe abbandonato Najib al suo destino e che la marcia su Kabul sarebbe stata breve e relativamente facile. Ora invece la battaglia di Jalalabad ha mostrato che la marcia sulla capitale sarà lunga, estenuante, brutale e perfino che il suo esito è incerto»*. A una lunga durata della guerra sembra credere anche il regime di Kabul e gli operatori delle tv di tutto il mondo che hanno abbandonato il fronte.

Il generale Mohammed Ismail, direttore della sicurezza a Kandahar, che nei giorni scorsi ha disertato tra i mujaheddin, ha rivelato che circa 50 mila ragazzi afghani inviati nell'Unione Sovietica per venire istruiti militarmente *«non torneranno subito per difendere la patria ma appena alla fine dell'estate»*.

Anche Pir Gailani, capo del Fronte nazionale islamico dell'Afghanistan, il più occidentale dei sette partiti della resistenza, è convinto che la guerra sarà molto lunga. Egli è in questi giorni il «grande accusato» perché tre settimane fa furono proprio i suoi uomini che scatenarono la battaglia di Jalalabad la quale ha causato finora migliaia di morti e non ha portato ad alcun risultato.

Nel ricevermi in una sala della sua residenza illuminata da lampadari di cristallo, Pir Gailani (che i suoi uomini chiamano eccellenza e al quale baciano la mano) respinge l'accusa di aver voluto salire per primo sul trono di Jalalabad e dice: *«Abbiamo semplicemente continuato quello che avevamo cominciato nove anni fa»*.

Gli domando se lui, considerato il più moderato tra i capi politici della resistenza, persegua una qualche soluzione politico-diplomatica della guerra tra afghani. Risponde: *«Nessuna soluzione è possibile prima che quelli di Kabul se ne siano andati»*. Insisto a dire che il presidente Najib è disposto a dimettersi se la sua rinuncia può servire alla riconciliazione nazionale. Risponde: *«Sono tutte chiacchiere. Prima se ne vada e poi si vedrà»*.

Pir Gailani, che dice di essere «amico intimo» dell'ex re afghano Zahir Shah, in esilio a Roma, nell'ultimo mese è stato due volte nella capitale italiana per far visita all'ex sovrano.

Avete cercato — domando — una soluzione diplomatica, per esempio una reggenza provvisoria di Zahir Shah? Gailani risponde: *«Abbiamo parlato di molte cose ma è troppo presto per rivelarle»*. Intanto la guerra continua, i giovani afghani (mujaheddin da una parte, governativi dall'altra) continuano a morire. *«E' un sacrificio che bisogna fare* — dice il "moderato" Gailani — *come l'amputazione di una gamba quando c'è la cancrena»*.

Tito Sansa

Un vertice dei sindacalisti: «Sciopero a oltranza contro le provocazioni di Parigi»

La Corsica verso un altro blocco

Domani ad Ajaccio una manifestazione dei nazionalisti: «Ci conteremo» - Sbarrati gli uffici statali: per il secondo mese non saranno consegnate le pensioni - Dietro le rivendicazioni un gigantesco paradosso economico

Ozal non si dimette

Nonostante la sconfitta nelle amministrative turche - Vittoria dei socialdemocratici

ANKARA — Il «partito della madre patria» del primo ministro Turgut Ozal esce clamorosamente battuto e ridimensionato dalle elezioni amministrative svoltesi l'altro ieri in Turchia: i dati e le linee di tendenza della consultazione segnano il successo dei partiti di opposizione.

L'opposizione aveva impostato la campagna per le elezioni, nelle quali erano in palio migliaia di posti di sindaco, assessori, consiglieri comunali e capi-villaggio, come un test per misurare il sostegno popolare del governo di Ankara. Lo stesso ministro Ozal non aveva nascosto che un successo di ampie proporzioni dei partiti di opposizione avrebbe potuto indurlo a rassegnare il mandato.

«In base alle indicazioni dei primi risultati sembra che non siamo più il primo partito», ha ammesso Oltan Sungurlu, vice presidente del partito di centro destra da anni al potere, che è crollato dal 41 per cento delle amministrative di cinque anni fa al 21 per cento, dietro al 28 per cento dei socialdemocratici di Erdal Inonu e al 26 per cento dei conservatori di Suleiman Demirel. Particolarmente significative le vittorie dei socialdemocratici nei tre maggiori centri: Ankara, la capitale; Istanbul, cuore finanziario e culturale del Paese, e Smirne, il grande porto dell'Egeo.

Ma Ozal ha già raffreddato le speranze di quanti contavano nella sconfitta del suo partito per vederlo sottomettere la sua permanenza al potere a consultazioni politiche anticipate.

Rimangiandosi in parte quanto aveva detto nei giorni scorsi, Ozal ha dato un'interpretazione riduttiva del responso delle urne, dicendo che si tratta di un invito al governo perché agisca con più decisione nel frenare l'inflazione. *«Noi serviremo la nazione fino al 1992»*, ha dichiarato, pur invitando i suoi ministri a dimettersi. *(Agi)*

■ Prete va a Pyongyang: incriminato

SEUL — Il reverendo Moon Ik-Kwan, uno dei leader della dissidenza sudcoreana, rischia di essere arrestato, incriminato e condannato a dieci anni di carcere al suo rientro a Seul da un viaggio non autorizzato a Pyongyang, capitale della Corea del Nord. *(Agi-Ap)*

■ Volo per non fumatori su Milano

PARIGI — Il primo aereo con posti esclusivamente «non fumatori» di *Air France* è partito domenica per Milano, seguito da un secondo volo per Londra e da un terzo, ieri, per Ginevra. *Air France* ha comunicato che questi voli continueranno per tre mesi in via sperimentale.

DAL NOSTRO INVIATO

BASTIA — Gli Stati Generali della rivolta corsa hanno deciso: sciopero a oltranza contro *«le provocazioni di Parigi»*, lotta *«più dura che mai»*, assemblee volanti in tutta l'isola e, domani pomeriggio *«tutti ad Ajaccio per contare la nostra forza»*. Fuori dai proclami ufficiali, per giocare d'anticipo sulla polizia, i delegati rilanciano la parola d'ordine che la settimana scorsa ha messo in ginocchio l'isola, *«blocco totale»*.

Lo stesso presidente dell'Assemblea regionale, Jean Paul de Rocca Serra, neogollista, dichiara: *«Abbiamo una preoccupazione legittima, vivere. Il governo prenda le misure del caso. Vedo molti pericoli, e temo il peggio»*.

Rincara la dose il superprefetto di Ajaccio, Jean-Gil Marain: *«E' un clima da maggio '68»*. Lo testimoniano gli agenti in assetto da guerra, mitraglietta spianata, che domenica notte presidiavano Palais Lantivy, nel capoluogo, e i rinforzi giunti nelle ultime ore dal continente. Ma anche le armi, centinaia, comparse nelle manifestazioni nazionaliste successive alla vittoria elettorale di marzo: revolver di vecchi partigiani, qualche fucile, coltelli, pistole nuove di zecca. Sinora il bilancio è un morto più quattro feriti gravi. Tuttavia ieri, a Bastia, un delegato gridava che la lotta *«è solo agli inizi»*.

La realtà è semplice: 12 mila funzionari pubblici tengono in scacco l'isola dal 21 febbraio. Contro ogni aspettativa. Chiedevano mille franchi al mese (220.000 lire) per annullare il caro-vita di Ajaccio, Bastia, Calvi, e gli altri hanno offerti, sabato, trenta. *«Un'elemosina, ci trattano da imbecilli»* spiega Jean-Claude Vesperini, portavoce dei 36 sindacalisti rientrati sull'isola fra incredibili ovazioni.

Così oggi i pensionati, per il secondo mese consecutivo, non potranno ritirare l'assegno, visto che i postelegrafonici della filo-comunista Cgt guidano la rivolta. E i pescatori nazionalisti, domani, minacciano d'unirsi nuovamente ai fonctionnaires publiques, bloccando i traghetti.

Scordata l'effimera tregua pasquale, torna il dramma. Ma davvero questa è la più reietta delle terre francesi, come denunciano periodicamente i suoi abitanti, bombe alla mano? Rocard giura di no, forse condizionato da un'opinione pubblica ostilissima verso le rivendicazioni corse.

Certo, Ajaccio e Bastia nascondono un gigantesco paradosso economico. S'implora un «premio d'insularità», i famosi mille franchi, ma l'isola deve proprio a questa tanto deprecata lontananza il 25 per cento del suo reddito: i seicento miliardi che ogni anno vengono intascati dal turismo. Più gli sgravi fiscali e ben quaranta centesimi di contributi governativi al chilo su ogni merce trasportata dal continente.

Resta il fatto, altrettanto incontrovertibile, che questa ricchezza «svapora» misteriosamente. Ne accusano i grandi importatori (Unigros e Socordis) d'imboscarla, qualcuno fa notare che ad Ajaccio esiste un solo ipermercato che fissa prezzi da monopolio. Vani i tentativi d'aprirne altri. L'industria esiste solo nei programmi elettorali del pc, che già nell'82 lanciò invano lo slogan *«Produciamo corso»*. L'unica grande fabbrica sono i Lavori Pubblici: al 60%, tuttavia, utilizzano immigrati nordafricani e portoghesi, volentieri clandestini. Quanto all'agricoltura, i nazionalisti corsi alfieri del ruralismo isolano tacciono che per una buona metà viene praticata dai pieds-noirs, i coloni algerini rimpatriati dopo la rivoluzione.

Spiega Marius Zghilone, autore d'un saggio sull'economia locale, che qui esistono scompensi ignoti al resto della Francia. La mortalità infantile, per esempio, è in aumento contro ogni tendenza nazionale ed europea. Altro record nel regime fiscale: le tasse inevase pare si aggirino intorno al 15-20 per cento, il triplo della media. Poi la ricchezza parallela, le tante aziende artigianali che tengono qualche lavoratore, spesso maghrebino, in nero.

E' una Corsica, questa, tutto consumo, che esporta solo il 13 per cento delle sue risorse ma fa venire da Marsiglia quasi tutto il necessario per la vita quotidiana, trasformandosi, fatalmente, in volano per l'inflazione. Spiegava nei giorni scorsi Michel Beveraggi, uno dei sindacalisti più restii a monetizzare il contenzioso regionale: *«Anche questo premio d'insularità finirebbe con l'avere effetti perversi se non l'ancoriamo alle radici del malessere. Un'iniezione di franchi, in sé, è inutile»*.

Nel frattempo il villaggio corso (base per secoli dell'economia isolana) sta morendo. L'esempio: Piedicroce. E' un borgo di montagna ritagliato nella Castagniccia, forse la regione più tormentata del Paese. Alle spalle, il benessere che portavano rinomate fonti termali, oggi in disuso. Davanti, il vuoto. L'economia agricola impiantata dai genovesi, che trasformarono in un gigantesco castagneto queste valli, non regge più, il turismo latita, l'artigianato non trova sbocco. Nella domenica che in bassa Savoia ha portato una coda di 65 chilometri, qui passavano dieci auto l'ora. Al Café Tuffelli, tra un giro di Pernod e l'altro, si tira sera con ramino e belote. Dice Jean Marcari: *«I pinzuti (questo il nomignolo dei francesi continentali) non vogliono capire quanto sia dura la vita su da noi»*. Eppure i soldi dovrebbero arrivare in abbondanza anche a Piedicroce, visti i finanziamenti regionali. Che ci sia lo zampino di quello che a Parigi chiamano clanisme e in Corsica egiani, cioè una logica para-mafiosa che imbosca le risorse? La domanda viene accolta con qualche sorriso. *«Chi ha un partito, se lo tiene ben stretto. La ricchezza viene dalla Francia: basta farsela distribuire»*, risponde una donna.

E' questa, forse, la chiave per entrare nel «mistero corso». Mettere per un attimo fra parentesi la grande isola e i suoi mille chilometri di costa quasi vergine e immaginaria come un puzzle: interessi locali, protezioni, favori, clan. In alcune Municipali, Ajaccio ha avuto 17 liste, persino due marchaisiane: non c'è in gioco l'ideologia, ma il sotto-potere. Le tante truffe, anche di Stato, emerse negli ultimi anni (dal vino senz'uva allo storno di fondi governativi ai brogli elettorali) non hanno portato praticamente nessuno in carcere. Anche questo, forse, è un segnale.

Enrico Benedetto

Dilaga la protesta albanese: a Pristina intervengono gli elicotteri dell'esercito

Kosovo in fiamme, uccisi 2 agenti

Sassate contro i poliziotti, che rispondono con manganelli e lacrimogeni - Nella capitale della regione riunioni proibite, chiuse le scuole e i cinema - Dure accuse ai manifestanti: sono separatisti pronti anche a uccidere

NOSTRO SERVIZIO

ZAGABRIA — Si aggrava lo scontro nel Kosovo: due poliziotti sono stati uccisi dai manifestanti albanesi, il telegiornale ha definito la situazione «critica». La prima vittima si chiama Jetullah Kuchi, un ufficiale di nazionalità albanese, 30 anni, padre di quattro figli. A Podujevo, località dove Kuchi era di servizio, ieri alcune migliaia di persone di nazionalità albanese sono scese nelle strade per protestare contro la nuova Costituzione serba, approvata alcuni giorni fa anche dall'assemblea regionale del Kosovo. Mentre stava uscendo dalla macchina di servizio, Kuchi è stato ferito da alcuni colpi di arma da fuoco. Trasportato d'urgenza in ospedale è deceduto pochi minuti più tardi. Sono state gravemente ferite altre quattro persone, tra cui un poliziotto, ma la loro vita è fuori pericolo.

Verso sera, da Titova Mitrovica è giunta la notizia di un altro morto. E' l'agente Milorad Tanaskovic, ucciso durante gli scontri con i manifestanti albanesi che hanno cominciato a raggrupparsi nel centro della città verso le prime ore del pomeriggio.

Dopo una mattinata tranquilla, verso le 15, quasi contemporaneamente, i manifestanti albanesi sono scesi in piazza a Pristina, capitale della regione, a Urosevac, a Pec, a Lipljan e in altre località del Kosovo. Per la maggior parte si tratta di giovani, soprattutto studenti delle scuole medie o superiori. A Magura, paesino vicino alla miniera di Goles, hanno invece manifestato le donne e i bambini più piccoli.

Ovunque si è ripetuto lo stesso scenario. Gridando «daremo la vita ma non il Kosovo», «non vogliamo la nuova Costituzione», i manifestanti hanno preso a sassate le forze dell'ordine. La polizia ha usato manganelli, lacrimogeni e getti d'acqua.

Malgrado la massiccia presenza delle forze dell'ordine, a Pristina alcune centinaia di manifestanti si sono riuniti di fronte alla sede dell'Assemblea regionale. Ricacciati dalla polizia verso la periferia, hanno continuato a raggrupparsi nei vecchi quartieri a Nord della città, dove le strettissime viuzze non permettono l'accesso ai mezzi blindati. Tra i manifestanti sempre più numerosi e la polizia è scoppiata una vera battaglia. Per disperderli sono stati usati elicotteri dell'esercito che hanno sorvolato la zona, lanciando lacrimogeni. Ma la guerriglia è continuata fino a tarda sera e si sono sentiti degli spari.

Nella capitale del Kosovo, riferiscono fonti locali, la polizia ha imposto il divieto di assembramento, e non è possibile alla gente riunirsi in gruppi più numerosi di tre persone. Sono state chiuse a tempo indeterminato le scuole e l'università della provincia, i teatri ed i cinematografi, e sono proibite a tempo indeterminato tutte le occasioni di raduno, come le partite di calcio. Sulla strada fra Podujevo e Pristina, viaggiatori provenienti dalla provincia hanno riferito di avere visto colonne di carri armati in movimento. Nel capoluogo sono segnalati posti di blocco stradali della polizia che impediscono di partire dalla città.

In un comunicato ufficiale il Segretariato regionale degli Interni ha condannato i manifestanti albanesi, definendoli *«nazionalisti e separatisti, pronti a tutto, anche a uccidere, pur di combattere contro le istituzioni del sistema e la Costituzione»*. La popolazione del Kosovo è stata avvertita che ogni azione di sostegno nei confronti dei manifestanti verrà giudicata come atto controrivoluzionario, contro cui verranno usate tutte le misure previste dallo stato di emergenza.

Negli ultimi cinque giorni, soltanto a Urosevac, sono state arrestate 174 persone. Il presidente locale della Lega dei giovani socialisti, di nazionalità albanese, si è dimesso sentendosi responsabile del fatto che numerosi giovani della sua città si sono schierati con i manifestanti. Ieri mattina ci sono state numerose riunioni con gli insegnanti e i genitori dei giovani albanesi, invitati a spiegare ai loro figli che manifestando contro la Costituzione diventano nemici del proprio Paese.

A Lipljan, alcune centinaia di giovani hanno preso a sassate le case dei serbi e dei montenegrini. Sembra che volessero attaccare un treno proveniente da Skopje.

Mentre la crisi del Kosovo si aggrava di ora in ora, a Belgrado oggi verrà ufficialmente proclamata la nuova Costituzione. Nel pomeriggio è previsto un ricco programma con spettacoli in piazza e concerto rock per i più giovani. L'organizzazione della Lega socialista di Belgrado ha fatto sapere che questa festa popolare è stata voluta dagli abitanti della capitale che desiderano in questo modo *«segnare un nuovo passo nel rafforzamento dell'unità e della fratellanza nella Serbia e in tutta la Jugoslavia»*.

Ingrid Badurina

La battaglia che oppone i cristiani a siriani e drusi

Pasqua di sangue Beirut allo stremo

Colpita la centrale, luce razionata - I morti sono ormai un centinaio

BEIRUT — La battaglia di Beirut non ha avuto sosta neppure nel giorno di Pasqua: cristiani e musulmani, questi ultimi appoggiati dall'esercito siriano, hanno continuato ad affrontarsi a colpi d'artiglieria mentre la popolazione ha dovuto ancora una volta cercare riparo nei rifugi. Ma i fedeli, nonostante l'incessante cannoneggiamento e il pericolo, sono usciti dai sotterranei per celebrare il rito pasquale.

Mentre le campane delle chiese suonavano a festa per ricordare la resurrezione di Cristo, bombe di mortaio e razzi continuavano ad avventarsi sull'abitato della capitale e di una dozzina di sobborghi dei dintorni nell'entroterra montuoso a Est, per lo più cristiani.

«Fermiamo questo sciagurato dialogo di cannoni — ha supplicato nel suo sermone pasquale il vescovo maronita di Beirut Khalil Abi Nader — *e lanciamo un'offensiva d'amore gli uni verso gli altri per porre fine alla sventura del Libano»*.

Dal tramonto di domenica all'alba di ieri sul settore orientale (cristiano) sono arrivati circa 3000 colpi di artiglieria: i bersagli preferiti sono stati il ministero della Difesa e l'attiguo palazzo presidenziale, dove si è installato il generale Aoun, capo del governo riconosciuto dai cristiani: quest'ultimo ha accusato i militari siriani di avere tentato di ucciderlo, cannoneggiando il palazzo.

Dalle postazioni di artiglieria agli ordini di Aoun, peraltro, sono stati sparati 1500 colpi di mortaio contro il quartiere sciita della città e contro le posizioni delle milizie sciite (sulla superstrada Beirut-Damasco) e delle truppe siriane. E intanto si allunga il terribile bilancio delle vittime: dall'8 marzo scorso, data in cui è ripresa questa ennesima guerra libanese, i morti sono stati 96 e i feriti 336.

La situazione in città è drammatica. I colpi dei soldati siriani e dei miliziani drusi di Walid Jumblatt hanno provocando incendi su una nave cisterna ancorata nel porto e all'impianto elettrico principale della città. Le autorità hanno anticipato un piano per il razionamento dell'energia, che sarà erogata per sole quattro ore al giorno, almeno fin quando la centrale colpita non sarà riparata.

Ieri sera si è scatenato un nuovo duello di artiglieria pesante, e i colpi sono caduti nel centro storico, sulla «linea verde» che divide i settori cristiano e musulmano.

Ieri le truppe siriane hanno partecipato pesantemente al bombardamento delle posizioni cristiane. Fin dal primo mattino, le forze di Damasco hanno martellato lo strategico villaggio di Suq el Gharb, che sovrasta la collina di Baabda, sede del palazzo presidenziale. Poi, in due riprese, i siriani hanno colpito, con granate da 155 mm, la costa del Kesrwan, a Nord di Beirut-Est. In risposta, i cristiani hanno bombardato Ain Mreisseh, un popolato quartiere del settore musulmano della capitale. La polizia ha detto che *«vi sono stati morti e feriti»*, senza precisarne il bilancio.

Le possibilità di una tregua, che viene sollecitata dalla Lega araba, sembrano minime. Il primo ministro ad interim Salim Hoss, capo del governo musulmano che contende il potere a quello cristiano del generale Aoun, ha ribadito la legittimità della presenza militare siriana: *«L'esercito di Damasco è intervenuto in Libano nel 1976 su richiesta dell'esecutivo, richiesta in seguito appoggiata dalla Lega araba, di cui il Libano è uno dei membri fondatori»*. Il leader musulmano ha aggiunto che soltanto un governo unitario potrebbe chiedere legittimamente il ritiro delle truppe siriane e ha accusato Aoun di prendere *«decisioni unilaterali portando il Paese sull'orlo della catastrofe»*.

I 35 mila soldati siriani e i loro alleati sciiti e drusi sono l'obiettivo della «guerra di liberazione» lanciata da Aoun. Il generale ha promesso di *«cacciare i siriani a costo di trasformare la città in un cumulo di rovine»*. Nel Paese esistono in pratica due governi: Aoun che è comandante dell'esercito e capo delle milizie libanesi, controlla la piccola enclave cristiana; Hoss, l'uomo di Damasco, guida invece il governo musulmano. I siriani accusano il generale di essere un agente israeliano, il cui scopo sarebbe sabotare i tentativi di pacificare il Paese. Ma la causa vera della guerra sembra il controllo dei porti del Paese che assicurano ai musulmani ingenti diritti doganali.

Aoun, che gestisce soltanto due scali, Beirut e Junieh, e ha posto il blocco agli altri, vorrebbe limitare i traffici alla sua zona tagliando così i fondi ai suoi avversari.

Il viceministro degli Esteri perde il posto, si ridiscute il nome del successore di Khomeini

In Iran resa dei conti per le «colombe»

Larijani era stato uno dei protagonisti della timida apertura all'Occidente - Riunione dell'Imam con il Consiglio degli Esperti - In pericolo la scelta del pragmatico Montazeri - Il premier Mussavi avverte: non cederemo mai al liberalismo

Giallo nel Golfo per uno yacht

Bloccato (e rilasciato) da Teheran - «A bordo reali del Kuwait»

MANAMA — Gli ambienti politici degli Stati del Golfo Persico sono stati messi a rumore dalle voci e dalle notizie di fonte diplomatica e giornalistica che parlavano del sequestro da parte della Marina iraniana di uno yacht con cinque membri della famiglia reale del Kuwait e quattro ragazze inglesi a bordo. Tali voci sono state in un primo tempo smentite da tutte le parti interessate.

Fonti diplomatiche citate, ma non identificate, avevano detto che il governo del Kuwait aveva fatto trapelare la notizia al quotidiano *Al-Anbaa*, con l'intento di esercitare pressione sulle autorità iraniane al fine di ottenere il rilascio dello yacht. Secondo l'agenzia di stampa *Ifn* il sequestro si sarebbe verificato giovedì scorso dopo che lo yacht era sconfinato nei limiti territoriali iraniani vicino all'isola di Farsi. Il giornale, che ha una reputazione di serietà e attendibilità, ha confermato la notizia e ha precisato di conoscere l'identità delle persone a bordo dell'imbarcazione sequestrata, ma di non volerle pubblicare per non pregiudicare i contatti riservati tra le autorità del Kuwait e gli iraniani.

Secondo il giornale, che cita «fonti diplomatiche» non identificate, gli iraniani avrebbero chiesto un riscatto per la liberazione dello yacht e dei suoi occupanti.

Tra gli occupanti dell'imbarcazione ci sarebbe anche il figlio di una eminente personalità araba di un Paese non della regione del Golfo. Voci riportate dalla stampa inglese davano poi per certa la presenza sullo yacht del mercante d'armi saudita Adnan Khashoggi. Secondo il resoconto pubblicato dal giornale, un messaggio di pericolo venne inviato dallo yacht alle 16 di giovedì scorso, un'ora dopo avere lasciato il Bahrain.

La vicenda è infine stata confermata da una dichiarazione ufficiale iraniana: una motovedetta di Teheran ha sequestrato per breve tempo, la scorsa settimana, un lussuoso panfilo kuwaitiano con passeggeri del Kuwait ed europei a bordo, ma l'imbarcazione è stata rimessa in libertà subito dopo.

La fonte ha precisato che lo yacht *Failaka* è stato sequestrato giovedì scorso dopo che si era perduto nelle acque territoriali iraniane, nel settore settentrionale del Golfo. *«Dopo un controllo di routine* — ha affermato Teheran — *il panfilo è stato rilasciato e gli è stato consentito di riprendere il viaggio con tutti i passeggeri e l'equipaggio a bordo»*. *(Agi-Ansa)*

TEHERAN — L'ayatollah Khomeini, 88 anni, ha convocato il Consiglio degli Esperti, l'organo indicato dalla Costituzione iraniana, per designare l'uomo che deve ereditare la successione al posto di capo politico del Paese dopo la sua morte. Lo ha riferito un dispaccio urgente dell'agenzia *Irna*. La riunione è avvenuta nel corso della notte tra domenica e lunedì ed è durata un'ora. Il consiglio degli esperti conta 80 membri ed ha il compito, in base al dettato Costituzionale, di deliberare quale persona e quale organismo dirigerà le sorti dell'Iran dopo la morte dell'Imam. Il presidente del consiglio degli Esperti è l'ayatollah Ali Meshkini e il vicepresidente è il presidente del Parlamento Rafsanyani. La successione politica di Khomeini può essere assunta da una sola persona o, come prevede la Costituzione, da un consiglio che può avere dai tre ai cinque membri.

Il Consiglio degli Esperti aveva designato nel novembre 1985 l'ayatollah Montazeri, 63 anni, come successore «spirituale» di Khomeini. Tuttavia tale designazione non è definitiva poiché la Costituzione prevede che il Consiglio possa privare della carica la personalità designata qualora non sia ritenuta più capace di realizzare i compiti fissati dalla legge e non abbia le condizioni e le qualità richieste. Tali condizioni, secondo la Costituzione, sono *«la perspicacia politica e sociale, il coraggio, la forza e la capacità di gestire la direzione»*.

Montazeri, che ha assunto un ruolo pragmatico, non ha esitato nel corso degli ultimi mesi a prendere posizioni diverse da quelle dell'Iman. In particolare lo scorso gennaio aveva tracciato un bilancio negativo dei dieci anni della rivoluzione denunciando le lotte tra le fazioni, l'estremismo, l'ingiustizia, la monopolizzazione del potere da parte di certi gruppi e il disprezzo per i diritti umani e i valori della rivoluzione.

Khomeini il 22 febbraio aveva dichiarato che non sarebbe mai disposto ad accettare che *«il potere cada nelle mani di liberali»*, e il 23 marzo con ancora maggior forza aveva ribadito che il suo sostegno non era incondizionato: *«Non ho firmato patti di amicizia con nessuno e manterrò il mio sostegno solo verso chi si mantiene sulla retta via»*.

L'incontro di Khomeini con il consiglio degli esperti è venuto all'indomani delle dimissioni del viceministro degli Esteri Larijani che aveva svolto un ruolo chiave nella politica di apertura verso i Paesi occidentali nei mesi scorsi. Larijani, ex insegnante di matematica all'università di Berkeley negli Usa, si era attirato, per questo, le critiche di tutta l'ala intransigente nel governo iraniano. Quasi a ribadire il legame tra i due avvenimenti, il primo ministro Mussavi ha detto ieri che incoraggiato dalle recenti dichiarazioni di Khomeini, il suo governo non cederà al liberalismo: *«Assolutamente non ci indirizzeremo in nessun settore verso il liberalismo politico o economico»*.

I mojaheddin del popolo, i più tenaci avversari di Khomeini, hanno intanto annunciato che la sorella del loro leader, Massoud Rajavi, è stata giustiziata in Iran dopo essere stata torturata per anni. *(Ansa-Afp)*

Dura omelia del patriarca latino

«Palestinesi e Gesù vittime innocenti»

Shamir non esclude «concessioni» agli arabi

GERUSALEMME — In una drammatica omelia di Pasqua il patriarca latino mons. Michel Sabbah ha affermato che all'origine della tragedia del suo popolo palestinese, come già della condanna a morte di Gesù da parte di Pilato, *«vi è un problema di verità e di giustizia, di mancanza di coraggio nel vedere la verità e nell'accettarla anche contro se stessi, del coraggio di fare la giustizia precisa da questa verità»*.

Parlando dinanzi al Sepolcro, il Patriarca ha lanciato un accorato appello di pace ai governanti d'Israele e ai leader dell'Intifada: *«Se ogni parte potesse fermarsi un istante per mettersi nei panni dell'altro e cercasse di guardare con gli occhi dell'altro, per vedere la dignità dell'uomo uguale alla sua, si potrebbe allora dire che frontiere sicure cominciano a costruirsi nella sicurezza dei cuori riconciliati»*.

Ad ascoltare il patriarca c'erano anche alcune autorità civili e militari israeliane e i consoli generali a Gerusalemme dei Paesi cattolici. Ieri i territori occupati sono stati paralizzati da uno sciopero proclamato dal comando clandestino della rivolta. Quattro persone sono state ferite in scontri con soldati.

Sul piano politico ha sollevato interesse una intervista alla televisione il giorno di Pasqua del premier Shamir in cui ha detto che Israele è disposta a fare concessioni in un futuro accordo di pace con gli arabi, ma senza specificare di che tipo potranno essere questi compromessi.

«Sono convinto che in ogni intesa di pace ambedue le parti debbano superare numerosi ostacoli e fare delle concessioni», ha detto Shamir che si è rifiutato di escludere in modo assoluto concessioni territoriali, senza tuttavia lasciare pensare a cedimenti da parte sua. Una fonte governativa ha intanto riferito che il piano di pace che il premier presenterà a Bush durante il suo viaggio negli Stati Uniti la settimana prossima prevede lo svolgimento di libere lezioni per la nomina di rappresentanti palestinesi al negoziato di pace. La stampa israeliana, citando il *Washington Post*, ha rivelato che Shamir potrebbe proporre anche una confederazione fra Giordania, Israele, Cisgiordania e Gaza. Un portavoce del premier non ha voluto commentare queste notizie limitandosi a precisare che Shamir va a Washington con *«alcune idee nuove»*. *(Ansa-Agi-Ap)*

Baruffa fra teologi dopo le dichiarazioni del presule inglese Jenkins

Il vescovo dubita su Cristo risorto

Lavorano a Pasqua per ritentare la «fusione»

LONDRA — Gli scienziati del centro atomico britannico di Harwell hanno lavorato durante le feste pasquali per riprodurre l'esperimento di fusione nucleare il cui successo era stato annunciato nello Utah dallo scienziato inglese Martin Fleischmann e dal suo collaboratore Stan Pons. Lo ha detto un portavoce del centro atomico senza dire se gli sforzi hanno avuto successo. *«Un gruppo di scienziati* — ha detto — *sta ripetendo l'esperimento. Non ci aspettiamo notizie immediate»*.

Il professor Fleischmann, tornato a Londra dopo aver messo in subbuglio il mondo con la sua scoperta, ha detto che gli scienziati dovrebbero aspettare di conoscere i particolari della scoperta prima di imbarcarsi in prove e controprove. I risultati — ha aggiunto — verranno pubblicati dal periodico scientifico *Nature*. *(Ansa)*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — Non è stata una Pasqua di riti sereni, per la Chiesa anglicana, ma di baruffe. E le diatribe continuano, più accese anzi, perchè infiammano ora anche i laici, dai parlamentari agli editorialisti. *Casus belli*, una dichiarazione alla radio del vescovo di Durham, il reverendo David Jenkins, dichiarazione ripetuta durante un messaggio pasquale in chiesa. Il sacerdote ha sostenuto che la Risurrezione di Gesù Cristo non fu un «evento corporeo», quindi un miracolo, bensì una *«esperienza spirituale dei discepoli»*. Parole audaci, per un prelato cristiano, cui è affidato uno dei più antichi episcopati della Church of England.

«Io non credo che Risurrezione significhi una risurrezione fisica — ha detto alla radio il vescovo —, *penso che significhi piuttosto una risurrezione spirituale, una risurrezione che è reale, in quanto trasforma. L'esperienza che permise alla gente di sapere che Gesù era sopravvissuto alla morte non può essere soltanto il risveglio di un cadavere. Chi comprese che Gesù era vivo per l'eternità non si lasciò convincere soltanto da un incontro con uno spettro»*. In chiesa, il giorno di Pasqua, il sacerdote si è espresso con maggior cautela, quasi con ambiguità, ma senza correggere di molto il suo concetto.

«Queste dispute mi annoiano — ha affermato Jenkins nel suo sermone —. *Io non ho mai avuto dubbi sulla Risurrezione, ma comincio a temere che tutte queste controversie, con libri, articoli, discorsi, sul significato della Risurrezione siano prova di una nevrosi cristiana piuttosto che di una fede cristiana. I fatti della Risurrezione non possono essere dimostrati né sono convincenti, tranne che per coloro che vi credono. Ma vi è qualcosa che può persuadere anche chi non crede ed è il significato della Risurrezione, la sua luce. Poiché non sapremo mai cosa avvenne veramente, sappiamo però che immenso fu il valore di quella vicenda per lo spirito»*.

Jenkins, un simpatico gallese, è teologo di vaglia. Ha studiato teologia a Oxford, ha insegnato teologia all'Università di Leeds e, per ben quindici anni, ha diretto gli studi di teologia presso il Consiglio mondiale delle chiese a Ginevra. Appartiene all'ala «liberale» della Church of England.

Negli ultimi anni ha espresso dubbi sulla «storicità», sulla possibilità anzi, dell'Immacolata Concezione; ha appoggiato i minatori nel loro lunghissimo sciopero dell'84; ha condannato più volte la Thatcher per la sua fede nel mercato, per la sua anemica sensibilità sociale.

Le polemiche non spaventano dunque questo vescovo, che ieri ha ascoltato, senza battere ciglio, le rampogne di altri prelati, dello stesso arcivescovo di Canterbury, Robert Runcie. Il capo supremo della Chiesa d'Inghilterra (capo spirituale, perché ve n'è un altro, costituzionale, il Sovrano) non ha criticato direttamente Jenkins, ma ha ricordato che la *«Risurrezione è invero un miracolo»*. Ancora più furibondi dei sacerdoti sono vari deputati conservatori e due liberal-democratici, secondo i quali Jenkins dovrebbe dimettersi. Il *tory* Nicholas Fairbairn domanda: *«Non sa questo vescovo che Cristo mostrò ai discepoli le ferite lasciate dai chiodi sulla croce?»*.

In realtà, la disputa non è così drammatica. Il reverendo Jenkins ha molti alleati nella Chiesa, il vescovo di Manchester ad esempio, il quale rammenta: *«E' un dibattito incessante e inevitabile, perché molti sacerdoti cercano di trovare un equilibrio tra la fede e le scoperte della scienza»*. Ma si vorrebbe che Jenkins riservasse le sue osservazioni ai circoli ecclesiastici, che non turbasse i fedeli. Sir Hal Miller, vicepresidente del partito conservatore, lo esorta a non dimenticare *«la fragilità dei fratelli più deboli»*.

Mario Ciriello

Celebra un secolo la Società reale che ha trasformato le crudeltà verso i volatili in amore

L'Eden degli uccelli è nei giardini inglesi

BATTESIMO IN CASA BUSH

Washington. Il presidente americano George Bush insieme con la moglie Barbara ha presenziato il giorno di Pasqua al battesimo della nipotina Ashley nel piccolo seminario episcopale di St. Albans. La piccola è in braccio alla madre, Sharon (Tel. Afp)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — Sarà un anno di festeggiamenti in Inghilterra. Ovunque, da un capo all'altro dell'isola, nelle città, nei villaggi, nelle scuole, nei musei, nei teatri, nelle strade. Si celebra un secolo di vita della *Rspb*, una sigla che tutti conoscono e rispettano, la *Royal Society for the Protection of Birds*. *«Fossi un uccello* — dice uno scienziato —, *vivrei in Gran Bretagna. Avrei un'esistenza tranquilla e serena, più che in ogni altro Paese d'Europa»*. In cento anni, questa Società Reale ha trasformato i sentimenti verso gli uccelli, ha convertito la crudeltà in amore. Non li deve più difendere dalla malvagità, ma dai pericoli dell'urbanizzazione e della tecnologia.

Senza la *Rspb*, non si sarebbe avuto forse quel mirabile esempio di civiltà ecologica che è il *Bird-watching*. Invece di uccidere gli uccelli, li si osserva, li si studia, li si ammira. E' un voyeurismo, ma che, a differenza della caccia, addolcisce e ingentilisce. Si guardi cosa sta avvenendo da quindici giorni in un minuscolo villaggio gallese. Centinaia di *bird-watchers* fanno la coda per vedere un oriolo americano, giunto d'oltre Atlantico con gli impetuosi venti dell'autunno, *mentre* migrava forse dagli Stati Uniti verso la Colombia. Sembra essere l'unico in Europa: e 16 soltanto sembrano essere scesi su quest'isola in oltre cinquant'anni.

E' stata *Birdline* a segnalare l'arrivo dell'oriolo nel giardino della signora Sheila Scammell, a Roch, nel Dyfed, una contea del Galles. *Birdline* è uno di quei telefoni che informano i *bird-watchers* sull'ubicazione di uccelli rari, sulla presenza di bellezze aviane. E, così, udita la notizia, frotte di inglesi sono partite per il villaggetto, in un pellegrinaggio cui continuano ad aggiungersi nuovi fedeli. *«All'inizio, ci spaventammo* — narra la signora Scammell —. *Siamo gente tranquilla, qui, e l'idea di un'invasione ci impaurì. Ma tutti questi visitatori si comportano in modo impeccabile. E' un piacere accoglierli»*.

Su consiglio di *Birdline*, i *bird-watchers* lasciano le vetture fuori del villaggio e stanno bene attenti a non infastidire in alcun modo gli abitanti. Poi si dirigono verso il giardino della signora Scammell e, a turno, attendono, con i binocoli, l'arrivo dell'oriolo che, di tanto in tanto, interrompe i suoi voli per abbuffarsi. *«E' vivo per miracolo* — scrivono gli esperti —. *Questi orioli non sopravvivono a un inverno nord-europeo, ma quest'anno l'inverno è stato mitissimo. E la signora Scammell ha irrobustito il piccolo forestiero con acqua e miele e frutta fresca»*.

Anche in Inghilterra si uccidevano un tempo gli uccelli. Se ne ammazzavano milioni per ottenere le piume richieste dalla moda femminile, per spasso, per machismo, per tradizione. Impietosite e indignate, poche persone fondarono nel 1889 la *Society for the Protection of Birds*, una società che, con dinamismo irrefrenabile, si accinge adesso a raddoppiare, in tre anni, il numero dei soci, da mezzo milione a un milione, e a raccogliere 35 miliardi di lire per creare nuove, e più vaste, «riserve» per gli uccelli. Alle mille e mille manifestazioni per il centenario parteciperanno stelle dello spettacolo, della politica, delle arti, della scienza.

Dopo tutte queste notizie, è doloroso leggere su *World Magazine*, la più bella rivista di ecologia, ora diretta dall'italiano Marco Ausenda, che il nostro Paese continua ad avere, con Malta e Cipro, il primato dei «massacri inutili». In Italia, l'uccellagione è tuttora una *«tradizione culturale»*. *«Qualsiasi creatura alata, grande o piccola, è bersaglio legittimo»*, nella Penisola. Dieci specie sono in pericolo nel Mediterraneo: il becchiaiuolo, l'oriolo, la tortora, il tordo sassello, la capinera, l'allodola, la quaglia, l'ortolano, il cardellino, il pettirosso.

m. ci.

Giugni: rischia d'essere sconvolto l'accordo raggiunto in Senato

«Scioperi, legge in pericolo»

«Alla Camera i comunisti sbagliano nel voler irrigidire il sistema della precettazione»
«Sarebbe anche un errore ampliare i termini del preavviso, come vorrebbe il pri»

ROMA — Si profilano grosse difficoltà e tempi lunghissimi per l'approvazione definitiva della legge sugli scioperi nei servizi pubblici essenziali, proprio mentre sta per partire una nuova raffica di agitazioni nelle poste, nelle amministrazioni statali, nei trasporti, che invece sottolinea l'urgenza di una adeguata disciplina destinata anche a raffreddare i conflitti di lavoro.

«*Se a Montecitorio* — afferma il senatore Gino Giugni, presidente della commissione Lavoro di Palazzo Madama e presentatore del disegno di legge socialista sulla materia — *ci saranno modifiche profonde al testo, approvato dall'altro ramo del Parlamento fin dal luglio scorso, può saltare in aria quell'equilibrio politico che si era costruito a Palazzo Madama sulla base di un rapporto di piena intesa con le organizzazioni sindacali*».

Il senatore Giugni aggiunge: «*Se non ci fossero tanti emendamenti e se il relatore alla Camera non avesse riscritto mezzo provvedimento, tutto sarebbe più facile. Qualche ritocco, qualche precisazione possono anche essere opportuni e a Palazzo Madama potremmo ratificarli con estrema rapidità. Ma ci troveremo in seri guai se il testo sarà sconvolto dalle proposte del relatore, del presidente della commissione Lavoro, dei comunisti e soprattutto dei repubblicani*». Così il risultato, del tutto insolito, di un accordo fra sindacato e forze politiche, compreso il pci, sulla regolamentazione dello sciopero, rischia di naufragare in seguito all'affiorare di una serie di «*falsi problemi*».

Quali?

«E' un falso problema, ad esempio, quello — replica il presidente della commissione Lavoro — di individuare un meccanismo per ampliare l'elenco dei servizi pubblici essenziali senza ricorrere ad un nuovo provvedimento legislativo. Se ci sono servizi, che imprevedibilmente diventano essenziali, c'è la precettazione per fronteggiare eventuali situazioni di emergenza».

E poi?

«Sono di falso rigorismo, a mio avviso, gli emendamenti dei repubblicani sull'ampliamento dei termini del preavviso. Un preavviso lungo, come insegna l'esperienza, è perfettamente inutile, anzi crea — per dirla con un termine "elegante" — casino. Meglio un preavviso misurato all'effettiva consistenza dell'interesse coinvolto, tenendo conto di quello che probabilmente i presentatori degli emendamenti non sanno, cioè che i codici e tutti gli accordi di autoregolamentazione prevedono oltre i cinque giorni di preavvviso, per lo più sui 10 o i 15 giorni. Anche questo è un falso problema, che però potrebbe generare gravi inconvenienti».

Che altro non condivide?

«Modifiche, come quelle proposte dal relatore, che sostituiscono la commissione per le relazioni industriali con un ufficio presso la presidenza del Consiglio affidato ad un direttore generale, stravolgono tutta una impostazione. Qui si tratta di idee diverse, non di falsi problemi, ma esprimono una visione burocratica dei rapporti che è di difficile sostenibilità, perché questo strumento deve avere un po' di autorità. Se è un direttore generale, questa autorità non ce l'ha, parliamoci chiaro. I comunisti, poi, se ne vengono fuori con proposte che tendono a rendere più garantistico, ma anche più rigido, il sistema della precettazione. Direi che è il caso di andarci piano su questo terreno. E' bene lasciare le cose come stanno, dato che già hanno ottenuto più di quello che speravano, ad esempio l'eliminazione della competenza del prefetto per disporre la precettazione. Io stesso non ci credevo».

Come mai, quando ha presentato il disegno di legge sullo sciopero, non ha affrontato in quella sede la questione dell'attuazione dell'articolo 39 sulla rappresentatività sindacale?

«Mi spiace, ma chi collega le due cose commette un grosso errore. La Costituzione garantisce il diritto di sciopero ai lavoratori, non ai sindacati; di conseguenza, introdurre una limitazione relativamente al soggetto proclamante sarebbe materia di più che dubbia costituzionalità. Per me, anzi, sarebbe incostituzionale.

«Quanti propongono di arricchire il testo della legge sullo sciopero, riservando la titolarità della proclamazione soltanto ai sindacati dei lavoratori, vanno fuori strada. Il problema è abbastanza complicato e deve essere risolto con una legge ad hoc».

Per questo, Lei ha presentato un altro provvedimento?

«Sì».

Anche la legge sulla rappresentatività avrà tempi lunghi?

«Se sono lunghi quelli per la legge sullo sciopero, figuriamoci che cosa avverrà su quest'altro fronte, dove si toccano tanti interessi e si tende a contenere l'azione dei cobas».

Gian Carlo Fossi

Canada e Italia, record di fermate

GINEVRA — Solo 12 giorni di sciopero — e un migliaio i dipendenti interessati — in Austria, Repubblica Federale tedesca, Giappone, Norvegia, Svezia e Svizzera. Il massimo delle astensioni, invece, in Canada, Spagna, Usa, India, Italia, Inghilterra: sono concentrati in questi Paesi l'82% dei giorni in cui non si è lavorato e il 76% degli scioperanti. Australia, Grecia e Perù hanno contribuito con il 16% di personale interessato e il 6% del tempo perduto. Questi ed altri dati compaiono nell'«Annuario '88 delle statistiche del lavoro», pubblicato dal Bureau International du Travail.

Nell''87 oltre 13 milioni di lavoratori di 57 Paesi hanno partecipato a 18 mila scioperi: le giornate lavorative perdute sono state 70 milioni. Rispetto all''86, le astensioni risultano aumentate del 15% e gli scioperanti del 12%, ciò nonostante le giornate di lavoro perdute sono diminuite del 15%. L'industria manifatturiera rimane quella più colpita dalle agitazioni, anche se le vertenze più lunghe si sono verificate, in media, nei settori dei servizi.

Nell'industria manifatturiera, i dipendenti che si sono astenuti dal prestare la propria attività sono stati 5,1 milioni; nell''86 erano 4,3. Nel medesimo settore, tuttavia, risultano calate a 43 milioni — l'anno scorso erano quasi 50 — le ore di lavoro non compiute. In ciascuna di queste aziende, le agitazioni hanno coinvolto in media 680 dipendenti. Gli scioperi più lunghi — superiori a 20 giorni in media — si sono registrati nelle Antille olandesi, in Equatore, negli Usa, in Francia, a Mali, a Panama, nelle Filippine, nel Suriname, in Thailandia e in Turchia.

Subito dopo le imprese manifatturiere, i più colpiti dalle agitazioni risultano i servizi per la collettività, sociali e personali, cioè quelli — nota la ricerca del Bit — dove la sindacalizzazione è avvenuta più di recente. In tali aziende, ogni sciopero ha registrato l'adesione media di 1400 lavoratori. Le agitazioni più pesanti si sono avute in Australia, Canada, Isole Mauritius, Nigeria e Inghilterra. Il numero più alto di astensioni si è verificato in Bolivia, Costa Rica e Zambia; la quantità maggiore di personale interessato in Canada, Spagna, Usa, Nigeria, Norvegia, Paesi-Bassi, Inghilterra e Zambia; gli indici massimi di ore lavorative perdute in Bolivia, Spagna, Norvegia e Zambia.

Nel campo dell'edilizia, la durata complessiva degli scioperi è passata da 5,1 milioni di ore a 2,4 (diminuendo perciò di quasi il 50% rispetto ai dati dell''86).

Nei settori dei trasporti, del personale addetto ai magazzini e alle comunicazioni la riduzione della quantità di ore di lavoro perdute è stata del 27% (i 7,7 milioni dell''86 sono infatti diventati 5,6). Gli scioperi sono durati in media 2,4 giorni, ogni volta ricevendo l'adesione di circa 600 lavoratori. Astensioni di maggiore rilievo si sono avute in Canada, Costa Rica, Danimarca, Portogallo, India e Inghilterra.

I settori dove si è scioperato di meno sono stati quelli delle banche, delle assicurazioni, degli uffici che trattano affari immobiliari e delle ditte che forniscono servizi alle imprese: una media di 2,3 giorni per agitazione.

In più della metà dei 56 Paesi esaminati, alle astensioni hanno preso parte meno di 300 lavoratori, e nel 75% dei casi meno di 500. In Spagna, Grecia e Italia, invece, gli scioperi, nella maggior parte delle imprese, hanno registrato l'adesione media di oltre 1200 dipendenti.

Ornella Rota

Eletto a Catania per migliorare i rapporti tra Comune e cittadini

L'assessore alla Trasparenza ha un nemico: la burocrazia

E' un docente universitario - «Io voglio semplificare le cose, gli altri le complicano»

DAL NOSTRO INVIATO

CATANIA — Qual è il «*compito fondamentale dell'amministrazione locale*»? Se ve ne foste dimenticati, la risposta è in un documento ufficiale: la burocrazia, c'è scritto, esiste solo per «*il soddisfacimento dei bisogni, anche quotidiani, dei cittadini*». E la gente ha il diritto di essere «*costantemente e tempestivamente informata*» sui servizi di cui può godere.

Non è un brano tratto, nell'anno del bicentenario, da una risoluzione degli Stati generali, ma solo una delibera del Comune di Catania. Il tono, l'avrete notato, suona vagamente giacobino, ma è soprattutto una questione di linguaggio. Di municipi che dichiarino solennemente di porsi dalla parte della gente ce ne sono molti; un po' più raro è che questa intenzione (e gli strumenti per attuarla) vengano espressi in forma chiara.

Sta succedendo a Catania, fra gli stucchi dorati del palazzo degli Elefanti, a un passo da quell'esplosione di contorcimenti barocchi che a piazza Duomo spiega con un'immagine quanto sia difficile in questa città percorrere fra un punto e un altro la via più diretta. Il professor Franco Cazzola ci sta provando. Contro i barocchismi del potere, questo è il solo Comune d'Italia che da sei mesi abbia creato un assessorato «alla Trasparenza». I risultati? «*Pochi, purtroppo, ma le cose cominciano a muoversi: e la mia idea è che certe riforme pur apparendo piccole, banali, finiranno col mutare radicalmente il senso della vita pubblica e della vita politica in questa città*».

Assessore «alla Trasparenza»: da qualsiasi altra parte la qualifica suonerebbe grottesca, quasi come quella dell'assessore alla «vivibilità» di una Palermo sempre più sconvolta. Eppure tocca una delle questioni-chiave della vita catanese. Di «trasparenza» il sindaco Bianco aveva parlato formando la prima giunta di rinnovamento al palazzo degli Elefanti: «trasparenza» è rimasta la parola d'ordine anche per la nuova maggioranza. E a rendere più «trasparenti» i meccanismi della macchina comunale è stato chiamato un professore. Da allora, nonostante il cumulo di cariche (è assessore agli Affari istituzionali, alla Cultura, ai beni culturali) Franco Cazzola, docente di Scienze della politica e autore lo scorso anno di un saggio sulla corruzione in Sicilia, è per tutti l'«assessore alla trasparenza». Anche se comincia a rendersi conto di quanto, in politica, possa esser difficile semplificare.

«*Le difficoltà* — spiega — *non nascono tanto dall'immaginare i meccanismi che possono rendere più limpida la vita pubblica. In realtà, basta mettersi nei panni del cittadino. Prima, certo, mi sono letto tutti i regolamenti, poi ho cercato di ricordarmi di tutte le volte in cui, da persona comune, mi ero scontrato con l'incuria o le lungaggini dell'amministrazione. Non è stato difficile immaginare cosa potesse rendere migliore il rapporto fra burocrate e cittadino. I problemi sono sorti poi...*».

Prima questione, la più banale: «*Provi a mettere piede in municipio: a una persona comune, a meno che sia un tipo particolarmente curioso o aggressivo, individuare gli uffici è praticamente impossibile*». Non un cartello, non un'indicazione, non un avviso che dica: gli sportelli sono aperti da tale ora a tal'altra.

L'assessore «alla Trasparenza» propone: facciamo stampare una guida ai servizi del Comune, con la mappa degli uffici, gli orari, qualche indicazione sulle procedure. Semplice, lineare, trasparente. Ma ancora non si fa. Motivo: il Consiglio comunale deve riunirsi e «distaccare» ad un ufficio creato per la bisogna i funzionari e gli impiegati che dovranno redigere l'importante opera.

Altro esempio, l'anagrafe. Qualcuno forse rammenterà lo scandalo dell'anno scorso: a Catania, complici alcune vecchissime macchine denominate «Rotostar», 10 mila cittadini risultarono semplicemente scomparsi. Ventimila persone sepolte coi loro affetti più cari nel ventre metallico di macchine che non ne vogliono sapere più di funzionare e nessuno è più in grado di rimettere in sesto.

L'assessore propone un'innovazione minima, eppure rivoluzionaria: teniamo, dice, un «protocollo delle richieste». Annotiamo via via su un registro le domande di chi vuole un certificato di residenza, uno stato di famiglia e così via. Stabiliamo che per il tale documento occorrono tre giorni e per quell'altro quattro o cinque. La gente saprà quanto deve aspettare e, soprattutto, ci sarà un ordine di precedenza nel ritiro. Semplice. Anzi, impossibile.

«*Non c'è stato verso di convincere i funzionari a tenere quel registro* — racconta, sconsolato, il professor Cazzola —. *La spiegazione? Ufficialmente dicono che un protocollo comporterebbe altra perdita di tempo, e quindi un peggior servizio. In realtà, questo piccolo accorgimento avrebbe rotto incrostazioni che si accumulano da anni, tolto il lavoro a tutta una serie di piccoli faccendieri. Soprattutto, avrebbe contribuito a convincere la gente che certi servizi non sono favori, ma diritti...*».

Il racconto potrebbe proseguire a lungo. Una storia fatta di piccoli intralci, resistenze passive, di entusiastiche, formali approvazioni seguite da guerriglie condotte a colpi di regolamenti. Un altro esempio? Fra le delibere proposte da Cazzola, una prevede che qualsiasi cittadino possa prendere visione delle decisioni del Comune. Norma semplicissima, geniale nella sua linearità, che sottoporrebbe a uno spietato controllo pubblico tutte quelle attività che per vent'anni a Catania sono state patrimonio di pochi. Contrari? Nessuno. Ma per mettere quei documenti a disposizione della gente c'è bisogno che qualcuno li depositi, qualcun altro li custodisca e li tenga a disposizione di chi vuole consultarli. Detto fatto, presso la segreteria del Comune si sanziona la nascita di un «*Ufficio per la presa visione dei provvedimenti da parte dei cittadini*». Altri funzionari, altri impiegati, altre carte. Non sarà, professor Cazzola, che la «trasparenza» finirà col partorire altra burocrazia?

«*Il rischio esiste, l'apparato si difende come sa. Ma d'altra parte, bisogna correrlo. La scelta ormai è netta: o interveniamo sulla macchina comunale o rinunciamo ai servizi. Non esiste un nemico vero con cui scontrarsi: alle innovazioni tutti si dicono favorevoli, in superficie nessuno pare resistere. Ma basta conoscere la situazione catanese per sapere che quella della trasparenza non è mai stata una pratica politica. Qui, il sistema, è quello della melassa...*».

Giuseppe Zaccaria

MATRIMONIO ZULU PER LA POPSTAR

Keats Drift (Sud Africa). Johnny Clegg, popstar diventato famoso in Occidente perché unico bianco sudafricano che suona con i neri e si batte per loro, si è sposato il giorno di Pasqua con Jennifer Bartlett. Eccoli insieme durante la cerimonia Zulu attorniati da danzatori. I due erano già sposati, ma per gli Zulu soltanto con l'arrivo di un figlio si può celebrare il matrimonio. La coppia ha avuto un bambino sei mesi fa

Per il caso «Argo 16», l'aereo militare caduto nel '73

Prosciolto il generale che accusò il Mossad

Viviani, ex capo del controspionaggio, «non rivelò segreti militari»

TORINO — Il giudice istruttore del Tribunale militare di Torino, dottor De Luca, ha prosciolto in istruttoria il generale Ambrogio Viviani, ex capo del controspionaggio, dall'accusa di aver divulgato notizie riservate perché «*le sue rivelazioni giornalistiche non riguardavano le forze, la preparazione e la difesa dello Stato né erano segrete*».

Nel maggio di tre anni fa il generale Viviani, in un'intervista a un settimanale, aveva svelato alcuni retroscena della «guerra delle spie» in Italia negli Anni Settanta. Sulla morte dei quattro uomini dell'equipaggio dell'«Argo 16», l'aereo militare caduto a Marghera il 23 novembre '73, aveva detto: «*Penso sia stato un avvertimento del Mossad, il servizio segreto israeliano: un consiglio un po' cruento per dirci di smetterla con l'appoggiare Gheddafi*».

L'«Argo 16» era l'aereo che aveva portato in Libia poche settimane prima i quattro terroristi palestinesi arrestati a Roma mentre si preparavano ad abbattere con missili all'aeroporto di Fiumicino un jet di linea israeliano.

In seguito il giudice istruttore di Venezia Carlo Mastelloni ha deciso di indiziare per «concorso in strage» l'ex capo del Mossad, Zvi Zamir; mentre dal governo di Gerusalemme è giunta una secca smentita che uomini dei servizi segreti israeliani fossero in qualche modo coinvolti nel sabotaggio dell'aereo.

Nell'intervista, Viviani — che in una successiva intervista avrebbe smentito le accuse — aveva raccontato: «*A quell'epoca avevamo l'ordine di aiutare Gheddafi; facemmo fallire due golpe contro di lui: inoltre lo rifornimmo di armi e mandammo a Tripoli un sacco di consiglieri militari*».

Inoltre, il generale aveva parlato di Feltrinelli — «*Era strumentalizzato dai sovietici*» —, della fuga (Ferragosto 1977) in Germania del colonnello nazista Kappler — «*I politici avevano promesso al governo di Bonn di liberarlo. Kappler fu accompagnato al Brennero e passò tranquillamente la frontiera*» — e di un presunto colpo di Stato che sarebbe dovuto avvenire il 2 giugno 1971: «*Tutto sarebbe potuto succedere in occasione della concentrazione di truppe per la parata nel giorno dell'anniversario della Repubblica: un colonnello parlò e l'operazione saltò*».

Il proscioglimento di Viviani era stato chiesto dal sostituto procuratore militare di Torino, Ufilugelli.

Pci e parroco assieme per la chiesa

Marcia di protesta in un quartiere di Palermo - Il progetto bloccato dalle pressioni degli agricoltori: «Sui nostri agrumeti non la vogliamo» - Da anni i fedeli si riuniscono in un garage

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO — «*Questa chiesa non s'ha da fare*». Speculatori edilizi e proprietari di agrumeti da anni boicottano la costruzione della parrocchiale del rione Bonagia, uno dei quartieri più poveri di Palermo. Forti di chissà quali appoggi, ostacolano i lavori in modo strisciante. Ogni volta che fa un piccolo passo avanti, la pratica viene respinta nella palude degli uffici comunali. E così i fedeli continuano a riunirsi in un garage.

Nel giorno di Pasqua il fatto è stato denunciato dal parroco, don Pietro Maniscalco, che da 23 anni si batte invano per avere la «sua» chiesa, e dal Consiglio di quartiere. I rappresentanti del rione Bonagia, comunisti e socialisti compresi, hanno sfilato con 300 fedeli in processione nelle vie del quartiere, uno dei «dormitori» della periferia palermitana, privi di servizi e di verde.

Padre Maniscalco si è rifiutato di celebrare i riti pasquali nell'attuale chiesa che è sistemata in un garage di 140 metri quadrati, il cui unico ingresso è protetto da una saracinesca; proprio come se fosse un negozio qualunque, e non la sede della parrocchia di Maria Santissima di Pompei. E con i fedeli e i consiglieri di quartiere, il parroco se n'è andato a Messa nella chiesa del vicino quartiere Falsomiele.

«*Abbiamo voluto renderci protagonisti di un gesto clamoroso perché ormai, si è passato il segno*», ha detto padre Maniscalco. Un primo risultato è stato ottenuto. Dopo aver visto le riprese televisive trasmesse dalla Rai sulla protesta di Bonagia, il sindaco Leoluca Orlando ha dato incarico alla segreteria generale e alle ripartizioni comunali interessate di svolgere un'inchiesta per accertare le reali cause del ritardo nell'avvio dei lavori.

Orlando ha convocato per martedì 4 aprile una riunione per fare il punto sulla situazione. Intanto una lettera aperta è stata inviata dal parroco e dal Consiglio di quartiere alle maggiori autorità locali, compreso il cardinale Salvatore Pappalardo e all'Alto commissario per la lotta alla mafia Sica. Vi si segnala che «*come altre zone di Palermo, Bonagia ha la funzione esclusiva di dormitorio, essendo povera di negozi e di strutture sociali*». E che la microcriminalità e gli spacciatori di droga sono in agguato. Nella lettera si sottolinea anche che «*i locali parrocchiali sono il punto di riferimento per tutti i giovani, a prescindere dall'estrazione religiosa e politica; mancando questa struttura si favorisce il dilagare di tutto ciò che può allontanarli dalla retta via*». Si segnala, infine, che la comunità parrocchiale è costituita da oltre 30 mila persone.

Domenico Ortolano, consigliere comunista del Comitato di quartiere, ribadisce che «*non esiste alcun problema politico. Riteniamo giusto che chi crede abbia la sua chiesa, che ha anche la funzione di aggregare i giovani e quindi è utile a tutto il quartiere*».

Giovedì scorso, per proteggere i tecnici che incominciavano i lavori di due strade vicino alla chiesa, sono dovuti intervenire carabinieri e polizia, che hanno allontanato i fittavoli del podere su cui passeranno le vie.

a. r.

■ Meningite a Bonn (contratta in Italia?)

BONN — Uno studente canadese, che con 51 colleghi da due settimane era in gita scolastica in Europa, si trova in una clinica di Mannheim, dove è stata diagnosticata una meningite infettiva, sembra contratta in Italia. Lo ha detto la direttrice dell'Ufficio di sanità di Francoforte, dottoressa Margarethe Peters, sulla base del periodo di incubazione tipico dell'infezione. La malattia deve essere subito denunciata alle autorità sanitarie per evitare una diffusione epidemica; ma alle autorità italiane non risulta al momento nessun focolaio di meningite.

(Ansa)

■ Ragazzo di 14 anni muore ustionato

GENOVA — Un ragazzo di quattordici anni, investito da una fiammata mentre stava riparando una motocicletta, si è trasformato in una torcia umana ed è morto per le ustioni riportate. Marco Zanoni, di Savignone, una località nell'entroterra di Genova, stava compiendo lavori sulla motocicletta in un garage quando, improvvisamente, forse per un ritorno di fiamma, si è trovato avvolto dal fuoco. Il giovane è morto all'ospedale San Martino, dove era stato ricoverato in gravissime condizioni.

(Ansa)

■ Assistente di polizia si uccide

BRINDISI — Un assistente di polizia, Mario Pepe, 36 anni, si è ucciso ieri sera nella sua abitazione di Carovigno (Brindisi) con un colpo di fucile da caccia.

Sul posto si è recato il questore di Brindisi, Luigi Vincenti (Pepe era in servizio nella «terza divisione» della questura brindisina). Le indagini dovranno stabilire con certezza se si tratta di suicidio.

(Ansa)

Patrizia per protesta partorirà davanti all'ambasciata di Roma

«Cina, ridammi mio marito»

All'uomo, un ex funzionario dell'Onu, è stato tolto il passaporto perché ha sposato un'italiana - Il bambino deve nascere in questi giorni, ma da Pechino nessuna notizia

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il camper, targato Napoli, è parcheggiato appena dopo la Foresteria dell'Ambasciata della Repubblica Popolare Cinese a Roma in via Bruxelles. Siamo alle spalle della Salaria, in una zona molto elegante di ambasciate, uffici, villette. Una zona semivuota nel giorno di festa.

Il camper è chiuso. Sui fianchi sono attaccati grandi fogli su cui — con pennarello rosso e blu — sono scritti alcuni articoli dei Diritti dell'Uomo. A stampatello, anche: *«Mr Zhu è trattenuto in Cina contro la sua volontà da quattordici mesi! Un bambino deve nascere con il padre vicino!»*.

Arriva gente. C'è anche un fotografo in attesa. Il cancello dell'ambasciata è scuro, pesante, e non lascia intravedere segni di vita. Arrivano alcune donne, che vorrebbero portare la loro solidarietà a Patrizia Riccardi, la giovane che qui si è messa per protestare contro le incomprensibili scelte venute dall'alto, a Pechino, che impediscono al marito cinese di lasciare il suo Paese e di raggiungerla in Italia.

Lei sta per avere un figlio. Ha annunciato che lo partorirà qui, davanti alla sede della rappresentanza diplomatica. Ma adesso non c'è, forse sta dando alla luce il bimbo in un ospedale o una clinica. Forse sono sopraggiunte difficoltà o complicazioni che in mezzo a via Bruxelles non si sarebbero potute fronteggiare. Sabato Patrizia Riccardi si era mostrata davanti al camper, coi capelli sciolti e una grande vestaglia a quadri. *«Il tempo scadrà fra due giorni»* aveva detto, serena e decisa a non farsi prendere dalla paura. Un ginecologo era in contatto con lei per l'assistenza al parto.

Le donne del *«Tribunale 8 Marzo»* le erano state vicine per stendere due brevi messaggi indirizzati al Papa e al ministro Andreotti. *«Voglio abbracciare Zhu. E' molto angosciato nel sapermi qui, nel camper. Ma io non ho paura. Desidero solo che lui sia libero di lasciare il suo Paese e di venire a stare con me e con i suoi figli»*, aveva aggiunto.

La sua è una storia di oggi e d'altri tempi insieme, una storia da romanzo che passa attraverso misteri della burocrazia e della politica, incursioni poliziesche, itinerari internazionali, amore, ostacoli all'amore che sembrano insuperabili, telefonate intercontinentali, telex cifrati, sospetti, rischi, matrimoni-ombra, matrimoni e figli veri... Un romanzo, tutto raccontato in prima persona da Patrizia, cui manca — ancora — il lieto fine.

Tutto incomincia il primo gennaio '86. A un ricevimento, a Ginevra, Zhu Juwang e Patrizia Riccardi si conoscono. Lui ha 28 anni, è cittadino cinese, diplomatico, funzionario dell'Onu. Lei, 30 anni, laurea in medicina, vive a Napoli. Nasce fra loro una storia d'amore, che subito deve fare i conti con una rete complicata di pericoli e divieti.

Per un anno circa è una storia *clandestina*: nessuno in Cina e nell'ambiente diplomatico deve scoprire questo loro rapporto. Gli sembra di non aver fatto nascere sospetti. Nel dicembre dell'86 lui deve rientrare in Cina per la licenza annuale. Riesce anche, prima di partire per Pechino, a venire per una settimana a Napoli. E' uno dei periodi più felici per i due giovani. Patrizia resta incinta.

Ma nell'abitazione di Zhu, a Ginevra, è stata scoperta una lettera di Patrizia. Zhu viene trattenuto in Cina. Come diplomatico non può sposare una straniera. La condizione per poter uscire è che sposi una cinese. E' un ricatto. C'è il sospetto che la donna non sia estranea alla *scoperta* fatta nell'abitazione di Ginevra. Ma Zhu e Patrizia sono d'accordo che questo pedaggio va pagato. Zhu si sposa e dopo pochi giorni può tornare in Europa. A Ginevra la moglie non lo raggiunge mai e qualche mese dopo chiede il divorzio. Nell'agosto del 1987 nasce il bambino di Patrizia, David Wen. Zhu riconosce il bambino. La storia adesso non è più clandestina, ma non per questo la situazione si appiana.

Nel gennaio dell'88 Zhu deve tornare in Cina per la licenza. Tutto adesso precipita. Gli viene ritirato il passaporto. Lui presenta le sue dimissioni dall'incarico presso l'Onu. E' disoccupato, ma non libero. Patrizia col piccolo David lo raggiunge a Pechino. Il 20 giugno '88 si sposano.

La donna resta in Cina fino al 5 agosto, poi deve rientrare. Al marito prima viene dato il visto d'uscita, poi il permesso gli è ritirato proprio alla vigilia della partenza. Patrizia è di nuovo incinta e torna in Italia. Zhu rimane in soggiorno forzato nel suo Paese. Vive a Shanghai con i suoi genitori. Non ha stipendio né passaporto.

Patrizia Riccardi incomincia la sua ostinata battaglia perché la famiglia finalmente si componga. Alla vigilia del parto viene ad accamparsi a Roma, davanti al severo cancello dell'Ambasciata di Cina. E rilascia interviste, riceve parlamentari, firma appelli. Racconta i dettagli di una singolare storia d'amore Anni Novanta.

Roma. La protesta di Patrizia Riccardi contro le scelte che impediscono al marito cinese di raggiungerla in Italia

Nel Milanese, l'omicida-suicida è un giovane operaio

Accoltella moglie e figlia dà fuoco alla casa e si uccide

La donna aveva 24 anni, la bambina due e mezzo - Rancori familiari alla base della tragedia

MILANO — Un uomo ha ucciso a coltellate la moglie e la figlia, poi si è squarciato il ventre e ha appiccato fuoco all'appartamento. Si chiamava Mauro Mulinelli, 27 anni, operaio e calciatore dilettante. Maria Rita Lombardi ne aveva 24; con i genitori, i due fratelli e le due sorelle, lavorava nel bar di loro proprietà in via Garibaldi, a Pogliano, una frazione vicina. Miriam avrebbe compiuto i 3 anni il 5 settembre.

E' accaduto ieri mattina a Cantone di Nerviano, 21 chilometri da Milano, in direzione di Legnano. Via Resegone 4: un paio di cortili che si aprono sulla strada in terra battuta, edifici giallognoli a due piani che un tempo erano cascine e di recente sono stati ristrutturati ad abitazione, scale esterne. Una ringhiera costeggia il lungo pianerottolo verso una porta chiara di finta noce, listata con i segni dei sigilli apposti dai carabinieri. Sulla targa, due cognomi: Mulinelli e Lombardi. Tinello e cucina al piano di sotto, stanza da letto e bagno nella mansarda. Chiuse tutte le finestre; di fronte a quella in alto sono rimasti dei panni stesi, colorati. A chiamare i pompieri, primi ad intervenire, è stato un vicino, Luigi Nebuloni: ha sentito l'odore acre del fumo, ha notato un filo che proveniva da quella finestra, si è preoccupato. Ha telefonato al pronto intervento, poi si è arrampicato su una scala a pioli per cercare di capire lui stesso, subito, cosa stava succedendo. Ma le volute nere provenienti dalla mansarda lo hanno costretto a scendere.

Delle altre persone che abitano lì — le porte si affacciano sul grande cortile e sulle scale del caseggiato — nessun altro ha visto niente, sentito niente. *«Dormivamo»*, rispondono.

L'alterco, uno dei tanti, sempre più frequenti in casa Mulinelli, era cominciato da ore. La giornata di Pasqua era trascorsa con le rispettive famiglie, poi la bimba era stata accompagnata dai nonni materni: sarebbe rimasta con loro fino al mattino successivo. Mauro e Rita stavano litigando quando lui improvvisamente ha detto: *«Vado a prendere la bambina»*. Erano le due di notte, ma a quell'ora i genitori della giovane sono ancora in piedi, il loro locale chiude non prima dell'una. Anche i genitori di Mauro hanno un bar, sono abituati a lavorare fino a tardi.

Il padre è arrivato nell'abitazione dei suoceri mentre Miriam dormiva; lei s'è appena svegliata un momento, sentendosi sollevare e avvolgere in una coperta. Una volta in macchina ha continuato a dormire, lo stesso quando il padre l'ha portata su per le scale e poi l'ha adagiata nel letto matrimoniale, di fianco alla moglie.

Miriam era nata poco dopo le nozze. Maria Rita viene all'unanimità descritta come una *brava, bellissima e serissima ragazza*. Ma contro la moglie Mauro pareva accumulato rancori sordi; in casa fin dai primi tempi usava starsene per ore muto e cupo, ostile. Intanto frequentava altre donne, fra cui, sembra, anche una giovane con la quale aveva una relazione prima del matrimonio. In questi ultimi giorni specialmente, appariva stravolto. Agli amici che chiedevano, rispondeva: *«Sono molto preoccupato, ma non mi va di parlarne»*. Fino a quel momento repressa, la follia stava per divampare.

«Si volevano un gran bene», dicono i vicini. Gruppi di persone arrivano in bicicletta, si fermano all'ingresso del cortile e guardano le tre finestre. Parlottano piano tra loro, smettono appena vedono arrivare un estraneo. Nessuno mostra di credere al delitto-suicidio: *«E' stata una disgrazia, la termocoperta si è incendiata. Macché coltellate, sono gente di qui, li conoscevamo, cose del genere non ne fanno»*.

Il coltello è da cucina, lungo almeno 20 centimetri. Sulla moglie, Mauro Mulinelli l'ha vibrato almeno otto volte: al ventre, al seno, alla gola, all'orecchio, alla testa. L'ha sfigurata. Quindi ha massacrato anche la figlia. Il sangue è spruzzato dovunque, li vedono le macchie sulle pareti annerite dall'incendio, sul letto mezzo incenerito, sui comodini chiari e sull'armadio del guardaroba.

Poi Mauro è andato in bagno e con lo stesso coltello si è squarciato la pancia. C'è una scia di sangue che permette di ricostruire i suoi ultimi movimenti: di nuovo si è recato in camera da letto, ha cosparso i due cadaveri di materiale infiammabile — quale lo stabiliranno le perizie, ma probabilmente si è trattato di alcol, di cui alcuni flaconi erano custoditi nella stanza da bagno —, è tornato nel bagno, ha rovesciato quel liquido anche su di sé. E a questo punto ha acceso un fiammifero. Maria Rita è stata trovata con le gambe carbonizzate; alla bimba, il fuoco ha bruciato il tronco.

Qualcuno racconta che vicino al corpo di Mauro c'era una bacinella piena d'acqua. Forse all'ultimo ha tentato di spegnere le fiamme: un sussulto di istinto di conservazione, come accade non di rado nei suicidi.

o. ro.

Spara al figlio drogato «Voleva sempre soldi»

Nel Ferrarese: l'omicida è un vecchio pescatore

FERRARA — Un pescatore di Porto Garibaldi, Izer Trasforini di sessantanove anni, ha ucciso con due colpi di fucile da caccia il figlio ventisettenne Teseo, tossicodipendente da alcuni anni, durante una lite scoppiata all'ennesima richiesta di denaro da parte del giovane. L'uomo ha poi telefonato ai carabinieri (*«Venite a prendermi, ho ucciso mio figlio»*) che lo hanno arrestato.

L'omicidio è avvenuto domenica pomeriggio nell'abitazione della famiglia, in via Digione a Porto Garibaldi, frazione di Comacchio, sui Lidi Ferraresi.

Teseo Trasforini è stato colpito alla gola e ad un fianco, mentre un terzo colpo è andato a vuoto. Il giovane, anche lui pescatore, era celibe ed era conosciuto per il carattere piuttosto violento; si drogava, affermano gli inquirenti, da circa sette-otto anni ed il suo nome era noto alla polizia e ai carabinieri.

Teseo Trasforini viveva con i genitori e le liti erano molto frequenti, soprattutto per le continue richieste di soldi destinati all'acquisto di eroina. Anche nel primo pomeriggio di Pasqua il diverbio è scoppiato per lo stesso motivo: il giovane, per poter comprare alcune dosi, ha chiesto duecentomila lire al padre, che gli ha risposto di no. Da qui l'ennesima violenta lite e ad un certo punto Izer Trasforini, esasperato e forse spaventato dalle minacce del figlio, ha preso il fucile da caccia (l'arma è regolarmente denunciata) e ha sparato più volte contro il figlio. Nell'appartamento c'era anche la moglie dell'anziano pescatore, Antonietta, che, all'inizio della lite, si era rifugiata in un'altra stanza. Izer Trasforini è stato rinchiuso nel carcere di Ferrara.

(Ansa)

A Catanzaro si incendiano sostanze chimiche ammassate nei corridoi

Brucia reparto, malati in fuga

Evacuata parte dell'ospedale - Sintomi di intossicazione per alcuni infermieri e vigili del fuoco - Aperte due inchieste; medici e Usl si accusano a vicenda

CATANZARO — Incendio in ospedale, reparti evacuati, scene di panico tra i pazienti. Tutto per alcuni cartoni, contenenti anche sostanze chimiche, che erano accatastati in un corridoio e hanno preso fuoco. Sull'episodio sono state aperte due inchieste, una della polizia, l'altra dell'Usl.

L'incendio è scoppiato in sera di Pasqua, in un corridoio adibito a deposito del servizio dialisi dell'ospedale «Pugliese» di Catanzaro.

Le fiamme, che potevano avere conseguenze ben più gravi, si sono accese a causa di quelle decine di confezioni, ammassate nel corridoio. *«Dissennatamente»*, ha detto uno dei vigili del fuoco che hanno spento il rogo. Si è levato un fumo acre e denso; è stato necessario trasportare con urgenza i ricoverati fuori da alcuni reparti.

Forse il fuoco è stato appiccato da una sigaretta o un fiammifero. Improbabile l'ipotesi di un corto circuito (l'impianto generale ha continuato a funzionare) o di un atto doloso.

I vigili del fuoco sono intervenuti subito; l'ospedale «Pugliese» è vicino alla loro caserma. Alle due squadre di pompieri si sono uniti carabinieri e poliziotti. In un'ora è stata completata l'evacuazione dei malati dai reparti invasi dal fumo. Ma alcuni malati sono stati presi dal panico, e si sono barricati nelle corsie, chiudendo con lenzuola e pigiami le fessure per non far entrare il fumo. I soccorritori hanno dovuto sfondare porte e vincere la resistenza dei ricoverati.

Per più di due ore i quartieri settentrionali di Catanzaro, dove si trova l'ospedale, sono stati di fatto isolati. Mentre arrivavano squadre di rinforzo, molti vigili del fuoco che stavano trascorrendo in famiglia la sera di Pasqua sono rientrati volontariamente in servizio.

Le fiamme sono state alimentate da materiale plastico e preparati chimici che si sono dimostrati piuttosto tossici. Alla fine nemmeno gli autorespiratori hanno evitato ad alcuni vigili sintomi di intossicazione. Anche quattro infermieri che li hanno aiutati si sono sentiti male.

Intanto fuori dall'ospedale si era creata una folla di curiosi, mentre le autoscale dei pompieri tentavano di raggiungere i piani superiori dell'edificio, e le vetrate andavano in frantumi per il calore.

Dopo oltre due ore l'incendio è stato domato. Ed è stato subito polemica. Ci si chiede perché materiale probabilmente tossico e altamente infiammabile sia stato accatastato non in un deposito ma in un corridoio, senza alcuna misura di prevenzione.

Polemiche che hanno visto contrapporsi primari ospedalieri e amministratori dell'Usl. *«Abbiamo il dovere —* ha detto Elio Canino, componente del comitato di gestione — *di mettere a disposizione dei reparti tutte le scorte necessarie affinché possano fronteggiare ogni emergenza. Però dobbiamo fare anche i conti con lo spazio disponibile. Questo abbiamo e questo possiamo sfruttare»*.

Ieri mattina l'attività al «Pugliese» è tornata alla normalità, sia pure lentamente. Gli 80 ammalati che facevano capo al reparto di dialisi sono stati curati in una sala che si stava completando proprio in questi giorni, dove sono stati trasferiti i macchinari.

Diego Minuti

Duello fra auto a raffiche di mitra

Battaglia in mezzo ai passanti nei Quartieri Spagnoli di Napoli - Si sono affrontati due clan della camorra - La gente: «Non abbiamo visto nulla»

NAPOLI — Un vero e proprio duello, a colpi di pistola e raffiche di mitra, tra due auto che si rincorrevano a tutta velocità nei vicoli deserti. Quando la polizia è intervenuta, la sera di Pasqua, ha trovato solo un tappeto di bossoli ancora caldi, e tante bocche cucite. Nessuno ha visto, né udito niente, l'altra notte, nel vico Secondo Montecalvario, il cuore dei «Quartieri Spagnoli» dove tre mesi fa le bande della camorra in guerra imposero addirittura il coprifuoco. Eppure, qualcuno ha sicuramente sentito il crepitare dei mitra impugnati dai «guaglioni» della malavita decisi a darsi battaglia in strada. E' la stessa persona che alle 21,30 ha telefonato in Questura: *«Correte. Si stanno ammazzando: sparano da due auto che si rincorrono»*.

Gli agenti di una «Volante» sono accorsi nel vico Secondo Montecalvario. Troppo tardi: la strada era ormai deserta, i portoni dei vecchi e fatiscenti palazzi borbonici sprangati. L'unica testimonianza di una battaglia che deve essere stata furiosa era una cinquantina di bossoli di pistola e di mitra disseminati sul selciato. La polizia è andata inutilmente alla ricerca di un testimone. Ha bussato alle case che si affacciano sul vicolo, ma ha trovato solo ignare famigliole intente a consumare i resti del pranzo di Pasqua, davanti alla tv: nessuno ha notato qualcosa di strano, nessuno ha udito gli spari che pure devono essere stati numerosissimi. L'omertà è prevalsa anche quando la polizia ha minacciato arresti a raffica per reticenza.

Eppure, il racconto di ciò che è accaduto la sera di Pasqua circola di bocca in bocca nel quartiere. Si parla di otto «guaglioni» della camorra divisi in due auto, che si sono rincorsi per lunghi minuti con le armi in pugno: una vera e propria gimcana tra i vicoli, durata almeno un quarto d'ora, sotto gli occhi dei passanti terrorizzati che fuggivano in cerca di scampo. *«Nessuna meraviglia se i testimoni hanno paura di parlare* — ha commentato con rassegnazione un funzionario della Questura —. *Quella dei Quartieri Spagnoli è una zona calda, dove le bande della camorra incutono terrore»*. E tempo fa imposero anche il coprifuoco.

Gli abitanti del quartiere venivano regolarmente avvisati dal portavoce della camorra: *«Dalle sette di sera si converrà chiudersi in casa. In strada farà un gran caldo»*. Ed era davvero incandescente il clima nei vicoli deserti e semibui, dove i giovani «guappi» del rione scorrazzavano a cavalcioni di moto di grossa cilindrata, pronti a darsi battaglia in nome e per conto dei due clan che si contendono il controllo delle attività illecite nella zona: i Mariano, famiglia emergente della malavita che prospera all'ombra del Vesuvio sul traffico della droga pesante, e i Savio, vecchi boss tradizionalmente legati al racket delle estorsioni.

I clan in lotta tennero in scacco la polizia per due settimane, prima che le manette scattassero ai polsi degli esponenti di maggior rilievo dei due gruppi rivali. Ma gli arrestati rimasero per poco tempo in prigione: furono scarcerati, per mancanza di indizi. Son tornati a casa, ed è ancora guerra.

f. m.

☐ GIOCANATURA ☐ GIOCANATURA ☐ GIOCANATURA ☐ GIOCANATURA ☐ GIOCANATURA ☐

gioca natura LA STAMPA

GIOCO SETTIMANALE

ECCO I VINCITORI DELLA SCORSA SETTIMANA:
(Gioco n° 3)

Vince la Lancia Delta LX 1300 Silvio GUIDA - Corso Umbria 6 - Torino

Vince il TV Color Magnadyne 33" Umberto SICILIANO - Via Milano 18 - Mirandola (Mo)

Vincono un TV Color Magnadyne Fire 15" Giacomo BOSCO - Via Usseglio 16 - Torino; Vittoria FRANZONI PRANDELLI - Via S. Giovanni Bosco 70 - Lumezzane S.A. (Bs); Luigi BERRUTO - Via Madonna della Scala 124 - Chieri (To); Ezio PICHIERI - Via Musinè 5 - Torino; Corrado CASAGRANDE - Via Campiglia 35 - Torino

I premi non assegnati vanno a far parte del monte premi per l'estrazione finale.

LE ILLUSTRAZIONI DEL GIOCO N° 4: Martedì

I PREMI:

1° - LANCIA DELTA LX 1300
2° - 1 TV COLOR MAGNADYNE 33"
dal 3° al 12°
1 TV COLOR MAGNADYNE FIRE 15"

AMBIENTI: *19. LA SITUAZIONE IN ITALIA*

Per saperne di più: TUTTOSCIENZE L. 3. V. 63-87. VI. 21. VIII. 29

GIOCO GIORNALIERO

OGGI SI VINCONO L. 2.000.000

Ogni giorno sono in palio 2 milioni in gettoni d'oro, che saranno equamente ripartiti tra i possessori della linea di simboli sotto riportata. Se una delle tre linee di 5 simboli che trovate sulla vostra cartolina a destra delle strisce di gioco settimanali coincide esattamente (stessi simboli, stessa sequenza da sinistra a destra) con quella pubblicata, avrete vinto. Telefonate entro le 19,30 di oggi al numero 167802005. Se nessuna vincita sarà comunicata, il premio andrà a sommarsi a quello di domani.

Domenica ha vinto L. 4.000.000 Vincenza MISTRETTA - Via Capriolo 13 - TORINO

☐ GIOCANATURA ☐ GIOCANATURA ☐ GIOCANATURA ☐ GIOCANATURA ☐ GIOCANATURA ☐ GIOCANATURA ☐

Nelle Filippine la presunta famiglia d'origine della bambina insiste: «Non sappiamo chi sia»

«Serena? Non la vogliamo»

Marlene Vito Cruz: «Non è mia figlia» - Ma poi aggiunge: «Sono disposta a simulare di essere sua mamma purché rimanga con i Giubergia» - «E' l'unico modo per aiutarla, è meglio che la piccola continui a vivere in Italia»

DAL NOSTRO INVIATO

MANILA — *«Ecco, la guardi, le sembra una donna che abbia messo al mondo una figlia? E' ancora una fanciulla e badi che adesso ha 17 anni, se fosse lei la madre di Serena ne avrebbe avuti 14 a quell'epoca. No, Serena non è sua figlia»*.

Il padre di Marlene Vito Cruz, che secondo i documenti presentati da Giubergia all'ambasciata d'Italia a Manila sarebbe la madre di Serena, è fermissimo nella negazione. Ma appare smarrito. Non sa che pesci prendere.

Siamo nella sua casa nel quartiere operaio di Pasay City, un vicolo sordido nel quale, tuttavia, lui è proprietario di due piccoli fabbricati che si affacciano su un cortile interno. Eugenio Vito Cruz guarda Marlene, scorre lo sguardo sugli altri figli che gli sono intorno: Alex, 23 anni e Liberty, 25 anni. Marlene tace.

Per gli standard italiani, siamo in un ambiente povero, ma nelle Filippine questa è una casa di benestanti. In fondo al cortile sorge un'altra casa, dove Eugenio Vito Cruz abita con la seconda moglie, Gina, di origine cinese, 24 anni meno di lui.

Il presunto «nonno» di Serena l'ha sposata nel '79, tre anni dopo la morte della prima moglie. Da Gina ha avuto tre figli: uno di nove, uno di sei e una bimba che adesso ha sette mesi.

Nella casa in cui stiamo parlando abitano i sette figli avuti dalla prima moglie, quattro femmine e tre maschi. *«Se noi dicessimo che la bambina non è nostra, la rimanderebbero qui* — dice Vito Cruz, e non si capisce bene se sia convinto di questo —. *Come uomo, sono pronto ad accettarla, ma la questione è che la bimba ama già la sua nuova famiglia italiana e anche loro la amano. La situazione è difficile. Ecco perché io, mia moglie e Marlene, siamo d'accordo che la bimba sia adottata dai Giubergia»*.

Interviene Liberty: *«Guardi, scriva che non la conosciamo; non sappiamo nulla»*. Interviene il padre: *«No, no, non si può dire questo perché c'è il rischio che venga rimandata qua, e sarebbe un peccato»*.

Segue un lungo silenzio, poi Vito Cruz riprende, seguendo ragionamenti evidentemente già fatti: *«Guardi, noi siamo pronti ad accettare che Marlene sia la mamma e ciò soprattutto per il bene della piccola, affinché resti in Italia»*.

E che cosa dice Marlene?

La ragazza tace e il padre la incita: *«Sì Marlene, di' che sei d'accordo»*. E lei: *«Sì, per il bene della bambina sono d'accordo anch'io. Siamo pronti a simulare che essa sia nostra»*.

Riprende il filo il padre: *«Vogliamo aiutare Giubergia in modo che non sia punito e che Serena stia bene»*.

Il caso della bambina di Racconigi sembra così complicarsi. Da una parte si nega decisamente che sia nata in questa famiglia. Dall'altra, si nota una preoccupazione sincera per il suo futuro, per i suoi problemi affettivi, per il fatto che ha ormai una famiglia.

Vito Cruz, piuttosto che liberarsi dell'importuno venuto dall'Italia, ha voglia di parlare, quasi di chiedere consigli. *«Vede, io vorrei proprio fare una dichiarazione legale che possa risolvere il problema. Ma ci vorrebbe uno specialista di leggi italiane, che ci suggerisca ciò che è utile che io dica. Lo scopo principale è far restare Serena in Italia con questi genitori acquisiti che la amano tanto. Farla ritornare qui significherebbe rovinarla»*.

Ci si sposta nella casa in cui vive con la moglie che però è di sopra ad accudire ai bambini. Invitata a scendere, la donna esita, sembra non voglia incontrare sconosciuti. Scende, infine, con la piccola in braccio: una donna già sfatta malgrado la giovane età, solo 29 anni, mentre il marito ha l'aspetto giovanile ed energico.

«Secondo me, la cosa più giusta — riprende ancora l'uomo — *sarebbe proprio simulare che la bimba sia della nostra famiglia e che resti dov'è. E chissà che in futuro non ci si possa incontrare in Italia per una riunione con i Giubergia e Serena»*.

Ma se insistete nel dire che Marlene non è la mamma, di chi è questa bambina, allora?

Allarga le braccia: *«Non lo so proprio, forse qualcuno che ha usato il nome di Marlene per sbarazzarsi della piccola»*.

Oggi si svolgono elezioni amministrative a Manila e Vito Cruz è candidato nel suo rione per un partito vicino a quello della Aquino. Ma più che a pensare alla campagna elettorale, sembra soprattutto preso da questo problema umano di una bimba che asserisce di non conoscere, ma per la quale pare disponibile ad assumersi una qualche responsabilità.

Fernando Mezzetti

Il Comitato ha raccolto 50 mila firme

RACCONIGI — Pasqua e Pasquetta all'insegna dell'impegno per quasi tutti i membri del comitato di solidarietà a Serena. Nel locale vicino al municipio della cittadina del cuneese, i componenti del comitato, presente anche il sindaco della città, Adriano Tosello, hanno ricevuto la visita di tanta gente, proveniente da tutta Italia per esprimere la solidarietà ai coniugi Giubergia e per firmare la petizione in favore di una soluzione positiva della vicenda.

«Anche oggi — ha detto un portavoce del comitato — *abbiamo raccolto molte firme, anche di persone provenienti da Ancona, Ascoli, Roccavione, Dronero, Torino»*. Le firme sono già oltre 50 mila. (Agi)

«Resto in mare per protesta»

Per solidarietà verso Serena e i suoi genitori adottivi un uomo ha inscenato due manifestazioni di protesta in mare. Giorgio Amoretti, 57 anni, padre di sei figli, prima è rimasto a lungo a bordo di un canotto davanti a Marina di Carrara. Poi, secondo la moglie, avrebbe raggiunto a nuoto la località di Lerici, in Liguria.

«Mio marito — ha poi precisato la donna — *resterà in acqua fino a mercoledì in attesa della decisione dei giudici sull'istanza presentata dai Giubergia. Se la sentenza sarà sfavorevole la protesta continuerà finché la piccola non tornerà a casa»*.

«Non piange? Brutto segno»

TORINO — *«Le affermazioni del pm, Graziana Calcagno, apparse sabato su un quotidiano sembrano incredibili»*. La replica è del professor Andreoli, *«l'unico psichiatra che ha esaminato Serena»*.

«Spero che le parole attribuite alla dottoressa Calcagno non corrispondano al vero», ha scritto lo psichiatra all'avvocatessa Strippoli, riferendosi alla frase: *«Serena è tranquilla, adesso mangia, dorme, non piange e non chiama la mamma»*. *«Queste affermazioni esprimerebbero un momento preoccupante per Serena. Significherebbe che è entrata in una fase di passività»*.

Ore di paura nel Barese

C'era una bimba nell'auto rubata

La piccola ritrovata in serata - Il ladro le ha tolto catenina e orecchini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BARI — Un ladro ha rubato un'auto e non si è accorto che sul sedile posteriore c'era una bimba che dormiva. E' successo ieri pomeriggio a Bitonto, vicino a Bari.

La piccina, Cinzia Castellano, di 3 anni, è stata ritrovata nella tarda serata, alla periferia di Ruvo, un paese che da Bitonto dista una decina di chilometri. Il ladro l'ha abbandonata in un portone, dopo averle rubato gli orecchini e la catenina, ed è fuggito con l'auto.

I carabinieri di Ruvo ora cercano d'interrogare la bambina. Il furto della vettura con sequestro della piccola è avvenuto sotto gli occhi del padre di Cinzia, Giovanni Castellano, che abita a Bitonto.

L'uomo si era recato verso le 16,30 di ieri a casa dei suoceri, alla periferia del paese. Ha lasciato la vettura davanti al portone, nel cruscotto la chiave; dietro la figlia che dormiva. Ha citofonato ed è entrato nell'androne perché doveva parlare con i suoceri. Lo ha fatto ed è ritornato sulla strada proprio nel momento in cui un giovane, che indossava una tuta sportiva di colore verde, saliva e metteva in moto.

«Ho gridato con tutte le mie forze — ha detto Giovanni Castellano ai carabinieri, quando si è recato a sporgere denuncia —. *Ho cercato di avvertire il ladro che stava portando via la mia bimba. Ma quello, forse, non ha nemmeno sentito»*.

La vettura, una Panda di colore verde metallizzato, ha imboccato la strada che conduce alla statale 98. L'uomo, in preda ad una crisi nervosa, ha telefonato ai carabinieri.

Subito sono scattati i posti di blocco. Pare sia stata proprio una delle pattuglie a rintracciare la bimba.

v. c.

Comincerà in settimana il bombardamento delle nuvole

Da Israele i maghi della pioggia per salvare la Sicilia dalla sete

L'operazione, che ha già dato risultati in Sardegna e in Puglia, costerà 700 milioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO — In Sicilia continua a non piovere. I bacini sono semivuoti. Si tenta di correre ai ripari, bombardando le nuvole con fumi di ioduro di argento; un'operazione affidata ai tecnici dell'Ente Acqua di Israele, chiamati in Sicilia dalla Regione e dall'Espi, l'Ente siciliano per la promozione industriale. Il bombardamento comincerà nei prossimi giorni, forse in settimana. Le prime piogge, se tutto andrà bene, potrebbero cadere fra una ventina di giorni. Il problema è trovare le nuvole, in un cielo quasi sempre sereno.

Gli israeliani si serviranno di un velivolo dotato di sofisticate strumentazioni e di un radar mobile, con il quale sarà esaminato in lungo e in largo il cielo siciliano. L'Espi ha stanziato 680 milioni di lire per l'attività dell'équipe israeliana e per i relativi studi di fattibilità, commissionati alla società collegata «Tecnagro».

Non è il primo tentativo del genere. Un bombardamento delle nuvole è stato organizzato di recente anche in Sardegna e in Puglia con un certo successo. In Sicilia due centri operativi sono stati previsti a Catania e Trapani, vicino agli aeroporti di Fontanarossa e Birgi, dove di volta in volta farà base l'aereo israeliano.

Secondo il programma della Tecnagro, gli interventi continueranno sino alla fine dell'anno. I fumi di ioduro di argento dovrebbero provocare la formazione di piccoli cristalli di ghiaccio all'interno delle nuvole che a contatto con i nuclei di condensazione come i pulviscoli atmosferici causano la pioggia. Un esame della situazione è stato compiuto in raccordo con l'Espi dagli esperti della Facoltà di Fisica dell'Università. Il professor Livio Scarsi ha dichiarato al *Giornale di Sicilia* che con l'immissione dello ioduro di argento *«si ha un aumento della precipitazione che cade con maggiore intensità. In termini concreti cade più acqua con tutti i benefici che ne conseguono»*.

Le condizioni meteorologiche quasi estive che nelle spiagge siciliane in questi giorni di vacanze pasquali hanno spinto tantissimi a fare i primi bagni in mare dell'anno intanto lasciano temere che non pioverà molto presto. Per domani l'assessore regionale all'agricoltura Angelo La Russa (dc) ha convocato una riunione con i capi degli ispettorati agricoli e con i tecnici dei servizi idrografici del genio civile. L'on. La Russa ha anticipato che con ogni probabilità chiederà al presidente della Regione Rino Nicolosi di promuovere le iniziative indispensabili per avviare le procedure per la dichiarazione dello stato di pubblica calamità.

La situazione è seguita con apprensione specialmente nelle zone più assetate dell'isola come Catania, Agrigento, Caltanissetta e Trapani. La distribuzione dell'acqua, da sempre razionata, potrà subire in Sicilia ulteriori restrizioni. Tanti anni di colpevoli ritardi non potranno certamente essere colmati in un batter d'occhio. Si tenta allora di imprimere un ritmo il più possibile accelerato a numerosi progetti, come sottolinea l'assessore ai lavori pubblici Salvatore Sciangula (dc) che nei giorni scorsi ha destinato 68 miliardi al rifacimento di 20 reti idriche in altrettanti paesi e città dell'isola. I lavori a Palermo, dove da anni si cerca di costruire una nuova rete idrica, procedono però con il fiatone e le vecchie tubature fanno perdere il 40 per cento della dotazione di acqua della città.

Quest'anno per l'approvvigionamento idrico la Regione ha stanziato 735 miliardi, 100 dei quali per progetti speciali a Palermo e Catania, le due principali e più assetate città dell'isola. Per altri lavori (538 miliardi) la Regione pensa a procedure d'urgenza nell'assegnazione degli appalti. Ma c'è chi non scorge sufficienti garanzie di trasparenza e di imparzialità nell'affidamento di questi appalti. L'ombra della mafia e degli intrallazzi in Sicilia è sempre pronta ad allungarsi.

Antonio Ravidà

Un appello all'ecologia nel messaggio in mondovisione di Giovanni Paolo II per Pasqua

Il Papa: riconciliatevi con la natura

«Oggi il mondo sembra correre sconsideratamente all'autodistruzione» - Sotto accusa anche «il turpe mercato del vizio nel quale la donna è vittima» - Dopo la Messa, l'incontro con 4 mila studenti dell'Opus Dei

CITTA' DEL VATICANO — Incertezza del futuro, libertà religiosa, problema ecologico: questi gli argomenti principali del messaggio che il Papa ha rivolto al mondo in occasione della Pasqua, subito dopo una Messa solenne celebrata sul sagrato di San Pietro alla presenza di circa duecentomila persone.

E' stato come sempre un messaggio di pace e di speranza, ma anche l'occasione per una denuncia, in qualche momento accorata, dei mali e delle sconfitte dell'uomo d'oggi. L'elenco è lungo, va dalla paura *«che incombe su tanti nostri fratelli e sorelle di fronte all'incertezza del futuro, dappertutto nel mondo»* alle condizioni indegne di una vita veramente umana per la scarsità degli alloggi, la promiscuità, il nomadismo. Papa Wojtyla ha posto esplicitamente l'accento su temi che gli stanno particolarmente a cuore: l'egoismo che inaridisce la fecondità del matrimonio, mentre la famiglia si disgrega; lo sfruttamento e la corruzione dei bambini; *«il turpe mercato del vizio del quale la donna è ancora sempre la vittima principale»*.

Sulla libertà religiosa Giovanni Paolo II si è fermato più a lungo. Ha parlato dell'intolleranza, *«di qualsiasi nome»*, che impedisce l'annuncio della Pasqua. Ha ricordato anche i cristiani che, nei rispettivi Paesi, attendono invano la presenza e la guida di un sacerdote e *«non possono apertamente invocare Cristo o soffrono persecuzioni a causa del loro amore a Lui e alla sua Chiesa e a causa della loro fedeltà ai loro riti e alle proprie tradizioni millenarie»*. *«La libertà religiosa* — ha concluso il Papa —, *benché profondamente sentita dalle coscienze e iscritta nelle Costituzioni degli Stati e in convenzioni internazionali, anche oggi è sovente conculcata nelle forme più svariate»*.

Nel suo messaggio Giovanni Paolo II ha ricordato anche quei Paesi dove ancora non appare la pace sospirata, *«dove gli uomini, pur fratelli, si combattono in una prospettiva di distruzione e di odio, come ancora avviene nel sempre diletto e tormentato Libano»*.

C'è stato poi un richiamo alla questione ecologica, quando il Papa ha affermato che il mondo di oggi *«per tanti versi sembra correre sconsideratamente verso l'autodistruzione e la morte»*. *«Nel sangue di Cristo* — ha aggiunto — *tutto viene riconciliato: l'uomo con Dio, con se stesso, con la natura; di qui prende nuova forza e consapevolezza la responsabilità dell'uomo anche verso la creazione per dare voce al suo anelito verso la liberazione finale e per trasformarla, in Cristo e per Cristo, in un inno di gloria al Padre»*.

Il Papa ha quindi impartito la solenne benedizione «Urbi et orbi» (a Roma e al mondo) e ha augurato «buona Pasqua» in 55 lingue, fra cui arabo, ebraico e otto lingue parlate in Unione Sovietica: russo, bielorusso, ucraino, lituano, lettone, estone, georgiano e armeno.

In precedenza aveva celebrato la Messa di Pasqua sul sagrato della basilica, ornato con cinquantamila piante di fiori giunte dall'Olanda. In piazza erano presenti 200 mila fedeli, mentre nella via della Conciliazione un gruppetto di radicali innalzava uno striscione con la scritta *«Anche tu a Budapest...»*, un riferimento al futuro viaggio del Papa nella capitale ungherese dove si svolgerà il congresso del loro partito. Conversando con i giornalisti, Giovanni Negri, vicesegretario del pr, ha elogiato il Papa per la sua intensa attività contro la fame nel mondo, ma nel contempo ha criticato il Vaticano per il fatto che *«ancora non riconosce lo Stato d'Israele»*.

Nel pomeriggio, come ormai avviene da alcuni anni, Giovanni Paolo II si è incontrato con 4 mila universitari di 400 università di 52 Paesi riuniti in questi giorni a Roma per dar vita all'incontro «Univ 89» organizzato da istituzioni universitarie e culturali promosse da membri dell'Opus Dei. *«Siamo stati insieme più di un'ora, il giorno della Resurrezione* — ha detto alla fine il Papa ai giovani che affollavano il cortile di San Damaso — *per accettare così tutta l'opera dell'uomo che vuole diventare opera di Dio: pensiero, scienza, creatività; tutto è Opus Dei, "opera di Dio"»*.

Subito dopo l'incontro con gli universitari, papa Wojtyla si è recato a Castel Gandolfo per un paio di giorni di riposo. (Ansa-Agi)

La Consulta su porto d'armi e libertà controllata

ROMA — Dovrà essere il Parlamento a stabilire se chi sconta una condanna in regime di libertà controllata può ugualmente portare una pistola per ragioni di lavoro.

Sull'argomento è intervenuta nei giorni scorsi la Corte Costituzionale, la quale, però, non ha preso una decisione. Si è infatti dichiarata incompetente a decidere il caso di una guardia giurata — Giuseppe Gagliardi — dipendente di un istituto privato di vigilanza di Milano.

Questi, condannato ad una lieve pena definitiva sostituibile con la libertà controllata, non potrebbe più svolgere il proprio lavoro. Spetterà ora alle Camere risolvere il caso.

LA TINTARELLA ARRIVA IN PIAZZA VENEZIA

Roma. Le vacanze pasquali e il clima eccezionalmente mite hanno contribuito a riempire la capitale di turisti stranieri. I giardini di piazza Venezia si sono trasformati in un'occasione di abbronzatura

Firenze vieta i tavoli all'aperto

Troppo inquinamento - Il Comune proibisce ai ristoranti di «invadere» i marciapiedi - Fuorilegge anche la frutta esposta in strada

FIRENZE — Niente più frutta e verdura in mostra all'aperto su strade inquinate dai fumi dei tubi di scappamento, niente più tavolini di bar e ristoranti nelle vie più inquinate dal traffico. Partirà da maggio la nuova crociata dell'assessore al Traffico, Graziano Cioni, per la tutela dei polmoni dei fiorentini e delle migliaia di turisti che si preparano a calare in città.

«Torno in questo momento dal Laboratorio multizonale di igiene e profilassi — dice — *dove ho avuto la conferma dei dati allarmanti dell'inquinamento che cresce soprattutto in periferia. I rilevamenti fanno registrare un preoccupante aumento del piombo e degli idrocarburi policiclici aromatici. La stessa cosa avviene per il biossido di zolfo, l'ossido di carbonio e il biossido di azoto. Non si può consentire che la gente cammini col rischio del cancro e mangi spaghetti al piombo»*.

Così il battagliero assessore comunista, che un anno fa riuscì in poco più di un mese a mettere in cantiere e a far partire la zona blu più grande d'Europa, ha deciso. *«Procederemo per gradi* — promette —, *ma andremo avanti. D'accordo con gli assessori alla Sanità e all'Ambiente e con l'aiuto dei tecnici metteremo a punto una mappa delle zone più a rischio e da quelle partiremo con i divieti di esporre all'aperto i generi alimentari e di tener fuori i tavolini. Sì, per maggio credo proprio di farcela»*.

Firenze, dunque, si prepara a perdere alcune caratteristiche di città turistica in nome di una scelta per la salute. Ma se a rischiare non sono centri storici di ritrovo come «Rivoire» che affaccia i suoi tavolini su piazza della Signoria in piena area protetta dalla zona blu, altri ritrovi famosi saranno costretti a lavorare al chiuso. Ci sono poi tutti i fruttivendoli e gli alimentari che usano esporre la merce in strada e che saranno costretti, zona blu o no, a riportarla dentro il negozio.

Come reagiranno i commercianti che già premono per modifiche e correzioni al divieto delle auto in centro al nuovo provvedimento? A Cioni, che ha appena annunciato i suoi orientamenti, non sono ancora arrivate reazioni. *«Non vedo come potrebbero opporsi a una scelta di civiltà»*, afferma ottimista.

Pressioni a parte, il barbuto assessore non sta nella pelle per allargare la zona blu fino ai viali di circonvallazione, compresi l'Oltrarno e San Frediano. Ma un recente patto di maggioranza tra i partiti di governo (pci, psi, psdi e pli) gli ha imposto lo stop: i quattro si sono impegnati a realizzare prima i parcheggi di superficie in alcuni punti nevralgici. *«All'emergenze* — sostiene l'assessore — *bisogna rispondere subito. Sono i dati a impedirci di star fermi. E nel centro storico succedono troppi incidenti. Fa impressione che nel 1988 ci siano stati 832 feriti e due morti in un solo quartiere»*.

E così Cioni si prepara a limitare la velocità nella ZTL (zona a traffico limitato) a 30 chilometri l'ora: le sanzioni saranno piuttosto salate, 25 mila lire e anche di più se passeranno le supermulte del ministro Tognoli. E intanto è riuscito a far approvare in giunta una piccola «trasgressione»: la pedonalizzazione di piazza Indipendenza, che si trova a un paio di centinaia di metri dalla Stazione centrale.

Enrico Buffoni

Cessna atterra sull'Isarco in secca Tutti salvi

BOLZANO — Si è concluso miracolosamente senza danni alle persone l'atterraggio di fortuna di un aereo da turismo Cessna 177 con 4 persone a bordo. L'aereo ha preso terra in una secca del fiume Isarco nel centro di Bolzano. Il Cessna era pilotato da Jakob Tappeiner di 53 anni.

L'improvvisa eruzione del vulcano mette in fuga centinaia di turisti

Stromboli torna a fare paura

La mattina di Pasqua molti gitanti sono andati sulla cima del monte e sono stati sorpresi da una pioggia di lapilli - Ferita una ragazza tedesca, si è rotta un braccio mentre scappava - La lava è finita in mare senza danneggiare le case; poi la situazione è tornata normale

E' il più vivace del mondo

In questo secolo registrate 14 eruzioni

L'arcipelago delle Eolie, situato circa quaranta chilometri a Nord delle coste siciliane e composto di sette isole di origine vulcanica, ha avuto una importanza particolare nella storia della geofisica mondiale.

La tesi è dimostrata dal fatto che esso era considerato, nella mitologia greca, dimora non solo del dio dei venti, Eolo, di qui il nome dato poi all'arcipelago, ma anche della fucina del dio del fuoco, Vulcano, nell'isola a lui dedicata.

Nei tempi storici solo due isole hanno dato eruzioni vulcaniche, quella appunto di Vulcano e di Stromboli.

Quest'ultima poi è da considerare il vulcano più attivo di tutto il mondo, specie per quanto riguarda la sua continuità nel corso degli ultimi 2500 anni. Infatti da quando è stato nominato per la prima volta, forse da Omero, esso non ha modificato di molto la propria attività: esplosioni dal cratere centrale ogni 5-10 minuti in media, intervallate a distanza di mesi o di anni, da emissioni di lava, in genere nello stesso cratere, e specie negli ultimi tempi nella zona che, proprio per il sovrapporsi di correnti di lava, viene indicato come sciara di fuoco.

Dall'inizio del secolo scorso ad oggi il cratere centrale non ha modificato sostanzialmente la sua conformazione. In diverse circostanze sono state osservate dalle 3 alle 5 bocche, attraverso le quali si hanno esplosioni di diversa intensità.

Per quanto riguarda le eruzioni, pur non potendo escludere che la continuità e la precisione delle più recenti informazioni sull'attività del vulcano abbiano contribuito a una maggiore conoscenza statistica, sembra confermata l'ipotesi di una maggiore «vivacità» del cratere.

Infatti dalla metà del secolo XVI all'inizio di questo secolo, si ricordano solo tre eruzioni, mentre nei quasi 90 anni del 1900 se ne contano per lo meno quattordici, con un intervallo medio tra l'una e l'altra di circa sei anni e mezzo.

C'è da aggiungere che le caratteristiche dell'attività di questo vulcano suggerirono a Mercalli la definizione «esplosioni stromboliane», che sono esplosioni vulcaniche nelle quali i vapori sono in abbondanza superiore al materiale cinereo. Il colore bianco prevale su quello grigio-scuro e le scorie laviche si trovano ancora allo stato fuso.

Così s'intravedono bagliori incandescenti nella nube vulcanica e il materiale cadendo si schiaccia al suolo o su quello precedentemente caduto, formando le cosiddette «scorie saldate».

Per quanto riguarda i pericoli che può presentare il vulcano c'è da dire che lo Stromboli, più di qualsiasi altro, richiede prudenza e attenzione da parte di coloro che gli si avvicinano, attratti dai fenomeni naturali in genere e vulcanici in particolare.

Lorenzo Casertano
(Docente di Vulcanologia all'Università di Napoli)

STROMBOLI — Due boati, uno sbuffo di fumo e poi il finimondo: una pioggia di fuoco sulla sommità del vulcano; decine di turisti in fuga verso valle.

Quella avvenuta la mattina di Pasqua nell'isola di Stromboli poteva essere una tragica eruzione. Il vulcano si è svegliato all'improvviso, forse per il crollo di una parete di lava solidificata che separava due delle cinque bocche sommitali. Ma i lapilli che hanno accompagnato l'attività esplosiva non hanno provocato danni ai tanti escursionisti che, approfittando della giornata di festa e delle splendide condizioni del tempo, si erano spinti su fino alla cima della montagna. Il bilancio è di un solo ferito: una tedesca di 30 anni, Hohenwart Ulrike Wender. Nella fuga verso valle è scivolata e si è rotta un braccio.

Tutti gli altri se la sono cavata con un grande spavento. «Fuggivano giù per le pendici del vulcano senza sapere esattamente dove andare», racconta uno dei carabinieri che hanno soccorso gli escursionisti. Al momento dell'esplosione lassù c'erano almeno un centinaio di persone, suddivise in numerosi gruppi, alcuni ben al di là dei cartelli messi alcuni anni fa dalla Prefettura di Messina che indicano il limite oltre il quale è pericoloso spingersi.

Nessun problema neanche per gli abitanti di Stromboli. L'eruzione è durata solo alcune ore. Una lingua di lava si è diretta verso il mare, incanalata nella cosiddetta sciara del fuoco, un canalone stretto e ripidissimo che più volte ha salvato le case dalla furia distruttrice del vulcano.

L'eruzione è cominciata intorno alle 8. Fin dalle prime ore del mattino, così come sempre nei giorni di festa quando Stromboli si popola di turisti, le pendici del vulcano erano state prese d'assalto dagli escursionisti. Molti i francesi e i tedeschi, molti anche gli italiani. Raggiungere la sommità del vulcano non è un'impresa difficilissima. Sono poco più di ottocento metri di dislivello, un'arrampicata di circa tre ore. Le esplosioni, due a distanza di pochi secondi l'una dall'altra, sono state violentissime. In paese è subito scattato l'allarme. Sono arrivati elicotteri e motovedette. In poco tempo si è mobilitato l'apparato della protezione civile. Per fortuna si è trattato solo di trasportare in ospedale la ragazza ferita e accompagnare in paese gli impauriti escursionisti.

Nelle prime ore del pomeriggio di domenica era già tutto finito. Con disappunto per i turisti, centinaia di italiani e stranieri che il giorno di Pasquetta avevano preso d'assalto gli aliscafi diretti verso Stromboli nella speranza di assistere allo spettacolo dell'eruzione. Tuttavia i controlli continuano.

Stromboli è uno dei vulcani più «sorvegliati» del mondo. Sono stati messi a punto sofisticati sistemi antisismici, telecamere a raggi infrarossi, apparecchiature per il controllo delle emissioni di gas. Attrezzature che consentono di prevenire i pericoli, ma non l'incoscienza della gente. Anche l'altro ieri molti degli escursionisti erano saliti senza guida spingendosi fino all'orlo dei crateri. Solo per un caso non sono stati colpiti dai lapilli.

Nino Amante

KABUL: ZUCCHERO DALL'UNICEF PER I BAMBINI AFGHANI

Kabul. Dinanzi a un ospedale della capitale afghana si sono formate lunghe code di donne e bambini. L'Unicef distribuisce farina e zucchero, generi quasi introvabili o dal prezzo ormai proibitivo sul mercato nero (Telefoto Associated Press)

Domenica e ieri traffico molto intenso in tutta la Penisola, sulle strade ventinove morti

Una strage nel ritorno dalle vacanze

ROMA — Il rientro di Pasqua è costato la vita a ventinove persone. Tante sono le vittime della strada tra ieri e domenica. Per il resto, traffico intenso e mille code in tutta la penisola. Si calcola che sabato, domenica e lunedì abbiano viaggiato oltre quattro milioni di vetture al giorno.

In Piemonte si sono verificati alcuni tra gli incidenti più gravi. Ieri verso mezzogiorno due persone sono rimaste uccise in uno scontro frontale, sulla direttissima della «Mandria» che collega Venaria a Fiano. Le vittime sono Paola Cardarelli, ventidue anni, e Michele Sapio, sessantacinque. Otto persone sono rimaste ferite; per sei di loro la prognosi è riservata. Altri quattro morti, e alcuni feriti, in uno scontro a Prarolo (Vercelli). Un grave incidente è accaduto domenica sera nei pressi di Alagna: Domenico Macaluso, 68 anni, è morto, mentre due donne sono rimaste ferite.

Il traffico in Piemonte è stato intenso soprattutto sulle statali per il lago Maggiore e sulla Torino-Aosta. Ieri mattina ad alcune uscite dell'autostrada che immettono nelle valli alpine c'erano code di due-tre chilometri.

Molti incidenti anche in Veneto e Friuli. Due incidenti mortali nel giorno di Pasqua: il primo è avvenuto in un piccolo centro del Polesine, dove ha perso la vita un giovane di 19 anni. Nel secondo è morto un carabiniere di 24 anni, Mauro Bado, di Padova. Il militare, fuori servizio, viaggiava da solo su una «Suzuki 1100» che è uscita di strada in una curva.

In Lombardia la polizia stradale ha segnalato qualche incolonnamento al valico di Grandate in direzione della Svizzera, ma non si sono formate lunghe code. Molto traffico comunque sulla Milano-Genova e sulla Milano-Bologna.

Due incidenti forse per un colpo di sonno in Emilia, dove ieri mattina un ragazzo ha perso la vita e un altro è rimasto ferito. Sulla A13 alla periferia di Bologna è morto un ventunenne di Piacenza, Maurizio Ferro. Tra Cesena e Rimini è uscita di strada la vettura di un diciannovenne milanese, Corrado Monzoni, ora ricoverato in ospedale con prognosi riservata.

Nei pressi di Roma due giovani sono morti l'altra notte in un incidente sulla via Flaminia. Le vittime sono Massimo Felice, 23 anni, e la fidanzata Katiuscia Tinti. La loro Austin Metro è stata urtata da una Peugeot guidata da Andrea Facco, 29 anni.

Un motociclista, non ancora identificato, è morto in un incidente accaduto sulla Salerno-Reggio Calabria. Pare che abbia perso il controllo del mezzo e sia andato a sbattere contro un guard-rail. A circa 500 metri di distanza un altro motociclista è caduto, ed è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Salerno.

Nel Casertano tre persone sono rimaste uccise in uno scontro nella tarda serata di Pasqua. Le vittime sono il vigile del fuoco Raffaele Cosmano, 20 anni, Vincenzo d'Incerto, 32 anni, e Vincenzo Margherito, 52.

Sempre domenica sera una ragazza di 13 anni è morta ed altre quattro persone sono rimaste ferite nei pressi di Atri (Teramo). La vittima è Sabrina Centorame, che viaggiava a bordo di una «Citroën Bx» condotta da una guardia forestale, Giovanni Palumbo, di 22 anni. L'automobile è uscita di strada urtando contro due alberi. La ragazza è stata sbalzata fuori dall'abitacolo ed è morta sul colpo. Sono rimasti feriti il conducente della «Citroën» ed altre tre sorelle della vittima.

A Cava dei Tirreni (Napoli) due ragazzi, Gregorio Stornaiuolo e Raffaele Amabile, sono rimasti uccisi nel pomeriggio di Pasquetta. Viaggiavano con due amici a bordo di una «500», che ha sbandato ed è finita contro un muro.

Due giovani sono rimasti uccisi ieri sera in uno scontro nel Brindisino. Vicino a Catania si è ribaltato un camion con a bordo alcuni soldati americani di stanza a Sigonella. Due militari sono morti, Denin Flornery, 28 anni, e Victor Rodriguez, 23; altri sei sono rimasti feriti.

r. cri.

■ Teppisti romani a Rimini: due feriti

RIMINI — La scorribanda di due giorni sulla riviera romagnola da parte di un gruppo di una quindicina di giovani romani si è conclusa con due feriti gravi, due arresti, otto denunce a piede libero per reati che vanno dalle lesioni gravi, ai danneggiamenti e alle minacce. I romani, già respinti da una discoteca, hanno cominciato a danneggiare le auto parcheggiate e a insultare i proprietari. Infine hanno aggredito e ferito due persone, il bolognese Pierluigi Rossini di 24 anni, colpito in faccia con un «cric» e Michele Tempone, di San Miniato, 23 anni, al quale un colpo con un bicchiere rotto al volto ha provocato l'amputazione del naso. Per Tampone sarà necessario un intervento di chirurgia plastica. (Ansa)

I «pope» raccolgono i rifiuti dai canali e li portano davanti al Comune

I gondolieri diventano spazzini e il sindaco di Venezia li contesta

Il primo cittadino: «E' una protesta inutile, che danneggia la nostra immagine»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VENEZIA — Per una sessantina di gondolieri veneziani quella di quest'anno è stata una Pasqua di lavoro e di protesta. Stanchi di portare a spasso i turisti per canali in cui galleggiano sacchetti delle immondizie, contenitori di plastica e cartacce, i «pope» — così sono chiamati nel dialetto locale — sono passati clamorosamente all'iniziativa.

Con in una mano il remo e nell'altra la ramazza hanno trascorso la domenica e il lunedì dell'Angelo a raccogliere le spazzature galleggianti e, a bordo di una ventina di imbarcazioni, le hanno portate fino a Ca' Farsetti, sede dell'amministrazione, dove le hanno accatastate sulla riva. Uno spettacolo impressionante agli occhi delle migliaia di turisti che, come ogni anno, hanno affollato la città lagunare per godere delle sue bellezze artistiche e naturali, ma particolarmente efficace per il fine che i gondolieri si proponevano: dare una «scossa» alle autorità comunali perché venga affrontato con più sollecitudine il problema dei rifiuti gettati da residenti e visitatori senza scrupoli nelle acque della laguna.

L'iniziativa è stata del «Gruppo gondolieri per Venezia», nato in seguito a una scissione dell'Ente gondola, che organizza i lavoratori del remo. I promotori si sono detti stanchi di doversi vergognare davanti ai turisti per la sporcizia che ingombra i canali e che inevitabilmente rovina le romantiche traversate al chiaro di luna. *«Abbiamo cercato di richiamare l'attenzione della giunta* — hanno spiegato — *con lettere e appelli, ma la situazione non è migliorata. Abbiamo quindi deciso di passare all'azione per rendere il problema più visibile anche agli occhi delle autorità comunali».*

Critico sull'effettiva utilità di una manifestazione di questo tipo si è mostrato il sindaco, Antonio Casellati, secondo il quale la «spedizione» dei gondolieri servirà soltanto a dare, all'Italia e all'estero, «un'immagine di una città sporca, anch'essa tutta incivile, con amministratori inetti e insensibili».

Casellati ha invitato inoltre i «pope», invece che a inventare forme di protesta per «punire gli amministratori», a indirizzare il loro sdegno verso cittadini e imprese che «vilmente e anonimamente» scaricano i rifiuti nelle acque dei rii. Per il sindaco, quindi, l'iniziativa del «Gruppo gondolieri per Venezia» non potrà portare alcun contributo positivo alla difficile opera della giunta per la salvaguardia di Venezia, proprio mentre, con l'estate, avanza un altro temutissimo pericolo: quello delle alghe.

Con alcuni mesi di anticipo rispetto al previsto, infatti, la minaccia dell'eutrofizzazione — favorita dall'inverno particolarmente mite — incombe sulla città. Si teme addirittura che entro luglio la massa delle alghe nella laguna raggiunga il milione di tonnellate, con le conseguenze della proliferazione dei chironomidi — i piccoli insetti che lo scorso anno invasero intere zone della città — e dell'anossia nell'acqua. A metà settimana è previsto l'avvio della campagna per la raccolta delle alghe, che sarà condotta da una flotta di 12 barche specializzate.

Gigi Bevilacqua

IL TEMPO

tempo previsto: su tutte le regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso, a parte temporanei addensamenti sulle zone alpine occidentali, su quelle appenniniche settentrionali e sulla Sardegna.

temperatura: stazionaria su valori superiori alla media del periodo.

venti: deboli o moderati da Sud-Est sulle regioni di Ponente con locali rinforzi sulle isole maggiori, deboli variabili sulle altre zone.

mari: generalmente mossi o localmente mossi il mare e canale di Sardegna ed il canale di Sicilia, localmente mossi il mar Ligure.

città italiane

Bolzano	6	21	L'Aquila	4	21
Verona	6	23	Roma Urbe	4	23
Trieste	10	16	Roma Fium.	4	18
Venezia	6	16	Campobasso	11	18
Milano	7	21	Bari	8	17
Torino	7	19	Napoli	6	20
Cuneo	10	np	Potenza	5	16
Genova	11	14	S. M. Leuca	12	20
Bologna	5	18	R. Calabria	11	22
Firenze	5	22	Messina	13	19
Pisa	5	17	Palermo	12	19
Ancona	4	15	Catania	5	23
Perugia	10	20	Alghero	7	21
Pescara	8	18	Cagliari	6	18

città estere

Amsterdam	10	18	sereno	Lisbona	11	17	pioggia
Atene	10	17	sereno	Londra	10	18	sereno
Bangkok	26	33	sereno	Los Angeles	9	18	sereno
Berlino	7	16	sereno	Madrid	4	22	sereno
Bruxelles	8	15	sereno	Montreal	np	np	np
Buenos Aires	11	24	sereno	Mosca	1	3	nuvoloso
Copenaghen	8	10	sereno	New York	8	13	nuvoloso
Dublino	9	12	sereno	Parigi	8	20	sereno
Francoforte	3	16	sereno	Pechino	3	19	sereno
Garmisch	6	16	nuvoloso	Rio de Janeiro	21	30	sereno
Ginevra	1	17	sereno	Sydney	18	17	pioggia
Helsinki	2	7	sereno	Tokyo	8	14	nuvoloso
Honolulu	20	30	sereno	Varsavia	2	15	nuvoloso
Il Cairo	14	24	nuvoloso	Vienna	2	18	sereno

Anno 123 - Numero 72
Martedì 28 Marzo 1989

L'oasi ecologica gravemente minacciata dopo il disastro della Exxon Valdez

Alaska, il greggio soffoca il mare

Un ufficiale non abilitato era al comando della petroliera al momento dell'incidente - Denunciati gravi ritardi nell'emergenza

Nella baia un paradiso naturale

WASHINGTON — La baia di Prince William è da sempre una specie di paradiso naturale, e per lungo tempo la sua economia si è basata su questa caratteristica, attraverso uno sviluppo della pesca e delle attività collaterali. Fra le ragioni che hanno attirato l'attenzione dei biologi e dei naturalisti c'è il fatto che lì, unico luogo al mondo, vivono tutte le cinque specie conosciute di salmoni, che in primavera cominciano a risalire le coste verso il Nord, sperdendosi nelle loro rotte misteriose.

Ci sono poi numerose varietà di granchi e di gamberi, cui gli abitanti del luogo hanno dato nomi pittoreschi, e c'è una grande presenza di aringhe. Anzi, quella delle aringhe è forse la più remunerativa delle attività peschiere. In aprile, infatti, avviene la raccolta delle loro uova, che in Giappone e in altri mercati asiatici sono molto richieste. Il loro commercio procura all'economia della zona circa 100 milioni di dollari l'anno. La raccolta, che avrebbe dovuto cominciare fra qualche giorno, sembra compromessa.

Un'altra ragione per cui la baia di Prince William è considerata preziosa è la presenza di pesci di alto fondale, alcune specie dei quali non sono state ancora del tutto studiate, nonché la presenza di mammiferi marini, balene e delfini, che scelgono quella zona per riprodursi. Ci sono poi anatre e lontre marine, per le quali l'incidente avvenuto presenta un problema analogo. Il petrolio potrebbe ridurre la «impermeabilità» del piumaggio delle anatre e della pelliccia delle lontre, condannandole a morte. Già alcune, in questi giorni, sono state trovate prive di vita, nonostante fossero ad almeno cinque miglia dal luogo in cui la *Exxon Valdez* ha perso il suo petrolio.

Infine c'è il problema degli uccelli di costa. Nella baia di Prince William ne vivono a milioni, sia del tipo a collo lungo, sia a collo corto, una distinzione importante per i naturalisti, perché raramente le due specie si trovano a vivere nella stessa zona. Li si vedono a milioni stazionare sulle rive, salvo poi alzarsi in volo come una gigantesca ondata, per qualche imperscrutabile ragione. Questi uccelli rischiano di restare senza cibo, costituito dai pesci e dai detriti organici che il petrolio sta spazzando senza pietà.

Valdez. Si tenta di circoscrivere la zona di mare accanto alla petroliera «Exxon Valdez», ma la macchia nera si estende ormai per centinaia di chilometri quadrati (Telefoto Ap)

NOSTRO SERVIZIO

WASHINGTON — La tesi dell'«errore umano» è ormai al galoppo, nella ricostruzione dell'incidente in Alaska che ha provocato la più grossa perdita di petrolio in mare nella storia degli Stati Uniti. Frank Iarossi, il presidente della *Exxon Shipping*, proprietaria della nave *Exxon Valdez* dai cui serbatoi sono usciti 250 mila barili di greggio che si sono sparsi per la Baia di Prince William, è venuto apposta da Houston, nel Texas per dare la sua versione ai giornalisti e agli abitanti del luogo.

Al momento dell'incidente — ha detto — al comando della *Exxon Valdez* c'era una persona non qualificata. Il comandante Joseph Hazelwood, un veterano con una ventina d'anni d'esperienza, era inspiegabilmente nella sua cabina e la responsabilità della navigazione era nelle mani dell'ufficiale Gregory Cousins, che ha tre anni d'esperienza, è abilitato a governare in mare aperto ma non ha ancora lo speciale certificato della guardia costiera che è richiesto per navigare nelle difficili acque della Baia di Prince William.

Le ragioni di questa mancanza non sono state accertate, e sono materia dell'inchiesta che gli inviati della Commissione governativa per la sicurezza nei trasporti stanno svolgendo. Ma intanto Iarossi ha voluto evidenziare la mancanza, specificando che si è trattato di «*una violazione delle leggi federali e delle norme della nostra compagnia*». L'intento di fare apparire la *Exxon Shipping* con le carte in regola e di «scaricare» sulle persone la responsabilità dell'accaduto è risultato molto evidente. E tutto ciò che il presidente Iarossi ha detto in seguito va nella stessa direzione.

Ha detto infatti Iarossi che il comandante, l'ufficiale Cousins e il timoniere Robert Kagan sono stati sottoposti all'esame del sangue per accertare eventuali abusi di droga o alcol (non ne ha comunicato l'esito «per rispetto» alla commissione d'inchiesta) e ha infine fatto presente di essere pronto a risarcire i pescatori della zona per le perdite subite, purché le loro richieste siano «ragionevoli».

Ma al di là dell'atteggiamento «accomodante» della compagnia, i problemi creati dall'incidente di venerdì — il danno economico e il disastro ecologico in un preziosissimo parco naturale — restano intatti nella loro drammaticità. Per le squadre di soccorso, che dopo il primo momento di incertezza (ritardo criticato dagli ambientalisti) sono arrivate in gran numero da tutte le zone degli Stati Uniti, ci sono due cose fondamentali da fare: 1) togliere dalla *Exxon Valdez* il milione di barili di petrolio che ancora si trova nei suoi serbatoi, perché da un momento all'altro potrebbe finire in mare anche quello; 2) «ripulire» le acque dal petrolio caduto, che sta uccidendo salmoni, aringhe, granchi e gamberi, che sta avvelenando il cibo di milioni di uccelli marini e che minaccia di uccidere lontre e balene, anch'esse molto numerose nella zona.

Il primo problema lo si è cercato di risolvere facendo affiancare la *Exxon Valdez* da un'altra petroliera, la *Exxon Baton Rouge*, nei serbatoi della quale dovrebbe essere pompato il petrolio residuo. E' un'operazione lunga, per la quale è necessario che il mare sia calmo. Le previsioni meteorologiche però non promettono bene e il timore di tutti è che il vento e il mare grosso arrivino prima che l'operazione sia completata.

Per la «ripulitura», si tratta di aggredire la massa principale di petrolio (12 miglia quadrate) e l'area di circa 50 miglia quadrate in cui si muovono decine di chiazze più piccole. I bonificatori hanno calato attorno alla massa principale una barriera di giganteschi «teloni», tenuti alla superficie da galleggianti e spinti verso il fondo da pesi, in modo da mantenerli in posizione verticale. Poi hanno versato solventi chimici. In qualche caso, trovando chiazze di piccole dimensioni, hanno anche fatto bruciare il petrolio. Ma quest'ultima soluzione sembra poco praticabile.

Sotto accusa, in queste ore, è naturalmente la decisione, presa anni fa, di far «convivere» una zona ecologicamente preziosa come la Baia di Prince William con il terminale petrolifero costruito a Valdez. Ma è difficile che le discussioni in corso possano provocare qualche ripensamento. L'Alaska, infatti, è una zona «depressa» degli Stati Uniti. Il suo budget, di due miliardi e 300 milioni di dollari, proviene all'80 per cento dalle tasse pagate dalle compagnie petrolifere. Come rinunciarvi?

Il ritardo per l'opera di bonifica è stato criticato dal commissario del ministero dell'Ambiente dell'Alaska, Dennis Kelso. «*La risposta è stata inadeguata e inaccettabile*», ha detto, ricordando che lo Stato dispone di un piano che prevede interventi d'emergenza nel giro di cinque ore, mentre ne sono state necessarie molte di più.

e. st.

Caccia ai veleni nella Manica

Emergenza: dragamine cercano il container carico di Lindane - Il pericoloso pesticida perduto nel naufragio del cargo Parentis

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — La squadra di dragamine della base di Cherbourg non ha preso nemmeno un attimo di riposo. Da una settimana, ormai, scandaglia il fondo di un tratto di mare nel canale della Manica alla ricerca di un *container* carico di veleno. Una bomba che potrebbe sconvolgere l'equilibrio dell'ambiente marino. Cinque tonnellate di lindane, un pesticida tra i più potenti, che sono finite sul fondo dopo il naufragio di un cargo panamense, il *Parentis*, colato a picco tra la costa francese e l'isolotto inglese di Aurigny. E' una corsa contro il tempo, una specie di caccia all'arca perduta dove gli eroi sono marinai armati di sonar e di sommergibili tascabili. E la posta in gioco è alta: evitare la catastrofe, l'ennesima catastrofe di inquinamento.

Le tre unità della *Royale* — così è soprannominata la Marina militare francese — sono appoggiate dai grossi elicotteri d'avvistamento marittimo e da due rimorchiatori d'altura. Si muovono a bassa velocità, in formazione, pronte a spedire verso il fondo melmoso della Manica i loro «pap» (dei batiscafi muniti di telecamere) ogni volta che una sagoma di forma allungata si disegna sul monitor di bordo. Finora, purtroppo, ci sono stati soltanto dei falsi allarmi: il mare del Cotentin, estrema punta della Normandia, è un vero cimitero di relitti e questo non favorisce, certo, il lavoro dei sonar che segnalano continuamente misteriosi oggetti come in un estenuante gioco di ombre cinesi.

Il container da ritrovare è uno scatolone metallico di venti metri di lunghezza per cinque di larghezza che contiene cento sacchi in plastica da 50 chili ciascuno. Tutti pieni di lindane: un pesticida in polvere tra i più usati in agricoltura e tra i più micidiali. I sacchi sono a loro volta rinchiusi in scatoloni di cartone plastificato e infilati in casse di legno. Questi diversi strati protettivi, dalla lamiera del container agli involucri di plastica, dovrebbero assicurare se non proprio un'impermeabilità assoluta, almeno una buona tenuta all'acqua. Secondo gli esperti, insomma, il veleno non avrebbe ancora contaminato il mare.

Ma non c'è tempo da perdere. Se il container non sarà ritrovato e recuperato, il lindane finirà inesorabilmente a contatto con l'acqua. Gli effetti di una simile «miscela» dividono i pareri dei biochimici, come sempre avviene in questi casi. C'è chi sostiene che il pericolo è limitato perché il lindane è poco solubile in acqua fredda e quella della Manica — in quel punto profonda tra i 90 e i 140 metri — ha una temperatura attorno ai 5 gradi. Ecco che, con una serie di complessi calcoli, in questo caso il pesticida non inquinerebbe che una zona di dieci chilometri quadrati attorno al punto di contatto.

Ma sono calcoli che altri esperti mettono in dubbio perché l'eventuale avvelenamento di pesci, plancton e alghe, anche in una zona circoscritta, può avere riflessi in un settore molto più ampio. Per il gioco delle correnti. O per effetto di un «contagio» che potrebbero trasmettere i pesci avvelenati. Per misura precauzionale le autorità marittime francesi e quelle inglesi hanno vietato la pesca da una settimana in una larga fascia che si estende dall'isola di Aurigny fino al Nez de Jobourg, sulla terraferma. Ma è un provvedimento che non potrà essere mantenuto all'infinito. I pescatori della zona hanno già protestato per la perdita della loro unica fonte di guadagno.

Così le ricerche continuano a tappeto. E da ieri, con il ritorno della bonaccia sulla Manica dopo giornate di vera tempesta, i marinai impegnati nella caccia al container hanno qualche speranza di successo in più. Nelle prossime ore sarà anche possibile una prima ispezione nelle stive del *Parentis* che giace per 80 metri di fondo nelle acque territoriali dell'isola inglese.

I sommozzatori della Marina britannica dovranno accertare lo stato di altri containers rimasti a bordo, anche questi pieni di sostanze tossiche, sia pure meno pericolose del lindane. Il pesticida si trovava in un container sistemato all'esterno che, al momento del naufragio, si è sganciato ed è finito in mare. E che adesso giace da qualche parte, come una mina innescata.

Enrico Singer

Cinquanta espositori alle collezioni primavera-estate

Biella ha un'idea per la moda Nel '90 colori sempre più accesi

Basta con i toni pallidi, sarà il trionfo di giallo, viola e rosso

CERNOBBIO — E' il colore la nota dominante della 21ª edizione di Ideabiella con i tessuti che cinquanta espositori dedicano alla Primavera-estate 1990. Un colore sorprendente: ritorna infatti dopo i toni scuri, nella gamma del piombo, del marron, del blu notte, per la stagione corrente e non caratterizza soltanto gli interventi di filettature nel disegno di trama e ordito, con bei viola freschi, gialli vivi e soprattutto rossi rubino, granata.

Tinte inedite, tuttavia sobrie nell'aspetto polveroso, certi verdi fra oliva e salvia, i coloniali pallidi, i tortora ma anche chiarissimi senape, gli azzurri con una vena di turchese e ancora il giallo grano, ricevono la forza della superficie piena, grazie al falso unito delle disegnature miniaturizzate, si tratti di Galles o di pied-de-poule, di spigati o quadrigliati.

Il colore costituisce un segnale di fiducia nella creatività: le lane prestigiose, esili, che i forti rincari della materia prima australiana potevano rendere meno appetibili, al di là della loro bellezza, nei tessuti italiani da uomo, non hanno invece accusato nessuna flessione. Il presidente di Ideabiella, Sergio Loro Piana, si dichiara soddisfatto per il volume d'affari della rassegna aumentato del 21% nel 1988. Stilisti, confezionisti non hanno corso il rischio di compromettere, risparmiando sulla stoffa, incidiva appena del 10% sul costo globale, il risultato d'un abito per un consumatore ormai abituato a capi, che hanno cittadinanza in tutti i climi, non si improvvisano, sono nello stesso tempo un biglietto da visita.

Certo le lane che permettono filati di estrema sottigliezza, suscettibili di quella torsione necessaria per il tessuto morbido e scattante, ineguagliabile e leggero, hanno subito rincari notevoli, per scarsità effettiva e la nuova domanda da parte della Cina, del Giappone. Mercati da conquistare con i nostri tessuti, più di quanto già non accada, dice Luciano Barbera del lanificio Carlo Barbera & C, che ad Ideabiella ha portato le sue lane a mano fresca e aerata, 200 grammi al metro, in bei colori coloniali ad ampie rigature rosse, le lane tela opacizzate in colori freddi fra beige e grigio, l'intervento del giallo in microstriature.

Da Loro Piana, il Tasmanian, marchio esclusivo, inimitabile della ditta, divenuto ormai un classico del guardaroba maschile perché si può indossare la maggior parte dell'anno un abito realizzato in questo tessuto senza peso, non fa dimenticare il Menoulì, lana e cotone, a fondi mouliné per blazer e pantaloni estivi o gli accordi di lane Super 100'S e seta, in un tessuto adatto ad occasioni formali. Sofisticate tipologie, il designer tra sfide ed alleanze con la raffinatezza tecnologica, permettono a Sergio Negro della Fila di realizzare i nuovi tessuti mossi, dall'aspetto ricco di colore e sofficemente secchi, le lane lievemente crespate, le saglie superfini a disegni semplici ma lavoratissimi.

Se da Feria la lana d'estate è amitizzata da un vago accento rustico e raggiunge il massimo della finezza dal Lanificio Lessona, caro a stilisti come Versace e Romeo Gigli, non meno attraente a Ideabiella il cotone, a cui la Tallia di Delfino dedica l'identica attenzione di disegno, di colore riservata alle lane, nel tipo foulard e crêpe: un'inesauribile fantasia nelle microdisegnature si allea alla grazia di tinte davvero inedite, soprattutto nella gamma del bronzo, rosso rame, marron dorato e dei pastelli freddi con accenti lilla o giallo.

Altri sviluppi del colore comporta, da Guabello, la cangiante lana-seta, con azzurri audaci per i riflessi turchese, accanto ai toni assolutamente brillanti delle giacche Super 100'S e ai disegni mouliné del tessuto Resilient. Anche Ermenegildo Zegna accende di toni nuovi il suo famoso tessuto, l'High Performance, ora anche in versione più corposa, di 280 grammi, e con armature più aperte, suscettibili di maggiori alternative nel disegno. Per un servizio tempestivo al cliente, intanto, si diffonde il processo di tintura in pezza, che se offre ampie scelte di colore, crea effetti piacevoli di finto unito, nella diversa torsione dei filati, anche nelle più complesse tipologie, dal Galles alle mille righe, al pied-de-poule.

Lucia Sollazzo

Imprenditore e laureato il «cliente» del Pendolino

ROMA — E' in possesso di laurea, è dirigente e imprenditore svolge attività di lavoro nel settore privato, in un'età compresa fra 25 e 50 anni, predilige negli spostamenti il confort e la puntualità: questo l'identikit dell'utente dell'Etr 450, il super-rapido che collega le principali città italiane meglio noto come «Pendolino», quale emerge da un sondaggio compiuto dalle Fs a un anno dall'entrata in funzione del servizio.

I dirigenti, gli imprenditori e i liberi professionisti (è risultato da un migliaio di interviste compiute a bordo) fanno la parte del leone, con il 53,1%, seguiti dai funzionari e dai quadri dipendenti, con il 35,6%, categorie.

Per quanto riguarda i settori di attività, chi opera nel privato ha con il 70% circa la prevalenza sui dipendenti pubblici. Il titolo di studio dominante è la laurea (53%), gli uomini sono quasi l'80%, per oltre l'58% dei casi l'età è compresa fra 25 e 50 anni.

Soluzione dei giochi pubblicati su La Stampa domenica 26 marzo

PAROLIERE

8 lettere: Riparare; 6 lettere: Arredi, Arredo, Arresa, Arrese; Esordi, Ideare, Parare, Rapide, Rapido, Ridere, Rodere, Serena; 5 lettere: Aerea, Aeree, Amena, Arare, Arpie, Eredi, Esame, Medie, Medio, Piede, Prede, Sedie, Serra, Serre; Sorde, Sordi. Totale 29 parole.

SCACCHI

La partita è proseguita con 1. D:f5!, e il Nero si è arreso. Infatti dopo 1... g:f5; 2. h6, e il pedone è inarrestabile, mentre la posizione del Re bianco è un vero bunker inattaccabile.

DAMA

1) 14-10, 23 × 6; 2) 28-35, 12 × 19; 3) 27-23, 19 × 28; 4) 25-29, 18 × 27; 5) 29 × 6, e vince.

OTHELLO

Il Nero deve giocare G2. E ora: se D1 segue A7; se E1, segue H2; se F8, segue F6.

REBUS (4, 2, 7)

C A sei neri - tre A = CASE IN ERITREA.

MASTER MIND

La combinazione finale corretta è: A V R R.

PAROLE INCROCIATE

SCARABEO

Oltre a FLOTTE in C-12 (30 punti) era per esempio possibile comporre INTRUPPATO in N-7 + AI + TN (43 punti), RETTIFILO in Q-3 + AL (43 punti), FEMMINEO in 17-B (48 punti), FOTONICO in S-1 (72 punti). E voi, cos'altro avete trovato? Fatecelo sapere!

PICCOLE STORIE

Charlotte: Forchetta - Le Ciolot: Coltello - Eric Blech: Bicchiere - Andoni: Foodina.

UNA CASA PER QUATTRO

La casa appartiene al numero 2. Infatti, se 1 dicesse la verità, risulterebbero vere anche tutte le altre affermazioni, in contrasto con l'enunciato: quindi 1 mente e, di conseguenza, anche 2. Se mentisse anche 3 (e in tal caso la casa sarebbe sua) allora mentirebbe anche 4, in contrasto anche qui con l'enunciato. Perciò l'unica possibilità è che 3 dica la verità: dunque 4 mente e la casa è di 2 (unico che non sia 3 e non abbia i baffi).

E' mancato ai suoi cari
Luigi Revello
anziano FIAT
anni 81
Addolorati l'annunciano moglie, figlia, genero, nipoti e parenti tutti. Funerali mercoledì 29 corrente ore 10 chiesa Leini.
— Leini Torinese, 27 marzo 1989

Cristianamente è mancato il
cav. Eugenio Longo
Addolorati lo annunciano il fratello Renato, la cognata Nella, i nipoti Mauro e Stefano, parenti e amici tutti. Un particolare ringraziamento ai dottori Felice Bono e Renato Anselmi per l'amicizia dimostrata e l'assistenza prestata; a tutti i componenti dell'ospedale S. Giuseppe Cottolengo. Funerali mercoledì 29 marzo ore 10 nella cappella dell'ospedale Cottolengo. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 28 marzo 1989

E' improvvisamente mancato l'
AVVOCATO
Giovanni Maida
Lo annunciano con dolore la moglie Rosa, i figli Massimo ed Enza con Maria Rosa, i suoceri Sara, Franco e Maria, gli amici e i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 29 marzo 1989 alle ore 8,15 parrocchia S. Marco Evangelista.
— Torino, 24 marzo 1989

L'Ordine degli Avvocati e Procuratori di Torino partecipa con dolore la scomparsa del collega
dott. proc. Giovanni Maida
— Torino, 24 marzo 1989

E' mancato
Mario Barbato
Addolorati lo annunciano a funerali avvenuti moglie, figlia, genero, nipote e parenti tutti. Ringraziamenti al dott. Umberto Rosso e tutto il reparto medicina 2A Mauriziano per le assidue cure.
— Torino, 28 marzo 1989

Gli zii Angelina e Gino partecipano con profondo dolore.

E' mancata
Maria Giuseppina Abburà nata Balocco
L'annunciano i figli Raimondo, Calogera e Maria Teresa con le rispettive famiglie, parenti tutti. Funerali in Torino mercoledì 29 marzo ore 11,45 nella parrocchia della Trasfigurazione (via Bosco). La cara salma proseguirà per Oncino (Cn). Servizio pullman.
— Torino, 27 marzo 1989

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Carmine Bochicchio
Addolorati l'annunciano i figli Nicola, Anna e Rita, nuora, genero, nipoti e parenti tutti. Funerali mercoledì 29 corrente ore 8,15 ospedale Mauriziano.
— Torino, 25 marzo 1989

Improvvisamente è mancato
Livio Musetti
anziano FIAT
Ne danno il triste annuncio la moglie Fiore, i figli Nadia con Valter, Bruno con Manuela, i nipoti e parenti tutti. Funerali martedì 28 marzo ore 10,30 da via G. D'Annunzio, Venaria.
— Venaria, 27 marzo 1989

Il 25 c. è mancato l'
ing. Paolo Beninato
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Marisa con i figli Claudio e Fabrizio, il fratello Vincenzo con Barbara e Lea, le sorelle Eugenia ed Angela, gli zii. Un vivo ringraziamento ai dottori Granata, Cordero e Meliano ed al corpo infermiere dell'Ospedale Vecchio di Rivoli per la assistenza ricca di grande spirito umanitario.
— Torino, 28 marzo 1989

Consiglio direttivo, Soci e Collaboratori del Golf del Cervino sono vicini alla famiglia.
— Torino, 28 marzo 1989

Cristianamente è mancata
Giuseppina Visentini ved. Burrini
Addolorati lo annunciano: i figli Sandro e Franco, la nuora, i nipoti, i fratelli Gino, Teresa ed Eugenia e rispettive famiglie, parenti tutti. Funerali mercoledì 29 corr. ore 8,15 parrocchia S. Pietro e Paolo.
— Torino, 28 marzo 1989

La famiglia Alfis, Gili, Meiss ricordano la cara zia PINA.

Dopo lunga sofferenza, la cara e buona
dott. Teresita Parasacco Mancinelli
riposa in pace. La piangono: il marito Roberto, le figlie Chiara e Lucia, i parenti tutti. Si ringraziano tutti i medici che l'assistettero ed in particolare il dott. Mastrorosa. Funerali mercoledì 29 corr. ore 9,15 parrocchia Divina Provvidenza con tumulazione in Livorno Ferraris.
— Torino, 27 marzo 1989

E' mancato
Luigi Curto
L'annuncia la moglie Maria. Funerali oggi ore 11 nella cappella dell'ospedale San Luigi.
— Orbassano, 25 marzo 1989

E' mancata
Giovanna Rondano ved. Garello
La piangono i figli Anna con Pierluigi, Monica e Davide; Carlo con Elisa e Cristina. Le esequie avranno luogo giovedì 30 alle ore 10 nella parrocchia S. Giulio d'Orta. La cara salma sarà tumulata nel Cimitero di Pianezza.
— Torino, 25 marzo 1989

Il giorno 27 marzo è mancata dopo tante sofferenze
Andreina Vai ved. Malrano
La piangono: Agnese e Vico con i figli Gabriele, Federico, Stefano, Elisa e Simba; Francesco e Anna con i figli Luca e Marialuisa; le sorelle Elena e Lina, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo nella cappella dell'ospedale Mauriziano mercoledì 29 corrente ore 8,30.
— Torino, 27 marzo 1989

Mario ed Alba si uniscono al dolore di Agnese e Francesco e famiglie per la scomparsa della cara ANDREINA.

Vincenzo, Luisa Boffa e figli piangono la scomparsa della cara, indimenticabile ANDREINA.

Le sorelle Elena e Lina con Casimiro, Andrea, Teresa, Maria Amalia e famiglie partecipano alla dolorosa perdita.

E' mancato
Mario Saraceni
Ne danno l'annuncio la moglie Giulia, i figli Lucia, Emanuela, Maurizio e [illegible]. I funerali avranno luogo mercoledì 29 marzo alle 8,15 presso la parrocchia Madonna del Pilone. La famiglia ringrazia l'Arciconfraternita dello Spirito Santo e Nuova Agape per la generosa ospitalità, l'équipe di nefrologia della Molinette e volontari della Croce Rossa.
— Torino, 27 marzo 1989

Cristianamente è mancato ai suoi cari
Esterino Liffredo
Lo annunciano la moglie Domenica, il figlio Pierfranco, la nuora Patrizia, le care nipotine Francesca e Anna, parenti tutti. Funerali in Bruzasco mercoledì 29 c.m. alle ore 15,30
— Cavagnolo, 28 marzo 1989

La famiglia Romano e Walter Pordenone si uniscono al dolore per la perdita del caro ESTERINO.

Angelo, Titti e famiglia Triberti si uniscono al dolore dei famigliari.

Cristianamente è mancata
Olga Bocco ved. Chialva
Addolorati lo annunciano figlie, generi, nipoti. Funerali giovedì 30, ore 8,15, da corso Casale 54. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, [illegible]

E' mancato ai suoi cari
Domenico Asseglio Gianinet (Tinu)
anni 78
L'annunciano la moglie Margherita Ferrando, la figlia Piera col marito Francesco Lazzarino e l'adorata Chiara, cognati, figliocci, nipoti, parenti tutti. Funerali martedì 28 corr., ore 15,45 dall'abitazione strada Cirié 21. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Caselle, 27 marzo 1989

E' mancata
Anna Giordano ved. Venturini
Ne danno il triste annuncio i figli ed i parenti. Funerale giovedì 30-3-89 ore 11,45 parrocchia Nostra Signora della Salute.
— Torino, 27 marzo 1989

RINGRAZIAMENTI

Nel ricordo del compianto
PROFESSOR
Bonaparte Colombo
Adriana, Marina, Emma e Sergio, commossi per le dimostrazioni di affetto, esprimono la loro gratitudine a chi ha partecipato al loro dolore.
— Torino, 28 marzo 1989

ANNIVERSARI

1964 — 1989
dott. cav. Osvaldo Poaro
Sempre vivo nel ricordo.

1988 — 1989
avv. Gianmaria Castelli
Lo ricordano Jolanda, Alessandro e Daniela.

1988 — 28 marzo — 1989
Albarosa Carbotti
Grazie mamma, Albry per l'amore che ci hai dato. Daniele, parenti, amici.

28 marzo 1983
Maddalena Ferrero Albano
19 aprile 1984
Nando Ferrero
Continuano a vivere nel ricordo e nel rimpianto di ogni giorno.

1988 — 1989
Cutrano Iosto
Ti ricordiamo sempre, i tuoi cari.

1973 — 1989
dott. Luigi Schirinzi
Affettuosamente ricordato.

RALLY - Nel Safari bis della Lancia che con la Delta batte le Case giapponesi

E Biasion beffa anche i leoni

Il veneto evita [illegible] guado in cui due belve bloccano Preston - Cade un elicottero del [illegible] italiano: [illegible] illesi - [illegible] per un gregge di pecore

DAL NOSTRO INVIATO

NAIROBI — Dopo la Fer[illegible] a Rio, la Lancia a Nairobi. La «Delta integrale» [illegible] Miki [illegible] e Tiziano Siviero ha vinto per la seconda volta consecutiva il Safari. Ma non basta: per il trio italiano si tratta della terza affermazione [illegible] tre prove del mondiale rally: prima [illegible] a Montecarlo, poi [illegible] la pioggia del Portogallo e ora nella polvere d'Africa.

La corsa, un tempo stregata per macchine e piloti italiani, [illegible] trovato nel binomio Lancia-Biasion, [illegible] coppia imbattibile, capace di battere il «pericolo giallo», cioè Toyota, [illegible] e Subaru. Tre Case giapponesi che fanno del [illegible] l'obiettivo principale del loro [illegible]

[illegible] seconda parte della gara è stata molto sofferta [illegible] team Lancia-Martini. Nella mattina di Pasqua è caduto [illegible] degli elicotteri affittati [illegible] squadra per assistere le vetture. In fase di atterraggio a Nandi Hills si è bloccato il rotore posteriore [illegible] era a [illegible] metri [illegible] suolo. L'apparecchio è precipitato trasversalmente, cappottando due volte. Per i [illegible] tecnici a bordo Buschiazzo, Vittone e Lusi solo tanta paura, per il pilota una ferita [illegible] capelluto.

Era un incidente che si ripercuoteva poco dopo sulla squadra. L'elicottero superstite doveva dividersi [illegible] il leader Recalde e Biasion che procedevano con un divario di 3'24". E così non poteva «liberare» il percorso dell'argentino da un gregge di pecore che bloccav[a] [illegible] sede stradale. Inevitabile l'impatto: quattro-cinque bestie uccise, il radiatore dell'che ko. Recalde [illegible] al controllo orario 63 ma la perdita dell'olio era fatale al turbo della «Delta». Inevitabile il ritiro.

Biasion balzava così in testa. E' stato il momento più difficile del Safari per la Lancia, [illegible] timore che un altro incidente compromettesse una corsa dominata. In più c'era [illegible] dubbio: sostituire o [illegible] il cambio della vettura vi[illegible] che Biasion aveva accusato qualche problema di frizione prima della conclusio[ne] [illegible] penultima tappa? Aveva 40' [illegible] vantaggio su Kirkland, valeva la [illegible] di pagarne gran parte [illegible] una [illegible] L'ingegnere Claudio Lombardi, nuovo n. 1 della Lancia e [illegible] Romeo, giocava ragionevolmente d'azzardo, fiducioso [illegible] tenuta meccanica della vettura ed aveva ragione.

C'era la lunghissima tappa [illegible] il più [illegible] «Recalde che dopo il ritiro precedeva la [illegible] maletto [illegible] mandato a dire che era più dura di quanto già temessimo — ha spiegato Biasion al traguardo finale di [illegible] — ed era proprio così. Ma per fortuna la vettura non [illegible] il minimo segno [illegible] cedimento; erano i nostri avversari che invece di attaccarci venivano via via falcidiati da mille problemi».

Ha aggiunto il veneto campione del mondo rally: «Ad esempio, Vic Preston è rimasto impantanato [illegible] un guado senza poter uscire dalla vettura perché a pochi [illegible] si era profilata la sagoma di [illegible] leoni. Li [illegible] visti anch'io quando sono passato in quel [illegible] pozzo d'acqua e non nego di avere provato con Siviero una fifa enorme. E se fossimo rimasti anche noi bloccati?».

[illegible] la Lancia aveva pagato il [illegible] debito con la sorte il giorno prima e tutto filava liscio.

Pasquetta di gloria, insomma. Un bis [illegible] lacrime, ma sicuramente voluto [illegible] la determinazione e [illegible] l'affiatamento di un team [illegible] era [illegible] testimoniato dalla festa di tecnici, meccanici e piloti quando [illegible] «Delta integrale» n. 2 di Biasion-Siviero, que[illegible] senza il minimo acciacco alla carrozzeria, arrivava sulla pedana del [illegible] nyatta [illegible] di [illegible] applaudita [illegible] più [illegible] diecimila spettatori.

Un applauso che meritava anche Alex Fiorio giunto [illegible] traguardo al [illegible] posto [illegible] provato il percorso e [illegible] meccanico come navigatore più 120 [illegible] parti di ricambio per i compagni e fare da zavorra su di una macchina non proprio fiammante. Ma l'affidabilità di un mezzo si vede anche da questi particolari.

Rino Cacioppo

■ Kirkland (Nissan) 2° [illegible]

Classifica: 1. Biasion (Lancia Delta); 2. Kirkland (Nissan 200) a 1 ora 20' 44"; 3. Blomqvist (VW Golf) a 2 ore 23' 12"; 4. Waldegaard (Toyota Supra) a 2 ore 50' 56"; 5. Duncan (Toyota) a 3 ore 02' 01"; 10. Fiorio (Lancia Delta) a 5 [illegible] 45". [illegible] piloti: Biasion p. 80; Blomqvist e [illegible] 30. Marche: Lancia 80; Mazda 34; Toyota 22.

sport [illegible]

■ Totip, concorso n. 12

Colonna vincente: 1-X; 2-2; X-1; X-1; X-X; X-1.
Le quote: agli 64 «12» vanno 7.517.000 lire; ai 1061 «11» 336.000; ai 18.847 «10» 22.500

■ Pallavolo: l'Alpitour [illegible]

Necessaria la bella per assegnare la Coppa Italia maschile: la Sisley, sconfitta nell'andata, è infatti riuscita a battere la Panini ieri nel match di ritorno per 3-2. Intanto stasera (ore 20,30) proseguono i playoff (gare di ritorno) e iniziano i playout: in campo maschile Alpitour e Pallitalia sono chiamate a ribaltare il risultato [illegible] dell'andata per poter disputare, sabato prossimo, la bella.

Uomini, pre-playoff: a Torino, Alpitour Cn-Conad Ra (and. 0-3); Pallitalia Battipaglia-Carnel Bo (0-3). *Playout (1ª giornata)*: Virgilio Mn-Transcoop Re; [illegible] Ba-Gabbiano Mn; Opel Ag-Famila Città Castello. *Donne, playoff* (ritorno quarti): Azzovini Ba-Braglia Re (and. 2-3); Yoghi An-Teodora Ra (0-3); Pescopagano Mt-Crocodile S. Lazzaro (0-3); Telcom Sesto-Lagostina Rc (1-3).

● **Pugilato**: Enzo Limatola [illegible] è confermato campione italiano dei piuma battendo a Paestum per ko alla prima ripresa lo sfidante Raffaele Grasso.

■ Il venezuelano Antonio Esparragoza ha conservato il titolo mondiale (Wba) [illegible] piuma battendo per ko alla [illegible] ripresa lo sfidante giapponese Mitsuru Sugiya.

■ Tennis: avanzano Golarsa e Reggi

KEY BISCAYNE — Laura Golarsa e Raffaella Reggi hanno superato il 3° turno nel singolare, [illegible] Omar Camporese, in coppia con lo slavo Goran Ivanisevic, è stato [illegible] doppio [illegible] campionati International Players, a Key Biscayne. *Singolare masch.*: Hlasek-Kratzmann 6-4, 6-0, 6-4; Muster-Sznajder 6-1, 3-6, 6-3, 7-6 (7-3); Bengoechea-Krishnan 6-4, 6-4, 6-3; Grabb-Cahill 6-4, 0-6, 7-6 (7-2), 6-1; Primrose-Lavalle 1-6, 6-2, 6-1, 6-4; Noah-Volkov 5-7, 6-7 (6-8), 7-5, 6-3, 6-4; Mancini-Wilander 3-6, 6-3, 6-4, 6-3; Steeb-Courier 6-4, 4-6, 7-5, 4-6, 6-4. *Singolare femm.*: Golarsa-Herr 6-0, 5-7, 7-6 (8-6); Reggi-Fulco 6-3, 6-2; Sabatini-Cordwell 6-2, 6-1; Magers-Sanchez 7-5, 6-3; Sukova-Paulus 6-1, 6-2; Grossman-Cioffi 6-1, 6-1; Pfaff-Nishiya 6-3, 6-4; Demongeot-Maleeva 6-3, 6-2; McNeil-Scheuer-Larsen 6-4, 5-7, 6-4. *Doppio masch.*: Smid-Woodforde b. Camporese-Ivanisevic 6-1, 6-2.

■ Sci: Tomba delude anche agli italiani

SESTOLA — Doppia sconfitta per Alberto Tomba ai campionati [illegible] gigante è finito settimo compromettendo [illegible] seconda manche il buon risultato della prima. Analogamente in slalom, dopo aver ottenuto il miglior tempo nella prima manche, ha saltato una porta (la quinta) nella seconda. I titoli tricolori [illegible] vinti da Attilio Barcella (gigante) e Roberto Grigis (slalom).

■ **Scherma**: Toni Terenzi, genovese del C.S. Torino, ha conquistato il bronzo nella sciabola ai mondiali giovani di Atene.

MOTO Gianola primo nella 125, Cadalora 3° nella 250 vinta da Kocinski, la 500 a Schwantz

Parte bene in Giappone l'Italia a due ruote

Oggi in tv

14 Pattinaggio: da Parigi, mondiali artistico (Svizzera)
15,30 Hockey pista: Vercelli-Trissino (Raitre)
16 Sport equestri: da Nichelino (Raitre)
20,25 Calcio: Real Madrid-Valladolid, registr. (Capodistria)
22,15 Calcio: [illegible] Brasile-Resto [illegible] mondo (Capodistria)
Rubriche: 12,40 Juke-box (Capod.); 15 Oggi sport (Raidue); 16,10 Sport spettacolo (Capod.); 18,30 Sportsera (Raidue); 18,45 Derby (Raitre); 19 Attualità sport (Sviz.); 19,30 Quotidiano sportivo (Capod.); 20,15 Lo Sport (Raidue); 22,30 Sportime (Capod.); 23 Mon-gol-fiera (Capod.); 23,05 Crono (Tmc); 23,30 Grand Prix (Italia 1)

SUZUKA — Il risultato del Gran Premio del Giappone, prima prova del mondiale, ci restituisce un motociclismo italiano tutt'altro che spento. Merito di Gianola, che ha vinto nella classe 125 e di Cadalora, terzo nella 250, in cui ha conquistato il [illegible] l'americano Kocinski (Yamaha). Si nutriva nella 500 qualche speranza su Chili che, con la Honda ufficiale gestita [illegible] team [illegible] Roberto Gallina, [illegible] più volte superato [illegible] prova i compagni di squadra. Ma purtroppo il bolognese, partito col 7° tempo, non è riuscito ad ultimare il primo giro, buttato fuori strada nella bagarre. Vittoria di Schwantz (Suzuki).

In particolare, il Gran Premio di [illegible] ha riproposto il Cadalora [illegible] conosciuto nelle [illegible] migliori. Determinato, freddo, calcolatore. In una pista in cui non era mai stato a suo agio, l'italiano è riuscito a guadagnare il comando della [illegible] davanti [illegible] scatenato Kocinski, [illegible] giapponese Homa e [illegible] campione [illegible] mondo Pons, ma subito dopo [illegible] scelto la sicurezza del traguardo. Difficile per molti accettare [illegible] prudenza [illegible] chi sceglie come vita il pericolo, ma il campionato del mondo si corre in 15 prove e i punti non vanno mai sprecati.

La curiosità [illegible] risultato del Giappone [illegible] però nel destino che accomuna Gia[nola] e Cadalora, così diversi, così rivali da quando la loro casa è diventata la pista. [illegible] vederli insieme. Quando, nel 1983 in Belgio, vittime nello stesso giorno di due differenti gravi cadute, [illegible] la cattiva sorpresa di ritrovarsi ricoverati nella stessa [illegible] d'ospedale, questo contribuì ad accelerare il loro desiderio di essere dimessi. Nel [illegible] erano stati rivali nell'Europeo, poi iniziarono l'avventura mondiale nell'84 rappresentando spesso per [illegible] team uno l'alternativa all'altro. [illegible] prenderci Gianola restava fuori Cadalora e viceversa.

Ad aumentare la tensione ci si mise il malcostume italiano con [illegible] raccomandazione che promosse Gianola pilota ufficiale della Federazione italiana. Un episodio che finì per nuocere a Gianola stesso e tutto [illegible] anche al [illegible] protettore (l'allora vicepresidente federale Costutti) che si dimise quando l'anno successivo [illegible] fu chiamato a sostituire Gianola. Poi, [illegible] la tensione tra i [illegible] arrivò il passaggio di [illegible] tra le file del[illegible] dopo la conquista del [illegible] iridato della [illegible] nel 1985 [illegible] la Garelli. Negli ultimi tre anni i due hanno viaggiato in salita nelle rispettive classi e la sofferenza li ha aiutati a dimenticare almeno parzialmente i vecchi rancori. Cadalora, sotto la guida [illegible] Agostini, nel team ufficiale della Yamaha ha avuto [illegible] po' da soffrire per trovare l'armonia [illegible] che del resto nel mo[illegible] della grande ascesa della Honda, aveva pur qualche problema, come i famosi carburatori che gli impedivano di partire veloce al via. Gianola dal canto suo ha fatto per un anno da cavia [illegible] Honda. Il 1989 per loro è iniziato però nel modo migliore. La conferma è rimandata al 9 aprile col Gran [illegible] d'Australia.

n. f.

■ Spencer solo [illegible] nelle [illegible] libere

Classe 125: 1. G[illegible] (Honda) 39'20"647; 2. Unemoto (Honda) a 21"129; 3. Tadaka (Honda) a 21"269; 4. Hirose (Honda); 5. Yoshidi (Honda); 11. Gresini (Aprilia); 18. Catalano (Gazzaniga). *Mondiale*: 1. Gianola 20; 2. Unemoto 17; [illegible] Tadaka 15. 250: 1. Kocinski (Yamaha) 45'04"294; 2. Pons (Honda) a 1"022; 3. Cadalora (Yamaha) a 5"773; 4. Honma (Yamaha); 5. Ruggia (Yamaha); 14. De Radigues (Aprilia); 17. Casoli (Honda); 19. Reggiani (Honda); 2[illegible]. Barchitta; 2[illegible]. Rota. *Mondiale*: 1. Kocinski 20; 2. Pons 17; 3. Cadalora 15. 500: 1. Schwantz (Suzuki) 48'48"374; 2. Rainey (Yamaha) a [illegible]; 3. Lawson (Honda) a 19"676; 4. Gardner (Honda); 5. Magee (Yamaha); 14. Spencer (Yamaha); [illegible] Mamola (Cagiva). *Mondiale*: 1. Schwantz 20; 2. Rainey 17; 3. Lawson [illegible].

[illegible] Nunn vince per ko dopo [illegible] minuto e mezzo

L'avventura di Kalambay si conclude al primo pugno

A Las Vegas amarissimo epilogo per il pugile italo-zairese

[illegible] Pasqua davanti al videoregistratore per aprire l'uovo a sorpresa «Made in Las Vegas». E la sorpresa è stata [illegible], amarissima, tale [illegible] mettere idealmente ko [illegible] solo il [illegible] Kalambay ma anche l'ignaro spettatore davanti al video. Intendiamoci, una sconfitta anche durissima dell'italo-zairese [illegible] sfida [illegible] l'imbattuto campione del mondo dei pesi medi Ibf, Michael Nunn, rientrava ampiamente nelle previsioni. Da Kalambay che non [illegible] certamente bisogno di carte di credito supplementari per dimostrare il [illegible] valore si sperava una specie di miracolo anche contro la logica delle [illegible] e della carta d'identità.

Ma nessuno si aspettava che il nostro pu[gile] perdesse il combattimento più importante della sua brillantissima carriera praticamente senza averlo disputato. Così è stato infatti: un minuto e 28 secondi di presenza sul ring più famoso del mondo e poi la «bomba» di Michael Nunn a freddo che ha spento le luci di Kalambay e le speranze (o le illusioni) di quanti credevano in [illegible]

[illegible] colpo a freddo, presto raccontato. Dopo un minuto di reciproche schermaglie impostate ad una logica reciproca valutazione, Kalambay mette a segno due jab sinistri ed abbassa il destro per doppiare il colpo probabilmente [illegible] montante. Nunn intuisce in un lampo il [illegible] nella guardia dell'italo-zairese, lo coglie sul tempo [illegible] fulmineo [illegible] al mento e Kalambay completamente scoperto crolla al tappeto. E' la fine: un colpo simile incassato a freddo, quando ancora muscoli e cervello non si sono rodati adeguatamente per rispondere a tutte le esigenze [illegible] match, è praticamente senza rimedio. Lo stesso colpo, qualche ripresa dopo, sarebbe stato forse assorbito consentendo a Kalambay di proseguire la sua avventura finita invece prima di incominciare.

Rialzatosi [illegible] ko al microfono [illegible] Rino Tommasi, Kalambay ha espresso in [illegible] semplice ed accorato tutto il suo rammarico: «Mi dispiace per tutti gli amici che in Italia hanno messo la sveglia alle [illegible] per vedermi. [illegible] dispiace per [illegible] moglie a cui avevo promesso una vittoria per festeggiare la nascita di Elisa, la nostra secondogenita. Mi dispiace per i due mesi di sacrifici andati in fumo in un attimo. Ma quel colpo a freddo non l'ho proprio visto arrivare. [illegible] cercato di rialzarmi ma non ci sono riuscito. Mi dispiace».

Già, dispiace anche a noi, perché Kalambay con la sua semplice storia di negro affamato che ha trovato fortuna e [illegible] in Italia aveva saputo conquistarsi la simpatia di tutti. Il primo ko della carriera nel fisico assolutamente integro [illegible] un atleta [illegible] non [illegible] i suoi 33 anni, non lascerà certamente tracce. [illegible] può lasciare invece dei segni indelebili sullo spirito del campione, sulla [illegible] determinazione a riprendere la strada del sacrificio senza tener conto dei dati d'anagrafe che pure esistono e sono lì a [illegible] consentirgli molto tempo per riflettere. «Questa è purtroppo la dura legge della boxe — ha [illegible] il manager Galeazzi — basta un pugno per mandare all'aria tutti i sacrifici. E pensare che proprio un attimo prima gli avevo gridato *[illegible] alto il destro* [illegible] *lui ed io abbiamo bisogno di riposare poi* [illegible] *al futuro. Kalambay è sempre* [illegible] *nelle classifiche della Wba, ha il diritto di battersi con il prossimo campione che uscirà dalla sfida tra Graham e McCallum* [illegible] *si ricomincia insomma, si ricomincia dall'alto*».

E Michael Nunn? Un bel campione indubbiamente anche se non basta un pugno fortunato a dare [illegible] effettivo valore. I suoi tifosi a bordo-ring, dopo il ko-lampo, gridavano «Vogliamo Leonard». Ma il grande Sugar Ray, a Las Vegas in qualità di telecronista, ha risposto con un sorriso. Ha altre idee, l'anziano [illegible] Questo Nunn che [illegible] ring boxa a [illegible] con la velocità [illegible] un fulmine è meglio incontrarlo il più tardi possibile e magari [illegible] Leonard tornerà in campo per ben 18 miliardi di lire in giugno per conquistare il titolo Wbc contro Hearns, poi lo rimetterà in gioco contro il suo vecchio nemico Roberto [illegible] Sempre che questi non [illegible] frattempo incrociato [illegible] strada di Michael Nunn.

Gianni Pignata

BASKET In serie A1 la Scavolini passa [illegible] Reggio Emilia e ipoteca il primo posto nella regular season

L'Ipifim punisce le follie di Caserta

Nette vittorie interne della Philips sulla Phonola e della Benetton con [illegible] Knorr

A quattro giornate dalla fine della regular season, le posizioni cominciano a delinearsi in serie A1. La Scavolini, trascinata da Drew in casa della Riunite (priva di Fischetto e Bosse), è riuscita a mantenere 4 punti di margine su Philips e Benetton.

I milanesi, grazie soprattutto [illegible] un ottimo Martin (che però a [illegible] settimana lascerà il posto al rientrante King), hanno respinto una brutta Phonola, sorretta soltanto da Bantom e tradita da [illegible] Valle (1/9 per lui). Il congelamento degli stipendi non ha dunque giovato ai romani, che ora devono guardarsi le spalle nella lotta per la salvezza. [illegible] Treviso la Benetton ha colto a sua volta la prima vittoria contro la Knorr, costringendola a [illegible] ripresa la miseria di 18 punti.

Quarta in classifica è invece [illegible] Vismara, che sarebbe seconda (a 2 punti dalla Scavolini) senza il pasticcio federale del [illegible] Stokes». Proprio l'americano (37 punti) è stato determinante a Bologna contro l'Arimo, che si è arresa soltanto a fil di sirena, condannata da due palle [illegible] Bucci e da una successiva [illegible]

Sempre in zona playoff, è in rimonta anche la DiVarese, assai prolifica in casa contro l'Alno che si consola unicamente con i 3000 punti realizzati in [illegible] A dal suo [illegible] Marcel. In ascesa pure la Paini, vittoriosa a Napoli con l'Hitachi; i veneziani ormai distanziati dall'Ipifim (che però riceveranno nel penultimo turno [illegible] campionato), dovranno [illegible] corsa [illegible] Riunite nella lotta per non retrocedere.

Intanto domani è in programma la 27ª giornata, con match importanti come Enichem-Philips, Scavolini-Benetton e Knorr-Vismara.

g. vib.

Contro la Snaidero i torinesi accumulano un vantaggio di 15 punti (22'), ma poi perdono Hurt e Morandotti per falli e vengono superati quando mancano 6' al termine - Rimonta finale

Di Fuss il canestro-sorpasso

TORINO — Oscar, cecchino della Snaidero, prima della partita [illegible] domenica contro l'Ipifim aveva sentenziato: «*Torino si salverà, ma oggi, se non faremo follie, vinceremo noi*». La squadra campana si è però confermata pazza ed imprevedibile, gettando al vento un'agevole vittoria che ha invece premiato l'immenso cuore dei torinesi, sempre più vicini alla salvezza (103-98).

E' stato un incontro ricco di colpi di scena. Parte «sparata» la Snaidero, mentre Torino, [illegible] Taylor debilitato dall'influenza, perde Scarnati, uscito dal campo con la mandibola penzoloni ed un labbro squarciato (4 punti di [illegible] e riduzione [illegible] della tumefazione negli spogliatoi). [illegible] profilarsi una [illegible] per l'Ipifim (7-17 al 6'), ma Vidili, entrato per Scarnati, lancia i suoi ad un 14-0 parziale. Intanto Morandotti atti[ra] [illegible] Oscar ed il coach [illegible] Marcelletti tenta la [illegible] a zona: tutto inutile, anche perché Vidili [illegible] un [illegible] nelle bombe. Il vantaggio torinese, di 8 punti al riposo, sale a 15 lunghezze al 22' (60-45), ma [illegible] più tardi l'arbitro Malerba si «strappa» [illegible] polpaccio: dap[prima] [illegible] essere stato colpito [illegible] oggetto, poi si ri[illegible]. [illegible] intanto deve farsi curare per 10' negli spogliatoi (al 27'44" sul 74-61).

Quando si riprende, sembra un'altra partita, [illegible] i torinesi condizionati dai falli: Morandotti fa il 4° ed il 5° in 60", Hurt lo imita nell'azione che porta la Snaidero a condurre (34', 81-82), mentre Scarnati (rientrato), Bargna (dolorante [illegible] gomito e ad una caviglia) e Taylor [illegible] alla loro quarta penalità.

Alla Snaidero basterebbe tentare la soluzione in entrata e il gioco [illegible] lunghi, invece Oscar e Gentile [illegible] ostinano nelle bombe, [illegible] criterio né fortuna. A 40" dalla fine, Caserta si trova però ancora avanti (97-98) e l'Ipifim si affida allora a Taylor, che imbecca Fuss, fino a quel momento inguardabile: il pivot realizza [illegible] sotto e Torino passa avanti (99-98 a -11"). Ci sarebbe ancora tempo per il sorpasso, ma incredibilmente la Snaidero si lascia rubare da Taylor anche l'ultimo pallone.

Giorgio Viberti

Pagelle — *Ipifim To* (37/70): Taylor [illegible] (5/17), [illegible] 7,5 (7/11), Vidili 7,5 (7/14), Nicola sv, Governa [illegible] (0/1), Fuss 6 (1/2), Morandotti 7,5 (7/12), Scarnati 7 (3/6), Hurt 7,5 (7/7). *Snaidero Ce* (32/62): Gentile 6 (3/8), Esposito 7 (6/10), Dell'Agnello 7 (6/10), Vitiello [illegible], Rizzo sv, Polesello [illegible] (1/2), [illegible] 6,5 (1/1), Glouchkov 7,5 (5/7), Oscar 6 (10/23). *Arbitri*: Corsa e Malerba 5.

A-1: [illegible] in casa Arimo

ALLIBERT-ENICHEM 93-86 (53-47). *Allibert Li* (tl 16/28): Diana 3, Simeoli 5, Donadoni 26 (5f 37'), Wright 17, Tosi 4, Del Buono 1, Addison 31, Bonaccorsi 6. *Enichem Li* (tl 21/27): De Raffaele 4, Tonut 9, Fantozzi 14 (5f 40'), Alexis 22 (5f 36'), Carera 5 (5f 32'), Forti 17, Wood 14 (5f 38'). *Arbitri*: Bellanti e Grotti.

ARIMO-VISMARA 93-94 (41-50). *Arimo Bo* (tl 19/30): Zatti 2, Pellacani 12, Bucci 13, Dalla Mora 5, Gilmore [illegible], [illegible] Askew 36, Masetti 13. *Vismara Cantù* (tl 24/31): Cappelletti 1, Milesi, Bosa 17, Rossini, Turner 14, Riva 13, Marzorati 10, Gilardi 2, Stokes 37 (5f 38'). *Arbitri*: Nelli e Pasetto.

BENETTON-KNORR 68-57 (37-39). *Benetton Tv* (tl 16/20): Gay 24, Iacopini 10, Macy 7, Minto 5, Vianini 5, Generali 3, Marusic 5, Vazzoler 2. *Knorr Bo* (tl 12/14): Brunamonti 6, Richardson 24, Gallinari, Villalta 5, Binelli 2, Marchiselli, Bonamico 10, Silvester, Johnson 8. *Arbitri*: Vitolo e Duranti.

DIVARESE-ALNO 124-1[illegible] (64-44). *DiVarese Va* (tl 21/30): Ferraiuolo 7, Boselli 8, Tombolato 2, Caneva 11, Thompson 31, Vescovi 26, Bacchetti 14, Rusconi 15, Pittman 18, Bulgheroni 2. *Alno Fabriano* (tl 12/21): Francescatto 4, Marcel 37, Boni 11, Romano 10, [illegible] 24, Solfrini 9, Benevelli 2, Piccoli, Servadio 2. *Arbitri*: Rudellat e Nuara.

IPIFIM-SNAIDERO [illegible] (52-43). *Ipifim To* (tl 22/30): Hurt 15 (5f 34'), Bargna 18, Vidili 25, Morandotti 19 (5f 29'), Scarnati 6, Governa, Taylor 15, Fuss 2. *Snaidero Ce* (tl 28/34): Esposito 15 (5f 20'), Dell'Agnello 14 (5f 39'), Polesello 2, Boselli 7, Glouchkov 17, Oscar 34, Gentile 9 (5f 39'), Vitiello. *Arbitri*: Malerba e Corsa.

PAINI-HITACHI 78-68 (46-45). *Paini Na* (tl 3/10): Sbarra 7 (5f 39'), Sbaragli 10, Ragazzi 14, Simpson 22, Fantin 3, Righi 8, McQueen 19, Dalla Libera 2. *Hitachi Ve* (tl 12/14): Barbiero, Bortolini, Lenoli, Gianolla 4, Radovanovic 21, De Piccoli 4, Nicoletti, Rowan 39. *Arbitri*: Paronelli e Guerrini.

PHILIPS-PHONOLA 117-84 (56-44). *Philips Mi* (tl 16/26): Premier 14, Martin 25, Aldi 3, D'Antoni 13, Pittis 17, Meneghin 7, Baldi 6, Pessina 10, Montecchi 5, McAdoo 18. *Phonola Rm* (tl 15/29): Lorenzon 7, Bantom 19, Della Valle 7, Palmieri 4, Teso 8, Gilardi 2, Casarin 2, Thurdill 22. *Arbitri*: Baldini e Cazzaro.

RIUNITE-SCAVOLINI 82-92 (40-52). *Riunite Re* (tl 19/27): Lamperti 13, Dal Seno 18, Ottaviani 2, Reale 9, Grattoni 10, Johnson 23. *Scavolini Ps* (tl 12/18): Costa 17, Magnifico 1, [illegible] 18, Daye 14, Zampolini 13, Minelli 1, Silvestrin 3, Drew 28. *Arbitri*: Cagnazzo e Bianchi.

CLASSIFICA: Scavolini 36; Philips, Benetton 32; Vismara 31 (penalizzata di 1 punto); Enichem, Snaidero, DiVarese, Paini 30; Knorr 28; Arimo 26; Allibert 24; Phonola, Ipifim 20; Riunite 18; Hitachi 16; Alno 12.

PROSSIMO TURNO (mercoledì 29, ore 20,30): Alno-Arimo, Enichem-Philips, Hitachi-Allibert, Riunite-Snaidero, Paini-Ipifim, Phonola-DiVarese, Riunite-Snaidero, Scavolini-Benetton.

MARCA[illegible]RI: Oscar 977 (media partita 37,51), Riva 762 (31,71), Addison [illegible] (28,3), Radovanovic 621, McAdoo 594, Marcel 587, Richardson 582, Simpson 576, Daye 564.

A-2: l'Irge cade a Firenze

ANNABELLA-GLAXO 92-81 (44-36). *Annabella Pavia* (tl 5/8): Lottici [illegible], Boesso 18, Zeno, Ponzoni 18, Davis 21, Singleton 21. *Glaxo Verona* (tl 9/11): Brusamarello 5, Brumatti 7, Dalla Vecchia 8, Bailey 11, Lardo 5, Zamberlan 9 (5f 32'), Dalipagic 36, Moretti 4. *Arbitri*: Grossi e Fiorito.

BRAGA-SAN BENEDETTO 83-81 (41-39). *Braga Cr* (tl 23/31): Anchisi 14, Giomini 10, Castaldini 5, Martinotto 8, Lawrence 34, Gregorat 14, Brambilla. *S. Benedetto Go* (tl 14/24): Ginecchi 7, Borsi 4, Ardessi 8, Aleksinas 19 (5f 39'), Vitez 12, Hordges 30, Esposito 2, [illegible] 9. *Arbitri*: Maggiore e Garibotti.

CARIPE-MARR 96-95 [illegible] (46-51). [illegible] *Caripe Pe* (tl 15/20): Gaddy 18, Iardella 13, Capucciotti 2, Cecchini 17, D'Alberto 10 (5f 40'), White 24, Carboni 10, Merlitti 2, Malcangi 2. *Marr Rimini* (tl 32/37): Bonaiti 11, Goode 12, Ambrassa 8, Motta 18, Smith 27, Terenzi 12, Angeli 7. *Arbitri*: Indrizzi e Tullio.

FANTONI-KLEENEX 80-88 (42-38). *Fantoni Ud* (tl 27/31): Mastroianni 21 (5f 38'), Seebold 3, King 18, Bettarini 11, Natali 4, Valerio 4, Young [illegible]. [illegible] *Kleenex Pt* (tl 13/18): Crippa 21, Mazzoni 5, Douglas 10, Capone 1 (5f 27'), Bryant [illegible] Daviddi 13, Giunti 2, Bucciol 2 (5f 33'). *Arbitri*: Tallone e Pironi.

JOLLYCOLOMBANI-SANGIORGESE 91-102 (52-55). *Jollycolombani Forlì* (tl 13/18): Gattison 20, Fumagalli 9, Bon 14, Ceccarelli 22 (5f 39'), Fox 20, Sala 2, Bosio 4. *Sangiorgese* (tl 15/21): Trisciani 5, Pratesi 4, Lovati 30, Vay 2, Rappleton 21, Perry 18, Lucantoni [illegible], Schiavi 4. *Arbitri*: Zanon e [illegible].

NEUTROROBERTS-IRGE [illegible] (49-40). *Neutroroberts Firenze* (tl 28/37): Valenti 11, Sonaglia 6, Andreani 9, Kea [illegible], Anderson 33, Corvo 5, Morini. *Irge* [illegible] (tl 11/19): Capone 2, Motta 8, [illegible] 2, Codevilla 3, McNealy 31, Coldebella 18, Lingenfelter 12, Bechini 5. *Arbitri*: Giordano e Baldi.

STANDA-SHARP 103-78 (48-46). *Standa Reggio Calabria* (tl 11/19): Attruia, Santoro 19, Savio 21, Caldwell 37, Avenia 4, Tolotti 8, Zevenberger 20. *Sharp Montecatini* (tl 7/11): Marchi 8, Briga 2, Howard 22, Giusti 3, Boni 14, Riva, Niccolai 12, Knego 17. *Arbitri*: Zancanella e Corlato.

TEOREMA-FILODORO 107-87 (55-33). *Teorema Arese* (tl 12/37): Lana 4, Blasi 7, Della Flora 2, Maspero 30, Allen 21, Noli 20, Vranes 28. *Filodoro Brescia* (tl 17/21): Cavazzana 5 (5f 37'), Colonna 8, Mitchell 33, Palumbo 17, Cagnazzo, Vicinelli 2, Gelsomini 5, Hughes 17. *Arbitri*: Marotto e Zucchelli.

CLASSIFICA: Standa 42; Irge 36; Neutroroberts 34; Braga, Glaxo 28; Filodoro, Marr, Sharp, [illegible] Jollycolombani 26; Fantoni, Annabella, S. Benedetto 24; Teorema 18; Sangiorgese 16; Caripe 12.

PROSSIMO TURNO (mercoledì 29, ore 20,30): Caripe-Neutroroberts, Fantoni-Braga, Filodoro-Standa, Kleenex-Annabella, Irge-Jollycolombani, Rimini-Sangiorgese, Sharp-Glaxo, Teorema-S. Benedetto.

MARCATORI: Dalipagic [illegible] (media partita 34,3), Caldwell 858 (33), Mitchell 863 (30,8), Anderson 801, Bryant 782, Aleksinas 6[illegible], Rappleton 662, Smith 641, King 640.

Il massiccio acquisto Rai di Hanna & Barbera

I cartoni sono belli ma che inutile galà

Occasione sprecata [illegible] la presenza di [illegible] divi

Le cronache ci hanno [illegible] formato che la Rai, dietro cospicuo esborso [illegible] miliardi, ha comprato [illegible] America un intero magazzino di cartoons di Hanna e Barbera. E l'altra sera Raiuno ha deciso di dare solennità all'acquisto con «*Gran Gala per Hanna e Barbera*» dove, [illegible] appositamente dagli Stati Uniti, protagonisti del programma dovevano essere loro, i [illegible] creatori — da cinquant'anni — degli [illegible] di Tom e Jerry, dell'orso Yoghi ecc.

Un incontro d'attualità [illegible] i cartoons saranno immessi esclusivamente nei contenitori pomeridiani, per una volta [illegible] bene la ribalta [illegible] sera: [illegible] il disegno anim[illegible] e [illegible] rilancio, e il film di Zemeckis «*Chi ha incastrato Roger Rabbit*» ha acceso antichi e nuovi [illegible]

Un'occasione anzitutto per offrire un'ampia antologia di una produzione che è commerciale e [illegible] tempo [illegible] intelligente e spiritosa; e poi per sentire direttamente da Hanna e Barbera qual [illegible] la situazione e la [illegible] all'epoca di Walt Disney dilagante e trionfante, e qual è adesso, [illegible] l'assalto massiccio, da anni, dell'industria [illegible]nese, e come si prospetta il futuro del disegno animato; e infine per introdurre un accenno alla produzione non commerciale, quella d'autore, spesso graffiante intrigante estrosa, in cui pure l'Italia ha [illegible] sua parte, e che la Rai pervicacemente ignora (mentre Italia 1 un mese [illegible] le ha dedicato un lungo special).

Ma niente di tutto questo è avvenuto, e ci è stato inflitto invece un inutile show, inscenato, non si sa perché, all'Antoniano di Bologna.

Tra presentatrici paves[illegible]te a festa, comparse in co[illegible], schieramento d'orchestra, tra le immancabili canzonette e l'immancabile balletto, e tra coretti di bimbi e [illegible] ogni tipo e simili urla applausi a comando, e la consueta aggettivazione «*stupendo, fantastico, meraviglioso, bravissimo, simpaticissimo*», s'è avviato un assurdo show con Nino Manfredi che è [illegible]nuto a raccontarci [illegible] Geppetto e di come Comencini gli avesse detto «*Tu sei l'unico attore italiano capace* [illegible] *parlare ad* [illegible] *legno*», e con Franchi e Ingrassia che si sono esibiti in scenette su cui tacere è bello, e con il trio Nichetti-Sydne Rome-[illegible] Lurio la cui esibizione è meglio dimenticare, e [illegible] altre modeste e modestissime performances.

[illegible] i cartoons? [illegible] Hanna e [illegible] Dei [illegible] sono stati elargiti avari fuggevoli frammenti, come se si fosse trattato di materiale a margine; e i due padri di Braccobaldo, [illegible] e [illegible] presi dall'incessante cagnara, sono stati affidati alle mondane interviste [illegible] Sydne Rome che ha usato espressioni quali «*tantissimi premi*» e che [illegible] non ha ricavato niente di niente all'infuori di stereotipate frasi di circostanza.

E' vero, in un angolo c'era l'autorevole [illegible] del cinema d'animazione Gian Alberto Bendazzi; ma in queste fiere della banalità [illegible] dello esperto non dovrebbe mai farsi coinvolgere. Bendazzi è riuscito a parlare una prima volta per pochi attimi; alla seconda volta [illegible] presentatrice, [illegible] perando [illegible] registro acuto gli schiamazzi, l'ha chiamato Gian Enrico e gli ha tappato la bocca vociando «*Mi spiace, per* [illegible] *non c'è più tempo... abbiamo il balletto!*».

Ugo Buzzolan

Scegliendo tra i film di oggi in tv

Platoon, il Vietnam di [illegible]

PLATOON (1986 su Raidue alle 20,30; prima visione tv; dur. 119') [illegible] Oliver Stone — autore in quello stesso '86 di «*Salvador*» e [illegible] sceneggiature [illegible] «*Fuga di mezzanotte*», «*Conan il barbaro*», «*Scarface*», «*L'anno del dragone*» — che ha portato sullo schermo la tremenda esperienza vissuta a vent'anni da volontario in Vietnam. Il copione Stone l'aveva nel [illegible] già da tempo, ma [illegible] dopo «*Salvador*» ha trovato il finanziamento; girato nella giungla delle Filippine, il film è un violento atto di accusa a quell'allucinante guerra al napalm in cui [illegible] dati americani non [illegible]vano nemmeno a scovare nella foresta gli invisibili viet e pensavano solo a sopravvivere. Stone è impersonato [illegible] giovane Charlie Sheen e con lui i due sergenti, il malvagio Tom Berenger e il generoso Willem Dafoe che vede la guerra come un'atroce e ingiusta fatalità: due modi di affrontare il Vietnam, forse le due facce dell'America.

DANIEL (1983 su Rete 4 alle 23,25, dur. 130' e con spot 150') [illegible] Sidney Lumet dal libro di E.L. Doctorow sceneggiato dallo stesso autore, protagonista Timothy Hutton: [illegible] dell'America [illegible] gli Anni 30 e il dopo Vietnam attraverso le ricerche sulla verità da parte di Daniel, il figlio dei coniugi Rosenberg condannati per spionaggio e morti sulla sedia [illegible] nel [illegible]gio '53.

L'UOMO [illegible] PAURA (1955 [illegible] Raitre alle 20,30; dur. [illegible] di King [illegible]dor, western con Kirk Douglas tra Jeanne Crain e Claire Trevor, e contro il bieco Richard Boone: Douglas è un cowboy vagabondo in fuga dalla civiltà che finisce col difendere i contadini contro l'invadenza dei grossi proprietari terrieri.

L'OCCHIO CALDO DEL CIELO (1961 su [illegible] 4 alle 20,30; dur. 112' e con spot 135') di Robert Aldrich scritto da Dalton Trumbo e realizzato con intenti da [illegible] tragedia western: ancora Kirk Douglas qui fuorilegge nevrotico braccato dallo sceriffo Rock Hudson e che ha [illegible] anni prima Dorothy Malone e che ora si innamora della figlia senza sapere di esserne il padre.

FRA LE TUE BRACCIA (1947 [illegible]ue all'una di notte; dur. 100') deliziosa commedia ironico-satirico-sentimentale di Ernst Lubitsch con Jennifer Jones e Charles Boyer.

Da oggi all'autunno teatro, musica, film: 200 manifestazioni per il bicentenario

Parigi, va in scena la Rivoluzione

A raccolta i grandi della regia e della composizione musicale, da Mnouchkine a Boulez, da Grüber a Dusapin - Molte le novità ma [illegible] le grandi «riprese» - Tutto il mondo [illegible] spettacolo in piazza della Bastiglia il 14 luglio

PARIGI — Ariane Mnouchkine, Jean-Pierre Vincent, Pascal Dusapin, Klaus Mi[illegible] Grüber, [illegible], Cecil Taylor, Marcel Landowsky, Marek Janowsky sa[illegible] protagonisti del grandioso insieme di manifestazioni preparate per celebrare il [illegible] della Rivoluzione. Inauguratosi con le 95 mongolfiere che il primo gen[illegible] hanno [illegible] il volo dalle piazze [illegible] principali città francesi, il programma [illegible]vrebbe culminare simbolicamente nell'inaugurazione dell'Opéra-Bastille prevista per il 14 luglio. Una inaugurazione tormentata, essendo l'Opéra-Bastille tutt'ora in acque agitate per quanto riguarda la direzione. Ma a Parigi [illegible] sono sicuri che [illegible] rispettati tutti gli appuntamenti per la cui organizzazione il ministero della Cultura ha creato [illegible] apposita *Mission du Bicentenaire*, affidata a Jean-Noël Jeanneney.

Vari sono i quartieri gene[illegible] della Mission. Innanzitutto il Centre Georges Pompidou dove, a partire da ieri, è accessibile [illegible] «médiathèque» che diventerà il più comodo ed esaustivo centro d'informazione [illegible] ogni interessato, e in [illegible] si potranno [illegible] (oltre alle 3000 opere finora pubblicate [illegible] Rivoluzione) le documentazioni più varie. Poi la Villette, [illegible] vari artisti hanno ricreato un ambiente di tipo rivoluzionario e dove, dal [illegible] 15 luglio, il pubblico sarà invitato a un'azione simbolica, distruggere una finta fortezza della Bastiglia portando via uno ad uno i [illegible] mattoni usati per costruirla; nell'emiciclo della Assemblée Nationale, dal 1° al 31 agosto, Ariane Mnouchkine girerà un film sui dibattiti che vi si tennero per redigere il testo della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo. Nel giardino delle Tuileries due torri della Libertà sono state realizzate dagli architetti Jean-Marie Hennin e [illegible] Normier, e qui [illegible] schermo gigante verranno proiettati un video di 6 minuti che evoca le cause, le zone d'ombra e i successi della Rivoluzione dando la parola a un ambulante resuscitato sotto forma [illegible] androide, e un film della durata di 10 minuti che riproduce i luoghi della Parigi rivoluzionaria con immagini di sintesi realizzate al computer. Infine [illegible] giardino e sotto i portici del Palais Royal, verranno ospitati da maggio a ottobre spettacoli di marionette, ombre cinesi, letture, concerti.

Dal punto [illegible] vista dello spettacolo [illegible] e proprio, teatro musica cinema, danza, circa duecento sono le [illegible] ufficialmente previste, dal presidente [illegible] Mission, Jeanneney.

TEATRO: *Robespierre* [illegible] Romain [illegible] per la regia di [illegible] Mollot, direttore della Compagnie de la Jacquerie (dal 17 aprile al 3 [illegible] Théâtre Romain Rolland [illegible] Villejuif-Parigi), pièce sui tre mesi [illegible] tra la morte di Danton e quella [illegible] Robespierre con scenografia [illegible] frontoni e colonne ispirata a David; *Elles 89*, creazione di quattro pièces [illegible] in occasione [illegible] Bicentenario [illegible] tema le donne e la Rivoluzione: *Une femme sans conséquence* di Denise Bonal, regia [illegible] Philippe Mercier, *Germinal An III* [illegible] Claire Etcherelli, regia di France Darry, *Papa Dumouriez* [illegible] Pascal Rose, regia di Gabriel Gar[illegible] *Le triangle d'eau* [illegible] Michel Vittoz, regia di Alain Françon (in tournée dal 12 aprile); *Français* [illegible] *encore un effort si* [illegible] *voulez être républicain*, pamphlet scritto dal Marchese de Sade nell'euforia rivoluzionaria e poi inserito nella *Philosophie dans le boudoir* (regia di Charles Tordjman a Parigi a partire dal [illegible] luglio); *La Levée*, grande spettacolo teatrale del Centre Dramatique National [illegible] Reims che inscena la circolazione di idee uomini e opere tra Francia e Germania all'epoca d[illegible] Rivoluzione e le conseguenti ripercussioni su scrittori e arti[illegible] tedeschi (regia di Denis Guénoun, a Reims dal 17 maggio [illegible] luglio). [illegible]bito del Festival di Avignone, *Brûle, Rivière, Brûle* di Jean-Paul Fargeau sul tema dell'abolizione della schiavitù; tre pièces messe in [illegible] da Jean-Pierre Vincent e recitate a rotazione, *Oedipe tyran* e *Oedipe à Colone* di Sofocle e *Les oiseaux* [illegible] Aristofane; e poi *Le perroquet vert* [illegible] A. Schnitzler e *La Mission* di Heiner Müller per [illegible] regia [illegible] Langhoff (dal 13 [illegible] 22 luglio).

MUSICA: l'*Andrea Chénier* di Umberto Giordano per la regia di Nicolas Joël, diretto da Michelangelo Veltri per l'Opera del Reno e [illegible] Rico Saccani per l'Opéra de Lyon (coproduzione Opera [illegible] Reno/Opéra de Lyon, a Strasburgo dal 19 al [illegible]gio, e l'1, 3, 6 luglio; a [illegible] 18 al 29 luglio); il *Festival Estival de Paris*, che presenterà dal 3 luglio al 9 settembre una serie di dieci concerti per clarinetto, strumento popolare in epoca rivoluziona[illegible] il *Te Deum* di Gossec, e *La Messe* [illegible] *Morts* sempre di [illegible]ec; il *Tarare*, musica di Salieri, libretto di Beaumarchais, per la regia [illegible] Jean-Louis Martinoty, direttore d'orchestra Jean-Claude Malgoire, interpreti Jean-Philippe Lafont e Jean-François Gardel (al Théâtre des Champs Elysées dal [illegible] al 13 luglio); *93*, opera in due atti tratta dal roman[illegible] [illegible] Victor Hugo, musica di Antoine Duhamel, libretto di Gil [illegible] Aych, creazione dell'Opéra de Lyon per il Festival de Fourvière, a Lione dal 12 al 14 luglio; un altro *Andrea Chénier* di Giordano per la regia di Raymond Rossius, direttore d'orchestra Anton Guadagno, nel quadro del Festival International d'Opéra di Versailles, dal 15 al 30 luglio. Nell'ambito del Festival di Avignone, *Roméo et Juliette ou la Révolution*, opera di Pascal Dusapin (dal 17 al 19 luglio) e il *Fidelio* di Beethoven (Nouvel Orchestre Philarmonique et choeurs de Radio-France, direttore Marek Janowsky, a Orange il 14 luglio). Il Festival d'Automne celebrerà a sua volta il Bicentenario con *La mort de Danton*, opera drammatica di riferimento sulla Rivoluzione [illegible] scena [illegible] Klaus [illegible] Grüber (Nanterre, Théâtre [illegible] Amandiers, [illegible] 28 settembre [illegible] ottobre). Pierre Boulez, Pa[illegible] Dusapin, Cecil Taylor e Marcel Landowsky hanno poi accettato di comporre musiche rivoluzionarie per lo stesso Festival (20 concerti, Parigi: 28 settembre-18 dicembre). Il Centre de Musi[illegible] Baroque ha organizzato per il 1° ottobre *1789 a Versailles*, grande giornata dedic[illegible] che si suonava a Versailles nel [illegible]

Per il CINEMA, la manife[illegible]zion[illegible] di maggiór rilievo è *89 sur grand écran*, che consisterà nella proiezione gratuita ogni sera [illegible] alcuni dei più grandi [illegible] del patrimonio cinematografico riguardante la Rivoluzione francese, all'aperto sul selciato dell'Hôtel [illegible] Ville, dal 7 giugno al 19 luglio. Verrà proiettato anche il *Napoléon* di Abel Gance, [illegible] l'accompagnamento dell'Orchestre Colonne diretta [illegible] Carl Davis.

L'appuntamento per tutti è comunque in Place de la Bastille, la sera del 14 luglio [illegible] 21 a mezzanotte, per la grande sfilata *Hommage à la Marseillaise* realizzata da Jean-Paul Goude, apoteosi [illegible] festeggiamenti con 9000 partecipanti tra i quali è assicurata [illegible] presenza [illegible] artisti di fama internazionale di ogni settore dello spettacolo.

Gabriella Bosco

[illegible], tour [illegible] alla fine di [illegible]?

ROMA — Madonna ritorna [illegible] Per ora è soltanto un'ipotesi, perché la popstar è troppo occupata nel ruolo di attrice a Hollywood, sul set [illegible] *Dick Tracy* con Warren Beatty, [illegible] poter pensare a una [illegible]. Ma nell'ambiente [illegible] c'è [illegible] giura che i managers dell'interprete del [illegible] lp *Like a Prayer* [illegible] preparando un rientro [illegible] vivo sulla scena internazionale, terminata la lavorazi[illegible] [illegible] film.

Non si sa ancora in quale luogo della terra il tour potrebbe debuttare; però il periodo nel quale Madonna potrebbe venire in Italia viene collocato intorno [illegible] 20 settembre. David Zard, il promoter che l'aveva portata [illegible] Italia nell'87, non conferma e non [illegible]. [illegible] sa che potrebbe anche trattarsi di concerti [illegible] all'aperto, ma in grandi arene chiuse.

r. s.

Anche la danza insorge

Come i coreografi francesi si ispirano al 1789 - All'opera Béjart, Petit e Marin

Maguy Marin

PARIGI — Anche per la danza titoli e spettacoli «*rivoluzionari*» quest'anno in Francia si sprecano: «*Bainnette*» con la compagnia [illegible] Dominique Boivin, «*Insurrection*» di Odile Duboc, «*Java for ever*» poi, lo spettacolo di Roland Petit per Zizi Jean[illegible] e Eric Vu An, che ha dato il via ai festeggiamenti in gennaio, terminava con una inedita versione della Marsigliese a tempo di giava.

Ma «*ce n'est que le début*». Nell'anno della Bastiglia tutta la danza entra in Rivoluzione, dilaga per [illegible] Francia e arriva sino al Grand Palais di Parigi. E' lì infatti, a un tiro di schioppo da Place de la Concorde, luogo deputato due secoli fa all'attività della ghigliottina, che il 2 maggio prende il via la rassegna «*La danse en Révolution*», destinata a proseguire sino al 29 luglio.

L'insurrezione balla all'insegna dell'amicizia franco-russa, suggellando un'alleanza fra due rivoluzioni. Ecco infatti arrivare i giovani danzatori della Scuola Vaganova di Leningrado e confrontarsi [illegible] quelli di un'altra prestigiosa scuola, quella dell'Opéra di Parigi (dal 4 al 7 luglio). Due vivai che stanno allevando le stelle di fine secolo. [illegible] far ballare allo schiudersi del Duemila.

Molto rivoluzionario un dal titolo il programma [illegible] apertura, il 2 maggio: Maurice Béjart infatti, con il suo Balletto di Losanna presen[illegible] in [illegible] mondiale «*1789... et nous*» nel quale, come il coreografo ha avuto modo di annunciare [illegible] giorni scorsi a Venezia, «*convivono due aspetti uno bianco e rosso-blu, confezionato alla maniera di un racconto per bambini,* [illegible] *e magico come un circo; l'altro molto più drammatico legato all'attualità, che riguarda il disastro ecologico e la fame nel Terzo mondo*».

In [illegible] poi l'Opéra [illegible] Parigi (21 giugno-1° luglio) con due titoli di sicuro richiamo come «*Don Chisciotte*» e «*Lago dei cigni*», il Balletto di Antonio Gades (11-15 luglio), la Compagnia di Alvin Ailey (17-22 luglio) e il balletto di Igor Moisseiev (dal 24 al 29 luglio).

Subito dopo, scendendo lungo il Rodano, la Rivoluzione in piena estate approda alla Cour d'Honneur del Palais des Papes, la ribalta più prestigiosa [illegible] Avignone, il 31 luglio. Maguy Marin, la più oltraggiosa coreografa francese, farà ballare i suoi danzatori al passo di rivoluzione in un balletto che, [illegible] a dirlo ha il programmatico titolo «*Eh qu'est-ce que ça me fait à moi?!*».

Ancora rivoluzionario Roland Petit: il suo balletto annunciato per l'estate, «*Le diable amoureux*», è tratto dallo Jacques Cazotte del 1772, uno degli ultimi capolavori dell'Ancien Régime. Debutta in Italia (Ercolano e Pompei) ma poi arriverà anche in Francia.

Sergio Trombetta

In televisione

RAIUNO

Telegiornale 7,30; 8; 9; 9,30; 10,30; 12; 13,30; 18; 20; 22,50; 24

7,15 **Unomattina**
9,40 [illegible] **non amo**
10 — **Ci [illegible] alle dieci**
10,40 **Ci vediamo alle dieci**
11 — **Passioni**, sceneggiato
11,50 **Ci vediamo alle dieci**
12,05 Loretta Goggi presenta **Via Teulada 66**
13,55 **Tg1 - Tre minuti [illegible]**
14 — **[illegible] di servizio**
14,30 **Il mondo di Quark**
15 — **Cronache italiane - Cronache [illegible] motori**, [illegible] Franco Cetta
15,30 **Rai Regione - Nord chiama Sud - [illegible] chiama Nord**
16 — **Cartoon clip**, cartoni [illegible]
16,15 [illegible], regia [illegible] Leone [illegible]
17,55 **Oggi [illegible] Parlamento**
18,05 **Domani sposi**, con Giancarlo Magalli
19,30 **Il libro, un amico**
[illegible] **Almanacco [illegible] giorno dopo**
19,50 [illegible] **tempo fa**
[illegible] **Tg1 - Sette**
21,20 Edwige Fenech, Alessandro Benvenuti e Daniele Trambusti presentano **Sulla [illegible] dell'onda**
22,20 **Linea diretta** di Enzo Biagi
23 — **Notte rock**
23,30 [illegible] **notte**
0,15 **Laboratorio infanzia**

[illegible]

Telegiornale: 13; 14,45; 17; 19,45; 22,30; 23,30

7 — **Prima edizione**
7 — **I Tg [illegible] mondo**
7,30 **I giornali**, [illegible] Mario Pastore e [illegible] Sampò
8,15 **Economia e Finanza**
8,30 **Più sani più belli «Mattino»**
9 — Matinee al cinema. **Il bandito** (1946), film drammatico [illegible] Alberto Lattuada, con Anna Magnani, Amedeo Nazzari
10,20 **Donkey Kong**, cartoni animati
10,55 **Tg2 - Trentatré**. Giornale di medicina
11,05 **Corso di lingua russa**, 7ª lezione
11,35 **Aspettando mezzogiorno**
12 — **Mezzogiorno è...**
13,15 **Tg 2 - Diogene**
13,30 **Mezzogiorno è...**
14 — **Quando si ama**. Serie tv
15 — **Argento e [illegible]** con Luciano Rispoli
15 — **Oggi sport**, di Gianni Vasino
16,55 **Dal Parlamento**
17,05 **Il piacere di abitare**
18 — **Come noi**, a cura di Gianni Vasino
18,30 **Tg2 - Sportsera**
18,45 **Hunter**. Telefilm
19,30 **Tg2 - Oroscopo**
20,15 **Tg2 - Lo sport**
20,30 **Platoon** (1986), film drammatico [illegible] guerra [illegible] Oliver Stone, con Tom [illegible], Willem Dafoe, Charlie Sheen, Forest Whitaker, Francesco Quinn
22,40 **International «D.O.C.» Club**
23,55 **Il piacere [illegible]**
0,50 **Appuntamento [illegible] cinema**
0,55 Cinema di notte. Il club del martedì. **Fra le tue braccia** (1946), film [illegible] di Ernst Lubitsch, con Jennifer Jones, Charles Boyer, Peter Lawford

[illegible]

Telegiornale: [illegible]; 19; 19,30; 22; 23,35

12 — **Meridiana. L'uomo e il suo ambiente**, [illegible] Pino Di Vito
14,30 **Block-Notes**, appunti [illegible] cultura e di didattica: *Su concordu (il coro). Settimana Santa a Santulussurgiu*
15 — **[illegible] e linguaggio**, a cura di Antonella Proietti
15,30 **Hockey su pista: Vercelli-Trissino**
16 — **Nichelino: Sport equestri**
16,30 **Schegge**
17 — **Videobox**, a cura [illegible] Beatrice Serani
17,30 **Geo**, [illegible] Gigi Grillo, Claudio Pasanisi
18,15 **Vita da strega**, telefilm. *Nessuno è perfetto*
18,45 **Tg3 - Derby**, a cura di Aldo Biscardi
19,45 **[illegible] anni prima**
20 — **Io confesso**. *Parole segrete in tv*
20,30 **L'uomo senza paura** (1955), film western [illegible] King Vidor, [illegible] Douglas, Jeanne Crain, Claire Trevor
22,10 **Cornice bianca**, un [illegible] a cura di Lucia Restivo [illegible] di Mario Maiucelli [illegible] *Pronto Soccorso* [illegible] *San Filippo Neri* di [illegible]
22,45 **Greenpeace - La nave dell'arcobaleno**. Come [illegible] il mondo confesse [illegible] tutti qualcosa, rubrica di ecologia [illegible] Mundiali, stadi, [illegible]biente
23,50 **20 anni prima**

Il critico segnala

RAITRE (ore 22,45) — L'ambiente urbano, i mondiali di calcio, la costruzione di nuovi stadi e di nuove strutture pubbliche per l'occasione, con tutto uno strascico di polemiche di [illegible] natura: è l'inchiesta-dibattito della rubrica ecologica «Greenpeace».

RETEQUATTRO (ore 22,45) — Un [illegible] di «Big Bang» che si occuperà di robot e dei molti tentativi della scienza per [illegible] uomo meccanico sempre più sorprendente e perfezionato.

RADIOTRE (ore 20) — Dalla Scala «Così [illegible] tutte» (1790) di Mozart con [illegible] direzione [illegible] Riccardo Muti; fra gli interpreti Daniela Dessì, Delores Ziegler, Alessandro Corbelli, Claudio Desderi.

Crosby a «Notte Rock»

[illegible] Crosby, uno dei protagonisti della country music californiana, si racconta in una lunga intervista a «Notte [illegible]» (Raiuno 23) e presenta il [illegible] lp

ITALIA 1

8,15 **Strega per amore**
8,45 **Super Vicky**, telefilm
9,15 **Ralphsupermaxieroe**, telefilm
10 — **Hardcastle and McCormick**, telefilm
11 — **L'uomo [illegible] milioni di dollari**
12 — **Tarzan**, telefilm
13 — **Ciao Ciao**, cartoni
14 — **Casa [illegible]**
14,30 **Baby sitter**, telefilm
14,55 **Smile**, show
15,15 **Dibattito!** conduce Gianni Ippoliti
15,25 **Deejay [illegible]**
[illegible] — **Bim bum bam**
18 — **Tre nipoti e un maggiordomo**
18,30 **Supercar**. «Caccia all'uomo», telefilm
19,30 **Happy Days**, «Broadway non è qui»
20 — **D'Artagnan e i [illegible] del re**
20,30 **I ragazzi [illegible] C**, «Tele 3A C»
21,30 **Candid [illegible] show**, presenta Jerry Scotti
22,30 **Per la strada**, con Marco Balestri
23 — **Nessundorma**, [illegible] Fabrizio Pasquero
0,05 **Première**, news
0,15 **Troppo forte**
0,45 **Giudice di notte**
1,15 **Kung fu**, telefilm

CANALE 5

[illegible] **famiglia americana**, telefilm
9,30 **Peyton Place**
10,30 **Cantando cantando**, gioco musicale
11,15 **Tuttinfamiglia**
12 — **Bis**
12,35 **Il pranzo è servito**
13,30 **Cari genitori**, con Enrica Bonaccorti
14,15 **Il gioco delle coppie**, gioco
15 — **Agenzia matrimoniale**
15,30 **La casa nella prateria**, telefilm
[illegible] **Webster**, telefilm
17 — **Doppio [illegible]**
18 — **[illegible] prezzo è giusto**, gioco a quiz
19 — **Il gioco dei nove**
19,45 **Tra moglie e marito**
20,25 **Radio Londra**, un programma di [illegible]no Ferrara
20,30 **Dallas**, «La condanna», telefilm
21,30 **Dynasty**, «La nemica di Alexis», telefilm
22,30 **Top secret**, «Operazione Savoy», telefilm
23,30 [illegible] **Costanzo show**
0,50 **Première**, news
1 — **Baretta**, telefilm
1,55 **Mannix**, telefilm
2,50 **S.W.A.T.**, «Doppio gioco», telefilm

RETEQUATTRO

7,35 [illegible] **Grant**, telefilm
8,30 **Switch**, telefilm
9,30 **Quando [illegible] l'inverno**, film con Jean Gabin, Jean-Paul Belmondo.
11,30 **Petrocelli**
12,30 **Agente Pepper**
13,30 **Sentieri**
14,30 **La valle [illegible] pini**
15,20 **Così gira il mondo**
16,20 **Aspettando il domani**
16,45 **California**, telefilm
17,45 **Febbre d'[illegible]**
18,35 **General Hospital**
19,30 **Alice**, tele[illegible]
20 — **Dentro la notizia**
20,30 **L'occhio caldo del cielo**, film con [illegible] Hudson, Kirk Douglas. Regia di Robert Aldrich
22,45 **Big B[illegible]** magazine scientifico, condotto da Jas Gawronski
23,25 **Daniel**, con Timothy Hutton, Amanda Plummer. Regia di Sidney Lumet
1,55 **Missione impossibile**, «La trappola», telefilm
2,50 **Il canale [illegible] morte**, film [illegible] Randy Sparks, Venetia Stevenson. Regia [illegible] Sidney Salkow

ODEONTV

13 — **Sugar**
14 — **Ritratto**
14,30 **Maria**, telenovela
15,30 **Amore proibito**
18,20 **Sugar**
19,30 **Fantazoo**
20 — **T and T**, telefilm
20,30 **Il brigadiere Pasquale Zagaria ama la mamma e la polizia**, film di L. Daven con Lino Banfi, Francesca Romana Coluzzi
22,30 **Scarpe da tennis**, film di D. Duke con Carl Monroe
0,30 **Un salto nel buio**

RETE A

Telegiornale: 19,30; 22,55.
8 — **Accendi un'amica**
15 — **Un'autentica peste**, telefilm
15,30 **Cartoni animati**
16 — **Il ritorno di Diana**, teleromanzo
17 — **Incatenati**, teleromanzo
18 — **Un uomo da [illegible]**, sceneggiato
20,25 [illegible] teleromanzo
21,15 **Il ritorno di Diana**
22,15 **Un uomo da odiare**, sceneggiato

MONTECARLO

Telegiornale 13,30; 20; 22,50
14,15 **Sportissimo**, lo sport spettacolo
14,20 **[illegible]p Clip**
15 — **I viaggiatori del tempo**, telefilm
16 — **La bionda e lo sceriffo**, film di R. Walsh con Kenneth [illegible], Jayne Mansfield
[illegible] — **Tv Donna**, attualità
[illegible] **I guerrieri della palude silenziosa**, film di W. Hill
[illegible] **B come eros**
23,05 [illegible] — **Tempo di motori**, [illegible]

CAPODISTRIA

Telegiornale: 13,30; 18; 18,50; 22,15
13,40 **Juke box**, replica
14,10 **Basket-NBA Today**
16,10 **Sport spettacolo**
19 — **Juke box**
19,30 **Sportime**
20 — **Juke box**
20,30 **Calcio internazionale**
22,30 **Sportime Magazine**
23,15 **Calcio**, da Udine [illegible] del mondo

SVIZZERA

Telegiornale 18; 19,45
14 — **Campionati [illegible]diali [illegible] pattinaggio artistico**
15,10 **Telefilm**
16,05 **Rivediamoli [illegible]me**
19 — **Attualità sera**
20,20 **T.T.T.**
21,15 **Leg work**, «Quella strana ragazza»
22,35 **Martedì sport**, da Bellinzona, Calcio: Torneo giovanile ACB. Al termine **Flash Telegiornale**

ALLA RADIO

RADIOUNO. Giornale radio 7; 7,40; 8; 10; 12; 13; 14; 17; 19; 21; 23 — 6 - 9 Ondaverde. 7,20 Gr regionali. 7,30 Gr 1 lavoro. 9 Radio anch'io '89; 10,30 Canzoni nel tempo. 11,10 Mio figlio Nicola; 11,30 Dedicato alla donna; 12,03 Via Asiago Tenda. 13,20 Musica di ieri e di oggi; 13,45 [illegible] diligenza; [illegible] Sono e [illegible] gno del sole; 16 GR 1 busi[illegible] 16,03 Oblò; 16 Il Paginone, 17,30 Radiouno jazz '89, [illegible] Le voci indimenticabili, Ray Charles; 18,30 Musica [illegible]. Voci parallele; 19,10 [illegible] la sera; 19,20 Gr 1 mercati. 19,25 Audiobox. 20 Panglossa. 20,30 [illegible] racconti una fiaba?. [illegible] Radiouno Serata. Rivista cabaret. [illegible] musicale, [illegible], [illegible] Notturno italiano. [illegible] Stereouno.

RADIODUE. Giornale radio 6,05; 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30 — 6 I giorni. 7 Bollettino del mare. 7,10 Parole di vita. 8 Un poeta, un attore. 8,05 Radiodue presenta. 8,45 Under Novanta. 9,10 Taglio di terza. 9,34 Tra Scilla e Cariddi; 10 Speciale GR 2 Sport; 10,30 Radiodue 3131. 12,10 Gr regione - Ondaverderegione. 14,45 Vengo anch'io?. 15,30 GR 2 Economia; 15,45 Il pomeriggio; 18,32 Il tesoro [illegible] [illegible] melodia; 19,50 Radiodue sera jazz; 20,30 Fe[illegible]: 21,30 Radiodue 3131 Notte; 23,28 Notturno italiano. 18-24 Raistereodue.

RADIOTRE. Giornale radio 6,45; 7,20; 9,45; 13,45; 14,45; 18,45; 21,30; 23,53 — 6 Preludio. Il Concerto del mattino (I parte); 7,30 Prima pagina; 8,30 Concerto del mattino (II parte); 10 Il filo di Arianna; 11 Concerto del mattino (III parte). 11,45 Giornale Radio Tre - flash. Succede in Italia. 12 Foyer; 14 Pomeriggio musicale. 14,50 Un libro al giorno; 15 Pomeriggio musicale (II parte). 15,45 Orione; 17,30 Conoscere; 17,50 Pomeriggio [illegible] (III parte); [illegible] 19,55 Una Stagione alla [illegible] Così fan tutte. 23,20 Blue note. 23,58 Notturno italiano. 24-6 Raistereonotte.

Anno 123 - Numero 72
Martedì 28 Marzo 1989

TORINO: VIA GARIBALDI

Brummel

Pasquetta con l'elicottero di Piemonte Soccorso: diario di un cronista

In volo sulla grande fuga

Dodici ore ■ soste per una serie ■ incidenti lungo ■ strade della festa - Decolli ■ atterraggi ■ lotta contro il tempo

Gli irriducibili della merenda

Quelli che «una giornata all'aria pura», e montano le volini ■ ■ parcheggio ■ di carbonio. Quelli che «partiamo ■ per non far coda», e rimangono in colonna fino alle due del mattino. Quelli che «guardo come ■ bene il fuoco», e bruciano ■ collina.

«Quelli che» è una vecchia canzone di Enzo Jannacci, ritratto tenero e perfido di un'Italia colta ■ luoghi comuni. Recitava quel brano. «Quelli che quando perde il Milan dicono "tanto è un gioco", tornano a casa e picchiano moglie e figli».

La stessa rincorsa d'immagini vale per la tradizione della «merenda» di Pasquetta, lungo weekend per i più fortunati, quiete per chi resta nei viali temporaneamente respirabili picnic e football per i padroni dei prati.

E' stato così anche ieri. Panoramica di Superga, boschi e distese di Stupinigi, valli di Lanzo, Canavese, val Pellice e val di Susa, le immagini di ogni anno, i plaid accanto al torrente o alla fontanella tradita dalle poche piogge, il più possibile vicino all'auto, ■ tu ■ totem irrinunciabile ■ i calci al pallone, la ■ giata, i due colpi con le racchette da tennis, i lanci delle piccole padelle double face.

Quelli che «così stiamo un po' tranquilli» alle prese con la difficoltà d'aprire la portiera dell'auto ■ lasciare una firma sulla ■ zeria del vicino di posteggio in ■ distesa d'auto degna di uno stadio ■ derby.

Quelli che «torniamo tardi per non far coda» sono ancora lì, in piena ■, a tentare sorpassi furiosi lungo le strade che riportano nella Torino dell'altro ■. L'hanno pensato ■ parecchi, in troppi, di rientrare per ultimi.

Quelli che «è un'occasione per l'ecologia» accendono un bel falò per le costine. Risultato ■, fiamme nella zona ■ Pragelato, di Coldimosso (Val di Susa), Valdellatorre, Pino Torinese, Pianezza.

Altri — senza traffico, ■ za code, senza falò — guardano, alzano il mento, snobbano ■ non vogliono capire la tradizione, quella voglia di uscire di casa e di città ma senza «restar soli», un ■ puntamento che è già prestabilito per tutti, per chi festeggia e per chi questa giornata la racconta: «Anche le foto ci venite a fare?» — chiede il capofamiglia sulla panoramica di Superga — «E' già passata la Rai a riprenderci». Un po' di festa e un po' di gloria.

Marco Neirotti

Quasi impossibile nel pomeriggio trovare un prato per il picnic

«Sierra Lima intervenite: alla Mandria c'è una strage»

Pasquetta ■ l'equipaggio dell'Agusta ■ 109 di Piemonte Elisoccorso, di stanza al Cto. Dodici ore ■ 7 alle 19) tra ■ ■ repentini decolli e difficili atterraggi per soccorrere e trasferire feriti gravi. Una continua lotta per ■ vita, contro la morte. La specializ ■ pattuglia ■ era composta ieri mattina dal ■ ■ Attilio Tossini, dal medico rianimatore Aldo Canta, e da due infermieri professionali, Alberto Ghirlanzoni e Cristina Faenzi. ■ dovuto fronteggiare un'emergenza di ■ cezionale gravità: un incidente ■ ■ morti ed ■ feriti gravi. Eravamo con loro.

L'allarme scatta improvviso ■ 11,50. Via radio, dalla centrale 116, arriva una secca comunicazione: «Incidente a Robassomero, sulla direttissima per Lanzo». L'equipaggio raggiunge l'elicottero ■ ■ duecento ■ e trenta gradini, fra ■ folla dei visitatori ■ ospedale. Le pale cominciano a girare mentre medico ed infermieri si ■ ■ posti previsti. Nessuno parla, nessuno sbaglia: ogni secondo può ■ decisivo. Mentre Sierra Lima (il ■ in codice dell'elicottero) ■ alza, parte la prima comunicazione alla torre di Caselle, poi un fitto dialogo con la centrale 116 e con l'ambulanza della Croce Verde, che è da pochi istanti sul posto. Dopo 7 minuti di volo sulla verticale ■ migliaia ■ pic-nic, ■ l'incidente annunciato da una lunga colonna ■ auto. Dal basso arriva la voce ■ ■ infermiere: «Attenzione. Qui non potete atterrare. Non c'è spazio». Invece lo spazio c'è, il pilota ■ una stretta virata, lascia alla destra i tralicci, posa i grossi pattini da neve sulle zolle di un prato appena arato, a venti metri dall'incidente.

■ spettacolo è allucinante. Due auto (una Ritmo ed una Jetta) si sono distrutte in uno scontro frontale: a terra ci sono due morti, una ragazza ed un ■ (Paola ■, 23 anni, studentessa, via degli Ulivi 116, e Michele Sabulo, 64 anni, corso Molise 47). Due persone urlano, imprigionate nelle lamiere della Jetta (Antonio Sapio, 30 anni, macellaio ■ Beinasco e la moglie Maria Grazia Galassi, 24 anni), mentre ■ ■ ■ (Michelino Sapio, 4 anni) e due ■ amiche ■ Cardarelli ■ Varbaro e Orsola Contino, entrambe di 23 anni) sono riversi sull'asfalto. Poco più in là, sanguinanti sul ciglio della strada le due ■ di ■ Maria Luisa e Salvina, gemelle, 17 anni.

Il rianimatore interviene su ■ ragazza: la ■ per consentire di respirare, le pratica un'iniezione di calmante e la fa caricare sulla prima ambulanza. Poi ■ rapido accertamento ■ corpo ■ vittime, concluso ■ una smorfia di rassegnazione.

Il medico inizia l'assistenza ai due imprigionati. Prima viene liberata la donna, respira ■ sola, risponde flebilmente alle richieste dei soccorritori. Viene «stabilizzata» ed imbarcata sull'elicottero AB 206 dei vigili del fuoco, sopraggiunto di rinforzo insieme all'AB 412 ■ carabinieri.

■ team di Sierra Lima ■ intanto già prestato le prime cure ■ bambino ed alle altre ragazze che ■ in ambulanza verso gli ospedali. Difficile raggiungere l'autista della Jetta, stretto fra il sedile ed il cruscotto sfasciato ■ rianima l'autista mentre i vigili del fuoco ■ Torino lavorano ■ i tenaglioni. Dopo dieci minuti, è ■. Ha ■ respiratorie, la pressione arteriosa pressoché nulla: è imbarcato su Sierra Lima che decolla alle 12,33. ■ ■ l'infermiere «primo operatore» dialoga fitto con l'ospedale: «Prevediamo l'arrivo fra 5 minuti. Il paziente è in stato di choc e precoma». Intanto il ferito (che è completamente monitorizzato) riceve una ■ fusione di plasma expander, un sostituto del ■. Quando atterra ■ Cto viene trasferito sul centro ■ rianimazione mobile della Croce Rossa di Santena che compie i duecento ■ ■ ■ che separano l'eliporto ■ pronto soccorso. Il rianimatore che lo accoglie è tassativo. ■ l'immediato ■ e l'intubazione sarebbe morto nel giro di cinque minuti».

L'A 109 è appena tornato sotto le cure del tecnico di volo ■ che ■ appresta a rifornirlo quando arriva un ■ allarme. L'ospedale di Ciriè richiede un intervento secondario (cioè un trasferimento ■ paziente verso un ospedale più attrezzato). L'elicottero decolla alle 12,58 e dieci minuti dopo posa i pattini su un prato, alla periferia della cittadina: ■ ■ infermiera (che sono ■ Antonio «Tommy» Morra e ■ Calbi) partono alla volta dell'ospedale. Qui trovano una ragazza coinvolta nell'incidente di Robassomero: è Maria Varbaro, ■ cui condizioni ■ improvvisamente peggiorate. Viene imbarcata dopo ■ minuti, monitorizzata e stabilizzata. Via ■ ■ richiede ■ Tac urgente una ■ (differente dilatazione delle pupille) fa pensare ad un grave trauma cranico. Quando la paziente arriva al «pronto» trova il neurologo ad attenderla.

■ pomeriggio comincia ■ gli echi lontani degli interventi compiuti dall'elicottero di Savigliano (prima una partoriente ■ ■ Mondovì ■ Sant'Anna, poi il recupero di ■ turco, morto di freddo sopra Bardonecchia, mentre cercava di espatriare). Poi due emergenze anche per ■ Lima. La prima alle 16, per ■ incidente a Pecetto: l' ■ ■ ■, raggiunge in tre ■ la ■ ■ ma i volontari ■ Croce Rossa di Chieri preferiscono imbarcare i tre feriti su un'■ bulanza, rifiutando l'aiuto del sanitario di bordo. «Un grosso errore — commenta il rianimatore Morra — perché quei volontari non ■ ■ in grado di compiere una diagnosi corretta». Subito dopo un'altra missione: a Casalette un motociclista è finito contro un'auto. Il medico controlla la gamba fratturata, lo stabilizza, pratica un'iniezione e fa proseguire il ferito per l'ospedale di Rivoli.

Alle 19 il pilota Tossini ha finalmente il tempo per compilare il libro di bordo e di aggiornare il suo ■ ■ (3300 ore di volo in 4100 missioni civili) mentre l'abilissimo primo operatore Ghirlanzoni, «professionale» al Nuovo Martini, che ha rinunciato alla scampagnata con il figliolo di 10 anni, spiega ■ è ■ «per ■ desiderio di servizio ■ il prossimo». Una formidabile battaglia di prima linea contro la morte.

Angelo Conti

Direttissima per Lanzo, ore 11,50: ai soccorritori giunti in sette minuti con l'elicottero dell'Aci si presenta uno spettacolo sconvolgente: alcuni ■ sono ancora imprigionati nell'auto fuori strada, altri sono sull'asfalto in condizioni disperate

Misterioso incidente a San Mauro, lungo le rive del Po, dove ■ famiglia faceva picnic sull'erba

Ferita da un proiettile mentre gioca nei prati

La bambina, ■ anni, operata al Regina Margherita - La pallottola s'è fermata a pochi centimetri dalla colonna vertebrale - Qualcuno si stava esercitando al tiro con un'arma? - Interrogate dai carabinieri decine ■ persone che sostavano sulla sponda opposta

Valeria ha ■ anni. Mesi fa i genitori, preoccupati perché si stava facendo un po' troppo rotondetta, l'hanno accompagnata da un dietologo. «Deve mangiare meno» ha spiegato il dottore. La bimba ■ ha obbedito all'ordine: per questo è viva e un ■ ■ senza nome non è diventato un assassino.

Alle 16,30 di ieri quell'uomo ha sparato tre colpi di pistola sulle ■ del Po, poco prima dell'abitato di San Mauro. Lo ha fatto, almeno pare, per uno stupido gioco tra amici. Un proiettile ha superato il greto del fiume, finendo la sua corsa proprio dove una famiglia stava consumando il rito della merenda nei prati. Valeria era a capotavola: la pallottola le si è conficcata nel fianco, si è fermata a pochi centimetri dalla colonna vertebrale. «Una bambina più esile sarebbe morta» hanno confermato i medici del Regina Margherita, che quel proiettile hanno estratto e consegnato ai carabinieri.

Valeria, capelli e occhi neri, frequenta la quarta elementare. Abita a Moncalieri, in via Pastrengo 120. Lì il papà Felice Nevola, ■ anni, originario di Pompei, ha gestito per anni il ristorante-pizzeria «Cupido». La moglie, Ida Aviano, 37 anni, gli ha dato altri tre figli: Roberto, 15 anni, Sandro, 13, Gelsomina, 12.

Da poco tempo Nevola ha ceduto il locale, si sta guardando attorno per intraprendere una nuova attività.

Ieri, dopo tanti giorni di feste passati ■ cucina, ha deciso di godersi qualche ■ di allegria. La famiglia è numerosa: ■ genitori e ■ fratelli e cognati, sette bambini. Partono al mattino, con sedie, tavolini, stoviglie e leccornie. Un corteo che si ferma a due passi dal Po, in un prato chiuso da un ■.

Racconta Maria Grazia Avino, sorella di Ida: «Avevamo appena finito ■ pranzare, gli uomini giocavano a carte, i bambini erano ancora a tavola. Il rumore dello sparo ■ l'ho quasi sentito, è stato come se un ■ fosse caduto nell'acqua». Il «sasso» è un proiettile calibro 22, partito da ■ di 50 metri: Valeria siede di fronte ■ sparatore, ma non ■ ■ di nulla. Ancora Maria Grazia: «Ha lanciato un piccolo urlo, pensavamo si fosse punta. Abbiamo cercato dell'aglio, perché dalle nostre parti lo usiamo come ■ specie di disinfettante. Poi abbiamo visto il sangue».

La bambina viene trasportata in auto alla Nuova Astanteria Martini, da dove sarà trasferita all'Infantile. Qualcuno avverte i carabinieri di San Mauro, arriva anche la polizia. ■ frattempo, Felice Nevola ha raggiunto l'altra sponda del fiume, gettandosi a capofitto ■ una piccola inchiesta personale. Ferma un uomo, lo consegna ai carabinieri, ma nulla prova che sia stato lui a sparare. Al di là del fiume c'era altra gente. Anche loro vengono portati in caserma per ■ cos'hanno visto.

Valeria entra in sala operatoria ■ alle 20. L'intervento dura meno di mezz'ora. La ■ toressa Bertotti ■ ■ proiettile e rassicura i parenti: «Nessun organo è stato leso». La rabbia lascia il posto ■ sollievo. Anche il volto di Felice Nevola si distende in ■ mezzo sorriso: «Se Dio vuole è andata bene». Ma è certo che gli sparatori ■ ce l'avessero con ■? «Certissimo, non ho niente da nascondere. L'ho già detto ■ carabinieri. E' stato ■ pazzo, poteva ammazzare chiunque».

Felice Nevola all'ospedale con la moglie Ida e la figlia Valeria: «Pensavamo fosse stata punta»

Trovato morto in una toilette

L'ultimo buco dentro un bar

Da spacciatore a tossicomane

Morire ■ ■ a Pasquetta, nel gabinetto di un bar semideserto. E' ■ ieri. Il morto si chiamava Vincenzo Perillo, 32 anni, via Cassini 5. «Ma cosa importa come si chiamava. E' morto come tanti». I suoi ■ sono sul marciapiede, di fronte al «Franci's bar», in via Villarbasse angolo via Nuriaglio.

Dicono: «Era uno tranquillo. Per un po' ha lavorato con un furgone. Si era sposato, poi separato. Ultimamente, qualcosa era andato storto, non sappiamo che cosa. Ha venduto tutto». C'è tanta rabbia in questi ragazzi: «Perché con i morti ■ droga si fanno le statistiche, ma ■ c'è nessuno che faccia nulla. Perché ■ vive male; si cerca lavoro e non si trova». Intervengono i passanti. «Andate ai mercati generali». Uno del gruppo: «A me hanno preferito i marocchini; ■ meno».

Enzo si era ■. Il suo fascicolo è stato aperto dodici anni fa: rapina, a un benzinaio che stava rientrando a casa ■ il figlio. Un colpo andato a vuoto, nella ■ non ■ nulla. I suoi precedenti ■ tutti reati contro il patrimonio. Spiegano gli inquirenti: «Ha cominciato a spacciare, poi anche lui ha iniziato a bucare».

L'ultima rapina è dello scorso anno, a Castello d'Annone, in provincia di Asti. Perillo ha fatto ■ sul suo furgone una prostituta e le ha intimato di dargli il portafogli con 400 mila ■. Poco dopo, la donna ha avvisato i carabinieri, che hanno intercettato Perillo in fuga.

Ieri mattina, Enzo è entrato nel bar alle 10,30. Il titolare del «Franci's», Sergio Nepote: «Mi ha chiesto le chiavi per andare in bagno a lavarsi le mani. Dopo due ore è sceso un cliente, il bagno era ancora chiuso. Lui era lì».

Nella toilette male illuminata, Enzo ha ■ fuori ■ fialetta dell'acqua distillata, l'accendino per scaldare ■ «roba», la siringa (era tutto per terra accanto a lui). E si è fatto l'ultimo buco.

Specchio dei tempi

Una madre disperata chiede di rivedere il suo Diego - «Non dimentichiamo le istruzioni ■ che Gesù ha dato ■ suoi discepoli» - Una lingua comune per tutto ■ mondo Schiacciato tra viaggiatori, bagagli e sci - I ragazzi del '99 ■ la maggiorazione

■ lettrice ci scrive.

«Sono una mamma stanca di attendere. Mio figlio Diego il 23 marzo ha compiuto cinque anni, è dal settembre '87 che non lo vedo. Il Tribunale dei ■ è al corrente di tutto ma, come si usa fare in Italia, viaggia dentro una lumaca in groppa ad ■ tartaruga. ■ fa decadere della patria potestà ■ ■ valido motivo, il bimbo è affidato al mio ■ convivente. Sono stata accusata di essermi disinteressata del bimbo, ma le assistenti sociali sapevano le motivazioni. Dopo una lunga storia burocratica, ■ ripresento a dicembre 1988 ■ Tribunale ■ minori e chiedo ■ ■ almeno preso ■ provvedimento provvisorio affinché incontri mio figlio presso la scuola materna... Sono ancora qui ad attendere... Sono veramente stanca... Perché mi allontanano ■ Diego? Non c'è nulla contro di me... Ho agito sempre e solo in buona fede».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«I giornali hanno dato notizia della campagna intrapresa nella diocesi di Roma, dove vengono distribuiti ■ fedeli cartellini da affiggere alle porte per rifiutare le visite dei testimoni ■ Geova.

«Paradossalmente, Gesù ■ istruì i suoi discepoli a rifiutare le visite di chi si recasse da loro per trattare argomenti religiosi, ■ piuttosto ■ li invitò a recarsi dagli altri ■ ■ ■ buona notizia del regno di ■ e li ■ su come comportarsi se ■ loro visite fossero state rifiutate: "Se qualcuno poi non vi accoglierà e non darà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa... e scuotete la polvere dai vostri piedi" (Vangelo di Matteo, 10:14).

«Insomma, se i cattolici si riconoscono destinatari delle istruzioni che Gesù diede ai suoi discepoli, dovrebbero essere ben lieti di accogliere i testimoni di Geova per insegnare loro quello che il capo ufficio stampa del Vicariato di Roma definisce "la rivelazione di Cristo mediata dalla Chiesa"».

Franco Rizzo

Un lettore ci ■ ■ Reggio Emilia:

«Adoro le lingue, ne conosco bene quattro e ne ■ imparando altre, ma sarei il primo a rallegrarmi se si potesse trovare ■ lingua comune non solo per la ■ ma per tutto il mondo. Mi riallaccio a quanto scritto dai quattro lettori le cui lettere ■ state pubblicate ■ La Stampa ■ a proposito dell'esperanto. All'Expolingue recentemente tenutosi a Milano ho chiesto agli esperti intervenuti ■ una conferenza cosa pensassero dell'introduzione dell'esperanto come lingua comune anziché l'inglese. Sono infatti convinto ■ la lingua di Shakespeare difficilmente riuscirà mai ad ■ accettata ■ seconda lingua ■ da tutti i Paesi del mondo, in quanto si tratta dell'idioma ufficiale di due grandi Stati ■ l'Inghilterra e l'America. ■ riesce quindi difficile immaginare i Paesi del mondo che accettano la lingua di un'altra nazione ■ seconda ufficiale.

«L'esperanto presenta a mio parere il grosso vantaggio ■ ■ ■ una lingua neutrale, ■ madrelingua di tutti».

Michele San Pietro

Un lettore ■ scrive ■ Borgone:

«Venerdì 10 ho dovuto utilizzare il treno locale in partenza da Torino alle 18,20 per Bardonecchia. ■ è stato impossibile trovare un posto a sedere e mi sono dovuto accontentare di un posto in piedi nel vestibolo schiacciato tra altri sfortunati viaggiatori, bagagli e sci. Alla partenza da Torino ■ erano stati certamente più di 400 persone stipate in 4 carrozze e nonostante questo a Collegno continua a salire gente, il controllore è molto gentile e fa tutto il possibile ■ consigliare ai viaggiatori di ■ ■ tutti gli spazi liberi per ripartire meglio il carico nelle ■ carrozze di 2ª classe. A Bussoleno riesco a trovare posto a sedere perché molti viaggiatori ■ scesi nella tratta tra Condove e Bussoleno. Questa situazione incresciosa si ripete da anni cioè ■ quando furono soppressi il treno diretto delle 18,05 per Lyon ed il treno locale delle 18,26 per Bussoleno.

«Attualmente circolano un treno diretto con partenza alle 18,08 limitato a Bussoleno, ■ treno locale ■ 18,20 per Bardonecchia. Per ripartire più equamente il carico dei viaggiatori che salgono a Torino sarebbe sufficiente, a mio modesto parere, assegnare alcune fermate al treno diretto ■ 18,08 nel tratto Condove-Bussoleno per lasciare ■ al successivo treno delle 18,20 la sua funzione di locale con tutte le fermate».

Segue la firma

Il sottosegretario di ■ al ministero del Lavoro ci scrive:

«Nei giorni scorsi è stata riportata la lettera di un "ragazzo del '99", il quale lamenta di aver avuto notizia dall'Inps, che i reduci della guerra 1915-18 sono esclusi dal diritto alla maggiorazione quali ex combattenti.

«Reputo che l'informazione ricevuta sia frutto ■ ■ malinteso, infatti con la legge 544 ■ 29-12-1988 "Elevazione dei trattamenti sociali e miglioramenti delle pensioni" all'articolo 6 è precisato ■ il diritto ■ maggiorazione quale ■ combattente spetta anche ■ pensionati ante 7 marzo 1968.

«Questa norma è stata introdotta proprio per dare la possibilità ai pensionati più anziani, in particolare quelli che hanno preso parte al primo conflitto mondiale, di poter accedere, se hanno i requisiti combattentistici, alla maggiorazione quali ex combattenti».

Natale Carlotto

FILO DIRETTO

650.29.83 - 650.29.74

I lettori potranno chiamare «La Stampa» per segnalare problemi e parlare con i cronisti dalle ore 13 alle 15 su questi temi:

MARTEDI' **SANITA'**
GIOVEDI' **UNIVERSITA'**
VENERDI' **SCUOLA**

«Aspetti un mese» ma dal d[illegible] non c'era nessuno

Maria L. è esterrefatta. Il marito doveva sottoporsi a una visita dermatologica. La donna è passata [illegible] per la prenotazione. «Un mese», è stata la risposta. «L'impiegata mi ha sussurrato di provare a venire senza prenotazione, il mattino successivo».

Il marito va il giorno dopo. Sorpresa: «C'erano solo 4 persone, delle quali una prenotata e tre no». Maria L. ha qualche legittima perplessità, e prova a chiedere: «Come mai avremmo dovuto aspettare un mese?». Risposta: «Noi dermatologi siamo pochi». A Maria L. è capitato anche [illegible] il ginecologo: «Evidentemente la gente prenota, poi prima che scada il mese o è guarita, o ha trovato un altro medico. Però, è assurdo che gli ambulatori rimangono vuoti e c'è chi deve aspettare settimane per una visita».

E' tutto più f[illegible] in Jugoslavia

Brutta avventura per Lubinka T.: «Abito in provincia [illegible] Torino da tempo. Mi sono sposata con un italiano. [illegible] stupita per l'assi[illegible] sanitaria». Lubinka è andata in un poliambulatorio: «Il medico, una donna, mi ha pulito con dell'acqua [illegible] orecchio. Si è rotta la membrana. Stavo malissimo. Il medico non ha fatto una piega. Ancora adesso [illegible] male, ho un ronzio». Il medico le ha ordinato delle radiografie: «C[illegible] volevano settimane. Sono andata in Jugoslavia, il mio [illegible] d'origine. [illegible] un giorno [illegible] fatto tutto: radiografie e una visita oculistica, che mi serviva. Lì è tutto gratis: c'è solo un ticket minimo uguale per tutti. I medici, nelle strutture pubbliche, sono a disposizione dalle 6,30 del mattino alle 20. Non esistono i "privati". Qui avrei dovuto aspettare quattro mesi per una visita oculistica».

Che fatica togliere un collare

Il «collare» doveva essere [illegible] solo per dieci giorni. Ma Luca G. rischia di portarlo [illegible] mese, perché occorre aspettare 20 giorni prima [illegible] un ortopedico abbia il tempo di toglierlo. Lo racconta la madre Luciana: «Mio figlio ha avuto un incidente. E' andato [illegible] ospedale: aveva un colpo di frusta al collo. Gli hanno messo una sorta di collare». Al momento della dimissione, dicono che deve farlo togliere dopo 10 giorni. Primo giro in via San Secondo. L'impiegata, piena di buon senso: «Ci vorrebbe la prenotazione, ma c'è un po' troppo da aspettare. Venga domani lo stesso, l'ortopedico glielo toglie sicuramente». Giorno dopo, via San Secondo. Il ragazzo aspetta, l'ortopedico lo vede: «Non [illegible] la prenotazione? Allora non glielo posso togliere». Conclude la donna: «Questo significa aspettare altri venti giorni».

Malati te[illegible] [illegible] diritti?

Il malato terminale [illegible] ancora diritto alle cure mediche? [illegible] lo chiede una donna disperata, perché suo marito sta morendo: [illegible] un tumore al cervello. E' stato ricoverato al Mauriziano. Lo hanno dimesso dopo tre mesi, dicendo "Non sappiamo, forse ha un'ora di vita, una settimana". Sul foglio [illegible] scritto che i parenti "concordano con [illegible] dimissioni". Io sono sola, [illegible] ha continue crisi epilettiche. Lì non lo tengono più. Dicono che non possono più fare nulla. I malati terminali non hanno nessun diritto?».

Pediatra di notte si paga

Un vecchio sogno: la guardia medica pediatrica gratuita. Vincenzo Perrotta telefona: «Perché se una persona adulta si sente male di notte, o durante il sabato e la domenica, chiama la guardia medica e [illegible] paga, mentre, invece, [illegible] sente male un bambino è possibile chiamare il medico solo a pagamento?».

I confronti [illegible]

Per la seconda volta, la settimana precedente [illegible] il «Filo diretto» [illegible] proposto ai lettori un argomento da affrontare insieme. [illegible] chiesto di raccontare le esperienze di interruzione di gravidanza nelle strutture pubbliche, nel bene o nel male.

I risultati delle numerose risposte sono nell'articolo a lato. Dimo[illegible] ancora una volta l'importanza [illegible] colloquio diretto [illegible] tanti e [illegible] temi che riguardano il mondo della Sanità.

Anche oggi [illegible] in funzione i telefoni di «Filo diretto», 650.29.83 e 650.29.74, ore 13-15.

L'esperienza [illegible] lettrici sul «giorno più avvilente» in ospedale

Aborto tra solitudine e barelle

Dalla scelta obbligata all'interruzione dovuta a ignoranza e miseria - In tutte un latente [illegible] colpa - «Vorresti [illegible] clima più umano» - La maggior parte delle [illegible] «abbandonate» su lettighe nei corridoi, là dove passeggiano le partorienti

Quella decisione non è stata [illegible]. Maria, 29 anni, al «Filo» racconta che è stata «una scelta obbligata»: «Non avrebbe avuto un padre, una famiglia. [illegible] avrei saputo come tenerlo».

E quel mattino, in ospedale, erano in [illegible] come lei: una ragazzina di appena 14 anni, pallida, pallida, che dimostrava meno della sua età; una donna di 38 che temeva di avere un bambino Down; una ragazza di 20, iscritta all'università, che non poteva e non voleva spezzare i suoi sogni in quel momento; una donna tossicodipendente, forse sieropositiva; e un'altra [illegible] diverse interruzioni di gravidanza alle spalle: «Non prendeva anticoncezionali. Il marito non voleva. E così [illegible]. Tanta miseria e [illegible] ignoranza in quella donna, [illegible] quella famiglia. Come cambiarle la testa? Aveva già abortito quando non c'era la legge, clandestinamente, pagando "il meno possibile" e in modi allucinanti. [illegible] continuato in ospedale. [illegible] venti gravidanze, alcune interrotte in modo naturale, altri aborti, nove figli».

[illegible] Maria: «Tante situazioni diverse, ma con un'unica decisione: quel bambino, concepito per errore ma non programmato, non doveva nascere».

Prima la visita, poi tutte a compilare il foglio con le notizie statistiche, quindi sopra, in camicia da notte, ad attendere di essere chiamate per il prelievo, e infine l'interruzione di gravidanza: «Si parla un po', in quattro parole [illegible] capire il perché della scelta dell'altra. Per tutte è [illegible] grosso peso; lo [illegible] intuisce dagli sguardi a terra, dagli improvvisi silenzi. E c'è sem[illegible] latente, un senso di col[illegible]. Non è facile [illegible] abortire. Proprio per questo vorresti un clima più umano, meno professionale [illegible] ospedale».

[illegible] Torino, oggi, [illegible] abortisce meno che in passato. Parlano le cifre: circa 600 interruzioni di gravidanza in meno, tra il 1987 al 1988. «Al Sant'Anna — spiega il direttore sanitario, dottor Giorgio [illegible] — siamo passati dai 5800 di quattro anni fa a 4400 dello scorso anno. Il calo è legato a una prevenzione più consapevole».

Dalle telefonate arrivate al «Filo» si può dedurre che, tutto sommato, a Torino le donne sono abbastanza sod[illegible] dell'impatto con le strutture ospedaliere. Alcune lamentele sono arrivate per il fatto che al S. Anna i parenti non possono [illegible] pagnare le donne. Ancora il dottor Martiny: «E' una conseguenza del fattaccio accaduto un paio [illegible] anni fa». L'episodio aveva come protagonista uno studente di medicina che [illegible] sparato in aria in sala operatoria per impedire che la sua ragazza abortisse: «Abbiamo scoperto che le donne, senza mariti o fidanzati al seguito, sono più tranquille. E così cont[illegible]mo a tenere le porte chiuse. Acconsentiamo l'accompagnamento solo per le minori».

Una denuncia di inefficienza arriva per l'ospedale Maria Vittoria, da una donna che ha voluto rimanere anonima: «E' colpevolizzante al massimo. Vengono richiesti molti esami, addirittura le radiografie. [illegible] no?».

Non esiste un posto dove le donne, che hanno subito l'interruzione, possono rimanere: «Ci sono le barelle, lasciate nei corridoi, o accanto alle donne ch[illegible] devono partorire, magari in sala travaglio. Già per te non è una bella giornata, e nessuno ti viene incontro. E' molto avvilente, non c'è rispetto della dignità umana. Hai l'impressione di essere dimenticata in un reparto, lasciata in mezzo alle mamme che girano con il pancione».

Il dottore [illegible] Corongiu, aiuto al Maria Vittoria [illegible]: «E' vero. Non abbiamo letti per il day hospital, dovrebbero essere 12, ma i lavori per creare lo spazio sono fermi da 5-6 anni. Ab[illegible]mo due reparti con 16 letti, con 850 interruzioni di gravidanza l'anno, oltre 1000 parti, ol[illegible] agli interventi chirurgici». E così per le donne che devono abortire non ci sono posti per farle spogliare (bagni, paraventi), poi non sanno [illegible] attendere: «Stanno in corridoio, in mezzo ai parenti». E, dopo l'interruzione, vengono lasciate in barella dove c'è spazio.

Altro problema, l'esame dei villi coriali: si dovrebbe fare nelle donne a rischio, nelle prime settimane di gra[illegible] per escludere la sindrome di Down, il mongolismo, nel bambino. In realtà, da alcune telefonate arrivate pare non sia semplice farlo. Racconta una donna: «Così aspetti l'amniocentesi, e se ti va male e vuoi abortire, lo fai al 5° mese, quando "lui" già si muove».

Giuliana Mongelli

La Cassazione le considera malattia, ma mancano le disposizioni In[illegible]

Alle terme per cura, non in vacanza

Non è un capriccio, ma una terapia sottoporsi a cure termali

Le cure termali si dev[illegible] [illegible] «malattia», ma l'Inps non ha ancora emanato disposizioni e le aziende trattengono ancora una parte dello stipendio.

Il problema [illegible] stato segnalato al «Filo» [illegible] una lettrice. Dopo la sua sono arrivate tante altre telefonate con lo stesso dubbio: «Perché il mio datore di lavoro mi trattiene i soldi dello stipendio, quando la Cassazione ha stabilito che le cure termali sono [illegible] ritenere a tutti gli effetti [illegible] terapia?».

C'è stato, [illegible] effetti, per molto tempo incertezza giurisprudenziale. Sentenze contrastanti, per una legge tutto sommato abbastanza chiara. La parola decisiva è stata della Corte di Cassazione a sezioni riunite (ottobre dello scorso anno), preceduta da una sentenza della Corte costituzionale. Spiega il direttore della sede provinciale Inps, dottor Umberto Fumarola: «Le Corti si sono pronunciate per una sostanziale equiparazione dell'assenza per cure idrotermali all'assenza per la malattia. Ora stiamo emanando le norme».

Le aziende, che dovrebbero [illegible] per conto dell'Istituto, sollecitano; i lavoratori, anche. Una commissione del Consiglio di amministrazione Inps sta elaborando le linee per l'applicazione [illegible] (documentazione necessaria, controlli).

E, intanto, mentre l'istituto «elabora», le assenze per le cure idrotermali sono a carico di chi lavora. Il dottor Fumarola assicura che i lavoratori verranno, comunque, [illegible]ati. Ma, attenzione: [illegible] legge sarà applicata retroattivamente nei limiti della prescrizione, che è solo di un anno. Per interrompere [illegible] all'Inps una lettera, [illegible] cui [illegible] l'interruzione [illegible] prescrizione.

g. mon.

Anche un li[illegible] può aiutare a [illegible]arire

Passeggiare senza sosta nei lunghi [illegible] dei vecchi ospedali, scambiando poche parole con qualche altro ammalato. Oppure, rimanere a letto per giorni interi, guardando il soffitto, in attesa dei parenti. [illegible] tanto tempo in ospedale, tra un prelievo di sangue e una visita, un pasto e l'orario in cui arrivano i famigliari. C'è tempo la sera, prima che vengano abbassate le luci nei reparti.

Eppure ci sono pochi libri. Non [illegible] porta molti il giornalaio [illegible] passa il mattino. L'ospedale punta i suoi sforzi sulla [illegible] malattia: nessuno ha mai pensato che le persone vivono settimane, mesi, [illegible] una stanza. E che anche un libro può essere [illegible] aiuto psicologico a guarire.

[illegible] sono mossi i volon[illegible]. La Fondazione Colonnetti, in collaborazione con il Comitato regionale Gigi Ghirotti, [illegible] giro di qualche [illegible] ha messo a disposizione dei malati negli ospedali 2500 volumi. Sono piccole biblioteche (una trentina) [illegible] funzionano per un intero ospedale (e il caso [illegible] Mauriziano) o per singoli reparti.

Sono una ventina [illegible] che si occupano [illegible] prestito, tra mille difficoltà [illegible] esempio al Mauriziano [illegible] hanno il carrello per i libri, non [illegible] spazio [illegible] per [illegible] biblioteca). E la loro visita, per il malato, è anche un'occasione per parlare di qualcosa che non sia solo la sua malattia.

Basket femminile, giornata-no

Rbm e Cuver due batoste

Ora corrono il rischio di retrocedere

notizie per Ivrea e Cuver Collegno, le due squadre torinesi impegnate serie B femminile.

Entrambe sconfitte nel turno pasquale, RBM e Cuver rimaste isolate in terz'ultima posizione le loro avversarie nella lotta per la salvezza, Faini Melzo e Bankorafo Valenza, hanno ottenuto vittorie importantissime e, nel specifico della squadra valenzana, imprevisto.

L'RBM, che ospitava il Gavirate, non è riuscito a sfruttare nell'ultimo minuto gioco tre occasioni per pareggiare, ma in precedenza già buttato vento per due volte un vantaggio di 8-10 punti.

Alla Cuver è bastata un'ottima prova contro la capolista Valmadrera: la formazione collegnese fallito undici dalla fine i avrebbero potuto assegnarle una preziosa vittoria.

Nelle ultime tre giornate campionato, RBM Ivrea e Cuver Collegno giocheranno due volte in trasferta e, a questo punto, sembra inevitabile che una delle due squadre torinesi sia costretta retrocessione in C, probabilmente dopo uno spareggio.

r. b.

Risultati e classifica. *Serie femminile (10ª giornata di ritorno)*: RBM Ivrea-Gavirate 58-60; Cuver Collegno-Beretta Valmadrera 73-74; Bankorafo Valenza-Fanfulla Lodi 67-58; S. Ambrogio Biassono-Classese Broni 61-64; Faini Melzo-Happidea Albino 51-50; Ricelli Rho-Cartonbox Arcore 62-44.

Classifica: Valmadrera 40; Lodi 34; Calendasco e Gavirate 28; Rho e Broni 26; Albino 22; e Melzo 20; RBM Ivrea e Cuver Collegno 16; Brugherio 16; Arcore 6.

Prossimo turno: Broni-Cuver Collegno; Valmadrera-Ivrea; Albino-Biassono; Lodi-Melzo; Arcore-Valenza; Brugherio-Rho; Gavirate-Calendasco.

Ivrea-Gavirate 58-60 — RBM Ivrea: 20, Balocco 6, Scarzoglio 11, S. Rodda 1, Zucconelli 6, Martini 11, F. Rodda 3, Quaglio, Gaida, Pitti. : Falciani 7, Riva, Varani 13, dari, Caon 6, Marchesotti, Zorzi, Zucchi 8, Naldi 16, De Bernardi.

Cuver Collegno-Valmadrera 73-74 — Cuver Collegno: Pesce, Vaco, Ferrero 15, Pallieri 14, Vitale 13, Lavopa, Follis 12, Bonetto 7, Taccoli 2, Marchello 10. Valmadrera: Corbetta 2, Mariani 2, Brena 11, Tarozzi, Polizio, Parigi 20, Grobovaz 21, Longoni 8, Parravicini, Falcone 10.

Il Torino ha battuto 1-0 la Lazio nella finalissima

Il Barcanova ai granata

La rete vittoria è stata segnata Brunetti - Nella ventottesima edizione del trofeo di calcio giovanile, la Juve si è piazzata al quarto posto, dopo essere stata sconfitta Sampdoria per 2-1

Con la vittoria 1-0 del Torino Lazio, si è conclusa ieri pomeriggio allo stadio Comunale di Torino il 28° Trofeo di calcio giovanile, riservato alla categoria «primavera». Per il terzo posto, la Juventus ha invece perso di misura contro la Sampdoria (2-1), vincitrice scorsa edizione.

I granata, presentatisi a questo torneo con la formazione «Berretti» guidata dalla «vecchia gloria» Giorgio Puja, avevano conquistato l'accesso all'ultimo atto alla manifestazione con tre vittorie altrettanti incontri fase di qualificazione, disputatasi da sabato a ieri mattina sul campo dell'U.S. Barcanova via Centallo. Inserito nel il Torino aveva dapprima superato nettamente il Bari (4-0), quindi regolato abbastanza agevolmente l'Inter allenata dall'ex azzurro Giampiero Marini (2-1), infine ieri mattina si era sbarazzato anche della Sampdoria, finendo girone a punteggio pieno. A sua volta la Lazio aveva iniziato questa sua terza partecipazione alla Coppa Primavera impattando contro il Napoli (0-0), ma aveva poi dilagato contro i padroni di casa del Barcanova (4-0), faticando infine ieri mattina contro la Juventus (2-1).

Proprio dall'ultimo match in programma nella mattinata di Pasquetta è venuta la maggiore sorpresa torneo: il Napoli, che potuto ambire alla leadership suo girone e quindi finalissima, è stato infatti travolto dal Barcanova (2-0), perdendo con anche la possibilità di disputare la finale per il 3° posto, che visto così di fronte Sampdoria e Juventus.

Proprio quest'ultimo match ha aperto il programma ieri pomeriggio al «Comunale» di Torino. a circa 10 mila spettatori, i di Cuccureddu sono partiti bene, allo rando ... al 3' su tiro deviato con un (ma involontariamente) ... porta dal difensore blucerchiato I liguri, tuttavia, hanno saputo reagire, andando in gol al 31' con un preciso tiro di Moro e raddoppiando al 5' della ripresa con Dal Moro, su svarione della difesa torinese. La Juve ha provato a replicare, riuscendo però soltanto a svantaggio al 28', con una clusione di testa Giampaolo.

Si è così giunti alla finalissima, con il Torino subito all'attacco ed in vantaggio già al : Brunetti riceveva l'altezza del dischetto, stoppava di destro e poi di girava rapidamente, trafiggendo il portiere avversario con un preciso sinistro a mezza altezza. Era il gol decisivo, chè la Lazio, molto stanca per la dispendiosa partita della mattinata contro la Juve, non replicare.

Al termine cedeva quindi alle premiazioni; napoletano andava il Premio Ferruccio Cavallero per il giocatore più corretto, intitolato all'ex giornalista La Stampa morto prematuramente; anche Marcon (Sampdoria, miglior portiere), Biagio (Lazio, mediano), Brunetti (Torino, attaccante), Piano (Juventus, difensore), Giampaolo (Juventus, centrocampista) e Califano (Torino, capocannoniere).

delle due finali «Barcanova», nel primo pomeriggio di ieri «Comunale» ha ospitato anche la conclusione Trofeo Pulcino di Pasqua, che gli Under 9 ha successo Salus sulla Sisport (4-1), mentre nella categoria Under 10 ha laureato il Barcanova, vittorioso sul Vanchiglia per 4-2 dopo i rigori.

Giorgio Viberti

Dopo un anno di assenza

E la pallavolo torna a Torino

Parco (ore 20,30) con l'Alpitour

Dopo un anno, grande pallavolo torna a Torino. I cuneesi dell'Alpitour sono infatti costretti dal regolamento a emigrare dal loro angusto impianto per disputare i playoff che si sono guadagnati vincendo il girone A dell'A2 scorso, a Forlì, hanno disputato gara d'andata con il Conad Ravenna giocando alla pari con gli avversari per almeno due terzi della partita: un piccolo d'inesperienza ha tradito squadra allenata da Melato nella prima ne, quando in vantaggio per 14-13 non è riuscita a chiudere vittoriosamente il set.

Stasera dunque i palasport Ruffini, 20,30 l'Alpitour torna in campo per la gara di ritorno conscia di poter ribaltare la sconfitta di sabato e guadagnarsi così la bella: «E' chiaro che se potessimo giocare a Cuneo — osserva Melato — sarebbe un'altra cosa. Però siamo certi che anche a Torino potremo contare, oltreché sui nostri tifosi che ci seguiranno numerosi, anche sul sostegno di un pubblico che, tra l'altro, ben conosce buona parte dei nostri giocatori, che hanno militato nel Cus Torino».

si riferisce ai vari Hedengard, Rolt, Valsania, Galli e Salomone, nelle passate stagioni protagonisti con Torino ai massimi livelli nazionali e ripetersi con la squadra di Cuneo: per loro tornare a giocare davanti al pubblico che li aveva applauditi suoi beniamini è il classico motivo in più difficile impresa che si prefigge: battere il Conad e approdare quarti finale dei playoff dove l'avversaria Panini.

«Non tutto è perso — prosegue Melato —, anzi in sconfitto per il modo in è maturata ha rappresentato per noi un'utile esperienza: in A2 le partite a certi livelli sono rare, il clima dell'A1 e dei playoff è ben differente. Adesso, però, siamo decisi a cercare di riscattare quello 0-3 per arrivare, quanto meno, a disputare lo spareggio».

In realtà — pur dovendo affrontare una squadra che ha in Vettori, uno dei maggiori talenti volley italiano, e un'ottima coppia stranieri nello statunitense Berge — l'obiettivo dell'Alpitour potrebbe essere addirittura quello di «restituire» avversari il 3-0, guardando anche ai punti: infatti doveste mettere a meno 31, allora lo spareggio l'ammissione ai quarti di finale si giocherebbe a Torino. ogni altro caso; naturalmente purché vinca l'Alpitour, a Forlì.

Giorgio Barberis

Quella ragazza con il kart è davvero irresistibile

Stefania Maletti, diciott'anni appena compiuti, disputa la prima stagione ufficiale dopo aver vinto una selezione per esordienti - Il obiettivo è quello di arrivare in Formula 3

Stefania Maletti ha compiuto diciotto anni il 16 febbraio

A diciott'anni appena compiuti, la torinese Maletti si appresta a vivere la sua prima stagione ufficiale alla guida di un kart. Tutto è svolto in un gara decide nell'ottobre scorso partecipare prima del «Camel Kart Challenge» che si propone di trovare tre esordienti a cui kart della categoria 100 nazionale per la stagione sportiva.

prima prova disputata a Rioveggio in provincia di Bologna viene scelta con altri 27 esordienti e quindi supera la successiva a novembre a Pordenone.

Poi qualifica per la finalissima 6 dicembre al «Motor Show» di Bologna, dove riesce a vincere e aggiudica un «Birel Parilla» della classe Nazionale con cui quest'anno.

Una grande soddisfazione che le permetterà di realizzare il suo sogno. Stefania Maletti in questa prima fase dell'anno ha alcuni test alla guida kart, sulle piste di Mondovì, provincia Cuneo, e di Viverone, in provincia di Vercelli, seguirà e consigliata Giovanni e natti «Kart-Shop».

Ma, tutti i piloti, la diciottenne torinese si pone obiettivi, quello per esempio partecipare a gare nella formula Alfa-Boxer e nella Formula 3.

La passione per i motori, Stefania Maletti l'ha avuta fin da piccola: «Mi piaceva andare alle giostre nella pista dove correvano i kart. a Mondovì, guidandone uno a noleggio, ho capito che volevo intraprendere questa strada. Adesso, dopo le prime sulle piste piemontesi, cercherò partecipare a qualche competizione regionale. E poi, a seconda dei risultati conseguiti, deciderò come proseguire la stagione».

Stefania Maletti comunque sarà in pista il 2 aprile a Viverone, poi il 16 aprile a Mondovì, poi di nuovo a Viverone e quindi la attendono altre prove a Lombardore, Rioveggio, Nizza Monferrato, Cuneo, Mentone in Francia. Altre gare verranno disputate circuiti cittadini ma questo ultime non ancora stabilito il calendario.

Stefania Maletti per le sue gare «Birel Parilla» con telaio tubolare Birel, tore Tecno Saturno LX di cc a due tempi e un cilindro. La trasmissione è a catena in presa diretta.

La giovane torinese può dunque realizzare il suo 1989 sarà l'anno decisivo, che dovrà dire se da campione qui dimostrate Stefania è veramente pregio.

De Riu alla grande

Equitazione, nel Gran Premio di Nichelino l'olimpionico ha preceduto Graziano Mancinelli

concluso nel galoppatoi Cacciatori 113, a Nichelino, il «XXXII Concorso ippico nazionale di Formula 2», organizzato dalla Società Ippica Torinese.

Il Gran Premio (categoria D a due manches) è stato vinto dall'olimpionico Diego De Riu, migliore in assoluto di tutto il XXXII Concorso, tappa di selezione per il con «Piazza di Siena», in programma a Roma nel prossimo maggio. Subito dopo De Riu si è classificato il campione Graziano Mancinelli. Nella categoria F domenica si è imposto Mojerson, milanese come Paola Tagliabue, evidenza anche Nuti, vincitore di due premi.

Intanto con il «33° Concorso ippico nazionale di formula 2», in programma il 31 marzo e l'1 e 2 aprile sempre a Nichelino, proseguiranno manifestazioni d'alto livello organizzate dalla Società Ippica Torinese. Ecco i dettagli questo concorso salto ad aperto migliori cavalieri.

Venerdì marzo: premio n. 1, categoria precisione riservata debuttanti; n. 2 e 3, categorie S a barrage ed 8 speciale a fasi consecutive; n. 4, categoria D a tempo. Sabato 1° aprile: premio n. 5 per cavalli debuttanti; n. 6, categoria S speciale a staffetta (sullo stesso percorso di precisione); premi n. 7 e 8, categorie F mista e D speciale a punti a tempo. Domenica 2 aprile: premio n. 9, categorie precisione per cavalli debuttanti; n. 10, categoria S speciale a fasi consecutive; n. 11 e , categorie F a tempo e D a barrages successivi. Montepremi di lire 22 milioni 300 mila più milioni 400 mila messi in palio dall'Enci (Ente nazionale cavalli italiani).

Pallanuoto, campionato serie B

Torino 81 in crisi Pari, e figuraccia

In casa (7-7) contro i liguri del Quinto

terza giornata del campionato di serie B di pallanuoto, il Torino 81 ha rischiato in casa contro i liguri del Quinto Genova. Gioco pasticciato, azioni confuse, impressione nel tiro sono state le costanti della partita, disputata nella piscina Usmiani davanti ad una tifoseria.

Dopo la seconda ragazzi di Aversa sembravano per 6-2. Poi l'orgoglio, la paura di rimediare figuraccia di fronte al pubblico di lo spauracchio di perdere due preziosi punti in dato una sferzata al Torino che reagito in modo rabbioso. Il terzo tempo ha fatto registrare un parziale di 3-0 che ha riequilibrato le sorti dell'incontro sul punteggio di 5-5.

Nell'ultimo tempo i torinesi hanno continuato ad attaccare, modo più ordinato ed efficace, il Quinto si è difeso con i denti e il risultato finale si è fissato sul 7-7. Nella rimonta torinese si sono distinti Franco Macchia e Bruno reti.

Il prossimo turno, che si giochera sabato 1° aprile, vedrà impegnati i torinesi a Genova dove affronteranno la compagine Sturla.

Risultati della 3ª giornata del campionato di serie C, girone A: Cus Torino - Marina Militare 9-17: Piscina Comunale di Rapallo, Rapallo Nuoto - Libertas Rora 15-9.

Per il prossimo turno di serie C, girone A, si giocherà sabato aprile alla piscina Stadio Comunale, ore 17,30, Cus Torino - Rapallo Nuoto, mentre alla Piscina Comunale di Albissola si giocherà alle 19,30 R.N. Albisole - Libertas Dino Rora.

Pesi al femminile

La federazione regionale organizza i primi campionati italiani riservati alle donne

I primi campionati assoluti d'Italia femminili pesistica si svolgeranno a Borgomanero il 14 ottobre.

La Fipj (la federazione italiana pesistica) vuole mostrare così che il sollevamento pesi è uno sport che può praticato anche dalle donne. Dopo le Olimpiadi Barcellona nel 1992 si la federazione piemontese riuscirà a portare in Spagna, nell'occasione olimpica, almeno una ragazza.

Nel frattempo la sezione regionale della federazione ha proceduto alla rielezione del presidente.

Il borgomanerese Gianpiero è stato eletto a Vercelli, per il terzo quadriennio olimpico, presidente Comitato Regionale per il settore Pesistica. L'assemblea società sportive del Piemonte ha eletto Danesi, da ben 12 anni dirige la federazione regionale (3000 tesserati per società), all'unanimità.

questo voto è affidato ancora una volta a per anni, fino al 1992, sport grandi tradizioni olimpiche e grande diffusione all che da qualche anno anche riprendendo vigore. pensi che nel 1977, anno Danesi fu nominato commissario federale regionale, in Piemonte esistevano solo 4 sodalizi sportivi con 35 pesisti tesserati, ora non solo la disciplina sportiva al numericamente potenziata, ma è anche rinnovata nell'immagine.

ha inoltre pri... Piemonte e in Italia il settore femminile nelle gare, riuscendo ad ottenere tre anni dalla federazione italiana il riconoscimento questo settore.

sport flash

Torino Maggioni viola

La Fiorentina, battendo (1-0) nella finalissima il Torino, si è aggiudicata la decima edizione del torneo «Maggioni-Righi» riservato alla categoria allievi ed organizzato dal Seo Borgaro. I gigliati sono riusciti a prevalere sul al termine di una gara appassionante ha spunti di ottimo posto, il Como ha sconfitto per 4 a 3 dopo i calci di rigore. Ha deluso il Napoli, vincitore dell'edizione dell'anno scorso, che non è riuscito a superare i turni eliminatori.

I risultati a Vinovo

VINOVO — Apertura del galoppo con parecchie sorprese a Vinovo. Nella prova di centro è emerso, a sorpresa, il praino Shoe Lane (F. Ligas) che si è imposto precedendo un altro soggetto piuttosto trascurato, Farfurr. Robuste le quote: 107 il vincente, 40 e 39 i piazzati, 368 l'accoppiata. Deludenti i favoriti. Nelle altre corse successi di Miguel Cruz davanti a Iuma (V 29, P 14-15, A 31), Nevache su Robert Taylor (V 14, P 22-25, A 94), Don Ferdinando su Artano (V 42, P 23-22 A 113), Mig Black Dancer e Odeon Barey (V 50, P 14-14-15, A 55), Mister Edoardo davanti a Minstrel (V , P 15-25 A 121), Arbungo su Princess of Karen e Rocca Umbra (V 115, P 38-16-17 A 620), Grizzo su Alekhin (V 41, P 23-30 A 134).

Corso per allenatori

Scade il prossimo 10 aprile il termine per la presentazione domande al corso di abilitazione ad allenatore di terza categoria, in programma a Verrès dall'8 al 27 maggio. Le domande vanno indirizzate al Comitato Aosta della Figc, via Zimmermann 5.

Centro sportivo a Ceresole

Il Comune di Ceresole Reale ha presentato alla Regione un progetto per realizzare un centro sportivo che prevede una pista di pattinaggio, spogliatoi per i fondisti, servizi un self service destinato praticato a chi, durante stagione invernale, utilizza l'anello fondo. Costo previsto 700 milioni.

Sci, il

Sulla pista gialla dello Jafferau a Bardonecchia si è svolto il «Pinocchio» sci, di slalom gigante per baby, cuccioli, allievi e ragazzi valevole per la selezione nazionale del «Trofeo Pinocchio».

Trecentotré piccoli aspiranti campioni hanno affrontato le trenta porte tracciate da Garnier su una pista discretamente agibile nonostante le temperature piuttosto.

miglior tempo è di Simone Ciatò dello Sci Sauze Jouvenceaux che ha coperto il percorso in 53"33.

Nelle varie categorie si sono poi classificati al primo posto: categoria baby femminile Silvia Borsello dello Sci Club Bressard in 1'04"61, categoria baby maschile Marco Favola dello Sci Club Sansicario in 1'04"49; categoria cuccioli femminile: Michela Cippelletti dello Sci Club Sansicario in 1'03"39; categoria cuccioli maschile: Stefano Cerutti dello Sci Club in 58"19; categoria ragazzi femminile: Chiara Ottone dello Sci Club in 53"90; categoria ragazzi maschile, Patrik Cogoli dello Sestriere in 54"27; categoria allievi femminile: Alessandra Ferrini dello Club Bardonecchia in 54"97; categoria allievi maschile: Simone dello Sci Club Sauze Jouvenceaux in 53"33.

Premio Val

E' in programma domenica partenza alle ore 14 Bussoleno, dopolavoro delle Ferrovie, il terzo premio Valle di Susa e Val Cenischia, corsa ciclistica riservata alla categoria allievi. Il percorso è di chilometri.

Amatori a Robassomero

Ciclisti amatori e 2° Unlac gentlemen anziani si sfideranno domenica prossima a Robassomero nel Gran Premio d'Apertura 1989 organizzato dal velo-club Cenisia.

Il percorso, da compiersi 15 volte, è il circuito della Bellotta, totale 50 chilometri. Ritrovo alle 9 parallela direttissima Lanzo sul lato opposto al muro di cinta della Mandria. Domenica 9 aprile a San Maurizio Canavese altro Gran Premio per tutte le categorie. Ritrovo al bar Carbone di San Maurizio, ore 13,30. Percorso: S. Maurizio, Leini, Malanghero giri per 60 km.

Softball a

Domenica prossima, con alle 9, torneo triangolare biennale Città di Castellamonte serie C.1 softball. Partecipano le squadre di Settimo, Arci-Uisp La Loggia, e Castellamonte.

Hockey, Pagine ok

La squadra torinese Pagine Gialle ha vinto la sesta del «Festival Internazionale dell'Hockey su Prato», conclusosi ieri su campo di Tazzoli. finale ha battuto per 4-2 (dopo i rigori) gli altri torinesi del Tiger Cus, attualmente al comando nel campionato di A1.

Il terzo posto è stato ottenuto dai tedeschi del Ludwigsburg che superato per 1-0 gli olandesi del Volkerswaard.

Tra donne, impegnate in un girone all'italiana, al primo posto classificate le tedesche dell'Ulm (sei punti), davanti alle svizzere del Wettingen (quattro), al Cus Genova (due) e al Cus Torino (zero).

le ski-arc

Si è conclusa questi giorni a Cogne, in Valle la quinta edizione del campionato italiano biathlon. Si tratta di una disciplina sportiva di costituzione che abbina il tiro con l'arco alla faticosa progressione dello sci di fondo. dal prossimo anno questo sport mera la denominazione di «ski-arc».

COSTO COPIA Lire 17,05*

Offerta valida fino al 30-4-89

TOSHIBA BD-3110 UNA VERA FOTOCOPIATRICE DA UFFICIO AL PREZZO DI UNA PORTATILE

Lire 1.500.000 + IVA

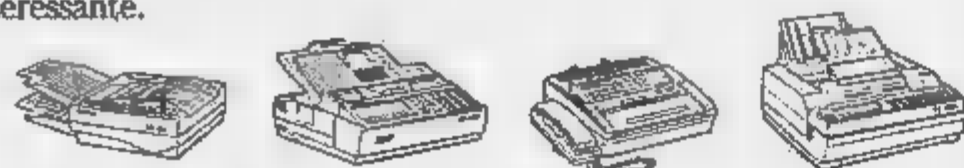
È una vera fotocopiatrice

con tamburo al selenio; è compatta ma robusta e professionale: al prezzo di una fotocopiatrice personal o portatile che dir si voglia, ha tutta la tecnologia di una fotocopiatrice da ufficio: una vera fotocopiatrice che garantisce decine di migliaia di copie uguali all'originale!

Dieci copie al minuto

e 99 programmabili, formati dal 21,6x33 al 21x14,8 cm; cassetto da 250 fogli con by-pass per copie fronte-retro; il percorso rettilineo della carta evita gli inceppamenti. **Può copiare in nero, rosso, blu e seppia.**

Abbinamento speciale

con uno dei quattro telefax Toshiba "Night & Day"... e il prezzo diventa ancora più interessante.

Undici fotocopiatrici tra cui scegliere

da 10 a 55 copie-minuto; riduzioni e ingrandimenti; fronte/retro; zoom: 65%-200%; da tavolo e consolle; con fascicolatori e alimentatori; a colori intercambiabili.

Telefonare a:

di M. Guglielmotto

Via Sacchi, 52 - Torino

Tel. 011-503504-591017

* per le prime 40.000 copie

TOSHIBA

Toshiba Information Systems (Italia) SpA - Via Cantù, 11 - 20092 Cinisello B. (MI) - Tel. 02-617971 - Telex 340617 TOSHIT I - Telefax 6127134
Ufficio di Roma: Via Malfante, 73 - Roma - Tel. 06-5136554/5127004 - Telefax

Affollate le località turistiche, pochi gli svaghi per chi non è partito

In città il deserto

Molti i bar chiusi - Durante il giorno «viva» solo la zona del luna park - I divertimenti scelti da chi ha optato per la gita fuori porta

ALESSANDRIA — Pasqua e Pasquetta con il sole e con temperature primaverili in tutta la provincia. Le condizioni meteorologiche così miti, abbastanza inconsuete per marzo, hanno così favorito i progetti di quanti, rimasti in città in queste giornate pasquali, avevano deciso di organizzare brevi gite «fuori porta». Per molte ore le vie di Alessandria e dei maggiori centri si sono così presentate deserte. Traffico intenso, ma senza grossi problemi, invece, sulle altre strade.

Gli alessandrini che non avevano programmato una vera vacanza hanno affollato per il pranzo pasquale i numerosi ristoranti della zona ed i locali più apprezzati hanno dovuto ben presto esporre i cartelli di «tutto esaurito». Una situazione che si è poi ripetuta ieri per il «merendino» che ha portato migliaia di persone, molte provenienti anche ■ fuori provincia (in particolare liguri e lombardi), nelle località più belle dell'Alessandrino: dal Monferrato alle Valli Curone e Borbera, dalle colline dell'Acquese a quelle dell'Ovadese.

Particolarmente affollati i luoghi ■ esiste una tradizione ■, legata alla scampagnata del lunedì ■ Pasqua. In particolare: Trinità da Lungi alle porte di Castellazzo Bormida, dove neppure quest'anno sono mancati i «subricchi», ■ di spinaci tipiche ■ paese, oppure la frazione Pugassa di Fubine. Molta gente anche alla merenda western alla Cri■ di ■ ed ■ Pasquetta ■ cercatore d'oro ■ Lido di Predosa, con l'inevitabile visita al «Museo dell'oro». Ma sono soltanto quattro delle innumerevoli mete ■ da chi, almeno ■ qualche ora, ha voluto lasciare la città dove, per ■ è rimasto, è rimasto lo «sfogo» del luna park.

La sera, specialmente per i giovani, ■ scelta ■ ■ per una puntata in una ■ ■ te discoteche o la visione di un buon film: in programmazione c'erano pellicole per tutti i gusti, dalla riscoperta disneyana con «La bella addormentata nel bosco» al pluricandidato all'Oscar «Rain man».

Nonostante ■ numerose partenze in questi giorni l'occasione di fare buoni affari non sarebbe mancata anche per i bar. Ma i titolari di molti locali, approfittando delle due giornate festive e pensando a un esodo massiccio degli alessandrini, hanno preferito concedersi anche loro una breve vacanza. Così, per quanti ieri sono rimasti in città, non è stato facile trovare un bar aperto. I pochi «in servizio» sono stati presi d'assalto per l'aperitivo. ■ ■ là di questo piccolo inconveniente, in generale le giornate festive sono trascorse senza problemi, tra scampagnate e pranzi in allegra compagnia.

Tra i meno fortunati, ■ ne decine di ■ abitanti ■ zona di piazza ■ dove, ■ dopo le 20 del giorno di Pasqua, ■ ■ l'energia ■ Ascensori ■ (fortunatamente nessuno è rimasto imprigionato nelle cabine), alloggi e scale al buio, televisori spenti.

La squadra d'emergenza dell'Enel è stata messa in allarme: individuato il guasto (il trasformatore di una cabina elettrica) si è lavorato per riportare la normalità, tornata però solo verso le 23,30.

Franco Marchiaro

■ Prime «vittime» dell'Autovelox notturno

ALESSANDRIA — Traffico intenso durante il weekend pasquale lungo le strade dell'Alessandrino e i tratti ■ autostrade ■ at■ la provincia. ■ non ■ hanno notizie ■ incidenti gravi. Il timore ■ venire «fotografati» da■ Autovelox deve ■ convinto gli automobilisti a moderare la velo■ favorendo ■ sicurezza, tenuto conto che ■ «Stradale» aveva a disposizione anche uno di questi apparecchi munito di flash, in grado di riprendere la targa degli indisciplinati anche nelle ore notturne.

Dice il colonnello Francesco Giusta: «*Sono molti gli automobilisti "vittime" del ■ apparecchio, sorpresi a superare i limiti di velocità*». Le contravvenzioni dovrebbero «consigliare» i meno prudenti a moderare in futuro l'andatura, tenuto conto che tra neppure un mese è previsto un nuovo esodo in occasione del «ponte» ■ ■ Aprile.

Determinante nel rendere più sicura la circolazione è stato il notevole servizio svolto da polizia stradale e carabinieri. Decine ■ pattuglie hanno presidiato le maggiori strade della provincia, con particolare attenzione ai punti più critici. A portare un contributo sono intervenute, alla periferia delle città, anche pattuglie di vigili urbani. *(f. m.)*

Alessandria. Da sabato in piazza d'Armi è entrato in attività il Luna park (Foto Andrea Busi)

Partiti i controlli ambientali

Montefluos trasparente

L'indagine dell'Usl sull'industria

ALESSANDRIA — E' entrato nella fase operativa il piano per il controllo ambientale dell'area di Spinetta Marengo, il sobborgo industriale ■ ■ sorge, tra l'altro, lo stabilimento della «Montefluos», un'industria chimica che rientra tra quelle ■ alto rischio secondo la mappa del ministero all'Ambiente. Il «piano» ■ sta■ ■ ■ ■ mesi durante un incontro in prefettura tra Comune, Usl, dirigenti dello stabilimento chimico e sindacalisti.

L'indagine conoscitiva sulla situazione ambientale viene condotta da medici e tecnici dell'Usl in collaborazione con la Clinica del lavoro dell'Università ■ ■ partendo da un esame delle condizioni all'interno della «Montefluos», la cui direzione ha assicurato la massima disponibilità. Sono state tra l'altro messe a disposizione ■ schede informative sugli impianti produttivi, sui loro scarichi e sulle sostanze presenti nei vari cicli di lavorazione.

I tecnici dell'Usl e dell'uni■ hanno ■ due ■ sopralluoghi nello stabilimento (ai quali ha partecipato il Consiglio di fabbrica) per osservare i sistemi di produzione, prendere nota delle ■ trattate e rendersi ■ ■ indicazioni che si possono ottenere con i controlli ambientali e sanitari in ■. Ora ■ fatti prelievi ■ analisi negli ambienti di lavoro ed individuati anche gli eventuali rischi per i lavoratori, per i quali sono previste visite mediche «mirate».

Dice il dottor Benito G■, capo del servizio di igiene pubblica dell'Usl: «*Verranno installate attrezzature che consentiranno un continuo rilevamento dei parametri degli scarichi. Ma il progetto non ■ fermerà alla sola "Montefluos" sono già allo studio una serie ■ controlli specifici su tutte le aziende che potrebbero ■ a rischio per poter individuare eventuali sconfinamenti ■ limiti previsti dalla legge*».

Quando saranno noti i risultati dell'indagine avviata all'interno dello stabilimento Montefluos, secondo il programma che era già stato stabilito durante l'incontro in prefettura, sarà possi■ passare ai controlli sulla situazione ambientale dell'area di Spinetta Marengo.

Le associazioni ambientalistiche ancora recentemente ■ espresso preoccupazione sulle condizioni ■ vita degli abitanti ■ Spinet■ Marengo e dei lavoratori delle industrie della zona. **f. m.**

Per le tasse arretrate, all'asta la bella villa Rivarolo e i terreni di Lorenzo Debernardi

Casale, la «spada» del Fisco su Lurensin

Conzano. Villa Rivarolo, abitazione ■ ■ Debernardi

CASALE MONFERRATO — Anche l'asta per la vendita dei terreni ■ «Tenuta Rivarolo» di Conzano, del ■ santunenne Lorenzo Debernardi, fissata per oggi, è stata sospesa. Così era già avvenuto il 14 marzo per l'asta della villa. Il pretore, Fulvio Lupa■ ha sospeso la vendita ■ ■ ■ chiarimenti che raccoglierà in ■ incontro ■ 13 aprile.

Debernardi, conosciuto in Monferrato come «Lurensin», è una singolare figura. «Faccendiere» che opera nell'ambiente romano e ■ di Francesco Pazienza, a ■ sa di quest'ultimo è sta■ coinvolto qualche anno fa in una disavventura giudiziaria, nell'ambito ■ quale sono iniziati anche i suoi guai con il Fisco.

L'erario chiede a Debernardi il pagamento ■ circa un miliardo e mezzo ■ tasse arretrate. «Lurensin» ha sempre contestato la ■ sta presentando ricorsi, ma le esattorie hanno dato il via alle pratiche ■ pignoramento e di vendita all'asta delle sue proprietà. Tra queste, quella che più sta a cuore al monferrino è villa Rivarolo, dove ■ quando ■ è a R■.

Per il 13 aprile, il pretore ha convocato Debernardi, l'avvocato Antonio Bori, in rappresentanza della ■ «Conomar» (che si è aggiudicata all'asta la villa di Conza■ per 255 milioni) e Raimondo Rigazzi, amministratore della società «R & G» di Casale, che per la tenuta ha offerto 297 milioni e 900 mila li■.

La storia recente della villa è segnata da una serie di aste ■ deserte, finché, alcuni mesi ■, la società «Conomar» ■ ■ aggiudicò la proprietà. Nei giorni successivi, però, la ■ & G» di Rigazzi, come consente la legge, rilanciò l'■ di un sesto; circa 300 ■. La «Conomar» sostenne l'irregolarità dell'operazione ed il pretore aprì una inchiesta civile che dovrà fare chiarezza. Nel frattempo, ogni ulteriore vendita all'asta è stata sospesa.

Ma chi c'è dietro la «Conomar»? Tempo addietro «Lurensin» aveva dichiarato che, se qualcuno avesse avanzato offerte per l'acquisto della sua villa, ci sarebbero stati degli amici pronti a fare un'offerta più alta.

Dunque dietro alla società ci ■ amici suoi? «*Penso proprio di sì*», risponde Debernardi ■ suo appartamento romano, a Pasquetta. Di che cosa si occupa questa società? «*Di niente. ■ ■ dozzina di anni ■ sua ■ vità è ferma*». E prima? «*Aveva una ragione sociale tanto ampia da potersi occupare di tutto*».

E così ora la «Conomar» è stata nuovamente attivata per accorrere in aiuto a «Lurensin». Dice Debernardi: «*Il mio unico creditore è l'Intendenza di Finanza. Già la prima commissione tributaria, a Casale, ha accertato che non sono soggetto all'Ilor e alla tenuta dei libri contabili. La commissione tributaria di secondo grado, che ho incontrato ad Alessandria il 10 febbraio, dovrebbe entrare nel merito delle cifre*».

Sull'esito della vicenda, ■ è ■: «*Credo che, nella peggiore delle ipotesi, dovrò ■ al fisco un centinaio di milioni. Ma finora ne ho già dati 559*».

A prestargli■ ■ stati sempre degli amici. Quindi Debernardi si troverà poi a pagare dei debiti a queste persone? Forse no. «*Chi dice che io sia ■ debito?*» **r. s.**

Arrestati dai carabinieri nell'ambito di ■ vasta operazione

Indagini sui due tortonesi coinvolti nella tentata truffa miliardaria

Accusati di far parte della banda che con falsi ■ ha cercato di raggirare il ■ di Napoli

TORTONA — Ci ■ ■ che un tortonese, Francesco ■, e ■ bronese, Carlo Giuseppe Palo, tra ■ ■ stati dai carabinieri nell'ambito del blitz che ha consentito di sventare una truffa da ■ miliardi ■ ■ della filiale torinese del Banco di Napoli. L'accusa per tutti è di associazione per delin■re e tentata truffa. ■ arresti sono stati ordinati ■ giudice istruttore Sebastiano Sorbello.

A Tortona i carabinieri, ■ settimana fa, hanno bussato alla porta di Francesco Rossini, 45 anni, commerciante, abitante in corso della Repubblica 62. L'uomo qualche anno fa venne dichiarato fallito dal tribunale di Tortona. Dopo un certo periodo di tempo trascorso agli arresti domicili■ aveva trasferito la sua attività a Taranto. Non si sa con esattezza in quale settore operasse. ■ comunque che fosse entrato in una ■ cietà.

L'arresto per il bronese ■ Giuseppe Palo, 42 anni, abitante a Casteggio ma di fatto domiciliato a Broni, in via Parini 29, è avvenuto venerdì. Anche Palo ■ passato avrebbe avuto qualche guaio con la giustizia.

Sia Francesco Rossini sia Carlo Giuseppe Palo sono stati immediatamente trasferiti a Torino, a disposizione ■ giudice Sorbello, che dovrà chiarire il ruolo ■ dei due uomini nella vicenda.

La delicata inchiesta ha visto l'arresto ■ ■ undici persone in diverse regioni. E' ■ in svolgimento e potrebbe registrare degli sviluppi. ■ indaga infatti sulle «talpe» che avrebbero favorito la tentata truffa.

Il «colpo» era basato su di un conto ■ ■ era stato aperto presso la filiale torinese di via Arsenale del Banco di Napoli. Il conto era stato intestato ad una ditta fantasma ed era stato aperto versando una ■ ■ ma. Poi, dietro presentazione di bonifici molto ben falsificati, erano iniziati gli ordini di trasferimento di denaro su altri conti.

Le somme, apparentemente, ■ dovute ■ dal conto corrente della ditta fantasma, ma in realtà sarebbero state pagate dalla stessa banca. Se l'operazione non ■ stata scoperta in tempo, una volta che i trasferimenti fossero stati eseguiti sui conti aperti in banche di Milano, Taranto e Lecce, i soldi sarebbero stati ritirati e il Banco di Napoli si sarebbe trovato con uno scoperto di oltre 30 miliardi. **e. f.**

■ Scontro mortale nel Vogherese

VOGHERA — Un morto e ■ feriti in un incidente stradale avvenuto alle 15,30 di domenica sulla provinciale di Bressana, nei pressi del bivio per Lungavilla. La vittima è Domenico Celasco, 28 anni, abitante a Verre■to. L'auto su cui viaggiava con la moglie, Ivana Olioi, 23 anni, si è scontrata con la vettura del vogherese Nicolò Grande, 42 anni, con il quale viaggiava Cosimo Amicarico, 33 anni, abitante a Voghera. Celasco è morto sul colpo. Molto grave Nicolò G■de, ricoverato a Pavia.

■ Ieri i funerali ■ Pagella

ALESSANDRIA — Si sono svolti ieri pomeriggio, a Lobbi, i funerali del dottor Giovanni Pagella, 64 anni, morto sabato scorso a seguito di una grave malattia. Titolare della ditta di mobili in ferro «Pelizza Moso», il dottor Pagella era stato uno dei fondatori dell'Api alessandrina e nell'Associazione piccole e medie industrie ha ricoperto numerosi incarichi. *(f. m.)*

■ ■ agenti vendono ■

ALESSANDRIA — In diverse località della provincia persone che si qualificano come funzionari della questura offrono abbonamenti a riviste indicate genericamente come periodici «di polizia». Il capo di gabinetto della questura informa che nessun appartenente alla polizia è stato incaricato od ■ a vendere abbonamenti a pubblicazioni, invitando a diffidare delle offerte ed a segnalare la presenza dei falsi funzionari. *(f. m.)*

■ ■ ■ di Carrega

NOVI LIGURE — Un incendio di notevoli proporzioni si è sviluppato l'altro giorno in località Ferrazza e Montecipriano, nel territorio di Carrega Ligure. Le fiamme hanno distrutto ■ ettari di bosco e sono state domate dopo molte ore. I danni ammontano a 100 milioni. *(L. u.)*

■ Casale, arrestato per oltraggio

CASALE MONFERRATO — Il casalese Walter Guaschino, 41 anni, via Mameli 57, è stato arrestato la notte scorsa per resistenza e oltraggio a pubblici ufficiali. L'intervento della polizia era stato richiesto perché il Guaschino stava molestando ■ clienti della discoteca «Trust», in via Lanza. Invitato ad allontanarsi, si è rifiutato di farlo, sedendosi sugli scalini della discoteca e rivolgendosi in modo ingiurioso agli agenti. *(r. s.)*

Presentata la seconda edizione della «Coppa Alto Monferrato», riservata alle auto storiche

Il «rally della ruggine» si abbina con Sanremo

Acqui. Un'immagine dell'epoca ■ cui le antenate delle odierne auto da rally gareggiavano lungo le strade dell'Alto Monferrato

ACQUI TERME — La seconda edizione del rally di auto storiche «Coppa Alto Monferrato», trofeo «Pool della rosa», si correrà il 9, 10 e 11 giugno. Ma il conto alla rovescia per gli organizzatori, il «Club d■ ■ggine», s'è già iniziato da alcuni giorni con la pubblicazione del programma e l'apertura delle iscrizioni. Dice Ferruccio Garbero, uno degli organizzatori: «*La gara, che fa parte del calendario del campionato italiano riservato alle auto storiche, si svolgerà in due tappe secondo le formule della regolarità*».

L'appuntamento è reso quest'anno più interessante dall'abbinamento con il Sanremorally. Il «Club della ruggine» e gli appassionati ■ città ligure hanno concordato di istituire il «Trofeo fiori e vini», che premierà gli equi■ ■ i migliori piazzamenti in una classifica combinata ■ la gara di regolarità che si correrà venerdì prossimo a Sanremo e quella di Acqui, due mesi dopo. I premi — 150 bottiglie di vino al primo classificato, 72 al secondo e 36 al terzo — verranno consegnati durante la cerimonia di premiazione dei vincitori della «Coppa Alto Monferrato».

Altra novità riguarda una delle tappe del rally acquese, la decima, che si svolgerà in notturna su un circuito cittadino. Le auto partiranno da piazza Italia, percorreranno la salita di corso Viganò, poi svolteranno a destra imboccando via Monteverde, quindi viaggeranno su un tratto di corso Bagni per ritornare in piazza Italia.

«*L'Amministrazione ■ ■ ha già ■ il nulla osta per la prova notturna, il percorso sarà transennato e reso sicuro in modo da permettere al pubblico di ammirare a distanza relativamente ravvicinata tutte le auto in corsa*» spiegano Ferruccio Garbero e Daniele Gallini.

La manifestazione, patrocinata dal Comune e sponsorizzata dall'Iper Alpa, dall'Asti Spumante, dalla Rosa del Barbera e dalla Cassa ■ Risparmio di Alessandria, si svolgerà in tre momenti: il primo riguarderà i controlli tecnico-sportivi sugli autoveicoli d'epoca, gli altri la gara vera e propria. ■ totale i concorrenti dovranno percorrere 208 chilometri di cui 55 di prove ■ precisione (ad una media ■ superiore a 50 all'ora); verranno toccati una trentina di paesi dell'Acquese e dell'Astigiano.

«*Il "Club ■ ruggine" ha cercato ■ creare ■ percorso ■ e panoramico che, pur rimanendo ■ limiti della sicurezza, potrà impegnare i concorrenti facendoli rivivere l'atmosfera ed il clima che provavano i piloti impegnati sulle stesse strade nei rally degli Anni Sessanta*» spiegano Garbero e Gallini.

Ma non vincerà chi andrà più veloce, bensì chi risulterà più preciso: ci saranno controlli orari calcolati al minuto e prove di precisione al centesimo di secondo che si svolgeranno su strade chiuse al traffico.

La gara vedrà la partecipazione dei più importanti nomi del rallismo per vetture storiche, auto che ■ ormai pezzi rarissimi, costruite dal dopoguerra fino al '71. Sono previsti almeno un'ottantina di concorrenti, una grande parata di gloriose «nonne» protagoniste dei rally in Italia ■ all'estero.

Carlo Ricci

La Provincia ordina la chiusura della discarica del Baraccone

Ora per il Monferrato è emergenza-rifiuti

Casale e altri 23 Comuni chiedono una proroga, in attesa del [illegible] impianto

CASALE [illegible]ATO — E' [illegible] rifiuti» per [illegible] e altri 23 Comuni monferrini. La provincia ha [illegible] l'autorizzazione all'esercizio della discarica consortile di regione Baraccone [illegible] ora l'impianto funziona sulla base di un'ordinanza firmata dal sindaco di Casale, Ettore Coppo. L'impianto, ormai vicino all'esaurimento, è nel territorio di Casale.

I responsabili del Consorzio smaltimento rifiuti dell'area casalese sono ora in attesa [illegible] intervento della Regione, perché autorizzi l'uso [illegible] discarica [illegible] per alcuni mesi, fino a quando entrerà in funzione un nuovo impianto.

L'«emergenza rifiuti» è [illegible] fine settimana, quando al Consorzio rifiuti è stata notificata la [illegible] con la quale la Provincia revocava l'autorizzazione all'uso della discarica del Baraccone.

Spiega Luciano Nebbia, dc, sindaco di Giarole e presidente del [illegible]: «Un anno fa avevamo presentato alla Regione [illegible] progetto di adeguamento e ampliamento della discarica, in vista della sua chiusura. Dalla Regione è stato dato un parere sfavorevole al progetto e la Provincia, competente in materia, ha revocato l'autorizzazione all'uso dell'impianto».

All'improvviso, Casale e gli altri 23 Comuni che fanno capo alla discarica di regione Baraccone per smaltire i propri rifiuti solidi urbani si sono trovati senza un impianto in cui portarli. La situazione è diventata particolarmente pesante per Casale. La città, infatti, da sola, produce [illegible] 500 dei 600/700 quintali di rifiuti che ogni giorno finiscono nella discarica.

Per superare le difficoltà, è intervenuto il sindaco, che ha firmato un'ordinanza che, invocando l'emergenza, consente di utilizzare ugualmente l'impianto [illegible] regione [illegible]raccone. L'ordinanza è però [illegible] pochi giorni.

[illegible] Salvatore Sanzone, pci, [illegible] all'Ecologia: «Il Consorzio [illegible] già chiesto in via d'urgenza alla Regione di concedere una deroga per poter continuare ad utilizzare l'impianto fino al momento in cui [illegible] disponibile la nuova discarica, e cioè [illegible] per alcuni [illegible]. Se dalla Regione la risposta dovesse tardare, l'ordinanza del sindaco verrà rinnovata. Non ci dovrebbero quindi essere problemi, all'atto pratico, per lo smaltimento dei rifiuti».

In Comune e nel Consorzio, però, non si nascondono commenti polemici [illegible] Provincia. La delibera con la quale [illegible] revocata l'autorizzazione all'uso della discarica casalese è infatti del 10 [illegible]. E' stata però notificata solo alla fine della scorsa settimana. «Casale è la seconda [illegible] della provincia e gli utenti dell'impianto sono 65 mila: perché non c'è stata neppure una telefonata per avvisare che stava per essere varato il provvedimento? Ci siamo invece trovati con una [illegible] notificata e immediatamente esecutiva», commenta Sanzone.

Mentre l'«emergenza rifiuti» viene tamponata ricorrendo all'ordinanza, in zona Torcello-Vialarda, [illegible] periferia di Casale, proseguono i son[illegible] della società «Castalia», un'impresa specializzata del gruppo Iri, per la realizzazione [illegible] nuova discarica.

La «Castalia» è stata incaricata lo scorso anno dal [illegible] di individuare un sito idoneo alla costruzione dell'impianto. Poi la stessa ditta dovrà presentare un progetto per la nuova discarica e una proposta sulla gestione dell'impianto. Progetto e proposta verranno esaminati dall'assemblea [illegible] Consorzio, che dovrà decidere se accettarli o meno.

Se non vi saranno intoppi, si prevede che per l'autunno almeno parte della nuova discarica potrà essere utilizzata.

Commenta Sanzone: «Non sarà solo un deposito di rifiuti, consentirà una prima selezione per quanto riguarda il materiale che può essere riciclato».

Mauro Facciolo

I problemi del rione e la risposta del Comune

Tortona, per l'Oasi farmacia miraggio

Il sindaco spera che la Regione lasci aprire una succursale

TORTONA — [illegible] ancora necessario [illegible] lungo iter burocratico prima che il rione Oasi-Paghisano possa di[illegible] di una farmacia per i [illegible] quasi diecimila abitanti. Il Comune sta tentando [illegible] aprirvi la [illegible] di una delle farmacie municipalizzate: la «comunale uno» [illegible] corso don Orione e la «comunale due» di via Emilia.

«Spostare [illegible] "comunale due" all'Oasi — dicono in municipio — sarebbe un'assurdità. La farmacia serve una vasta zona che non può certamente essere privata del servizio». Non è possibile neppure istituire un «armadio farmacia», cioè un punto [illegible] vendita [illegible] rifornito di tutti i medicinali e che non osserva i turni.

Anche la strada della succursale sembra difficile [illegible] percorrere: dipende dalla risposta che darà la Regione al Comune. «Se sarà una risposta negativa — dice il sindaco, [illegible] Palenzona — ricorreremo al Tar. Vogliamo però che in tempi brevi il rione Oasi abbia la sua farmacia».

E' [illegible] problema che il Comune intende risolvere anche per accorciare la lista delle «lamentele» degli abitanti del rione.

Fra i tanti problemi, ricordiamo quello della Capitania, un gruppo di case un po' isolato, abitato da quindici famiglie che non hanno l'acqua potabile, perché la rete idrica dell'acquedotto comunale non arriva fino a quel [illegible] di case sulla statale per Pontecurone. Ad aggravare il disagio ci si son messi anche i pozzi privati, alcuni dei quali non funzionano più. In un primo momento si era pensato di collegare la zona all'acquedotto di Viguzzolo. Ma i costi di allacciamento sono [illegible] ritenuti troppo onerosi, [illegible] cui il Comune [illegible] orientato a rimettere in funzione un vecchio pozzo delle scuole elementari della Capitania, preparando così un miniacquedotto.

All'Oasi però ci sono anche altri problemi, [illegible] esempio quello del parcheggio e quello degli spazi verdi.

Nel quartiere non esistono aree di sosta e quindi chi abita nella zona e chi raggiunge l'Oasi per frequentare i locali pubblici del rione è costretto [illegible] intasare la strada principale, [illegible] si [illegible] spesso ingorghi.

Nel quartiere, infine, c'è polemica anche per lo spazio verde di via De Gasperi. A lamentarsi sono i genitori dei bimbi che vi giocano: ce l'hanno in particolare con i proprietari [illegible] cani. «Nessuno se la prende con i cani — spiega il presidente del [illegible] Roberto Ranaudo —, animali che amiamo tutti. Ma vorremmo trovare una soluzione per evitare che i bimbi giochino [illegible] prati che vengono [illegible] come "latrine" [illegible] questi animali. Il nostro suggerimento è di sacrificare un angolo dello spazio verde, cintandolo e riservandolo alle esigenze [illegible] cani. Sarebbe una soluzione che consentirebbe al quartiere, che ha poco verde a disposizione, di avere un luogo di svago più igienico per i ragazzi».

Enrico Regalzi

Il rapporto tra la città e i militari non sempre è idilliaco, [illegible] in Comune e al «157°» si lavora per migliorarlo

Novi Ligure, quando scocca l'ora della libera uscita

Novi Ligure. Militari del 157° Liguria in libera uscita si allontanano dalla caserma «Giorgi» (F. Busi)

NOVI LIGURE — Sono circa 350 i militari in forza al 157° battaglione di fanteria «Liguria» [illegible] caserma cittadina «Luigi Giorgi». Già questo dato può dare un'idea dell'importanza che la presenza dell'esercito ha nella città e per la città. Non a caso il battaglione è [illegible]rato la seconda azienda novese, dopo l'Ilva. Basta solo pensare al sostegno che i giovani in servizio di leva assicurano a locali come pizzerie, bar, cinema e sale giochi.

Nonostante questo, il rapporto tra Novi e i militari presenta parecchie zone d'ombra e i giovani soldati lamentano parecchie carenze nell'accoglienza e nell'ospitalità loro riservate dalla città. Dice, ad esempio, Marco, 20 anni, di Torino: «C'è un rapporto freddo, caratterizzato da poca confidenza, soprattutto se ci rechiamo in qualche locale diverso da quelli che frequentiamo abitualmente e che sono diventati un punto di riferimento. Problemi non ne esistono, invece, con quelle persone che hanno un figlio o un fratello militare. In questo caso capiscono la nostra situazione».

«Credo sia difficile, se non addirittura impossibile — ag[illegible] «Uccio» di Pinerolo —, ambientarsi e instaurare rapporti di amicizia, perché, tutto sommato, [illegible]scorriamo un periodo abbastanza breve in città». Più severo il giudizio di Antonio, di Ascoli: «Ci sono molte persone che giudicano il militare secondo luoghi comuni e lo considerano un maleducato o, addirittura, anche un ladro potenziale».

Oltre alla questione dei rapporti umani, vanno considerate le caratteristiche della città. Sostengono altri militari: «Novi è una cittadina carina, un posto tranquillo, ma non offre molte possibilità di svago, specialmente per chi proviene da grandi città ed è abituato a più occasioni di intrattenimento. E' un problema che riguarda soprattutto quelli di noi che vengono dal Meridione (al battaglione circa il 30 per cento degli effettivi proviene dal Sud — ndr). Già hanno la sen[illegible] di essere visti con pregiudizio, inoltre possono tornare a casa in licenza ogni [illegible] mesi e a Novi non hanno [illegible] opportunità per divertirsi».

[illegible] caserma «Giorgi» viene data grande importanza all'obiettivo di favorire l'inserimento dei giovani nella vita novese. Il tenente colonnello [illegible]uro Ghisalberti, lombardo, da circa otto mesi al comando [illegible] 157°, dice: «La nostra è una città nella città, dove non esistono tensioni e discriminazioni. Lavoriamo perché i soldati possano acquistare fiducia nella [illegible]. Ci auguriamo, quindi, che l'ambiente esterno sappia ripagare questa predisposizione accogliendo i ragazzi con simpatia e senza ferire i loro sentimenti».

Il punto di vista dei novesi sul rapporto città/militari, è riassunto dal sindaco [illegible] Angeli: «Non esiste diffidenza o razzismo, ma solo indifferenza, che però è possibile superare. Mi affido per questo alla sensibilità dei novesi, perché è sufficiente pensare all'accoglienza che vorremmo fosse riservata ai nostri figli nelle località [illegible] prestano servizio di leva per prestare maggiore attenzione a questi giovani».

Esiste comunque la possibilità di fare concretamente qualche pa[illegible] in avanti: «I rapporti tra Comune e caserma [illegible] ottimi — sostiene il sindaco — ed in situazioni di bisogno abbiamo sempre trovato grande disponibilità. Il battaglione fornisce già il supporto logistico ad alcune manifestazioni. Una nuova [illegible] potrebbe essere quella di coinvolgere studenti e soldati per realizzare insieme il progetto di pulizia lungo le rive del torrente Scrivia».

Luca Ubaldeschi

Cominciati i lavori per altri reparti di cura e per l'albergo Regina

Acqui, restauri e nuove costruzioni così cambierà il volto delle Terme

Sei miliardi di spesa - Fra le realizzazioni: tre piscine con acqua termale e una palestra

ACQUI TERME — Costeranno sei miliardi i lavori di costruzione di nuovi reparti di cura termale (quattro miliardi e [illegible] milioni) e di nuove strutture [illegible] completamento dell'albergo a tre stelle «Regina» (un miliardo e 600 milioni), nel quartiere termale Bagni. L'importo è già totalmente finanziato. Le imprese appaltatrici del primo lotto di lavori, per tre miliardi (sono le ditte «Capra» di Alessandria e «Unieco» di Reggio Emilia), hanno già provveduto a realizzare le fondazioni ed i primi muri.

Commenta il presidente delle Terme, Rodolfo Pace: «Nell'area dell'ex galoppatoio, compresa fra viale Einaudi e viale Donati, vengono costruiti due nuovi padiglioni. I lavori sono già stati finanziati. Nel primo fabbricato, 300 metri quadrati circa in prosecuzione dello stabilimento termale già esistente e sul lato di viale Donati, le Terme realizzeranno un padiglione a due piani. Ospiterà una sala per 70 apparecchi di inalazione ed aerosol; una sala per nebulizzazione, per le cure inalatorie; un reparto pediatrico; un servizio termale per la cura delle sordità».

Prosegue Pace: «Nell'altro padiglione, [illegible] metri quadrati circa, verranno realizzate tre piscine con acque termali riabilitative, con idro-massaggio subacqueo».

Aggiunge Guido Ricci, direttore sanitario delle Terme: «Nei nuovi locali troverà posto anche un reparto di ventilazione polmonare già presente nello stabilimento cittadino delle Nuove Terme. Sarà installata una serie di apparecchi di [illegible]tilazione forzata, utili a chi è affetto da malattie polmonari, ad esempio la silicosi».

Il cantiere di lavoro comprende anche una nuova costruzione di 450 metri quadrati, nello spazio compreso [illegible] l'albergo "Regina" e gli attuali stabilimenti termali. Di questo attualmente viene realizzata la struttura in cemento armato.

Spiega Enrico [illegible], componente [illegible] comitato [illegible] delle Terme: «Ospiterà una nuova palestra per ginnastica motoria e respiratoria. E' una palestra che verrà attrezzata in modo particolare, con uno specifico riferimento anche alla cura [illegible] forma fisica e della bellezza».

L'appalto dei lavori comprende la realizzazione di un [illegible] 100 metri quadrati. Servirà contemporaneamente i curandi dello stabilimento termale e la clientela dell'albergo «Regina». Sarà inoltre aperto al pubblico con il completamento in un ampio dehors.

«Infine, [illegible] ulteriore spesa [illegible] un miliardo e 400 milioni, già finanziata, e il cui appalto sarà effettuato a fine stagione '89 — anticipa Pace —, saranno completati i lavori di ristrutturazione dell'albergo "Regina", con una serie [illegible] innovazioni al piano terreno. Sarà ampliata la sala ristorante, con lo spostamento della cucina, e verranno realizzate [illegible] comuni [illegible] clientela. I servizi [illegible] portineria e di direzione, inoltre, troveranno una diversa sistemazione».

«Nel seminterrato — aggiunge Giovanni Bogliolo, responsabile dell'ufficio tecnico delle Terme —, verrà realizzata una sala polivalente con relativi servizi, mentre altri locali saranno messi a disposizione del servizio cucine. Nelle aree adiacenti le nuove costruzioni verranno creati giardini e posteggi per le auto».

Dell'albergo «Regina» [illegible]no già state ristrutturate le camere (ora sono dotate [illegible] servizi) e [illegible]no stati sistemati i quattro piani superiori.

Potrà dunque assumere quanto prima una veste definitiva, competitiva con gli alberghi delle altre terme.

Gian Luigi Perazzi

Si rinnova l'Hotel Nuove Terme

ACQUI TERME — La commissione edilizia dovrebbe esaminare in questi giorni il progetto di ristrutturazione dell'Hotel Nuove Terme e degli interventi edilizi sull'area demaniale compresa fra piazza Italia, via XX Settembre, piazza Ariston e via Ghione.

«E' un progetto ambizioso ma realistico, che prevede un investimento di 10 miliardi — commenta Rodolfo Pace, presidente delle Terme —. I canali di finanziamento sono almeno quattro: quello istituzionale che impegna direttamente l'azionista; il decreto legge sui Mondiali di calcio; i finanziamenti del piano [illegible] risanamento della Val Bormida; il piano di autofinanziamento da parte delle [illegible] Terme di Acqui».

Tenendo presente, i lunghi tempi burocratici le Ter[illegible]mbrano, per ora, interessate a realizzare direttamente un nuovo albergo, in vista del Mundial '90. «Non ce ne sarebbe il tempo — aggiunge il presidente delle Terme —. D'altra parte prima di costruire, dobbiamo ristrutturare l'esistente. L'iniziativa di realizzare un hotel a 5 stelle, per opera di un pool privato, trova perciò le Terme pienamente consenzienti. Nella zona Bagni manca infatti un'adeguata ricettività di lusso, soprattutto nei mesi di punta da maggio ad ottobre».

Il progetto di rinnovo dell'Hotel Nuove Terme prevede il trasferimento di ristoranti e [illegible] all'ultimo piano. Al loro posto, a pianterreno, [illegible] creato [illegible] centro servizi con negozi, inoltre un'area di 300 metri quadri, all'angolo di corso Bagni con via Ghione, per rispondere ad un'opzione di affitto da parte della Cassa di Risparmio di Cuneo. Il centro servizi comprende una sala polivalente, abbinata ad una sala congressi.

Il progetto prevede anche la costruzione di un secondo piano abitativo su tutto il fronte di via Ghione [illegible] nove reparti di terapia termale.

(g. l. p.)

STATO CIVILE

Acqui Terme

Nati: Davide Barbero; [illegible]sa Canzola.

Morti: Biagio Garelli, 84 anni, pensionato; [illegible] Poggio, 65, pensionato; Teresa Gotta, [illegible] pensionata; Giovanni Carlio, 70, pensionato; Amerigo Becco, 75, pensionato; Giuseppe Ugo, 75, pensionato; Agostino Cavanna, 71, pensionato; Giuseppina Guacchione, 84, pensionato; Olga Ceresetto, 86, pensionata; Remo Renzetti, 74, pensionato; Giuseppe Giuso, 84, pensionato.

Pubblicazioni di matrimonio

Edilio Piercarlo Germano Armando Brezzo, impiegato, e Raffaella Lo Monaco, impiegata; Mario Primo Tardito, operaio, e Paola Bona, impiegata; Piero Barisone, commerciante, e Loredana Maddalena Trova, coltivatrice diretta; Franco Maggiorino Barisone, dipendente delle ferrovie, e [illegible] Maria Rangone, impiegata; Papa Demba Diop, studente, e Giulia Livia Zucco, casalinga.

Valenza

Nati: Martina Turra, Alessia Disarò, Christian Martire.

Morti: Clotilde Piacentini, 81 anni, pensionata; Giovan[illegible] Raia, 32, operaia orafa; Emilia Massa, 67, pensionata; Pietro Zamperetti, 63, pensionato; Paolo Testa, 72, pensionato; Ermelinda Annaratone, 78, pensionata.

Pubblicazioni di matrimonio

Luca Lorenzoni, incassatore orafo, e Luciana Callieri, impiegata; Giuseppe Sangiorgi, orafo, e Paola Naselli, casalinga.

Novi Ligure

Nati: [illegible] Santonastaso.

[illegible]: [illegible] Mazzarello, [illegible] pensionato; Enrichetta Montessoro, 89, pensionata; Maria Minetti, 75, pensionata; Ugo Panizza, 69, pensionato; Mario Marchese, 74, pensionato; Iole Bixio, 73, pensionata; Maria Onorina Scotti, 93, pensionata; Rosa Balbi, 81, pensionata; Vincenzo Mazzarioli, 78, [illegible]nato.

Pubblicazioni di matrimonio

Lucio Ventura, autista, e Maria Rita Cappello, casalinga; Armando Moriondo, impiegato, e Rosella Palmucci, commessa; Roberto Dall'Ara, operaio, e Daniela Barbio, commessa.

Ovada

Morti: [illegible] Puppo, 80 anni, pensionato; Luigi Marchelli, 82, pensionato; Armando Sciutto, 72, pensionato; Mario Romero, 63, pensionato; Francesco Ravera, 58, operaio.

Pubblicazioni di matrimonio

Alberto Castellino, impiegato, e Lidia Frulla, casalinga; Ugo Barisone, operaio, e Rosanna Canepa, commerciante; Giuseppe Barisone, carrozziere, e Pellegrina Vigo, impiegata.

(I dati si riferiscono al periodo 17/24 marzo).

Il bel tempo ha favorito le gite e le scampagnate per la tradizionale merendina

[illegible] Pasquetta record [illegible] paesi dell'Astigiano

Da Castelnuovo Don Bosco alla Langa, migliaia [illegible] gitanti

ASTI — E' stato il bel tempo a farla da protagonista durante il weekend pasquale. E con il sole e la temperatura mite, migliaia di persone si sono «spostate» per gite in campagna. Soltanto ieri però, davanti ad una città spopolata, si è avuta l'esatta misura dell'esodo «fuori porta»: domenica, invece, era persino d[illegible]ile trovare un posto a sed[illegible] nei dehors dei bar (ieri, al contrario, chiusi in massa). C'è stata anche una mini «invasione» di venditori di colore «scesi» in città nella speranza di fare buoni affari.

Ma se Asti si è svuotata solo per la tradizionale merendina del lunedì, i paesi, già da domenica, hanno subito l'assalto di migliaia di turisti. Un po' dappertutto c'erano auto targate Torino, Milano e Genova; sono state riaperte decine di seconde [illegible] mentre [illegible] hanno dovuto «respingere» i commensali: domenica all'ora di pran[illegible] era difficilissimo [illegible]vare un tavolo libero. Ovunque intenso il traffico mentre [illegible] mattina, [illegible] buon'ora, il movimento [illegible] era sostenuto. Molte le comitive e i gruppi di giovani lungo il Tanaro, a Viatosto e a Valmanera, mete classiche a due passi [illegible] città. Grande af[illegible] nella Langa astigiana, nel Moncalvese e nella zona di Canelli, Agliano e Costigliole.

Gremita la [illegible] piazzetta di Cocconato. A Castelnuovo Don Bosco sembrava di essere tornati indietro di un anno, durante le celebrazioni per il centenario della morte del [illegible] piazzale migliaia di auto e decine di torpedoni, dal Piemonte, Liguria, [illegible] e Veneto. Molti giovani hanno raggiunto il Colle in bicicletta scegliendo poi i prati [illegible] piedi della basilica, per un'allegra merendina sotto il sole.

Moltissime persone hanno visitato l'abbazia [illegible] Vezzolano dove, domenica sono ri[illegible] le visite guidate: i turi[illegible] [illegible] accompagnati [illegible] studenti che hanno seguito un corso di perfezionamento.

Il traffico è stato generalmente scorrevole, ma ieri sera, al momento del rientro, si è avuta qualche «coda». Il nodo più caldo, come succede spesso la domenica, è stato l'imbocco di corso Savona, dove si è formata una coda di alcuni chilometri.

Sino al tardo pomeriggio di ieri vi era stato un solo incidente abbastanza grave. La notte tra domenica e lunedì, ad Agliano, una ragazza è stata investita mentre camminava lungo la statale per Costigliole da un'auto «pirata». La giovane è Claudia Sburlati, 22 anni, [illegible] Calamandrana. Guarirà in 60 giorni. Due scontri il giorno di Pasqua, uno dei quali molto spettacolare, che non hanno però avuto conseguenze per gli automobilisti. In viale don Bianco, davanti al cimitero, una Fiat Uno, guidata da Lorenzo Petronio di Asti, uscendo da un parcheggio ha urtato la Renault di Nicoletta Cantatore, 22 anni, che a sua volta, è andata a sbattere con un furgone Ford alla cui guida si trovava Secondo Rissone di Asti. La ragazza è stata giudicata guaribile in 6 giorni.

In corso Dante, angolo via Gozzano, nel primo pomeriggio di Pasqua, «carambola» tra due auto, causata da una mancata precedenza: una ha capottato più volte prima di fermarsi contro un albero. Illesi i conducenti.

Franco Cavagnino

[illegible] Un pesco fiorito in un angolo di campagna risparmiato, ieri, dai gitanti in cerca di sistemazione per la merendina di Pasquetta. Verrebbe voglia di dire: «Ma qui c'era posto»

Il capannone dei fratelli Colombara semidistrutto dalle fiamme

Nizza, brucia zuccherificio E' vendetta oppure racket?

Trovate tracce di benzina - Danni per decine di milioni - I titolari negano minacce

NIZZA — Il lunedì di Pasquetta è stato turbato da un incendio doloso allo stabilimento «Colombara Zuccheri», in località Prata, sulla statale che collega Nizza a Incisa Scapaccino, di cui sono titolari Epifanio e Francesco Colombara.

L'allarme è stato dato alle 5 di mattina, da un passante che ha visto uscire dallo stabilimento (che fiancheggia la strada) alte fiamme nere. Sono rapidamente intervenuti i vigili del fuoco di Asti e i volontari di Nizza che hanno lavorato tutta la mattinata per isolare le fiamme e scongiurare il pericolo più grave di uno scoppio della vicina bombola di propano e dei depositi di gasol[illegible].

Sicuramente l'incendio è di origine dolosa. I vigili del fuoco hanno trovato uno straccio che probabilmente ha funzionato da «miccia», incendiando [illegible] liquido infiammabile cosparso in preceden[illegible]. Per entrare nel [illegible] gli autori [illegible] hanno divelto un'inferriata e raggiunto il deposito dov'era [illegible] catastato lo zucchero. [illegible] hanno versato probabilmente benzina sul pavimento. Altra benzina è [illegible] versata negli uffici e sui pacchi [illegible] zucchero pronti per la spedizione. [illegible] fiamme si [illegible] subito allargate [illegible] confezioni [illegible] carta e cartone [illegible].

I fratelli Colombara, ieri mattina, si aggiravano per lo stabilimento cercando [illegible] quantificare i [illegible] che ammontano [illegible] alcune decine di milioni di [illegible]. Lo stabilimento andato a fuoco [illegible] stato realizzato nel 1985, quando l'azienda [illegible] centro di Nizza. «Dobbiamo *ancora renderci conto di cosa è accaduto* — ha detto più tardi Epifanio [illegible] rientrato precipitosamente da una breve villeggiatura —. *I danni* [illegible] *notevoli e hanno colpito* [illegible] *pratica ogni settore dell'azienda. Non ho assolutamente idea* [illegible] *chi* [illegible] stato. *Certo* [illegible] *siamo pronti a rimboccarci* [illegible] *maniche per far riprendere al più presto l'attività*». L'azienda dei fratelli Colombara è stata fondata circa 20 anni fa. Occupa una decina [illegible] dipendenti e lavora lo zucchero, confezionandolo in pacchi da un chilo o bustine e preparando semilavorati per l'industria dolciaria.

I carabinieri di Incisa e di [illegible] vagliando [illegible] indizi. Si vuole accertare se l'incendio aveva lo scopo [illegible] un avver[illegible] da parte [illegible] un racket oppure se si trattava di una vendetta personale nei confronti dei proprietari della fabbrica, i quali, per altro, [illegible] aver ricevuto, [illegible].

e. ce.

L'atterraggio [illegible] fortuna [illegible] tedesco

COSTIGLIOLE — [illegible] di fortuna, [illegible] pomeriggio di sabato, di un aliante, in un campo di granturco tra Motta di Costigliole e Castagnole Lanze. Fortunatamente [illegible] ci [illegible] stati danni per il pilota né [illegible] altre persone. Il velivolo è uno «Standard Libelle 201», di un aeroclub tedesco, partito dall'aeroporto di Barcellonette, nel Sud della Francia e pilotato da [illegible] medico-veli[illegible], Maltee [illegible] Mengerschausn. L'aliante era diretto a Verona, [illegible] previ[illegible] una tappa [illegible] Asti. Improvvisamente ha perso quo[illegible]. Il pilota è riuscito a controllare il velivolo, facendolo planare dolcemente su una radura. Nella discesa, con un'ala, l'aereo ha toccato i fili di una linea elettrica: fortunatamente non si [illegible] conseguenze. [illegible] all'intervento [illegible] carabinieri di Costigliole, è stato possibile rintracciare ad Asti il furgoncino dell'assistenza al «medi[illegible]-velista» che seguiva il velivolo. L'aliante è stato smontato e caricato su un carrello: è poi ripartito per Verona.

f. la.

Le lettere del martedì

Mi impegno per la palestra

Rispondo [illegible] ai ra[illegible] del Castigliano che lamentano la mancanza di una palestra adeguata. In verità, oltre alla palestra, vi sono altri problemi di spazio che andrebbero affrontati, perché il «Castigliano» [illegible] una [illegible] scuole più frequentate e seguite della città (e probabilmente lo sarà ancora di più in futuro, grazie [illegible] prestigio e [illegible] generale apprezzamento [illegible] cui ha saputo circondarsi). I progett[illegible] per un suo potenziamento, saranno presto discussi [illegible] Consiglio comunale con il nuovo Piano regolatore.

Si tratta, però, di prospettive [illegible] guardano a un futuro prossimo venturo, mentre [illegible] esigenze che riguardano l'oggi e che, come tali, perciò vanno affrontate subito. Una [illegible] queste — sicura[illegible] la più importante — è rappresentata dalla nuova palestra.

Le ragioni che voi indicate non [illegible] fondate, ma [illegible] pienamente condivise e sono quelle [illegible] hanno convinto, [illegible] due anni fa, a intervenire con l'approvazione di un progetto per la realizzazione di nuo[illegible] impianti scolastici sportivi. Purtroppo la nostra volontà di attuare tale [illegible] si era finora [illegible] problemi di finanziamento che [illegible] nelle scorse settimane hanno trovato uno sbocco positivo.

[illegible] è infatti individuato il modo di coprire le spese necessarie nel quadro di un piano [illegible] la rende compatibile [illegible] iniziative di [illegible] natura, sempre riguardanti le scuole e l'edilizia sportiva.

Posso quindi dire che i problemi [illegible] avevano finora impedito di sbloccare l'iniziativa sono stati superati: ci sono i progetti e, ora, [illegible] i soldi. [illegible] perciò partire le procedure di appalto — che hanno tempi abbastanza contenuti — e subito dopo iniziare i lavori da tutti [illegible] vo[illegible] anche da noi amministratori. Non si tratta di promesse, ma di un preciso impegno.

Giorgio Galvagno
sindaco di Asti

Gino [illegible] solo in ultima fila

Vorrei segnalare [illegible] episo[illegible] spiacevole: [illegible] prenotazioni per il concerto di Gino Paoli del 4 aprile, [illegible] sono aperte martedì [illegible] marzo alle 14,30. Ebbene, alle 14,40, [illegible] in cui sono [illegible] nella biglie[illegible] di Palazzo Mazzetti, erano soltanto disponibili posti nelle ultime file. [illegible]bile che in quei dieci minuti si siano venduti centinaia di biglietti? O forse ci sono prenotazioni «eccellenti» che hanno precedenza [illegible] poveri [illegible] appassionati di [illegible] Paoli?

lettera firmata

Sono ing. non arch.

In un articolo apparso sul vostro giornale (11 marzo, pagina di Asti), «[illegible] nel centro di Asti», sono [illegible] tato con l'attribuzione del titolo di architetto. La presente a precisare che tale titolo non mi compete in quanto non ho ancora ultimato il corso di laurea in tale disciplina.

Dario Occhi Villavecchio

Caro assessore così [illegible] va

[illegible] all'Ecologia di Nizza Monferrato, in nome della sua estrazione contadina, rivendica il diritto di abbattere gli olmi di piazza Garibaldi e si lagna di non aver ricevuto lettere di plauso per [illegible] fatto piantare nove ippocastani.

Bisognerà spiegargli che c'è una certa differenza tra la funzione ecologica svolta da alberi di cento anni e quello [illegible] alberi [illegible] due-tre anni. [illegible] vogliamo ora ricordare [illegible] il piantamento di alberi in [illegible] e periferia fa parte del normale dovere di ogni amministrazione che [illegible] e [illegible] salute dei [illegible], verso i quali le piante svolgono i loro benefici effetti; è quindi normale che [illegible] ha chiesto ai cittadini [illegible] essere eletto a loro amministratore, si occupi dei loro [illegible] senza ricevere plausi particolari, mentre deve aspettarsi note di biasimo quando le sue azioni paiono andare in direzione contraria, come nel caso degli olmi.

Giorgio Baldizzone
responsabile [illegible]

Giovanni Prele
presidente «Italia [illegible]»

Una proposta per la Carolingia

Dopo un'attenta riflessione in merito alla Fiera «Carolingia», [illegible] permetto di avanzare alcune proposte che, a mio parere, caratterizzerebbero maggiormente il giorno della fiera soddisfacendo in parte [illegible] esigenze dei visitatori.

[illegible] la tradizionale [illegible] del mercato di piazza [illegible] è poco appetibile. [illegible] che gli stessi ambulanti titolari (una gran parte almeno) [illegible] spostano nelle vie, [illegible] che [illegible] detta area vengano organizzati: 1) servizi di ristoro con la partecipazione di ristoranti tipici astigiani, [illegible] sociali, aziende di agriturismo, Pro loco ecc.; 2) su una parte di queste aree organizzare un mercato di antiquariato [illegible] «buon livello», con la partecipazione di artigiani [illegible]; 3) organizzare un efficiente servizio di impianti igienici.

Cesarino Sogalto
consigliere comunale pci

Ringraziamenti dall[illegible] «Bausano»

[illegible] i genitori degli allievi della [illegible] terza [illegible] del plesso «Ex Bausano» [illegible] v. Croce Verde 4, ad Asti, invia[illegible] la presente [illegible] ringraziare le [illegible] scolastiche dell'attenzione riservata alle [illegible] nostre [illegible]. In particolare ringraziamo la maestra Graziella Cotti, per il costante impegno e [illegible] grande professionalità dimostrati e il signor provveditore agli Studi di Asti per la puntuale attenzione posta nell'affrontare e risolvere i problemi scolastici dei nostri figli.

Seguono 16 firme

[illegible] assunzioni

[illegible] — Si è [illegible] la prima [illegible] dell'A.P.I. artigiana, l'Associazione che [illegible] 200 piccole e medie aziende, per [illegible] circa duemila dipendenti. Il presidente Lorenzo Oiribone, ha illustrato i problemi del settore. E' stato presentato il nuovo collegio [illegible] nei settori sindacale, economico, fiscale, legale, [illegible]tivo e tecnico. Sono stati annunciati accordi [illegible] il provveditorato [illegible] studi per una col[illegible] del lavoro e della scuola e si è ricordata l'intesa con i sindacati che porterà a 200 assu[illegible].

Imparare a fotografare

ASTI — Il Fotocine Club [illegible]y Assauto e la Contrada dei Santi, organizzano un corso di ripresa, sviluppo e stampa della fotografia in bianco e nero. Il corso si inizia il 7 aprile ed è articolato in dieci lezioni a cadenza settimanale. La partecipazione è subordinata all'iscrizione ai due circoli organizzatori.

La nonnina [illegible] Valfenera

VALFENERA - Il paese avrà da [illegible] la [illegible] «super-nonnina» Maria Miletto compie infatti il [illegible] secolo [illegible] vita. Vive, con il figlio Giuseppe, in un casolare di frazione Villata. Sarà festeggiata ufficialmente dal Comune domenica 2 aprile.

[illegible] Coldiretti

ASTI - Si è svolta nei giorni [illegible] l'assemblea dell'Associazione tecnici [illegible] cen[illegible] di [illegible] agricola [illegible] Coldiretti (18 centri per [illegible] totale [illegible] oltre duemila aziende assistite). Questo il [illegible] direttivo dell'associazione: Bartolomeo Gallo, Franco Chiappone, Teresio Candelo, Bruno Arisio, Mario Raviola, Alessandro Mus[illegible] Franco Capello, Francesco Gallone, Melchiorre [illegible], Giuseppe Conti, Ange[illegible] Garrone, Giovanni Gambino, [illegible] Sodano, Giovanni Vignale, Giuseppe Cabiale, [illegible] Perrone, Franco Mortara, Giovanni [illegible] Silvio Goria.

Presidente [illegible]

ASTI — Orazio Barone è il [illegible] presidente del sindacato provinciale ambulanti. Barone è anche vicepresidente regionale. Il Consiglio risulta poi composto [illegible] Giovanni [illegible] e Mario Gigliodoro (vicepresidenti), Angelo Ferrante, Giorgio Chiarolanza, Luciano De Grandi, Gianni Redi, Vittorino Roscio, Antonio Polizzi, Valerio Zanel[illegible], [illegible] Basci.

[illegible] Castagnole Lanze

CASTAGNOLE LANZE — Su proposta di Natale Brezzo, 44 anni, commerciante, è nata la [illegible] dell'Uds, il [illegible] partito formatosi [illegible] scissione dei psdi.

Taccuino

ASTI

LUX: La bella addormentata nel bosco, W. Disney (cartoni animati)
POLITEAMA: Rain Man, l'uomo della pioggia, di B. L[illegible] T. Cruise e D. Hoffman (drammati[illegible]).
RITZ: Una [illegible] in [illegible] M. Nichols [illegible] H. Ford, S. Weaver (commedia).
NUOVO SPLENDOR: I gemelli, di I. Reitman, con A. Sc[illegible] e D. Devito (comico).

NIZZA

AURORA: chiuso per riposo.
Lux: chiuso per riposo.
SOCIALE: film erotico.
VERDI: Tutto animali.

FARMACIE DI TURNO

Asti: diurna: San Pietro, corso [illegible]no 81; notturna: [illegible] corso [illegible]vona 138.
Canelli: Fantozzi, via G. B. Giuliani 1.
Moncalvo: [illegible] via Venti Settembre.
Nizza: Boschi, via Pio Corsi 1.

GUARDIA MEDICA

Centralino telefonico: Asti 363.558; Nizza 7821; Canelli 832.525; Monastero Bormida 88.048; Rocca [illegible] 696.160; [illegible] 928.444; Montechiaro 999.768; San Damiano 975.910; Costigliole 961.414; [illegible] 933.044; Cocconato 907.303; Montemagno 62.263; Castelnuovo Don Bosco 987.5408; Villanova 94.565.
Autoemoteca Avis: a Callianengo.

TELEFONI UTILI

Croce Verde Asti 53.346; Nizza 726.390; Castagnole Lanze 878.348; Mombercelli 955.333; Croce Rossa (autoambulanze): Asti 217.883, Canelli 834.222; Castello d'Annone 603.638; Castelnuovo Don Bosco 9876.488, Cocconato 907.303; Costigliole 966.779; Moncalvo 91.281; Montegrosso 953.175; San Damiano 975.910; Villafranca 933.777 - 933.081; Villanova 948.114 (dalle 8 alle 13,30), 94.556 (dalle 13,30 alle 8). Carabinieri: (pronto intervento) 112; Polizia 113; Polizia stradale 21.23.58; Vigili del fuoco 115; Vigili urbani Asti 53.421; Taxi stazione ferroviaria 32.722, p. Alfieri 52.605; Servizio informazioni Ferrovie Stato 50.311; [illegible]zioni bus Asp: 34.827; Telefono amico: 35.54.88 (dalle 20 alle 24).

LA [illegible]

Redazione di Asti, via [illegible] Gasperi 2, tel. 33.252; 50.224.
Ufficio pubblicità Asti, via [illegible] Zecca 2: Publikompass 32.222.

TAI 44

17,30 Cartoni animati
18,30 Diario di soldati, documentario
19 — Charlie, telefilm
19,30 Da qui all'eternità, telefilm
20,30 Tai notizie
21 — Occhi di giada, film
23 — Tai notizie
24 — Garrison commando, telefilm
1 — Non stop

In Valle presenze-record di turisti e temperature alte

Un'anteprima dell'estate

Ieri il bel tempo [illegible] favorito il tradizionale pic-nic [illegible] Pasquetta all'aperto
Molta gente anche nei ristoranti - Già in serata i primi rientri nelle città

AOSTA — E' [illegible] l'ultimo grande «ponte» di primavera sulla neve, con temperature che in realtà sembrano preannunciare l'estate [illegible] gradi alle ore 11. [illegible] non è mancato il tradizionale esodo dalla [illegible] o dai paesi per recarsi nelle località attrezzate per il pic-nic: il tempo ha [illegible] sull'erba, anzi sulle tavole di legno allestite, con tanta allegria e qualche brivido soltanto verso sera per l'aria frizzante.

Gli appassionati [illegible] non [illegible] rinunciato a lasciare [illegible] piste: il [illegible] in [illegible] Ferret, la discesa nelle altre stazioni ancora innevate grazie all'alta quota. Da La Thuile a Courmayeur, a Cervinia, [illegible] a Gressoney-La-Trinité, passando [illegible] Pila, [illegible] mes-Notre-Dame, Saint-Oyen (Flassin), Valgrisenche e Valtournenche.

Ma anche dove s'è scoperto che la neve era proprio poca o dove non ve n'era affatto i turisti hanno trovato il piacere di poter prendere la tintarella lontano da rumori e inquinamento. I centri della Valle hanno registrato il tutto esaurito, pochi [illegible] rimasti senza ospiti. Alcune località [illegible] avuto presenze superiori agli anni scorsi.

Chi non ha affrontato il déjeuner sur l'herbe [illegible] è rifugiato nei ristoranti, dove non sono mancate le specialità locali preparate per [illegible] Pasqua: dall'agnello [illegible] capretto in [illegible]. Ma ogni [illegible] (o cuoca) aveva la sua [illegible] particolare. [illegible] presenza di milanesi, torinesi, genovesi, emiliani oltre agli [illegible] favorito un [illegible] «piatti» valdostani: dalla [illegible] al lardo [illegible] Arnad, ai vol-au-vent con la fonduta, al boudin, [illegible] saudase.

Poca [illegible] ma tanto sole e soprattutto la possibilità di restare [illegible] e di godersi [illegible] pranzo. [illegible] ha prenotato l'alloggio per l'estate, approfittando della possibilità di scegliere [illegible] se le disponibilità [illegible] sono [illegible] molte, [illegible] nelle [illegible] più frequentate.

Ultimo lungo affollato ponte, grazie [illegible] scolastiche, per il [illegible] sci, che non ripara certo i [illegible] dell'inverno senza neve, comunque porta un sollievo alle casse esauste di taluni albergatori.

Già ieri sera però è cominciato il ritorno. La polizia stradale e i [illegible] mobilitati (e [illegible] saranno ancora [illegible] questi giorni) per regolamentare il traffico ed evitare [illegible] si formassero intasamenti. Le partenze sono state [illegible] scaglionate, tuttavia l'ora legale ha convinto parecchie gente a far tardi per sfruttare anche gli ultimi raggi di sole.

Nonostante la popolazione [illegible] raddoppiata in questi giorni e il traffico nelle [illegible] di punta piuttosto intenso, in [illegible] non sono avvenuti gravi incidenti stradali (tranne a Saint-Vincent, per un fatale sbandamento).

Tuttavia autoambulanze, Protezione civile, [illegible] del fuoco e forze dell'ordine sono dovute ripetutamente intervenire per una serie di allarmi e di incidenti che non hanno avuto conseguenze letali, ma hanno impegnato a fondo il personale del pronto soccorso dell'ospedale di Aosta.

Il [illegible] più grave [illegible] quello [illegible] Renato Ciunci, 39 anni, di Falconara (Ancona), portato a Torino dopo uno scontro con [illegible] altro sciatore [illegible] pista, scontro che [illegible] ha enucleato un occhio.

p. cer.

L'ORCHESTRANTE NELLA CITTA' VUOTA

Aosta. L'[illegible] orchestra» [illegible] di catturare l'attenzione [illegible] passanti [illegible] una città svuotata da turisti e abitanti, attirati in montagna [illegible] gran sole e [illegible] poca neve rimasta. Così, nelle vacanze di Pasqua, l'orchestrante [illegible] è trovato solo a suonare

Per questa mattina alle [illegible] i funerali [illegible] Barbara Lettry

La commozione di St-Vincent per la morte della sedicenne

La mortale caduta [illegible] moto provocata dalla sabbia sull'asfalto - L'inchiesta

SAINT-VINCENT — [illegible] 9,30 di stamane i genitori, i parenti e gli amici saluteranno per l'ultima volta Barbara Lettry, la studentessa [illegible] 16 anni e mezzo morta sabato sulla strada regionale del Col de Joux.

I funerali partiranno dall'alloggio [illegible] Tromen: la Messa nella chiesa parrocchiale è prevista per le [illegible] 10. La salma sarà sepolta nel piccolo cimitero [illegible] Saint-Dénis, il paese d'origine del padre della ragazza.

La tragedia ha coinvolto due famiglie molto conosciute a Saint-Vincent e ha provocato commozione, oltre al cordoglio, in [illegible] la cittadina.

Fra gli amici di Barbara non [illegible] Sergio Aymonod, diciotto anni ancora da compiere, che è in un letto del reparto di traumatologia dell'ospedale [illegible] Aosta. Ha il braccio [illegible] fratturato in più punti; la prognosi è di [illegible] giorni.

Sergio era il ragazzo di Barbara, si conoscevano da due anni. [illegible] lui alla guida della moto che «impazzita» sulla sabbia, ha sbandato, si è capovolta ed [illegible] proiettato Barbara in mezzo alla strada.

Nonostante avesse il casco [illegible] giovane è morta [illegible] colpo per la frattura [illegible] vertebre cervicali. Sergio è caduto vicino a lei e [illegible] tentativo di proteggersi la [illegible] si è fratturato l'avambraccio destro. L'incidente è accaduto alle 14, a poche centinaia di metri da Valmignana, frazione della collina di Saint-Vincent.

I [illegible] ragazzi erano partiti da Saint-Vincent per [illegible] ta al [illegible] de Joux. Con loro era Jean Pellissier, anch'egli residente nella cittadina termale. Fino a qualche minuto prima dell'incidente Jean [illegible] da battistrada con [illegible] sua moto, poi in un rettilineo Sergio l'ha superato.

A questo punto è avvenuto l'incidente. Sono trascorsi pochi secondi, forse un minuto e la «Cagiva» su [illegible] viaggiavano i due ha sbandato, [illegible] strisciato contro il guard-[illegible] poi si è capovolta.

Sergio — secondo [illegible] ricostruzione [illegible] carabinieri di [illegible]-Vincent — deve [illegible] per un attimo. Ha guardato nello specchietto retrovisore e [illegible] è preoccupato perché [illegible] dietro una curva non ha visto spuntare il suo amico Jean.

In quell'attimo le ruote della moto sono finite sul margine destro [illegible] strada dov'era un leggero [illegible] di sabbia gettato quest'inverno [illegible] ghiaccio proprio per evitare che avvenissero incidenti.

La moto è diventata incontrollabile, poi è finita [illegible] proiettando sull'asfalto [illegible] e [illegible]. Jean [illegible] l'incidente.

Il primo soccorso ai giovani è stato dato [illegible] automobilista, poi sono arrivati i carabinieri. [illegible] che Barbara fosse portata via sono giunti i suoi genitori, Giovanni, pensionato, e Marcella Polese.

Ora Sergio Aymonod, che abita con i genitori in via Ponte Romano, dovrà rispondere [illegible] omicidio colposo: [illegible] moto [illegible] poteva trasportare passeggeri perché [illegible] ancora maggiorenne. L'incidente, poi [illegible] è stato causato da altre persone.

e. mar.

Courmayeur, [illegible] in un residence

COURMAYEUR — Ore di paura a Courmayeur per un incendio nel residence «Les Jumeaux». Le fiamme hanno distrutto una stanza d'un alloggio all'ultimo piano, ma per fortuna in quel [illegible] i turisti che lo avevano affittato per il fine settimana pasquale erano ancora sulle piste di sci.

L'assenza degli inquilini è stata una fortunata combinazione, che [illegible] evitato vi potessero essere vittime o qualche scena di panico. Tutto invece si è risolto soltanto con danni materiali e nessun ferito.

Il residence è vicino alla stazione di partenza della funivia per Chécrouit. Alle 18,30 di sabato alcuni passanti hanno visto uscire lingue di fuoco dalla finestra dell'alloggio.

E' stato dato l'allarme e in pochi minuti sono intervenuti i vigili del fuoco di Courmayeur con un'autobotte, nonostante la caserma fosse sguarnita a causa di un rogo di sterpaglia ad Arvier e di un falso [illegible] a Pré-St-Didier.

I vigili del fuoco sono riusciti a spegnere le fiamme in poco più di un'ora anche grazie all'aiuto dei pompieri volontari. I danni sono ingenti: un'intera stanza dell'alloggio è stata distrutta.

[illegible] i vigili [illegible] fuoco è probabile che l'incendio [illegible] stato provocato da una lampadina [illegible] contro una tenda che, surriscaldata, [illegible] poi preso fuoco. [illegible] fiamme hanno poi trovato facile esca nelle suppellettili e nei mobili.

g. m.

«Sogno d'una notte di mezza estate» [illegible] Giacosa

In un mondo di favola con Mauri sulla scena

L'attore nella commedia shakespeariana stasera [illegible]

AOSTA — Glauco Mauri è ormai un classico [illegible] Stagione Culturale valdostana, organizzata dall'assessorato regionale alla Pubblica Istruzione.

Dopo essere stato ad Aosta negli ultimi anni con «Re Lear» e «Faust», vi ritorna questa [illegible] e domani sera, alle ore 21, al Teatro Giacosa, con «Sogno di una notte di mezza estate» [illegible] William Shakespeare.

[illegible] commedia [illegible] scrittore inglese fonde insieme quattro nuclei narrativi, offrendo [illegible] lettore o [illegible] spettatore [illegible] quadro rappresentativo a più voci non soltanto del mondo, ma anche delle azioni e dei sentimenti di uomini e divinità.

Ambientata in [illegible] dimensione atemporale, l'opera si [illegible] con l'imminenza delle nozze fra Ippolita e Teseo, duca d'Atene, per celebrare le quali un gruppo di teatranti cortigiani decide di mettere in [illegible] «Piramo e Tisbe».

Recatisi in un bosco per le prove, gli attori vedono le loro [illegible] mescolarsi a quelle di altri personaggi, reali e fantastici. Infatti, arrivano portati dal [illegible] località Lisandro e Ermia, in fuga [illegible] Atene perché il padre di lei l'ha promessa [illegible] sposa a Demetrio.

Quest'ultimo li sta però inseguendo, ma è braccato a sua volta [illegible] Elena, innamorata non corrisposta. Osservano l'intrecciarsi delle vicende, interagendo con vari incantesimi nel gioco degli amori, Oberon, re delle fate, e il suo folletto Puck.

Quando il gioco [illegible] fa troppo pericoloso, generando equivoci, litigi e confusioni, Oberon annulla tutte le magie e Teseo, d'autorità, stabilisce le coppie secondo i veri sentimenti.

«Sogno di una [illegible] estate» [illegible] considerato dai critici una riflessione sul teatro e sulle convenzioni cui esso si appella, in una sorta di mutua complicità [illegible] spettatori.

L'opera contiene al suo interno un sottile gioco di specchi, fra [illegible] che i teatranti intendono rappresentare e ciò che la vita [illegible] rappresenta davanti ai loro occhi. [illegible] più tutti risultano essere interpreti involontari della [illegible] degli elfi del bosco. Si mescolano dunque all'interno della commedia [illegible] Shakespeare la dimensione reale [illegible] e quella fantastica, per cui ogni rappresentazione è sogno, secondo [illegible] cliché che verrà ripreso poi da altri autori. Mauri dice: «*L'opera è una di quelle favole scritte da [illegible] uomo per altri uomini, che ci aiutano a ritrovare, in questa dura quotidianità, un po' di sorriso*».

Luciano Barisone

L'azienda dovrebbe passare a giorni nel [illegible] «pool» pubblico

Incertezza sulla DeltaCogne

Troppe «voci» continuano a parlare d'una vendita a privati dell'acciaieria aostana secondo [illegible] piano ben preciso, dicono i sindacati - Attesa per l'incontro [illegible] Prodi

AOSTA — A tre giorni dalla fine del mese e quindi dalla scadenza indicata in sede comunitaria la DeltaCogne non [illegible] ancora dell'Ilva (ex Finsider), non [illegible] ancora fra le aziende a partecipazione statale. Il destino dell'acciaieria [illegible] sospeso e [illegible] voci sulla vendita [illegible] privati continuano. Bussano ancora, [illegible] di più, alle porte dello stabilimento e si fanno annunciare da quelli [illegible] i sindacati definiscono «*sorte di messaggi in codice*», articoli [illegible] giornali italiani e stranieri.

La fabbrica aostana di acciaio speciale pare una merce di scambio. All'Ilva non vi sono ancora state [illegible] anche [illegible] la commissione incaricata di verificare [illegible] possibilità [illegible] accogliere o no la DeltaCogne dovrebbe aver [illegible] cluso il [illegible] lavoro da tempo. Sarà la «guerra» per Bagnoli, che la [illegible] non vuole, a ritardare l'ingresso dell'azienda [illegible] nell'Ilva? E' un'ipotesi logica, ma che [illegible] trova conferme.

Parlare [illegible] nuovi ingressi nel settore pubblico dell'acciaio è argomento piuttosto delicato. In questa settimana dovrebbe [illegible] nuovo incontro della Regione con Romano Prodi, il presidente dell'Iri.

Il precedente colloquio all'inizio dell'anno si era concluso in modo favorevole: l'ingresso della DeltaCogne nell'Ilva [illegible] quasi fatto. Durante l'ultimo Consiglio regionale l'assessore all'Industria Ilario Lanivi ha annunciato che l'azienda nel [illegible] «*manterrà le attuali quote [illegible] mercato e raggiungerà un margine operativo lordo* (differenza tra gli inc[illegible] e i costi produttivi - ndr) [illegible] *40 miliardi*».

Il dato è significativo, dimostra la salute della DeltaCogne, che in [illegible] tre anni (pur con grandi [illegible] sul piano occupazionale) è riuscita a ribaltare la situazione finanziaria. Il margine operativo lordo nel 1987 era di [illegible] miliardi, ma [illegible] passivo, e [illegible] anno era di più 9 miliardi. Rimangono i pesanti passivi con [illegible] banche: è un'eredità del passato che condiziona qualsiasi piano aziendale.

Questi debiti hanno pesato sul primo giudizio della Cee, che aveva sentenziato [illegible] chiusura [illegible] DeltaCogne o il passaggio ai privati. L'ingresso nell'Ilva potrebbe avvenire [illegible] che l'azienda ha imboccato una strada giusta e che soprattutto non ha perso quote di [illegible] accrescendo anzi gli interessi nei suoi confronti.

Come interpretare però le notizie che danno la Delta[illegible] fra gli stabilimenti [illegible] cedere ai privati e quelle contrastanti che la vogliono invece [illegible] come testa di ponte della siderurgia pubblica all'estero? Alla fine sarà il mercato a scegliere il destino dell'azienda. Lo aveva sottolineato lo stesso Gambardella [illegible] alla guida Ilva) quando [illegible] ancora amministratore della Finsider.

Mercato che [illegible] d'ora [illegible] sembra gradire la possibilità di confrontarsi con un industriale in grado di monopolizzare il settore degli acciai speciali, così come ipotizzato dal «piano Falck» con l'acquisizione [illegible] stabilimento aostano.

L'intesa tra pubblico e privato all'interno della DeltaCogne [illegible] prevista dal protocollo Iri-Regione, [illegible] assicura però la maggioranza [illegible] parte pubblica. Nel [illegible] il fatturato è [illegible] di 385 miliardi (l'anno [illegible] fu di 287 miliardi) e l'azienda si è assicurata il primato europeo nel settore delle valvole per motori. E' ai vertici anche nel settore dei laminati inox. «*Sarebbe un [illegible] cederla*», dicono [illegible] Fim.

Fra i partners privati che dovrebbero interessarsi [illegible] particolari settori dell'azienda [illegible] ora si parla anche di giapponesi, che ben conoscono l'azienda.

Enrico Martinet

Davanti a villa «Marone»

Cinque denunce dopo una rissa

Intervento dei carabinieri a Courmayeur

COURMAYEUR — Il custode di villa «Marone» al numero 1 di via delle Volpi a Courmayeur domenica sera è rimasto ferito durante un litigio con quattro giovani di Milano. Ricoverato in ospedale per ferite alla testa e al viso è stato dimesso ieri; guarirà in sette giorni.

[illegible] chiama D[illegible] Gaglianone, ha [illegible] e vive [illegible] la moglie e i figli. Ai carabinieri ha detto di essere [illegible] aggredito dai giovani, ma i quattro sostengono di essersi difesi. L'episodio è accaduto alle 23,30 davanti al cancello in legno della villa. L'auto dei turisti aveva [illegible] via delle Volpi [illegible] senso u[illegible] il giovane che era alla guida se n'è [illegible], ha fermato la vettura e ha fatto una rapida inversione di marcia, ma è finita prima contro una «104» in sosta, poi contro il cancello.

Il Gaglianone, sentito il rumore degli urti, è uscito dalla villa. «*Prima di andarvene aspettate un momento che certifichiamo i danni*», avrebbe detto il custode ai ragazzi, che dopo una concitata discussione l'avrebbero aggredito. Il Gaglianone sostiene di aver [illegible]to invano di difendersi e di essere poi caduto sotto i colpi dei quattro.

I ragazzi si sono difesi dicendo che l'uomo li aveva spintonati, [illegible] aveva chiuso la porta dell'auto in faccia a uno di loro e quindi si sono difesi. Il litigio è stato visto [illegible] una turista che ha telefonato ai carabinieri. Quando la pattuglia è arrivata i quattro erano però già fuggiti lasciando per terra il Gaglianone ferito e sotto choc. Sono stati fermati dopo circa tre ore in una [illegible] di Courmayeur. Erano ancora a bordo dell'auto, una «Polo» [illegible] Milano.

I carabinieri li hanno bloccati e chiesto loro le generalità. Sia il custode [illegible] i quattro milanesi saranno ora denunciati per il litigio alla pretura [illegible] Aosta. Uno di loro è minorenne (A. M. di 17 anni), mentre gli altri sono Alberto Giovannoni, Andrea Tarlanni, entrambi di 20 [illegible], e John Martelli, di 19

Cinema e taccuino

Cinema

AOSTA

CORSO: La bella addormentata nel bosco, cartoni animati di Walt Disney

GIACOSA: Sogno di una notte di mezza estate, di William Shakespeare. Regia ed interpretazione di Glauco Mauri

ITALIA: riposo.

SPLENDOR: riposo.

BREUIL-CERVINIA

[illegible] **GUIDES:** Inseparabili, di [illegible] Cronenberg, con Jeremy Irons, Geneviève Bujold. Colori. Viet. 14. Orario 18; 20; 22.

COURMAYEUR

MONTE BIANCO: Mississippi burning, regia di Alan Parker, con G. Hackman, W. Dafoe (Usa 1988) — Agli inizi degli Anni 60 [illegible] agenti Fbi investigano sulla scomparsa di tre attivisti del Movimento per i diritti civili.

VERRES

IDEAL: riposo.

Televisioni

RAITRE

14 — Tg della Valle d'Aosta
19,30 Tg della Valle d'Aosta

RADIOUNO

[illegible] La Voix de la Vallée

RADIODUE

12,10 La Voix de la Vallée
14,15 10 minuti insieme.
14,30 Ripasso di storia: il 1919.
17 — La Voix de [illegible] Vallée, ed. flash

RETE ST-VINCENT

9 — Inizio programmi con cartoni e telefilm
12,45; 19,30; 22,30 Telegiornale
13 — Film
20,30 Film

TELECUPOLE

18 — La valle dei pioppi, telefilm
18,30 Dama de rosa, telenovela
19,30 Tg4 Notiziario
20 — Ciranda de Pedra, telenovela
[illegible] Il marsalio, film
22 — Tg4 [illegible]
22,10 Gli ultimi cinque minuti, telefilm
22,30 Il gusto del peccato, film

Musei

AOSTA

[illegible] Cattedrale (arte sacra). Orario: 10-12 e 15-17.

Taccuino

FARMACIE

Aosta: Comunale 1, in corso Battaglione. (A porte aperte dalle 12,30 alle 15 e dalle 19,30 alle 22; a porte chiuse dalle 22 alle 8 del giorno seguente).

IL TEMPO

Tendenza fino alle 12 di oggi: variabile. Temperature di ieri all'aeroporto: min. + 4; ore 12 + 19. Umidità: 75%. Vento: calmo. (Servizio a cura della Stazione meteorologica regionale).

OFFICINE AUTORIZZATE

SOCCORSO ACI

Aosta: Regione Amérique, tel. (0165) 765.027.

Brusson: S.S. [illegible] tel. [illegible] 300.158

Châtillon: via Chanoux 160, tel. (0166) 61.907.

Courmayeur: Superstrada Traforo Monte Bianco 25 (0165) 89.100

Pont-St-Martin: via della Resistenza 32, tel. (0125) 82.031.

Saint-Pierre: Regione Prelle (0165) 93.085.

Valtournenche: fraz. Cieu (0166) 92.191.

[illegible] - Gli allenamenti nella pausa del campionato

L'Aosta si sta preparando per affrontare il Cuneo

Sarà difficile espugnare il campo della capolista - I rossoneri puntano [illegible] secondo posto

Aosta. I tifosi rossoneri attendono dalla loro squadra un gran finale [illegible] campionato

AOSTA — Una domenica senza il calcio per i tifosi che seguono il campionato Interregionale e in particolare [illegible] ha a cuore le sorti dell'Aosta. Come la Serie A, anche il torneo di Eccellenza ha osservato un turno di riposo in occasione delle feste di Pasqua (per le prove della Nazionale [illegible] serie maggiore).

E' l'occasione questa per le [illegible] di stilare un primo bilancio, di mettere a frutto una pausa per riflettere sulla situazione, per gli sportivi di rendersi conto quali speranze possa ancora avere l'Aosta per salire in vetta al campionato.

Purtroppo per i rossoneri, nulla sembra poter fermare la marcia del Cuneo lanciato verso la C2. I piemontesi hanno infatti cinque [illegible]ghezze di vantaggio [illegible] Pegliese, sette [illegible] Carcarese e otto sull'Aosta.

Soltanto un imprevedibile crollo della squadra di Sarlassina potrebbe ancora ri[illegible] sorprese, [illegible] difficilmente [illegible] e compagni si lasceranno sfuggire [illegible]sione per ottenere il successo finale e passare [illegible] categoria.

Domenica prossima, alla ripresa del campionato, spetterà proprio ai rossoneri il compito di misurare lo stato di forma della capolista. «*I ragazzi hanno due obiettivi: confermare l'ottimo momento attuale e cercare di riaprire il campionato, che sembra saldamente nelle mani del Cuneo* — dice l'allenatore dell'Aosta [illegible] Sacco —. *Le speranze di mettere in discussione la leadership del Cuneo* [illegible] *poche, però vogliamo toglierci una bella soddisfazione e faremo il possibile per fermare la marcia della battistrada. Intendiamo, in ogni caso, disputare un finale di campionato di tutto rispetto e rimanere nelle posizioni di vertice della classifica*».

Superato un difficile momento, l'Aosta è tornata ad esprimersi su livelli di tutto rispetto, conquistando quattro punti nelle ultime due partite. Le vittorie conseguite a Levanto e al «Puchoz» contro il Nizza Millefonti hanno rilanciato Vaselminna e compagni.

L'attuale quarta posizione [illegible] dei rossoneri testimonia la validità dell'organico della squadra di Sacco, che [illegible] ancora l'opportunità di concludere il campionato al secondo posto (il distacco dalla Pegliese è di tre punti) e sperare così in una promozione a tavolino determinata dalle difficoltà economiche di alcune società della C2, che potrebbero essere cancellate [illegible] settore professionistico.

«*Per il momento dobbiamo pensare esclusivamente a concludere positivamente il campionato* — dice il presidente dell'Aosta, Emilio Ber[illegible] —. *Un piazzamento di prestigio è alla nostra portata e un'eventuale gradita sorpresa non ci preoccuperebbe più di tanto anche se le vittorie è bene conquistarle sul campo*».

«*Dopo il ripescaggio della passata stagione abbiamo fatto il possibile per far dimenticare ai tifosi un'annata [illegible] deludente e siamo riusciti nell'intento* — dice ancora Sacco —. *La squadra ha sempre lottato nelle prime posizioni [illegible] disputando incontri di ottima levatura. Nelle ultime sette partite abbiamo la possibilità di regalare parecchie soddisfazioni al pubblico. Le conclusioni le tireremo comunque il 21 maggio*».

[illegible] futuro della squadra c'è [illegible] riserbo a livello dirigenziale, però appare probabile la riconferma di Sacco, che ha svolto un buon lavoro mentre ci sarà sicuramente qualche nuovo arrivo per rafforzare l'organico. Non [illegible] ripeterà la rivoluzione dell'anno [illegible] perché parecchi giocatori sono di sicuro affidamento, tuttavia qualcosa [illegible] per poter fare un ulteriore salto di qualità.

Sacco, [illegible] ogni caso, pensa soltanto al presente. Dice infatti l'allenatore aostano: «*E' importante concludere in modo [illegible] il campionato per dimostrare le qualità [illegible] collettivo. Abbiamo [illegible]mentato i carichi di lavoro e i frutti dell'intensificazione della preparazione si sono già visti nelle ultime partite. La squadra è [illegible] salute e sarà sicuramente protagonista di un finale di torneo di tutto rispetto. [illegible] Cuneo [illegible] la leadership, [illegible] avuto la fortuna di trovare avversari che non hanno saputo approfittare del suo momento [illegible] difficoltà*».

Aggiunge Sacco: «*Non ho appunti particolari da muovere ai ragazzi. L'unica partita che mi ha lasciato con l'amaro in bocca è stata quella interna contro il Pinerolo. Negli altri incontri la squadra ha fatto il proprio dovere e il quarto posto attuale testimonia la bontà dell'organico. Non scordiamoci che abbiamo saputo con molto ritardo del ripescaggio nell'Interregionale e che la maggior parte dei giocatori è giunta [illegible] società diverse*».

Quattro trasferte (a Cuneo, Carcare, Chiavari e Pegli) e tre confronti interni (contro il Savigliano, il Moncalieri e il Vado) attendono i rossoneri prima della conclusione del campionato.

Sigfrido Benyton

[illegible] - «Palashow 89» ad Aosta

Pattinatori «super» daranno spettacolo

Un «gran galà» [illegible] i protagonisti dei campionati mondiali

Tornano ad Aosta [illegible] specialisti della danza sul ghiaccio

AOSTA — Per il settore degli sport del ghiaccio è già tempo di bilanci a conclusione di una stagione che ha portato sul palcoscenico internazionale Alessandro De Taddei, all'ennesimo titolo italiano Mirko Vuillermin, sulla ribalta nazionale ed internazionale altre «frecce [illegible]» e ai vertici del campionato di serie C di hockey su ghiaccio Aosta Ottoz e Sant'Orso Kyr di Cogne.

E' arrivato però il momento del [illegible] galà» finale con il «Palashow 89», che proporrà domenica [illegible] al Palazzo del Ghiaccio [illegible] Aosta uno spettacolo di altissimo livello con tutti i protagonisti dei recenti e riuscitissimi campionati del mondo di pattinaggio artistico di Parigi-Bercy.

La disciplina [illegible] «danza» sul ghiaccio approda [illegible] Aosta con i suoi migliori rappresentanti per il piacere di tutti gli appassionati valdostani e grazie allo staff organizzativo che ha nella «Sport Promotion» guidata da Gianni Filippini l'asse portante.

I primi ad entrare in scena alle 21 di domenica in [illegible] continuo crescendo di emozioni e [illegible] livello saranno i campioni italiani di singolo e della prova a coppie con gli attesissimi Pasquale Camerlengo e Stefania Callegari.

Quindi toccherà a tutte le medaglie di bronzo di Parigi per poi passare in una continua [illegible] crescita del livello tecnico, creativo e coreografico alle medaglie d'argento e ai campioni iridati della rassegna mondiale di Parigi.

La maggior attesa del pubblico aostano è rappre[illegible] naturalmente dalla presenza in città dei due più importanti interpreti di questo sport negli ultimi anni: i sovietici Mariana Klimova (23 anni) e Sergej Ponomarienko (28 anni), campioni mondiali, europei e già gran[illegible] protagonisti ai Giochi Olimpici di Calgary.

Per Aosta sarà uno spettacolo [illegible] ripetibile perché la Federazione internazionale concluderà quest'anno la serie delle tournée nel Vecchio Continente [illegible] proporre [illegible] spettacolari esi[illegible] dei protagonisti dei mondiali e dal prossimo anno punterà sull'America.

Con Aosta l'altra città italiana scelta per ospitare [illegible] appuntamento come il «Palashow 89» è Milano. In città si è già iniziata la caccia al biglietto ed è chiaro che i posti disponibili non sono molti per potersi godere domenica sera un autentico «saggio» di quanto si è visto a Bercy e sul piccolo schermo in occasione dei campionati del mondo di pattinaggio artistico.

L'appuntamento si inserisce in un'attività regionale che propone spettacoli sportivi di [illegible] livello come momenti di promozione turistica.

Cesarino [illegible]

[illegible] - Il campionato valdostano sulle nevi di Rhêmes-Notre-Dame

Due staffette ricche di emozioni

Continui cambiamenti [illegible] po[illegible] durante la [illegible] affermazione finale della squadra dell'Esercito - Loredana Gobbo, Enrica Revel e Paola Rinaudo vincono [illegible] titolo per lo Sci C[illegible] Morgex

RHEMES — E' stata ancora una volta Rhêmes-Notre-Dame con le sue piste di fondo a ospitare in questa stagione così scarsa di neve una manifestazione sportiva di alto livello come il campionato valdostano di staffetta, che lo Sci Club Rhêmes ha recuperato proprio in queste festività pasquali con un buon successo tecnico e di partecipazione.

Una trentina sono state le formazioni di tre atleti, il primo impegnato nella fase di lancio e quindi [illegible] una frazione a tecnica classica (sette chilometri e mezzo per gli uomini, cinque per le donne), il secondo e il terzo specialisti nel passo di pattinaggio (ovvero la tecnica libera).

La gara è stata seguita [illegible] pubblico con molto interesse perché la prova di staffetta per la forte carica di emozioni può essere considerata una vera incognita, una gara che riserva sorprese sino all'ultimo minuto e soltanto al traguardo rivela chi ne è stato il protagonista principale.

Le emozioni [illegible] sono mancate anche a Rhêmes, come vuole il copione, e sono [illegible] rappresentate però dallo splendido duello nella prima frazione maschile tra

[illegible]la Vuillermin — Alida Surroz

Walter Deval del Centro Sportivo Esercito e Stefano Baracco, la grande speranza dello [illegible] club Brusson, dalla volata per il posto d'onore tra Carlo Christille e Giuseppe Gontier con caduta del vigile del fuoco [illegible] ultimi metri.

La competizione ha poi lasciato spazio alla linearità e al rispetto dei pronostici con il successo in campo maschile degli alpini guidati dal tecnico Alessandro Durand e in campo femminile dal trio dello Sci Club Morgex.

La prova maschile 3 per 7,5 chilometri vedeva in prima frazione Baracco e Deval (quest'ultimo figlio della pluricampionessa italiana Lorenzina Guala) marcarsi a vista e concludere molto vicini, con il sedicenne di Brusson che cambiava in testa [illegible]tendo il fiato dell'avversario a [illegible] 9 decimi, non molto lontano [illegible] 22 [illegible] concludeva un'ultima frazione Gilberto Guala, che proiettava la squadra [illegible] «Vigili del Fuoco Godioz» tra i protagonisti della giornata.

In seconda frazione il duello si rinnovava tra Stefano Ghiani [illegible] l'Esercito e Roberto Dondeynaz, terza punta dello Sci Club Brusson, ma ben presto la volontà e la determinazione del giovane di Arcesaz nulla potevano contro l'esperienza dell'alpino gressonaro, reduce [illegible] stagione da grande protagonista.

A 30 secondi [illegible] si inseriva però a sorpresa Edy Guala, protagonista [illegible] una efficacissima prova a skating, mentre Roberto Dondeynaz inseguiva [illegible] squadra dei «vigili del fuoco» con un ritardo di 1'38".

[illegible] frattempo [illegible] lotta per il podio erano tornati in corsa anche il Gran Paradiso e l'Esercito B grazie alle splendide frazioni di Sandro Dayné e Fabrizio Carrel. La gara si faceva entusiasmante per la lotta per le piazze d'onore mentre in tutta tranquillità poteva concludere Giuseppe Giacchello per dare al Centro Sportivo Esercito di Courmayeur uno scontato successo dopo 54 minuti di gara.

A 43 secondi dagli alpini si presentavano per lo sprint Aldo Christille e Giuseppe Gontier, ma dopo la caduta di quest'ultimo [illegible] c'erano problemi [illegible] la conquista dell'argento da parte degli atleti dello Sci Club Brusson diretto da Vincenzino Vuillermin e Ulrico Bieller.

A 2 minuti concludeva per i «cognein» Massimo Borettaz e a 2 minuti e mezzo Claudio Mondet per la squadra B dell'Esercito. Più indietro an[illegible] ad occupare i posti dal sesto al decimo anche le squadre Godioz B, Gressoney A e B, Corp Forétier Valdôtain e Drink di Aymavilles.

Molto bella è stata anche la prova femminile, anche se [illegible] incerta come quella maschile. Una partenza [illegible] ed efficace consentiva a Silvia Vuillermin di «trascinare» lo Sci Club Brusson in testa [illegible] un margine di 20 secondi su Enrica Revel dello Sci Club Morgex.

Di grande interesse si rivelava poi il duello per il terzo posto con la giovane Federica Buschino di Aymavilles, che anticipava [illegible] 5 secondi Gabriella Savoa (Gran Paradiso) e a non perdeva d'occhio lo Sci Club Morgex.

Un po' di delusione [illegible] Sabina Rollet e [illegible] Proment, che [illegible] nire le speranze [illegible] vittoria per la giornata non troppo felice di Sonia Henriet, rimasta attardata dopo cinque chilometri di [illegible] minuti e 48 secondi.

Nella seconda [illegible] lo Sci Club Morgex attaccava con Paola Rinaudo e nulla poteva Maria Favre, di Brusson, che era costretta a scivolare sino [illegible] quinta posizione. Alle spalle della Rinaudo era Josette Berlier per lo Sci Club Drink ad accusare 2 minuti e [illegible] di ritardo, a 3 e 39 cambiava Daniela Vidi per il Gran Paradiso, [illegible] a 3 e 11 Sabina Rollet per la Coumba Freide e a 3 e 22 la Favre.

La rincorsa di una strepitosa [illegible] Surroz era così vana, ma serviva [illegible] agguantare il secondo posto a 1'54 secondi da Loredana Gobbo, [illegible] con Enrica Revel e Paola Rinaudo conquistava il secondo titolo consecutivo per lo Sci Club Morgex.

Il terzo posto andava allo Sci Club Gran Paradiso nonostante una caduta di Lucrezia Savin a 2'45" con il quarto posto per il Coumba Freide e quinto per il Drink con ultime staffettiste Sabrina [illegible]nt e Giovanna Manassero.

I migliori tempi di frazione in assoluto venivano così siglati da [illegible]o Baracco e Silvia Vuillermin per la tecnica classica, Aldo Christille e Alida [illegible] per lo skating. Allo [illegible] bastavano però le quattro frazioni più veloci per trasformare in maggior valore le due medaglie d'argento ottenute sul campo.

[illegible] stagione [illegible] concluderà [illegible] i «play off» sabato in Trentino e domenica a Dobbiaco.

c. c.

[illegible] - Il tradizionale appuntamento primaverile di «Vivicittà» [illegible] Aosta

Di corsa nelle vie del centro città

AOSTA — L'atletica leggera entra in discoteca. E' avvenuto, occasionalmente, per la presentazione ufficiale del tradizionale appuntamento primaverile che apre i calendari delle corse su strada anche in Valle d'Aosta: si tratta della competizione Vivicittà.

La manifestazione anche quest'anno vivrà una delle sue 34 puntate nel capoluogo regionale, contemporaneamente ad altre trentatré città italiane, domenica mattina quando dal piazzale della piscina in [illegible] Tzambarlet prenderanno il via alle 9,30 campioni del podismo regionale ed interregionale unitamente agli appassionati della domenica, che cercheranno sulle strade aostane di poter dare il loro contributo ad una iniziativa popolare e di massa nonché [illegible] ai problemi sociali.

Non ci sarà più il tradizionale sponsor nazionale a caratterizzare questo appuntamento, [illegible] organizzatori hanno dovuto raccogliere sostegni in loco. E' così che al presidente dell'Unione Italiana Sport Popolare Sergio Leoni e ai suoi più stretti collaboratori è nata l'idea di accostare la manifestazione alle iniziative della Lega Italiana per la Lotta Contro il Cancro e di inserire la presentazione di Vivicittà e la stessa prova competitiva nel quadro delle attività de «L'Europa contro il cancro».

L'appuntamento agonistico sarà articolato anche quest'anno su [illegible] percorso cittadino di sei chilometri da ripetere due volte per un totale di dodici chilometri con punti cruciali, dopo [illegible] partenza nel piazzale di regione Tzambarlet, viale Monte Grivola, via Saint-Martin-de-Corléans, l'Arco d'Augusto, il centro cittadino [illegible] una puntata su Piazza Chanoux e su via Festaz per poi tornare in Corso Lancieri d'Aosta.

I responsabili dell'Uisp stanno ora lavorando per poter dare alla manifestazione anche un contenuto tecnico ricco. Le adesioni già pervenute agli organizzatori riguardano Maurizio Testa, compagno di squadra di Francesco Panetta nella Comelit Bergamo e vincitore lo scorso anno con mezzo minuto su Moreno Gradizzi, il campione piemontese di cross Giovanni Moro ed altri specialisti di buon livello.

La partecipazione valdostana [illegible] sarà sicuramente significativa e a guidare il drappello di podisti vi saranno sicuramente Moreno Gradizzi, Mauro Fogu e molto probabilmente Roberta Brunet.

Gradizzi, aostano, è cresciuto nelle file della Lega Atletica dell'Uisp per poi approdare al Cus Torino e fare ritorno da quest'anno in Valle con la maglia della Ceat Cavi Pont Donnas. Moreno ha già vinto tre volte questa manifestazione e lo scorso anno si è dovuto inchinare alla superiorità di Testa.

«*Spero di essere anche quest'anno protagonista* — sostiene l'aostano — *sono in buona forma perché sono finito centunesimo ai campionati italiani di cross a Roma, terzo nei campionati piemontesi a Momo (Novara), ho vinto qualche competizione a livello regionale e mi sono imposto in un'indoor a Torino, quest'anno punto a limare i miei primati sui 5 mila e 10 mila metri in pista, soprattutto sulla distanza minore*».

Il percorso di Aosta si [illegible]dice alle tue possibilità? «*Sicuramente il percorso è molto bello, la gara è di altissimo livello ed ha finalità sociali importanti. Tuttavia rimane sempre discutibile il sistema di comparazione dei tempi tra [illegible] prova e l'altra, Aosta è sempre penalizzata perché i parametri [illegible] arrotondamento [illegible] generali per un percorso che non manca di difficoltà e che molte volte trova il vento come protagonista e avversario del responso cronometrico di alto livello*».

Mauro Fogu di Arnad è anche lui reduce da un inverno molto positivo con il titolo valdostano di campestre, il quarto posto a Momo, proprio dietro a Gradizzi, nei regionali piemontesi ed un onorevole 35° posto sabato nel grande appuntamento del trofeo Cinque Mulini di San Vittore Olona dominato dagli africani e vinto da John Ngugi, campione del [illegible] e leader della squadra keniana.

Roberta Brunet, dopo avere rinunciato alla stagione [illegible] cross e dunque ai mondiali di Stavanger [illegible] Norvegia, si è preparata a Tirrenia per continuare a ca[illegible] «regina» del mezzofondo italiano e forse sceglierà Aosta e Vivicittà per il debutto stagionale.

c. c.

Un unico, lungo serpente di auto sull'Aurelia e su tutte le autostrade

Code, teppisti, una giovane morta Rientro drammatico dalle Riviere

L'incidente più grave a S. Ilario - I cavi per rilevare il traffico, scambiati per l'Autovelox, [illegible] stati distrutti

GENOVA — L'onda lunga, torrenziale, del rientro dalle vacanze di Pasqua, si è abbattuta [illegible] particolar modo sulla Savona-Genova che poco prima delle 17 [illegible] ieri è rimasta completamente bloccata. Inutili anche i tentativi di uscire sull'Aurelia: la fila ai caselli d'ingresso ha aumentato e dilatato gli ingorghi, continuati fino a tarda sera.

Le cifre ufficiali sono da migrazione collettiva: circa [illegible] mila turisti in Liguria, fra [illegible] e 90 mila auto sull'Autofiori nell'intero weekend. Ai ritardi, al disagio si è aggiunta la paura di chi ha dovuto rimanere fermo a lungo nelle gallerie, [illegible] abbastanza, ma sempre un incubo anche per lo scarico dei gas. Si sono visti automobilisti col fazzoletto in bocca, come una mascherina. E altri, impauriti da [illegible] cavi posti [illegible] traverso dalla polizia savonese: servivano a controllare il flusso delle auto, [illegible] alcuni li hanno scambiati per marchingegni contro le infrazioni, e in [illegible] casi li hanno fatti a pezzi. Un analogo serpentone [illegible] da Portofino a Santa Margherita: anche qui il rientro è stato un alto prezzo pagato alla serenità della Pasquetta nel borgo più famoso d'Italia, dove a migliaia hanno affollato banchi e bar [illegible] e divorato montagne di gelati.

Auto in fila anche per entrare al casello di Rapallo, la città-imbuto nella quale si concentra il traffico [illegible] paesi. [illegible] 4-5 chilometri [illegible] da, fino a sera, sull'autostrada verso La Spezia. Sono queste le punte più [illegible] del rientro di ieri. Scorrevole invece la Savona-Torino. [illegible] Levante si poteva comunque procedere ad una media di [illegible] trentina di chilometri l'ora. Un incidente mortale [illegible] di Nervi: ne è rimasta vittima [illegible] motociclista, Silvana Schiavone, 27 [illegible] Balsamo. A causa dell'incidente, sull'autostrada si è formata una colonna lunga più di quattro chilometri. Per questa ragione è stata decisa la chiusura temporanea del casello di Rapallo. Il traffico è stato deviato sull'Aurelia dove si è formata una lunghissima coda da Santa Margherita a Zoagli.

Autostrade e polizia hanno rinforzato ovunque il personale di vigilanza, soprattutto alle [illegible] Ventimiglia dove sono transitate nei due sensi oltre 35 mila macchine al giorno, almeno il [illegible] per cento in più della Pasqua dello scorso anno.

Per tre giorni doganieri italiani e francesi hanno evitato [illegible] paralisi mostrando molta disponibilità, [illegible] nei confronti di turisti della [illegible] Azzurra che rientravano coi portabagagli e i tetti delle macchine stracolmi di merce comprata al «mercatone» del venerdì a Ventimiglia.

«Si è avuta proprio la sensazione di un esodo, di gente che sia scappata di casa», dice un ispettore della finanza a Ventimiglia che da venerdì a ieri sera ha visto [illegible] un senso e nell'altro le fiumane del weekend più caldo e affollato dalla scorsa estate.

Negli anni passati l'arrivo dei turisti finiva il sabato sera. Questa volta, invece, vi sono stati anche bilia pasquali. Pur di fuggire dall'inquinamento [illegible] città, c'è dunque chi ha [illegible] un'andata e ritorno piena [illegible] insidie, [illegible] per qualche ora al mare. E non solo al mare. C'è [illegible] anche [illegible] di montagna, verso Monesi, l'Alta Val Tanaro, la Val d'Aveto.

Si [illegible] naturalmente riprodotti i caotici, spensierati scenari fantozziani. Con una conclusione buona, di questo weekend, e una cattiva. La buona: la clamorosa «invasione» pasquale fornisce ottime previsioni per l'estate, anche perché ha consentito a molti di fissare l'albergo o la pensione o il bicamere per la stagione calda. E ha dato slancio all'economia dell'ospitalità in paesi fino ad alcuni giorni fa sonnacchiosi nella loro pigrizia tardo-in[illegible]. Quella cattiva: l'esodo verso [illegible] mare è stato un déjà vu di lamentele antiche, di servizi al limite del collasso. Dove sono, [illegible] sono chiesti [illegible] affezionati della Riviera, i promessi sottopassaggi, i silos per ricovero auto, le spiagge pulite e tutto quanto le amministrazioni dei Comuni del litorale promettono da sempre?

Oltre agli italiani, si [illegible] viste le prime [illegible] pattuglie dei tedeschi. Il «budello» [illegible] Alassio fin dal primo pomeriggio di ieri pareva un sobborgo bavarese. Da Alassio, ieri sera sono ripartite oltre [illegible] un [illegible] record.

Le [illegible] per intrattenere i turisti come al solito sono state scarse. Ma bastava oltrepassare il confine per [illegible] una realtà culturale completamente diversa. Anche questo un déjà vu.

Guido Coppini

Il presidente pro tempore del Cap chiede la fine dell'agitazione

Oggi Batini va da Francese in porto tutti precettati?

La Culmv potrebbe anche [illegible] commissariata - Intervento del [illegible] Canestri

Incendiata la villa di politico dc

GENOVA — La villa d'un esponente della dc genovese, l'avvocato Paolo Alechino, presidente del Consiglio di quartiere di Pegli, è stata devastata e incendiata nella notte di Pasqua.

Ignoti vandali hanno rubato, sulla base di quanto il proprietario ha accertato, quadri e oggetti di valore, ma si sono accaniti su altri quadri e numerose suppellettili. Del fatto si sta occupando la Digos.

GENOVA — Oggi, a palazzo San Giorgio, il presidente pro tempore del Consorzio autonomo del porto Giuseppe Francese riceverà il console della Culmv Paride Batini. E' stato Francese a convocare il leader dei portuali e, sulla base delle illazioni più plausibili, sembra che sia intenzionato a porre a Batini un preciso [illegible] «aut aut»: chiederà la cessazione dello sciopero e la «collaborazione» [illegible] [illegible] nell'applicazione dei [illegible]-Prandini. Quali strumenti potrà impiegare l'ammiraglio? Le previsioni più pessimistiche parlano di precettazione e, in seconda battuta, di commissariamento della Compagnia unica, come avvenne due anni fa quando era presidente del Cap Roberto [illegible]. Questa ipotetica strada presenta, ovviamente, gravi incognite sul piano dell'ordine pubblico: la Compagnia e il suo vertice sembrano decisi a resistere fino [illegible] fondo e ribattono, a ogni richiesta di trattativa, che la pregiudiziale per la pace è la sospensione dei decreti di gennaio. Domenica mattina nella cattedrale di San Lorenzo, il cardinale Giuseppe Canestri, parlando [illegible] termini generali [illegible] pace, ha invitato — sia pure [illegible] foricamente — a superare i «blocchi», ove [illegible] siano, perché l'avvenire economico [illegible] è preoccupante. Un invito, indiretto, a [illegible] un'intesa. Al [illegible] stesso, il partito politico cui preme, per evidenti motivi elettorali e per non «pagare» prezzi troppo alti di fronte all'opinione pubblica, un rapido accordo, cioè il pci, insiste per una soluzione che, in sostanza, sta ottenendo successo a Livorno. la Lega delle cooperative, assieme a una Culmv rinnovata, dovrebbe dar vita a un'impresa che, nella logica di Prandini, gestisca le operazioni di carico e scarico a Genova.

Il pci, però, insiste in una rapida nomina del successore di D'Alessandro e nell'apertura d'un [illegible] delle trattative a Genova, protagonisti, oltre ai portuali, l'utenza privata e gli enti [illegible] (Comune, Provincia e Regione). E' una strada che per ora solo il sindaco Campart forse percorrerebbe, ma [illegible] non trova disponibili il presidente della Provincia Giancarlo Mori (dc) [illegible] il presidente della Regione, Rinaldo Magnani (psi) successore designato di D'Alessandro.

Non solo la Cisl, particolarmente battagliera, e [illegible] Uil, che pure [illegible] speralamente [illegible] Cgil, [illegible] il tavolo «genovese», [illegible] rammentando che la trattativa governo-sindacati si è già risolta due settimane fa a Roma con la firma d'un [illegible] accordo. Ancora più intransigente appare Prandini che ha [illegible] la propria intenzione [illegible] non tornare sulle decisioni.

In settimana, in un albergo milanese, il prof. Giuseppe Guarino, ex [illegible] dc, presenterà il suo [illegible] riforma dei porti: tale studio, però, è stato commissionato dalla Culmv e, per questo, molti interlocutori vi attribuiscono scarse probabilità d'essere considerato. Per adesso, i portuali, per [illegible] i fulmini della magistratura, scaricano i container contenenti le partite [illegible] calzature. Ma è un'eccezione necessaria e obbligata allo sciopero che dovrà durare [illegible].

Paolo Lingua

LA [illegible] DI PASQUA IN RIVIERA

Nella [illegible] mattinata di Pasqua, in molte zone della Liguria e anche della [illegible] Azzurra [illegible] [illegible] a un singolare [illegible] atmosferico. Dal mare si [illegible] alzate, [illegible] una brusca escursione termica, grandi masse di nebbia («u malnassu», secondo i vecchi pescatori) che hanno avvolto ampi tratti di costa dando a [illegible] balneari, fortunatamente solo per breve durata, l'aspetto autunnale [illegible] paesi del Delta del Po. Nella foto, scattata da Madonna [illegible] Monte, in primo piano si scorge, a fatica, il nodo autostradale di Savona-Zinola mentre [illegible] «scompare» la rada portuale e la mega-centrale dell'Enel di Vado Ligure

Questa [illegible] si esaminerà il progetto [illegible] Sestri Levante

Fantalandia torna in Consiglio

SESTRI LEVANTE — Il progetto definitivo del parco divertimenti «Fantalandia», [illegible] l'omonima società dell'imprenditore Enrico Carbone vuol realizzare in un'area di 270 mila [illegible] quadrati a [illegible] Zarello, nell'immediato [illegible] di Sestri Levante, sarà esaminato stasera dal Consiglio comunale di Sestri.

Il progetto, presentato [illegible] cuni mesi fa da Carbone, prevede l'insediamento di [illegible] merose attrazioni, con monorotaie, laghetti artificiali e un'arena in grado di ospitare diverse migliaia di spettatori.

La vicenda di Fantalandia dura ormai da molti anni; i timori sul possibile stravolgimento ambientale dell'area, dapprima esternati solo da [illegible] ambientalisti dell'«Associazione contro il porto» e da democrazia proletaria, [illegible] stati successivamente fatti propri, in Consiglio comunale, anche dal pci e dal msi, e [illegible] una seconda fase anche dalla dc che, in documento che fece scalpore, [illegible] «inaccettabile» l'attuale progetto del parco.

A difendere Fantalandia erano così rimasti i soli socialisti, troppo pochi per evitare una bocciatura [illegible] progetto in Consiglio comunale, che per questo era stato a lungo rinviato.

Venerdì [illegible] Enrico Carbone, a sorpresa, ha chiesto con una lettera inviata a tutti i partiti [illegible] ancora la discussione sul progetto, per permettere alla [illegible] Spa di ultimare [illegible] progetto, «ridimensionato» rispetto ai precedenti.

Contro il nuovo rinvio si sono pronunciati [illegible] il pci, in termini assai critici e preoccupati, sia gli stessi socialisti.

E ieri sulla questione è intervenuto anche Roberto Santi, dell'Associazione sestrese contro il porto e per la difesa dell'ambiente, ironizzando sulla disponibilità della «Fantalandia S.p.A.» a ridimensionare il [illegible] progetto: «La società Fantalandia dice [illegible] voler ridurre [illegible] ricettività del [illegible], e il suo impatto ambientale, ma sa benissimo che in questo modo ne diminuirebbe l'economicità e quindi il suo stesso interesse a realizzare il progetto: e un progetto compatibile con gli interessi della Fantalandia S.p.A sarà sempre incompatibile con gli interessi della città di Sestri Levante».

m. r.

Genova, ragazzo muore ustionato

[illegible] — Un ragazzo di quattordici anni, investito [illegible] fiammata mentre [illegible] riparando una motocicletta, [illegible] trasformato in una torcia umana ed è morto per le gravissime ustioni riportate. Marco Zanoni, di [illegible] vignone, una località [illegible] si trova nell'immediato [illegible] terra di Genova, stava compiendo lavori sulla motocicletta. [illegible] in un [illegible] quando, improvvisamente, forse per un ritorno di [illegible] si è trovato completamente avvolto dal fuoco. I vestiti [illegible] immediatamente incendiati e in un attimo il giovane si è trasformato [illegible] una torcia umana. Subito soccorso è stato trasportato con un'ambulanza al pronto soccorso dell'ospedale San Martino. Era in gravissime condizioni. I medici ne [illegible] disposto il ricovero. Nonostante le cure [illegible] prodigategli [illegible] sanitari, però, il ragazzo è morto.

In [illegible] cunetta sulle alture della Val di Vara

Due deltaplanisti trovano il cadavere di un giovane

La vittima avrebbe circa 30 anni - Nessun documento - Omicidio o incidente?

VARESE LIGURE — Il cadavere di uomo dell'apparente età [illegible] 25-30 anni, in avanzatissimo stato [illegible] decomposizione, [illegible] stato trovato nel tardo pomeriggio [illegible] sabato nella zona [illegible] passo [illegible] cappelletta, in alta Val di [illegible] ra, al confine tra le province [illegible] La Spezia e Parma.

A [illegible] il corpo, ridotto a poco [illegible] uno scheletro, sono [illegible] deltaplanisti emiliani che facevano un sopralluogo. Il cadavere si trovava in [illegible] a pochi metri [illegible] strada che collega Borgotaro ad Albareto, a breve distanza dalla provinciale di Centocroci, che collega Sestri al versante parmense.

I poveri resti sono stati trasferiti domenica mattina all'Università di Parma dove nel pomeriggio il professor Vidoni, responsabile [illegible] cattedra di anatomia patologica, ha eseguito alcuni rilievi sul corpo. Il cadavere non presenta lesioni evidenti: lo scheletro, [illegible] compreso, è intatto. Ma le condizioni del [illegible] e in particolare la scomparsa di quasi tutti i [illegible], [illegible] permettono per ora di [illegible] le cause del decesso, che viene fatto risalire ad alcuni mesi fa.

In un primo tempo le [illegible] dizioni del cadavere non [illegible] vano [illegible] di [illegible] neppure il sesso della vittima; l'esame preliminare del professor Vidoni ha stabilito [illegible] si tratta di un [illegible] sui trent'anni circa, alto [illegible] metro e settanta, capelli neri, vestito forse di un paio di jeans e un giubbotto scuro, dei quali sono stati trovati alcuni frammenti. Nelle vicinanze [illegible] cadavere, nessun effetto personale o documento ad eccezione di un pacchetto, semivuoto, di sigarette marca «Ms».

Le indagini sul misterioso e [illegible] ritrovamento sono [illegible] colonnello Luigi Pietro [illegible] comandante [illegible] reparto operativo dei carabinieri di Parma. Si battono tutte [illegible] piste, da quella del malore a quella [illegible] disgrazia, senza escludere l'ipotesi di un omicidio.

La zona in cui è stato ritrovato il corpo è percorsa spesso [illegible] stagione, da comitive di appassionati [illegible] «trekking» a cavallo, molti dei quali provenienti [illegible] Tigullio, che partono da Centocroci, dove esistono due club per il noleggio di cavalli, e percorrono tutta la [illegible] appenninica scendendo poi [illegible] versante di Parma.

I carabinieri [illegible] fatto una prima [illegible] persone scomparse in [illegible] e Liguria negli ultimi sei-sette mesi, restringendo la ricerca [illegible] a quelle che rispondono alle caratteristiche della vittima. «Abbiamo ristretto il [illegible] delle indagini a una ventina [illegible] casi, sui quali stiamo lavorando» conferma il colonnello Galleşi.

m. r.

[illegible] allarme a Portofino

PORTOFINO — La fitta coltre di foschia che la notte scorsa e ieri mattina ha coperto la zona costiera del Levante ha provocato [illegible] golare «falso allarme» a [illegible].

Una telefonata, poco dopo mezzanotte, ha avvertito i vigili [illegible] fuoco di Rapallo che il castello stava bruciando. Ma si trattava [illegible] un effetto ottico dovuto [illegible] foschia.

Esaminato dal Consiglio di Santa Margherita

Da stasera la «maratona» sul nuovo piano regolatore

Una [illegible] strada tra Rapallo e Portofino - La tutela del Monte

[illegible] MARGHERITA — Comincia questa [illegible] in Consiglio comunale [illegible] «maratona» [illegible] piano regolatore, [illegible] dovrebbe concludersi [illegible] venerdì: anche se quasi sicuramente non si arriverà ad una votazione (che dovrà essere rimandata in attesa del parere consultivo che il Comune ha richiesto, in ritardo, all'Ente [illegible] di Portofino), questi quattro giorni [illegible] illustrazione e di [illegible] serviranno [illegible] nei minimi dettagli il piano che dovrà disegnare il volto nuovo della città.

Elaborata dagli architetti Bartolomeo Rosselli e Giampaolo Corda, la variante integrale al piano regolatore di [illegible] Margherita [illegible] i [illegible] punti cardine [illegible] progetto [illegible] una nuova strada [illegible] di collegamento tra [illegible] autostradale [illegible] Rapallo, l'abitato di Santa Margherita e la strada per Portofino, che «scavalchi» completamente l'Aurelia, eliminando gli ingorghi tipici del periodo estivo e che anche ieri, [illegible] del [illegible] pasquale, hanno caratterizzato la giornata.

La nuova strada dovrà allacciarsi a quella [illegible] prevista dal piano regolatore di Rapallo, e compresa nei progetti della Regione, che dal casello dell'autostrada dovrebbe attraversare la valle di S. Maria e di S. Massimo, entrando [illegible] galleria sotto [illegible] Lorenzo della Costa.

Particolarmente significativa, poi, la gestione del territorio sotto il profilo [illegible] sio: si va [illegible] tutela integrale (con divieto assoluto [illegible] edificazione) della «zona cornice» del Monte [illegible] Portofino [illegible] la parte [illegible] comunale sammargheritese, e di altre [illegible] di particolare pregio come la Costa di Nozarego, via Repellini, parte di via Madonna della Neve e via della Madonnetta, agli interventi minimi previsti per la [illegible] costiera e per il [illegible] storico, la cui normativa di dettaglio è [illegible] serie di piani particolareggiati. In linea di massima questi interventi dovranno essere finalizzati a recuperare il patrimonio edilizio esistente, ri[illegible] alloggi di metrature variabili tra 70 e [illegible] quadri: chiarissima [illegible] volontà di evitare ogni possibile tentazione [illegible] «seconda casa».

In altre zone del territorio, come alcuni tratti della collina [illegible] San Lorenzo [illegible] Costa, sono infine previsti nuovi insediamenti [illegible] tipo residenziale, che [illegible] a quelli [illegible] previsti [illegible] vecchio [illegible] regolatore (408 abitanti) e ai quelli nelle aree artigianali di San Siro e di Valle del Magistrato, dovrebbero permettere di ricavare [illegible] per 930 nuovi abitanti.

m. r.

[illegible] un dito

CHIAVARI — Un falegname di 55 anni, Giancarlo Solari, abitante a Chiavari [illegible] corso Colombo 13, che sabato [illegible] tranciato un dito della mano sinistra lavorando con una sega circolare, è [illegible] operato domenica al S. Paolo di Savona, dall'équipe [illegible] reparto di Chirurgia della Mano [illegible] professor Renzo Mantero. Gli specialisti savonesi gli hanno «riattaccato» il dito.

[illegible] - Fervore dei club sampdoriani [illegible] la trasferta in Belgio per la Coppa

Ora c'è Malines a far dimenticare l'Inter e lo scudetto

GENOVA — Il terzo posto nel [illegible] campionato è un traguardo di successo, ma i sampdoriani non parlano molto di una posizione — assai vicina — che pure la squadra non ha finora mai raggiunto. [illegible] sberla dell'Inter ha lasciato il segno, meglio puntare alla Coppa delle Coppe. [illegible] ecco che i club sono in piena fase di prenotazioni per trovarsi il 5 aprile a Malines. Fra i primi ad organizzare un charter, il [illegible] «Paolo Mantovani» di Nervi: c'è ancora qualche posto disponibile, costo 450 mila lire compresi il biglietto e il trasferimento allo stadio, distante 30 chilometri. Partenza alle 11, ritorno la sera stessa.

Nel cuore, la speranza di arrivare alla finalissima del [illegible] maggio a [illegible]. Chi preferisce il pullman può rivolgersi ai «fedelissimi» (spesa di sole 80 mila lire) o al Sampdoria Club di Sestri Ponente (100 mila lire). La spesa è compensata dalla decisione di Mantovani di far giocare a Marassi (e non a Cremona) l'incontro di ritorno. «Ancora [illegible] il nostro presidente ci è venuto incontro; giocare [illegible] retour match a [illegible] vuol dire non solo aiutare [illegible] micamente i tifosi, eliminando le spese [illegible] trasferta [illegible] perdita [illegible] una giornata [illegible] lavoro), ma poter offrire alla squadra un sostegno [illegible] più ampio». [illegible] Sanfelice, addetto stampa [illegible] club «Mantovani» di Nervi, 300 soci, presidente [illegible] Montobbi.

Qui a Nervi la delusione per uno scudetto sognato e perduto [illegible] è poi grande. Aggiunge Sanfelice: «Per certi traguardi ci vuole anche un po' di fortuna che noi quest'anno non abbiamo avuto. Ma la squadra ha dato il massimo, nonostante gli infortuni. Ci è capitata un'Inter dei miracoli, anche se il paragone dei nerazzurri con la grande Juventus è affrettato».

I rossoblù, allacciate le cinture, stanno già volando verso la serie A (ancora [illegible] punti, ed è fatta) e questo attenua i [illegible] conflitti di campanile. «Quando la tavola è imbandita per tutti, nessuno ha motivo di guardare nel piatto del vicino», [illegible] il prof. Pietro Campodonico, genoano storico.

Andiamo a raccogliere la gioia in una «famiglia rossoblù» a Savona. Aderisce in blocco [illegible] un club genoano appena formato e già con un centinaio di soci. Presidente il dott. Claudio Strinati, 30 anni, [illegible] [illegible]atore del Savona. E' figlio d'arte: amano il «Grifone» suo padre Cesare e sua madre Elide. Ritengono che la coppia Nappi-Fontolan possa stare alla pari con il tandem Vialli-Mancini; hanno la massima fiducia in Franco Scoglio.

[illegible] vorrebbero per la squadra in [illegible] A? [illegible] sta bene il tedesco Rolff [illegible] quale Spinelli pare abbia già messo le mani? Risponde papà Strinati: «Attenzione, il Genoa avrà anche bisogno di talenti calcistici, ma gli serve soprattutto il cuore. Attenzione: in A dobbiamo restarci, la gente non accetterebbe un'altra caduta».

Guido Coppini

La società sta per retrocedere e il futuro è sempre più buio

Entella, dove vai?

Sarebbe logico iniziare la «ricostruzione» in anticipo invece di attendere i soccorsi in estate che puntualmente [illegible] arrivano mai - Il cumulo di errori compiuti nel [illegible] della stagione

CHIAVARI — Facciamo [illegible] che l'Entella sia già [illegible] trocessa. Una finzione non spinta all'estremo, se si pensa che la formazione biancoceleste è (a sette giornate dal termine) ad 11 punti [illegible] quint'ultima. Con ogni probabilità la «masnada di Caffaratti» sarà condannata dalla matematica tra due o tre turni, e si avrà la sanzione ufficiale [illegible] una situazione che tutti ormai di fatto [illegible] nel '89-90 il campionato di competenza dell'Entella Bacezza sarà quello [illegible] Promozione.

Non [illegible] perciò attendere il 21 maggio per tirare le [illegible] e, soprattutto, cominciare a pensare [illegible] futuro della [illegible]. [illegible] volta [illegible] non sarebbe sbagliato giocare di anticipo e cominciare la ricostruzione invece di [illegible]dere, come si è fatto puntualmente negli ultimi anni, il «crollo» per chiamare i soccorsi (che puntualmente non [illegible] sono mai visti).

Quando si deve [illegible], di solito, si guarda a quello che è rimasto in piedi per vedere [illegible] è ancora utilizzabile. Ebbene nella «casa» Entella in piedi non è rimasto neppure un brandello [illegible] muro.

L'effetto combinato della [illegible] a tavolino (vergognosa nei modi e nelle procedure) dalla C2 e di un campionato di Interregionale dove le figuracce (e non [illegible] parla solo di quelle dei terreni di gioco) si sono rimediate in serie, [illegible] fatto volatilizzare quel pugno di [illegible] rimasti testardamente attaccati alla bandiera. [illegible] parliamo dei giovani della [illegible] che mai sono stati vicini alla squadra, [illegible] «vecchia guardia» [illegible] cori [illegible] il Bar Davide, il Bar Corso e l'edicola di piazza Cavour): ebbene anch'essa [illegible] è allontanata nel [illegible] del torneo.

Passaponti non [illegible] convinto

Sulle prime [illegible] l'indignazione, un sentimento attivo che aveva spinto centinaia [illegible] tifosi a radunarsi, l'autunno scorso, in assemblea per cercare di scalzare l'attuale dirigenza. Ma il moto di furore fu di breve durata. la commissione, che doveva portare il gruppo che [illegible] riferimento [illegible] rag. Chiesa a rilevare l'Entella, si insabbiò ben presto. La caduta vertiginosa [illegible] squadra, misfatti come il silenzio stampa (ridicolo e pretestuoso), il [illegible] con mezzucci di smuovere [illegible] acque (l'esordio in casa con le maglie sponsorizzate Frigorgelo, poi rivelatosi un bluff), l'affidare [illegible] gestione della società a [illegible] senza qualifica ufficiale («l'amico di Barbieri», Mario Dellepiane), volatilizzatisi velocemente come si erano materializzati, tutto ha contribuito [illegible] un senso di disgusto per tante e tanti pasticci, che ha nauseato l'intera città.

Sul fatto che l'Entella, con l'organico di partenza, fosse condannata senza scampo alla retrocessione, nessuno dubitava. Ma [illegible] aggiunti cumuli di errori agli errori iniziali. [illegible] poteva continuare con i ragazzi delle giovanili [illegible] invece a molti di [illegible] è stato dato il benservito dopo averli convinti a coprire i buchi [illegible] primissime par[illegible]. I «consiglieri del presidente» hanno scovato elementi come Picco e Passaponti, la cui utilità è sotto gli occhi [illegible] tutti. I tre argentini scovati strada facendo [illegible] hanno certo impresso la svol[illegible]. Ancora una volta però si è ricorso [illegible] elementi esterni, che non hanno futuro.

Ed ora ci troviamo con molti giovani «bruciati», qualche elemento «scoppiato» e uno o [illegible] due pedine [illegible] «smerciabili», una società screditata, che gode fama di «tradire» [illegible] allenatori [illegible] Baveni e Talami?), che è «odiata» a livello di comitato regionale e malvista a livello federale. In questo scenario può [illegible] Barbieri, ragionevolmente, illudersi di tenere tutti sulla corda per un'altra estate.?

Infatti [illegible] retrocessione in Promozione potrebbe [illegible] mettere parola fine all'era [illegible]. Già circolano voci che l'insondabile padre padrone biancoceleste [illegible] voglia passare la mano nemmeno questa volta. Si parla di ricostruzione, di [illegible] in un [illegible] si termina in quart'ultima posizione (per questo sarebbe stato preso Caffaratti).

Danilo Sanguineti

Di [illegible] da [illegible] anche i «Pulcini» [illegible] campi [illegible] Sestri, Chiavari e Rapallo

CHIAVARI — [illegible] vuole, è sempre l'ultimo a [illegible] in movimento fra i vari campionati organizzati [illegible] Comi[illegible] di Chiavari della Federcalcio. Parliamo ovviamente del Torneo pulcini, quello riservato ai ragazzini ai primi approcci con le [illegible] in cuoio, che inizierà ufficialmente [illegible] la prima giornata in programma [illegible] tre campi del Levante.

[illegible] formula ideata quest'anno, infatti, [illegible] interessante e tende ad evitare i «[illegible]liti» problemi dovuti a ritardi nel comunicare i [illegible] o a rinvii quasi sempre decisi a sorpresa, previo accordo [illegible] i dirigenti delle varie società e senza [illegible] dovuta conferma della Federazione di Chiavari.

Questi sono solo due dei vari problemi del passato e che quest'anno, con l'introduzione di arbitri federali, [illegible] dovrebbero [illegible] verificarsi.

Più imparzialità [illegible] decisioni prese in campo (il dirigente-arbitro, pur con la buona volontà di essere imparziale, rimane pur sempre un rappresentante societario) ed una [illegible] rapidità nel comunicare i ri[illegible] sicuramente [illegible] fra i vantaggi più significati del Torneo pulcini [illegible] va [illegible] iniziare.

[illegible] le squadre iscritte, un «movimento» globale di minicalciatori e dirigenti cospicuo, con alcune società che hanno presentato più di una squadra: è il caso [illegible] Riva Trigoso presente con 3 formazioni o della Lavagnese, dell'Entella Bacezza e del C.A.P., iscritte con 2 ciascuna. Una sola selezione per Calvarese, Sestri Levante, Casarza Ligure, Caperanese. [illegible] Stars, Carasco, Rapallo, Sammarghentese e Spartak.

Per le società con più squadre iscritte, ha valore una clausola del regolamento che impone la presentazione anticipata in Federazione [illegible] tutte le distinte con i nominativi di ciascuna squadra, onde evitare alcuni episodi verificatesi negli scorsi anni con alcuni ragazzini utilizzati sia per la squadra A che per la B o addirittura la C.

Maggior chiarezza prima dell'inizio della manifestazione, quindi, per [illegible] dopo spiacevoli equivoci. Le società con più squadre partecipano (altra novità [illegible] quest'anno) tutte alla classifica finale (anche le selezioni B e C) e sono state inserite in tre gironi diversi onde evitare possibili [illegible] fra [illegible] squadre [illegible] medesima [illegible]cietà. Con tutti questi preamboli, e con un occhio di particolare riguardo alle possibili utilizzazioni dei campi, sono stati formati tre gironi composti da sei squadre caduno.

[illegible] Riva Trigoso A; Calvarese, C.A.P. B; Lavagnese A; Sestri Levante; Casarza Ligure.

Girone B: Riva Trigoso B; Entella Bacezza A; Caperanese; Lavagnese B; Old Stars; Carasco.

Girone C: Rapallo, Entella Bacezza B; C.A.P. A; [illegible] Trigoso C; Spartak; Sammargheritese;

Questa l'apertura [illegible] domani [illegible] «Sivori» di Sestri Levante per il girone A (società ospitante il Riva Trigoso), alla Colmata Mare di Chiavari per il girone B (società ospitante Entella [illegible] e a Rapallo per il girone [illegible] (società ospitante il Rapallo Ruentes): Riva Trigoso A-Calvarese (ore 17); C.A.P B-Lavagnese A (17,45); Sestri Levante-Casarza Ligure (18,30); Riva Tri[illegible] A (17); Caperanese-Lavagnese (17,45); [illegible] Stars-Carasco (18,30); Rapallo Ruentes-Entella Bacezza [illegible] (17); C.A.P. A-Riva Trigoso C (17,45); Sammargheritese-Spartak (18,30).

Le [illegible] dei gironi eliminatori [illegible] effettuate con formula [illegible] andata e ritorno. Saranno promosse alla fase successiva le prime due squadre classificate di ogni girone e [illegible] due squadre terze classificate con miglior punteggio in classifica, o in caso di parità [illegible] la miglior differenza reti. In caso di ulteriore parità verrà effettuato il sorteggio.

[illegible] fase finale a otto squadre verrà determinata con gli accoppiamenti secondo il regolamento della Federcalcio.

g. s.

PALLAVOLO - Domenica l'assemblea regionale delle società

Ribaldone traccia il futuro C'è la volontà di migliorare

Il programma del presidente per il quadriennio '89-'93 se verrà rieletto

[illegible] — Rinnovamento [illegible] continuità: questo slogan, mutuato dalla politica con la P maiuscola, [illegible] alla perfezione il programma [illegible] Felice Ribaldone, presidente del Comitato regionale ligure [illegible] Federpallavolo nel quadriennio '85-89, e candidato unico alla successione di se stesso.

Quando, [illegible] prossima, verrà rieletto, salvo imprevedibili al momento attuale mutamenti di opinione nella stragrande maggioranza delle società liguri, per il quadriennio [illegible] il dottore (è laureato in Farmacia) presenterà anche la sua «ricetta» per guarire i mali del volley ligure.

[illegible] in attesa del «conclave» regionale (Ribaldone giocherà in casa, essendo l'assemblea convocata per le 9.30 di domenica presso la sala riunioni dell'Associazione provinciale farmacisti [illegible] Genova), il candidato ha esposto le sue linee programmatiche in molte [illegible] zonali: le [illegible] nuove [illegible].

— Sul [illegible] nome c'è in pratica l'unanimità. Non teme, [illegible] avendo in pratica avversari e mancando il contraditorio, di adagiarsi sugli allori?

«Questo lo può temere [illegible] chi non mi conosce. [illegible] tutto quello che c'è da fare per il volley ligure, non ci sarà neppure il tempo per sedersi, altro che adagiarsi sugli allori. E poi sarà bene precisare che [illegible] stato sospinto da più parti a ricandidarmi, non è stato certo una mia decisione autonoma. Dopo le elezioni [illegible] nuovo consiglio federale aveva chiesto una pausa di riflessione: ho sciolto la riserva dopo che ho constatato che si può lavorare bene anche con i nuovi verti[illegible] federali e che in Liguria c'era comunque un'unanimità [illegible] consensi attorno al mio nome».

— Ma, non le sembra che la condizione posta, ossia che le [illegible] oltre [illegible] nome, [illegible] votare, e scelta chiusa una unica [illegible] degli [illegible] membri [illegible] consiglio regionale, possa sembrare dittatoriale?

«Risponderò ricordando il passato: quattro anni fa mi ritrovai a fianco [illegible] consiglio uomini non [illegible] me, dirigenti [illegible] varie liste e provenienze. Accettai la volontà dell'elettorato ed ancora adesso me [illegible] pento. Non [illegible]rei essere costretto a rammentare che [illegible] anni di questi consiglieri, alcuni non li ho nemmeno conosciuti. Uno in particolare avrei dovuto sollevarlo dall'incarico. Non l'ho fatto perché avevo deciso [illegible] rispettare fino in fondo le indicazioni [illegible] società. [illegible] ho [illegible] che d'ora in avanti lavorerò solo [illegible] squadra di persone che [illegible] dividano in pieno le mie finalità. La lista unica è forzata in questo senso».

— Quali sono i problemi che reclamano una soluzione immediata?

«In un quadro di tumultuosa espansione dei tesserati, non corrisponde [illegible] eguale crescita qualitativa dei tecnici e direttori [illegible] gara».

— Il settore giovanile è, a giudicare dai risultati [illegible] nostre rappresentative [illegible] campo nazionale, [illegible] crisi profonda...

«Manca una coordinazione a livello regionale. [illegible] prima cura sarà [illegible] o più persone che si occupino a tempo pieno [illegible] Settore Giovanile».

— Tocchiamo il punto più dolente: le sponsorizzazioni, già magre e limitate nel tempo, si sono ora ridotte ai minimi termini. Il caso Liber[illegible], ossia di una formazione [illegible] lotta per la A1 femminile, senza avere uno straccio di sponsor, è drammaticamente emblematico.

«E' indubbio che le nostre società [illegible] vertice, vuoi per la difficoltà di rendere evidente il ritorno pubblicitario, [illegible] per la carenza di risultati, abbiano perso tutti i sostegni economici. Abbiamo clamorosamente mancato l'arrivo di nuove realtà imprenditoriali, dirottatesi [illegible] altre discipline. Non c'è che una soluzione: sensibilizzare il mondo economico e anche quello politico, renderli partecipi dei nostri problemi».

d. s.

[illegible] Premiazione [illegible]

CHIAVARI — La [illegible] Nuoto ha tenuto l'annuale incontro di presentazione dell'attività sportiva e [illegible] premiazione degli atleti distintisi [illegible] precedente stagione agonistica.

Sono stati premiati, tra [illegible] altri, con riconoscimenti speciali, Massimiliano Lupo (nazionale allievi) e Gabriele Berri (campione italiano [illegible] la selezione [illegible] Giochi della gioventù).

Premiati inoltre gli atleti di interesse nazionale Olaf Bercic, Stefano Sciutto, Bruno Paro[illegible] Picciafuoco (pallanuoto) e Paola Traversone (sincronizzato).

[illegible] UNDER [illegible] - Per la prima volta tutte le vittorie ad una nazione

En-plein dei cecoslovacchi Azzurri, soltanto delusioni

Al torneo [illegible] Genova la migliore italiana è stata Serra Zanetti approdata in semifinale

GENOVA — E' stata una beneficiata della Cecoslovacchia, la settima edizione del torneo internazionale under 14 [illegible] tennis organizzato sui campi di via Zara del Park [illegible].

Nel[illegible] [illegible] di [illegible] gli atleti dell'Est hanno stradominato, aggiudicandosi tutte le specialità. Un mezzo disastro si è rivelato la competizione per i colori azzurri: l'unica nostra rappresentante arrivata in semifinale è stata Adriana Serra [illegible], eliminata dalla fortissima Malkova, dopo una dignitosa resistenza, per 6/2, 6/4.

Nella finale del singolare [illegible] la stessa Malkova ha vinto il derby con la connazionale Hostakova (la prima [illegible] testa [illegible] serie n° 1, mentre la seconda [illegible] lo era affatto) per 6/0, 6/7, 6/2. La tenacia della Hostakova [illegible] straordinario, [illegible] si pensa che la Malkova vinceva per 6/0, [illegible].

Combattutissima anche [illegible] del maschile, [illegible] lo spagnolo Corrales, testa [illegible] serie n° 1 battuto a sorpresa dal cecoslovacco Kascak (n° 3) per 6/3, 4/6, 6/2. E' stato senz'altro il più bel match del torneo, [illegible] Kascak più continuo e potente dell'avversario che [illegible] basava [illegible] sulla tecnica.

[illegible] il doppio femminile vedeva di fronte la coppia ceca Malkova-Hostakova e quella austriaca Habernig-Tunko. Logico che le due più forti giocatrici viste quest'anno a Genova abbiano disposto a loro piacimento delle due malcapitate avversarie. 6/0; 6/2 con cui si è chiuso l'incontro dice già tutto sul dominio di Malkova-Hostakova.

L'anno scorso ci fu un suc[illegible] olandese [illegible] femminile ed italiano (Sbardellati) nel maschile. Quest'anno lo stra[illegible] cecoslovacco (mai nelle 7 edizioni era accaduto che una sola nazione vincesse in tutte le specialità) e soprattutto [illegible] defaillances italiane hanno deluso il caloroso pubblico, [illegible] numerosa nella settimana di gare.

d. s.

Basket, gli [illegible] [illegible] ko il Pio X

RAPALLO — Ancora una sconfitta per il Pio X Rapallo nel campionato di serie B femminile di basket (65-68) alla Casa della Gioventù, contro la Virtus Lucca. [illegible] ancora una volta protagonista la coppia arbitrale (Schellino e Minarelli di Torino) che nel secondo tempo, con il punteggio in equilibrio, ha gravato le toscane di soli 4 falli no[illegible] i ripetuti interventi fallosi e con la Volpiano costretta ripetutamente a ricorrere alle [illegible] del massaggiatore per i colpi ricevuti sotto canestro.

«Una partita giocata alla pari per un tempo e mezzo e decisa dal malore che ha colpito Schellino: da quel momento la Virtus Lucca ha preso il largo e le nostre ragazze non sono state tutelate a dovere», afferma il dirigente [illegible] Pio X Rapallo Primo Valsensi.

Questo il tabellino del Pio X Rapallo: Orio 27; Volpiano 16; Crovetto 1; Zumaffen 3; Pietrapiana 4; Bacigalupo 12; Costa [illegible] Coluccini 0; Schiaffino 0.

Altri risultati. Verona-Pontedera n.d.; Pallacanestro Treviso-La Spezia 83-60; Bologna-Monfalcone 79-68; Selina Treviso-Reggio Emilia 58-61; Livorno-Trieste 57-60; San Bonifacio-Ravenna 72-71.

Classifica: Pallacanestro Treviso p. 44; [illegible] San Bonifacio 30; Ravenna 28; Reggio Emilia e Verona 26; Bologna 24; Monfalcone 22; Pontedera 20; Lucca e Livorno 16; Selina Treviso 14; La Spezia 10; Rapallo 0.

g. s.

Progetti ambiziosi della Rari Nantes rinata nell'85 dopo un lungo letargo

A Lavagna credono nei giovani

Il lavoro in prospettiva del leggendario Mino «Giumin» Di Bartolo nel settore della pallanuoto - «I campioni li faremo noi in casa ed entreremo nel giro che conta» - Buone notizie anche dal nuoto

LAVAGNA — Le piccole società crescono e stanno diventando il fondamento della speranza di rinascita [illegible] pallanuoto ligure. Prototipo di questi club [illegible] espansione e punta di diamante dei nuovi sodalizi ambiziosi e motivati, è la Rari Nantes Lavagna, sorta, anzi rinata nel 1985, dopo un periodo di letargo forzato durato vent'anni.

La società ha sede [illegible] Par[illegible] Lavagna, il [illegible] complesso multiuso sorto tra Cavi e Lavagna proprio tre anni fa. Fulcro dell'attività sociale è naturalmente la piscina coperta, un gioiello di 33 metri [illegible] paratia [illegible]. Il presidente è Luigi Bancalari, bancario ed appassionato da sempre di pallanuoto.

E' lui che ci introduce alle varie attività del club: *«Abbiamo un settore pallanuoto validissimo, [illegible] la prima squadra in serie D (e, quest'anno, con fondate ambizioni [illegible] successo), e molte formazioni giovanili. [illegible] anche il settore nuoto fa la sua [illegible], [illegible] gruppo di giovanissimi sta crescendo in maniera splendida».*

Ma la forza della R. N. Lavagna si comprende anche dal fatto che i suoi dirigenti stanno «scalando» posizioni [illegible] posizioni anche nell'ambito [illegible] Sergio Mosto, direttore sportivo dei bianco[illegible] (oltre che direttore di tutti gli impianti del Parco Lavagna), è stato eletto recentemente consigliere regionale e rappresenta il Le[illegible] e [illegible]. *«Credo che attraverso me* — si schermisce Mosto — *si sia voluto attribuire un riconoscimento alla mia società. Indubbiamente il lavoro che ci attende prima [illegible] poterci [illegible] soddisfatti è oltremodo lungo, ma direi che siamo [illegible] strada giusta. La R. N. Lavagna [illegible] le portare al nuoto ed [illegible] pallanuoto il maggior numero possibile [illegible] ragazzi, in modo che una struttura ottimale [illegible] la nostra piscina non [illegible] inutilizzata».*

E perché [illegible] intenzioni [illegible] lettera [illegible] fin dagli esordi, [illegible] contattato e convinto (senza troppe difficoltà) a lavorare con i bianconeri uno dei tecnici più famosi e bravi d'Italia: Mino «Giumin» Di Bartolo.

Il leggendario allenatore di Camogli Bogliasco, come sempre, ha le idee chiare: *«Ormai mi piace solo occuparmi dei ragazzi, per questo ho fatto un discorso preciso ai dirigenti lavagnesi: [illegible] lavoriamo sulla linea verde i risultati arriveranno tardi e con difficoltà, ma quando arriveranno non sarà un fuoco di paglia. So benissimo che quest'anno, prendendo due o tre giocatori esperti, non [illegible] avuto problemi a fare il salto di categoria e salire in C. Ma io chiedo se ne sarebbe valsa la pena. Costruiamo invece una tradizione a Lavagna: sto lavorando attorno ad [illegible] 30-33 elementi giovanissimi, da cui [illegible] convinto di tirare fuori qualcosa di buono. E questo lavoro darà frutti duraturi, entreremo nel giro che conta, [illegible] tratta solo di [illegible] pazienza».*

d. s.

Il Rinaldo è qualificato alle semifinali di Zoagli

ZOAGLI — L'Autofficina Rinaldo è la prima semifinalista della 18ª edizione del torneo ricreativo amatoriale [illegible] di Zoagli. Il Clipper Bar Commercianti Cielmarino [illegible] è riuscito a ribaltare il risultato negativo dell'andata (1-3) ed [illegible] anzi perso anche il match di ritorno con un pesante 5-2.

Rinaldo subito in gol con una doppietta di Rovegno e chiusura del tempo con la terza rete firmata da Tusso. Nella ripresa, reazione blanda del Clipper Bar con rete di Piaggio ma una doppietta di Marzani porta il punteggio sul 5-1. Allo scadere, seconda rete personale di Piaggio.

Fatto curioso, l'abbandono dell'arbitro designato a dirigere l'incontro per [illegible] ritardo delle due formazioni nel presentare le liste: lo ha sostituito, senza eccessivi problemi, data la correttezza in campo delle [illegible] squadre, l'arbitro Tubino, di Zoagli.

Autofficina Rinaldo: Canale, Tusso, De Martini, Antola, Marzani, Rovegno. Clipper Commercianti Cielmarino: Zanferlini, Gamarolli, [illegible] (31' Janini), Bernardi, Piaggio, Canessa.

Per designare le altre tre semifinaliste bisognerà attendere gli incontri programmati per domenica: alle 8,45 Tassara Bar Pontenuovo-Acli Martincarni (andata 4-1), alle 10 Avis Costa Casalinghi-Ristorante Barba Settembrin (andata 1-1) e [illegible] 11,15 [illegible] Lacus-Macelleria Maresca (andata 1-4).

g. s.

Positivo il bilancio delle attività industriali e commerciali

Imperia promossa in economia

L'andamento negli ultimi dodici mesi esaminati dalla Camera di commercio indica uno sviluppo [illegible] floricoltura e [illegible] attività portuali - Le [illegible] tecnologie - Ombre sulla olivicoltura e sull'edilizia - La flessione [illegible] settore abbigliamento - [illegible] aumento il [illegible] delle imprese - Le cifre

IMPERIA — Bene l'agricoltura e in generale l'industria, con la sola eccezione dell'ormai cronica [illegible] del [illegible] il po[illegible] sviluppo delle aziende [illegible] lavorano i metalli. Continua l'incremento dei traffici portuali (lo sbarco di oltre 83 mila tonnellate di oli vegetali [illegible] il massimo [illegible]co). [illegible] scarsa invece la vivacità nelle [illegible] estive e autunnali nel settore [illegible] commercio.

Nella provincia di Imperia, il consuntivo delle attività economiche dell'88, tracciato dalla Camera di commercio, si è chiuso con un quadro della situazione abbastanza confortante, [illegible] immune [illegible] considerazioni negative.

Emergono [illegible] prospettive di [illegible] tendenza per l'89: incoraggianti per quanto riguarda il movimento del porto e le industrie, soprattutto alimentari; [illegible] buone, invece, per l'olivicoltura.

Agricoltura. La floricoltura tira. [illegible] Mercato dei [illegible] di Sanremo, il volume produttivo è cresciuto del 18,3%: le [illegible] introdotte sono state 352.192 [illegible] anche il complesso [illegible] produzione [illegible] avuto un incremento [illegible] 13%, ed è giunto ad un importo di 102 miliardi. Quali sono i principali fattori di crescita? Spiega Gianni Cozzi, presidente della [illegible] di commercio: *«Sono state adottate [illegible] tecnologie, i coltivatori hanno cambiato produzione a favore [illegible] tipi di fiori che richiedono minor specializzazione»*.

Sempre più si riduce la superficie destinata ai garofani a favore di altre qualità più commerciali, come la [illegible]sa, i lilium, la gerbera, la mimosa o la ginestra.

Meno liete le note dell'olivicoltura. Le previsioni per la [illegible] sta per concludersi [illegible] sono [illegible]centi: *«La produzione [illegible] piccativa sarà inferiore a quella dell'87-'88, anche come qualità, perché nel periodo [illegible] fioritura l'umidità era superiore alla media [illegible]gionale: si presenta molto scarsa lungo la fascia litoranea ed inoltre il frutto, in certe zone della costa, è stato intaccato dalla mosca olearia»*, precisa Orazio Sappa, direttore dell'ente camerale.

Industria. Si è consolidata la fase di crescita già emersa nel precedente [illegible]. [illegible] afecente è la [illegible] produttiva in tutti i comparti. Il pastificio Agnesi, nell'88, ha prodotto 632.697 quintali di pasta, con un incremento del 5,2% rispetto all'87. Ma un'ulteriore contrazione occupazionale [illegible] è avuta nel ramo [illegible] costruzioni [illegible] abitativa e opere pubbliche): e, mentre il ricorso alla cassa integrazione è stazionario, nell'edilizia le ore autorizzate sono salite [illegible] 125.607 a 138.063.

Aumenta il numero delle imprese: sono 17.650 con 1035 [illegible] pri[illegible]mo semestre '88, contro 278 cessazioni.

Porto. Il movimento complessivo è [illegible] 194.706 tonnellate, pari al 16,9% [illegible] più sull'87. Per quanto riguarda gli sbarchi, sono stati istituiti due nuovi traffici: di frutta [illegible] America e di grano. In [illegible] magnesite, tronchetti, tavole. [illegible] imbarchi [illegible] espansione (più 3,2%): la componente più importante si è confermata quella dell'olio [illegible] 27.093 tonnellate. Per la fine dell'89, si conta di superare il traguardo delle 200 mila tonnellate.

Turismo. L'andamento è positivo, [illegible] caratterizzato [illegible] tassi di crescita molto contenuti. Ad un incremento di presenze negli alberghi (più 3,3%), si contrappone però un calo (meno 3,6%) della componente estera. E in ribasso sono anche le presenze totali nel settore extraalberghiero (meno 2,9%), [illegible]ve gli stranieri [illegible] invece aumentati [illegible] 6,6%.

Commercio. Nell'abbigliamento, ad eccezione degli articoli di maggior pregio, le vendite hanno subito una flessione e i prezzi hanno [illegible]gistrato un incremento tra il 5 e il 10%. Nel settore alimentare, [illegible] la commercializzazione [illegible] per i piccoli dettaglianti, mentre sono in espansione [illegible] esercizi organizzati in forme associative. I prezzi tendono al rialzo, specie dei prodotti relativi [illegible] pulizia della [illegible]. Stazionarie le vendite di profumi e giocattoli.

Stefano [illegible]

Lo spopolamento continua

IMPERIA — Negli ultimi 15 anni, la provincia di Imperia ha perso complessivamente circa 3 mila abitanti. E la popolazione continua a diminuire: se al 30 giugno dell'88, [illegible] scesa a 221.104 persone, alla fine di novembre era ulteriormente calata [illegible]. Il saldo [illegible] movimento naturale è negativo: [illegible]ntro 1416 nati [illegible] primi [illegible] mesi dello scorso anno, si sono avuti 2658 morti.

Le cifre [illegible] nell'analisi socio-economica compiuta dall'Istituto ligure ricerche sociali di Genova (Ires) su questa «area di frontiera». Si spopolano le zone montane, [illegible] pure a ritmi meno [illegible] rispetto al [illegible] 1960-80, e c'è una lievitazione dei residenti sulla fascia costiera e collinare. Osserva Luciano De Michelis, presidente dell'amministrazione provinciale: *«La tendenza negativa, però, non si discosta significativamente dall'evoluzione demografica che caratterizza la regione»*.

I Comuni che [illegible] avuto i decrementi maggiori sono: Sanremo (—211), Imperia (—28), Vallecrosia (—74), Diano Marina (—64), Bordighera (—32), Pigna (—18), [illegible] (—17), [illegible] Bartolomeo [illegible] (—16). In aumento invece Apricale (+59), [illegible] Biagio della Cima (+49), Camporosso (+40), Vallebona (+38), Diano Castello (+35), Ospedaletti (+31).

Ancora De [illegible]: *«L'andamento determina un progressivo aumento del peso delle classi anziane sulla struttura demografica della popolazione, [illegible] evidenti e sensibili ripercussioni [illegible] economico [illegible] provincia: lo studio dell'Ires ha evidenziato le influenze [illegible]gative derivanti [illegible] mutamento»*.

Saranno ristrutturate le scogliere danneggiate dalle mareggiate

Sanremo, sono partiti i lavori per riparare il vecchio porto

L'appalto affidato alla Comar di San Lorenzo - Il pericolo che ceda una parte dei moli

SANREMO — Da qualche giorno un'interminabile coda di camion carichi di scogli fa la spola da una cava dell'entroterra alla punta del molo del vecchio porto [illegible] una grossa gru li imbraga [illegible] poi piazzarli nelle [illegible] di voragini aperte [illegible] mareggiate degli [illegible] 30 [illegible].

Due anni fa la Capitaneria di porto aveva segnalato al Comune lo [illegible] di pericolo [illegible] dalle precarie condizioni della scogliera; finalmente i lavori sono [illegible] finanziati e dati in appalto. Il viavai di camion [illegible] ditta Comar di San Lorenzo si dovrebbe protrarre fino all'e[illegible].

Dice l'assessore al Patrimonio, Ninetto Sindoni: *«L'intervento in atto si riferisce [illegible] primo lotto, il più urgente»*. E spiega: *«Le perizie della Capitaneria di porto e quelle [illegible] ingegneri hanno segnalato delle vie d'acqua sotto la banchina provocate dalle correnti che ormai [illegible] più frenate dalla barriera di scogli. Sotto [illegible] stradale si sono create [illegible] che, alla lunga, potrebbero provocarne il cedimento»*.

La prima parte dei lavori comprende il rafforzamento della scogliera protettiva [illegible] l'immissione [illegible] centinaia di scogli di grosse dimensioni. L'intervento riguarderà soltanto la parte terminale del molo, in pratica il tratto nuovo, [illegible] l'inizio degli Anni Sessanta. Il costo si aggira intorno ai 400 milioni.

La diagnosi degli esperti, però, prevede altri mali e si dovranno adottare ulteriori provvedimenti per ricreare le necessarie condizioni di sicurezza. In primo luogo la Comar di San Lorenzo dovrà tappare le falle che si sono aperte sotto la banchina con opportune «iniezioni» di cal[illegible]; quindi occorrerà [illegible] il muro di protezione in cemento armato che in alcuni punti pende pericolosamente verso l'interno, minacciando di abbattersi sulla strada.

Per il risanamento totale del porto è stata prevista una spesa di 2 miliardi e 800 milioni. L'intervento prevede [illegible] la sistemazione del molletto trasversale realizzato una decina d'anni fa all'imboccatura dell'approdo per bloccare il particolare gioco di correnti causato dalla presenza di Portosole che, con il [illegible] grosso, minacciava le imbarcazioni ormeggiate all'interno.

«Quasi tre miliardi per sistemare il porto rappresentano una cifra notevole» [illegible] Sindoni che aggiunge: *«Le condizioni, però, [illegible] tali che non si poteva più rinviare l'inizio dei lavori neppure di un [illegible]. La [illegible]* mareggiata di qualche settimana fa ha dato l'impulso finale e la paura di crolli ha fatto sì che scattasse la gara d'appalto. Per fare più presto i lavori sono incominciati ancora prima della firma del contratto.

La mareggiata ha causato danni ingentissimi al litorale e agli impianti privati.

Gian Piero Moretti

Sono iniziati i lavori di ristrutturazione del porto vecchio

IL TROFEO IPPICO AD IMPERIA

Imperia. Oltre cento concorrenti provenienti da varie regioni (particolarmente folta la rappresentanza lombarda) [illegible] dato spettacolo, ieri, nell'area adiacente il lungomare Vespucci dove si è svolta la prima edizione del Trofeo ippico «Città di Imperia». Alla suggestiva manifestazione di tipo «western», organizzata dall'assessorato al Turismo e allo Sport in collaborazione con la 3ª circoscrizione e l'Associazione nazionale turismo equestre, ha fatto cornice un folto pubblico. Nell'ampio recinto, ricavato per l'occasione a due passi dal mare, si [illegible] svolte gare di slalom al galoppo, [illegible] di velocità fra pali e bauli, e gimkane. Le prove [illegible] sono [illegible] in mattinata. Nel pomeriggio si sono svolte le finali e le premiazioni

Tre incidenti stradali durante il periodo festivo

Si schianta contro un palo grave ragazzo a Imperia

Prognosi riservata anche per un uomo di [illegible] anni e un giovane rallista

[illegible] — [illegible] gravi incidenti stradali, con altrettanti feriti, nell'Imperiese a Pasqua.

Il primo è accaduto verso le [illegible] tra Oneglia e Porto Maurizio. Un'auto condotta da Andrea Venturino, 23 anni, studente, abitante in piazza Bixio, 66, figlio del direttore dell'Inail, si è schiantata contro un palo [illegible] mezzeria del Lungomare Vespucci.

L'incidente non ha avuto testimoni e Venturino è ri[illegible] [illegible] certo tempo esanime a bordo, perdendo [illegible] sangue, fino a che un altro automobilista non ha dato l'allarme facendo intervenire la Cri. Il giovane, sottoposto ad un delicato intervento chirurgico, è ora ricoverato nel reparto di rianimazione di Imperia per lesioni al fegato e trauma cranio-facciale: la prognosi è riservata.

Stessa prognosi anche per Giuseppe Sola, 48 anni, abitante a Monza, via Verrazzo, 2. Verso le 15, Sola si è diretto con l'auto da Ta[illegible] so Badalucco, lungo la [illegible]tale della valle Argentina. Secondo la ricostruzione a un certo punto, per ragioni di sorpasso, è venuto in lite [illegible] un altro automobilista, Pier Vittorio Rossi, di San Bartolomeo. Dopo una serie di insulti [illegible] sarebbero venuti a colluttazione [illegible] è in questa fase che [illegible] è caduto a terra battendo [illegible] il capo, accidentalmente, contro un sasso, rimanendo esanime.

Trasportato all'ospedale di Sanremo è stato ricoverato nel reparto rianimazione [illegible] trauma cranico e [illegible] septe lesioni interne. Le sue condizioni, inizialmente molto gravi, [illegible] ieri migliorate. Sull'accaduto hanno aperto un'indagine i carabinieri di Taggia che hanno interrogato i testimoni. Nessun provvedimento è stato preso nei confronti di [illegible].

Terza vittima della gior[illegible] è stato Marco Maurizio, [illegible] anni, abitante ad Alassio, regione Festarino, [illegible] Annika, [illegible]

Verso le 15.30 Maurizio, [illegible] ad un amico di Albenga, [illegible] provando, in vista del prossimo Rallye delle Valli Ilnnesi, un tronco del vecchio tracciato della strada [illegible] di Nava, fra Calderara e il colle San Bartolomeo, quando l'auto, per [illegible] via di accertamento, è uscita di [illegible] capovolgendosi.

Mentre l'[illegible] rimasto incolume, il [illegible] a uscire dall'abitacolo, Maurizio è rimasto avvolto [illegible] le lamiere ed è stato [illegible] a fatica [illegible] tettuccio mobile dell'Opel Manta su cui viaggiava.

Dopo una prima visita al pronto soccorso di Imperia, Maurizio è stato [illegible] proseguire per il S. Corona di Pietra dove è ora ricoverato in rianimazione con prognosi riservata per lesioni alla colonna vertebrale.

b. v.

[illegible]

VENTIMIGLIA — Avventura a lieto fine, la vigilia di Pasqua, per una turista tedesca, Maria Staab, 32 [illegible] che si è [illegible] nei [illegible] nei pressi di Colla Bassa, vicino ad Airole. Era partita con una comitiva di amici per una passeggiata, forse si è allontanata un po' troppo dal gruppo e non ha saputo più ritrovare la strada del ritorno. Ha trascorso la notte [illegible], [illegible] poi è stata ritrovata, infreddolita ma in [illegible] salute, domenica mattina dai carabinieri.

Cuccioli nel [illegible]

IMPERIA — Ancora un esempio di inciviltà a Imperia nei confronti degli animali: un passante, avvertiti dei guaiti, ha aperto il coperchio di un contenitore di immondizia salvando [illegible] tre cuccioli di circa due mesi [illegible] in buono [illegible] di salute. [illegible] perché gli animali [illegible] abbandonati, rischiando di andare a morire [illegible] monti di immondizia, si fanno due ipotesi: la prima è che siano stati rubati e [illegible] abbandonati. La seconda è quella che, molto più crudamente, qualcuno, dopo [illegible] tenuti un po', [illegible] in vacanza senza pensieri.

Bus, [illegible] capolinea

IMPERIA — A partire da oggi l'autobus della linea n. 1 [illegible] 7,45 da via Cascione), fa capolinea al nuovo deposito della Riviera Trasporti anziché a Passo Rocche, sempre sulla statale 28. Analogamente, per l'autobus [illegible] 14,15, la partenza da Passo Rocche è spostata al deposito dell'azienda trasporti. La variazione ha provocato una polemica reazione della segreteria provinciale [illegible] sindacato Cisas-Fisast che «conte[illegible] *il sistema con cui è stata presa la decisione»*, osserva che *«il percorso dovrebbe essere allungato anche sulla tabella orario»*.

[illegible] «Mancinelli»

IMPERIA — Umberto Molon è il nuovo segretario della sezione *«Mancinelli»* del pci. Già segretario provinciale della Fgci (e attualmente responsabile provinciale del partito per il settore scuola) Molon subentra a Sandro Rossi chiamato a far parte del Comitato federale.

Il Consiglio a Sanremo

SANREMO — Regolamento del corpo dei controllori comunali al casinò; convenzione per la costruzione di due parcheggi pubblici in [illegible] Eroi Sanremesi e via Volta, convenzione con l'Italgas per la fornitura [illegible] città e [illegible] e discussione sul [illegible] di commercializzazione dei fiori nel nuovo mercato di Valle Armea: questi gli argomenti che [illegible] trattati domani e dopodomani dal Consiglio Comunale.

[illegible] di [illegible]

BORDIGHERA — Il consigliere comunale Corrado Ramella, indipendente nelle file del pci, ha presentato una interpellanza al [illegible] sollecitando l'istituzione di [illegible] di raccolta della carta nell'ambito [illegible] scuole elementari e medie di Bordighera. *«Al di là del vantaggio economico che può derivare dalla raccolta e dal riciclaggio della carta»* scrive Ramella *«l'iniziativa si prefigge [illegible] sensibilizzare i giovani su un problema ecologico di vitale importanza come l'incontrollato abbattimento degli alberi»*.

[illegible] Teco [illegible] giorno in televisione

PIEVE DI TECO - Per Pieve di Teco quello di domani sarà un [illegible]ledì interamente televisivo: in mattinata, la Rai si collegherà più volte con il capoluogo della Valle Arroscia durante la [illegible] «Uno mattina» e in serata, negli studi di Telecupole a Cavallermaggiore, il paese si batterà contro Cumiana (Torino) nel torneo che ogni settimana mette di fronte una località ligure e una piemontese, e che sarà visto alle 22,30 su Teleuropa.

«Una giornata intensa [illegible] proficua [illegible] il profilo promozionale», dice Renzo Brunengo, presidente della Pro Loco. Il primo collegamento con «Uno Mattina» è previsto alle 7,30, l'ultimo alle 9,30.

Interverrà anche il co[illegible] bimbi di Gavenola, paludati con preziosi costumi in velluto, raso e argento, importati nel '400 dalla Spagna. Saranno di sera anche a Telecupole, dove si recheranno molti fans. Do[illegible] sconfitto Brossasco, i pievesi [illegible] impegnati ora nel taglio della legna, [illegible] lavoro a maglia, nel braccio di ferro maschile e femminile e nel tiro [illegible] fune fra squadre di cinque donne.

Dove sono e cosa fanno i ragazzi dell'ex banda-Panucci

Savona, i giovani perduti

Patrik Panucci nel mirino del [illegible] - [illegible] e Felice [illegible] Pavia - I tre del Genoa - La società ci ha rimesso mezzo miliardo - I precedenti di Furino, Prati e Cucchi jr

SAVONA — Un Savona che domina la Promozione, un Savona destinato forse a ripetersi in Interregionale. Ma anche un Savona che poteva [illegible] e [illegible] è stato, [illegible] gruppo di giovani che hanno lasciato la maglia biancoblù e cercano e trovano gloria altrove. Nei giorni in cui si [illegible] a costruire la squadra [illegible] futuro, c'è un Savona che avrebbe avuto le carte in regola per fare bene, quello cresciuto al Bacigalupo e sui campi della periferia.

[illegible] il gruppo dei ragazzini di [illegible] Panucci, quelli che avevano [illegible] faccia alla società in [illegible] dei momenti [illegible] neri della storia del Savona nell'era Quartaroli e [illegible]nacchi, quando i «padroni» biancoblù [illegible] alla sbaraglio una pattuglia di sedicenni. Il gruppo dei Panucci-boys finì di sgretolarsi l'anno dopo, [illegible] il tecnico, passato alla prima squadra, venne [illegible] con [illegible] Bianchina.

Un altro periodo difficile, con il presidente Grenno condizionato [illegible] fattori esterni dai quali sembra [illegible] essersi liberato. Ma la frittata era fatta. E il Savona, a conti fatti, ci ha rimesso almeno mezzo miliardo. Cioè: l'attuale valore di quel pugno di ragazzini, adesso, è questo. E sembra destinato a crescere. Vittorio Panucci non ne è certo felice. «*Tanto lavoro per* [illegible] *e per cosa? Per altre società? Sono contento per i ragazzi* [illegible] *hanno la possibilità di fare carriera. Ma sarebbe stato diverso vederli crescere in un Savona nel quale avrebbero fatto grandi cose*».

Aggiunge Panucci: «*Alla luce dei fatti, forse che i miei ex allievi non sarebbero stati in grado* [illegible] *vincere la Promozione? Andiamo a vedere dove sono finiti* [illegible] *per* [illegible]*: semmai questo campionato starebbe loro stretto. Il Savona aveva già il gruppo in grado di riportarlo in C*».

Patrik Panucci realizza con la maglia della Vogherese il primo dei suoi due gol con il Templo

[illegible] andiamo a caccia degli ex baby biancoblù. Cominciamo da Patrik Panucci, figlio maggiore di Vittorio. Binacchi, che di calcio capiva, lo «vide» subito. A [illegible] anni ne fece il libero titolare del Savona. [illegible] solito dire: «*Il bilancio? E chi se ne frega. Al massimo a fine* [illegible] *vendiamo Panucci e lo mettiamo a posto*». Patrik ora è a Voghera, in C2, dove il tecnico Maurizio Bruno lo impiega da mediano. E Panucci junior, 18 anni, è in testa alle graduatorie [illegible] quotidiani sportivi [illegible] [illegible] [illegible]. A fine [illegible]nno probabilmente lascerà la maglia rossonera. Potrebbe finire al Monza, per una cifra attorno ai 2-300 milioni.

Con lui, al mom[illegible] della frattura tra il padre e il Savona, [illegible] lasciarono la Liguria per Voghera anche Giuseppe Felice e Massimo Peluffo. Il secondo [illegible] già giocato [illegible] meno [illegible] campionato [illegible] Interregionale, il primo [illegible]ne partite. Dopo una stagione [illegible] Vogherese con qualche apparizione in C2 sono passati al Pavia (stesso campionato). In cambio, la Vogherese ha avuto due giocatori e un bel pacchetto di milioni. Giorgio Bertolone, 17 anni come [illegible] e Felice, è ancora a Voghera dove gioca nella «Berretti». Ha già avuto qualche convocazione in prima squadra. Questi ragazzi [illegible] se[illegible] il Sav[illegible] per quattro soldi, pur di lasciare piazza Diaz.

In biancoblù, Patrik Panucci a parte (ci voleva un cieco per [illegible] vederne le qualità), [illegible] erano [illegible] [illegible]. Bianchina aveva altre idee, preferiva uomini «suoi». Pec[illegible] che adesso la società si ritrovi con [illegible] campionato vinto in più e molti quattrini in meno. Del resto lanciare giovani per la prima squadra non sembra [illegible] vocazione dei tecnici savonesi. E il pubblico ha la sua parte di colpe.

Un certo Beppe Furino era visto malissimo, Pierino Prati vinse lo scetticismo solo a forza di gol, Enrico Cucchi [illegible] condo molti giocava perché «*era figlio di suo padre*». Che era l'allenatore. E [illegible] errori più recenti non si fermano ai quattro di Voghera.

Sergio Puppo è [illegible] al Genoa la scorsa estate, e fin qui niente di male, anche perché la cessione è stata fatta su [illegible] base interessante. In rossoblù ci sono anche Christian Panucci, [illegible] anni e fratello di Patrik, e [illegible] Scarzola (altro figlio d'arte: il padre Carlo fu ottimo cal[illegible] nella [illegible] e nella Carrarese, [illegible] apprezzato tecnico del calcio minore).

Tre talenti cui Savona sarebbe andata stretta. Ma pur sempre ragazzi passati da piazza Diaz. Come altri di cui il Savona si [illegible]. [illegible]tini, 18enne stopper del Finale dove gioca anche il portiere [illegible] Tonno; Allia, ventenne [illegible] della [illegible] (che [illegible] preso [illegible] Sughi, [illegible] ex biancoblù); i fratelli Zullani finiti all'Albenga e alla Veloce, i portieri Formento (Quiliano) e Corruto (Veloce); Fracchia e Garzero passati al Varazze; Lucido finito all'Entella; Dolce ora nella Valenzana.

Provando a stilare la formazione che poteva [illegible] e non è stata, è difficile dar torto [illegible] a Panucci senior quando dice: «*La squadra c'era, era già in casa. Ma a Savona, e non sono problemi di adesso, non si crede nel lavoro verso i giovani*». Ma [illegible] Savona, si crede ancora a quella cosa chiamata calcio?

Roberto Baglietto

[illegible] - Viaggio nel settore giovanile [illegible] Rari e Savona [illegible]

Averaimo, Pisano, La Cava come nascono i loro eredi

Graziella Arca presidentessa - Tre tecnici - Il [illegible] in tre [illegible] da 6 a 67 iscritti

SAVONA — Le parate di Averaimo, i gol di Pisano e La Cava, ultimamente il [illegible] rotto [illegible] Istvan Udvardi. [illegible] senza dubbio gli argomenti-chiave degli appassionati savonesi di pallanuoto. Ma dietro a tutto questo, c'è ben altro. Se la Rari è ormai di diritto tra le grandi realtà nazionali della disciplina, può ringraziare il lavoro [illegible] base impostato parecchi anni [illegible] e per il quale ogni volta c'è sempre maggiore impegno.

«*Senza vivaio* [illegible] *c'è futuro*», disse un giorno Gianni Lonzi, allora tecnico della Nazionale azzurra, [illegible] giovane collega Claudio Mistrangelo. Si era al Boschetto di Camogli: ancora non esisteva la piscina olimpica di corso Colombo. Mistrangelo annuì. Ma quelle stesse cose [illegible] sapeva benissimo lui, che attorno a un gruppo di ragazzi aveva dato il via al «miracolo-[illegible]».

Oggi Mistrangelo non è più solo. Può occuparsi tranquillamente (si fa per dire) della prima squadra, perché [illegible] società ha ormai posto le basi per il domani. Se il mister si preoccupa per Udvardi (che si è fatto operare da chirurghi [illegible] [illegible] fiducia in Ungheria), il resto viaggia da sé.

Un settore giovanile unico raccoglie i tesserati della Rari Nantes e del Savona 85, [illegible] satellite che a livello di prima squadra ha bruciato le tappe arrivando in due anni alla serie B. Lo dirige Graziella Arca, [illegible] dei personaggi emergenti del [illegible] natatorio ligure.

Dirigente responsabile è Mauro Grillo, anche lui chiamato a sovrintendere a Rari e Savona 85. Poi, il settore tecnico, ampio e qualificato. Ne è coordinatore [illegible] stesso Mistrangelo, uomo-ovunque di questo pianeta pallanuoto che a Savona e dintorni (come non ricordare anche la Rari Nantes delle Albissole?) raccoglie sempre maggiori [illegible]. Gli allenatori delle squadre giovanili sono Claudio Arca e Roberto «Bobo» Braguntini, ex giocatori della Rari in B e A1, così come ha militato nella squadra [illegible]corossa Davide Rebizzo, tito[illegible] delle scuole di pallanuoto [illegible] stanno avendo un eccezionale boom di iscrizioni.

Alberto Angelini (Rari)

Del resto i numeri parlano chiaro. Sono 67 i giovani tesserati che fanno attività, dei quali undici in quella scuola pallanuoto alla quale [illegible] ancora aperte le adesioni. Dal 1986 ad oggi, quindi in tre stagioni, si è passati da 6 elementi agli attuali 67. Un incremento del mille per cento che la dice lunga sul successo del settore. Ogni tesserato svolge [illegible] quattro a sei allenamenti alla settimana in base [illegible] alle sue caratteristiche tecniche e [illegible] gruppo [illegible] appartenenza. Un impegno in profondità per i ragazzi e per gli allenatori, ai quali la presenza di Mistrangelo dà uno stimolo in più.

La squadra Allievi della Rari conta su tredici elementi. Senza dubbio i più rappresentativi sono i fratelli Cristiano e Alberto Angelini, 15 e 14 anni, già più volte aggregati alla prima squadra e utilizzati in A1. I due, che [illegible] scorsi anni hanno conquistato [illegible] medaglia [illegible] e d'argento alle finali dei Giochi della [illegible] con la Liguria, sono [illegible] po' [illegible] simbolo della nuova, eccezionale qualità del vivaio biancorosso.

Tra gli [illegible] spiccano Riccardo Canovaro, Fabio Fre[illegible], [illegible] Ghilardi, Riccardo Rallo, Massimo Martino, Alessandro Marchetti, Matteo Pannacci, Giovanni Panunzio, Roberto Grillo e i fratelli Paolo e Angelo Nani. Il [illegible] 85, avendo solo sei atleti in età da Allievi, ha promosso moltissimi giocatori della categoria Ragazzi puntando tutto sul futuro.

La squadra ha il leader in Federico Piccinaglia, già con[illegible] spesso dal tecnico della prima squadra Gianni Lastrico nella formazione juniores. Conta anche su Vladimiro Caviglia, Roberto Ber[illegible], Davide Battaglia, Simone Di Murro, [illegible] Papaleo, [illegible] Caprioli, Beniamino Nappo, Gabriele Catalano, Ciro Ambruoso, Andrea Corradi, Davide Foffi, Luca Giorti e Diego Monti.

Parte di questi, come detto, potrebbero giocare tra i Ragazzi, con Massimo Roveré, Salvatore Sapia, Alberto Rovida, Lorenzo Sapetti, Abramo Merlino, Giulio Rossotti, Davide Carnemolla e [illegible] Brighenti. Nella stessa categoria, con la Rari, ci sono Marco Scorza, Fabio Ferracane, Massimo Baglietto, Matteo Signorastri, Fabrizio Rambaldi, Marco Taveggia, Samuele Merlino, Daniele Maggioni, Lorenzo Falco, Luca Colombi, Marco Carnemolla, Marco Borsone e Andrea Cecchini.

Tra questi anche Lorenzo [illegible] che sarebbe in [illegible] da Giovanissimi, un settore che comprende [illegible] baby: Massimo Craveri, Dario Chiaramonti, Davide Fiorentino, Michele Garalti, Ivano Ghiso, Matteo Losio, Davide Melogno, Federico Mistrangelo, Lorenzo Davide, Sa[illegible] [illegible] e Marco Ser[illegible].

r. bg.

[illegible] in trasferta

Vittoria in trasferta del Monaco nella 31ª giornata della A francese: i monegaschi hanno vinto a Strasburgo 2-1 con reti [illegible] Weah e Kurbos, quest'ultimo [illegible] appena ingaggiato da Federcalcio ha permesso ad alcune società di effettuare acquisti per rimediare agli infortuni. Nettissimo [illegible] Nizza sul Caen: 5-0 e doppiette di [illegible] e Bocandé, rete di Djelmas. La classifica: Paris-St-Germain 58; Marsiglia e Sochaux [illegible]; Auxerre 54; Monaco 51; Nantes 50; Nizza 47; Montpellier 45; Cannes e Lilla 44; Tolone e Tolosa 43; Bordeaux e Metz 41; St-Etienne 38; Racing 31; Laval e Strasburgo [illegible]; [illegible] 28 e Lens 14.

Ottimo pubblico e grande spettacolo per il torneo giovanile Goal 89

A Finale trionfo della Sampdoria e rilancio della società giallorossa

Rinnovato il feeling tra la città e il calcio - Trotta: «Il prossimo anno [illegible] Real e Bayern»

FINALE L. — E' andato alla Sampdoria il torneo internazionale di calcio giovanile «G[illegible] 89» organizzato al Comunale [illegible] via Brunenghi dal [illegible]nale Calcio in collaborazione con gli enti della cittadina. I blucerchiati di Pietro Sabatini hanno battuto in finale per 2-1 la Juventus nella gara decisiva di un torneo che presentava al via anche [illegible] Roma, Inter, Torino, gli austriaci dell'Innsbruck e la squadra [illegible] casa, il Città di Finale.

Già dalla giornata inaugurale (presenti quasi duemila spettatori) il Goal 89 si è dimostrato avvenimento di grande interesse, che ha ripagato con un'eco molto ampia gli sforzi degli organizzatori, capaci di portare in [illegible] i giovani di tanti club di primissimo piano e qualche ospite illustre al loro seguito, come l'ex giocatore della Juve Boril, e parecchi osservatori di grosse società.

In un momento delicato per il calcio finalese, con i problemi dirigenziali che si aggiungono a quelli della prima squ[illegible], una notevole iniezione di fiducia. Tanto che Gino Trotta, presidente del Finale e [illegible] recente autore [illegible] dichiarazioni roventi sul distacco [illegible] il calcio e la città, è sembrato molto più disteso.

Quasi a confermare l'impegno per il futuro si è lasciato scappare: «*Per il prossimo anno, che è anche quello del* [illegible] [illegible] *calcio in Italia, cercheremo in ogni modo di* [illegible] *ancora il livello tecnico del torneo. Stiamo per assicurarci la presenza del Real Madrid e del Bayern di Monaco. Vogliamo che il nostro Goal diventi un appuntamento* [illegible] *grande risonanza*».

Poi, con una punta più polemica: «*Mi auguro che la città dia la sua risposta sotto ogni profilo e non solo per il* [illegible]*o giovanile. La nostra società ha bisogno di aiuti concreti e di presenze costanti. Ma la riuscita di Goal 89 dimostra che a Finale c'è ancora la possibilità di lavorare bene*».

r. bg.

Zinola, polemica per i campi [illegible]

Polemiche sullo stato dei campi da bocce e dei giardini allestiti accanto al campo sportivo «Levratto» di Zinola. Molti di [illegible]nti si [illegible] lamen[illegible] per l'incuria in [illegible] versano i campi e il verde, nati per accontentare la crescente richiesta degli abitanti del quartiere, e la minoranza de ne ha fatto oggetto di una interpellanza al sindaco di Savona.

Arbitri Albenga, Burastero presidente

ALBENGA — Dopo la scomparsa di Carlo Geddo, sarà Giovanni Burastero a presiedere la [illegible] di Albenga dell'Associazione arbitri di calcio. La sezione intitolata a Stefano Grasso conta su una cinquantina di associati, tra i quali stanno emergendo negli ultimi tempi Giuseppe Tortora e Michele Manera. A Burastero la nuova carica è stata affidata dal presidente nazionale Campanati dietro proposta del rappresentante regionale Levrero.

Nuoto, Orengo vince a Firenze

SAVONA — Ferdinando Orengo, dell'Amatori Nuoto Savona, ha conquistato la medaglia d'oro al torneo internazionale Città di Firenze di nuoto nella categoria Masters sulla distanza dei 200 stile libero. Lo stesso atleta è stato anche quarto sui 50 delfino, mentre Nicola Di Stefano, anche lui dell'Amatori è giunto secondo nei 200 dorso.

[illegible] - Dalle «costole» della Cairese nasce la squadra femminile biancoblù

Fiocco rosa sul diamante di Cairo

Per il momento solo attività giovanile - Gli appassionati che hanno dato vita al nuovo sodalizio - La collaborazione [illegible] la Federazione - I quadri societari - Gli impegni verso la scuola e il Cas

CAIRO M. — Fiocco rosa per il softball ligure. A Cairo Montenotte, dopo le [illegible] rienze [illegible] sempre felici [illegible] passato, è nata lo scorso ottobre una nuova squadra, la Softball Club Cairese, creata da un gruppo di appassionati diretti dal neopresidente Massimiliano Cremonini, dal «vice» Luigi Giordano, dal segretario S[illegible] Rodino.

Con loro, il magazziniere Giuseppe Lucatuorto, i consiglieri Alida Magliano ed Elisabetta Ferrari, il direttore [illegible] Pierluigi Barloc[illegible]. Con l'appo[illegible] autorità locali e di una Federazione sempre molto attenta alle società neonate, la Cairese ha impostato il lavoro di base con molta calma, pensando al futuro.

Ha intanto riunito [illegible] giocatrici molto giovani, iscrivendosi al campionato Cadette e ai Giochi della Gioventù '89, evitando di prender parte ad un torneo senior, la C2, che a parere dei dirigenti non avrebbe permesso alle ragazze di maturare con tranquillità. Oltre agli allenamenti della squadra, la società si occupa al sabato di dare la possibilità di avvicinarsi allo sport alle giovanissime del Centro di Avviamento softball.

La formazione della neonata Cairese Softball Club, che parteciperà al campionato Cadette

Del resto, l'impegno [illegible] Cairese è particolarmente fitto verso le scuole, al fine [illegible] propagandare la disciplina. Nel frattempo, da un corso tecnico di primo livello realizzato grazie al fiduciario regionale Moscardini e a quello provinciale Palizzotto, sono uscite con un maggior bagaglio [illegible] conoscenze le due «coach» biancoblù.

Monica Cecchini e Simona Rebella guideranno infatti la squadra nel torneo Cadette, dopo aver preso parte allo stage assieme agli allenatori di baseball Giorgio Cazzola e Diego Ferraro. Del resto, il rilancio del settore femminile della specialità è passato anche attraverso la collaborazione con la società maschile.

Giampiero Pascoli e Pietro Licalzi, oltre al tecnico Flavio Arena, preparatissimo [illegible] nel [illegible] che nel soft[illegible], [illegible] infatti contribuito alla nascita di questo fiocco rosa che conferma come Cairo sia ormai diventato a tutti gli effetti uno dei poli più interessanti e promettenti di questo sport «stelle e strisce».

Nella foto qui sopra vediamo schierata una formazione della nuova Cairese Softball Club. Da sinistra in piedi: Monica Cecchini (allenatrice); Eleonora Bonfacino; Micaela Dacasto; Paola Moreno; Giorgia Ghiso; Lara Cremonini; Debora Carle; Monica Di Micco; Rosanna Bianco; Simona Rebella (allenatrice). Da sinistra accosciate: Arianna Giordano; Antonella Lucatuorto; Gianna Rodino, Laura Giordano; Elena Ivaldi; Elisa Balsamo; Chantal Putrino; Chiara Petrini.

r. bg.

Capoluogo semideserto, prese d'assalto le località turistiche sui laghi e in montagna

CORSE STRAORDINARIE PER I BATTELLI

Verbania. Per gli addetti della navigazione sul Lago Maggiore il ponte pasquale è coinciso con la prima ondata di turisti. Migliaia di persone si sono riversate nei punti d'imbarco per trasferirsi in battello sulle Isole borromee. Molti hanno preferito viaggiare sul lago, evitando le lunghe code in auto, anche per recarsi ai giardini botanici di Villa Taranto. La società di gestione governativa ha dovuto allestire corse straordinarie fino a tarda sera anche per le motonavi-traghetto tra Intra e Laveno (Foto Giorgio De Sordi)

Come a Ferragosto

Tutto esaurito nel Verbano, a Orta e Pettenasco: gli ultimi arrivati costretti a ripiegare sugli alberghi di Novara - Qualche straniero ha fatto il primo bagno Traffico paralizzato tra Arona e Stresa - Positivo il bilancio per il turismo

NOVARA — Più della metà dei novaresi, tra Pasqua e lunedì dell'Angelo, ha lasciato la città che in alcune ore è apparsa deserta come a Ferragosto. Tra sabato e domenica i posti in albergo si sono esauriti: chi non trovava posto sui laghi ha dovuto ripiegare sulla città. Ma qui ha incontrato disagi: quasi tutti i bar erano chiusi ed è diventato problematico anche bere un caffè.

Preso d'assalto il Lago Maggiore. Se alberghi e ristoranti hanno registrato in più di un caso il tutto esaurito (molto elevato anche il numero dei viaggiatori sui battelli della navigazione) sulle strade il traffico ha raggiunto punte di eccezionalità e comunque superiore agli altri anni: vetture a passo d'uomo fra l'uscita dell'Autolaghi alle «tre strade» e attraverso Arona fin oltre Meina. Lunghe code ed attese di ore per percorrere pochi chilometri. Anche ieri si sono formate colonne sulla Statale del Sempione.

Sul Golfo Borromeo e a Verbania (con temperatura a 20 gradi) ci sono stati i primi bagnanti: l'acqua ancora fredda non ha fermato tedeschi e olandesi. A migliaia i visitatori al Parco botanico di Villa Taranto, a Villa Pallavicino. Altrettanto numerosi i gitanti che si sono imbarcati per le Isole Borromee, visitando giardini e palazzi. Un afflusso eccezionale che ha indotto la Società di navigazione ad allestire corse straordinarie fino a sera. Gli effetti si son fatti sentire anche sulle strade, con ingorghi e lunghe colonne di auto. Code di automezzi pure ai pontili d'imbarco delle motonavi-traghetto: anche in questo caso si è dovuto ricorrere a corse speciali. Ieri, il traffico è stato ancora più intenso per i rientri. Il lago d'Orta è stato letteralmente preso d'assalto dai turisti. Già alla vigilia non si trovava posto in albergo nel raggio di 30 chilometri. Tutti i paesi rivieraschi e dell'entroterra sia domenica che ieri, per la tradizionale Pasquetta, erano affollati.

Ancora una volta è stata evidenziata la carenza di parcheggi e chi voleva scendere alla famosa «Piazza Salotto» doveva camminare per un paio di chilometri.

L'alternativa era quella di raggiungere Orta con i battelli partendo da Pella o Pettenasco. Un servizio che, come frequenza di corse, andrebbe rivisto. Intasamenti, sia domenica che ieri, sulla statale del lago, già prima di Omegna sino ad oltre Gozzano. L'apertura del casello autostradale di Borgomanero ha accentuato il volume di traffico.

r. s.

Sciatore salvato da un elicottero

VARZO — Ottavio Oggiani, trentanovenne di Milano, è caduto domenica forse per un malore, mentre stava risalendo la pista di S. Domenico Ciamporino su uno skilift. Dopo alcuni metri in scivolata lo sciatore milanese ha battuto la testa e la schiena ed ha perso conoscenza.

E' intervenuta l'eliambulanza, con a bordo il medico, che ha preso terra su uno spiazzo preparato dai battipista a pochi metri dall'infortunato il quale ha così ricevuto le prime cure sul posto. Poi è stato trasportato al centro di rianimazione dell'ospedale di Novara dove i medici, pur non sciogliendo la prognosi, si sono detti ottimisti.

In casi come questo si dimostra l'efficacia dell'uso dell'elicottero. Il trasporto su toboga e ambulanza avrebbe sottoposto l'infortunato ad ulteriori urti.

c. b.

Nell'Ossola con la neve

Finalmente grande presenza di sciatori

DOMODOSSOLA — Sole, neve, stazioni alpine gremite all'inverosimile di sciatori e turisti: questa Pasqua è stata la rivincita dell'Ossola bianca dopo le delusioni dell'inverno. Per la verità non è andato benissimo per tutti: sono state ovviamente prescelte solo le località in cui si poteva ancora sciare.

A Macugnaga sono stati presi d'assalto soprattutto gli impianti del Monte Moro, la stazione sportiva a tremila metri di quota che durante queste festività ha offerto la sua veste migliore con tre sciovie, San Pietro, Lago, Ruppenstein, che giravano a pieno ritmo. Gli addetti agli impianti hanno fatto i salti mortali, prelevando neve un po' dappertutto, per garantire una buona agibilità delle piste. E ci sono riusciti, visto che non ci sono state lamentele da parte degli sportivi, né incidenti. Ieri mattina alla funivia che sale al Moro c'erano ancora lunghe code.

«Stiamo registrando un'affluenza record — dicono alla funivia —, *mai visto tanta gente come in questi giorni. Ci voleva davvero una buona Pasqua dopo un inverno così magro».*

Ieri pomeriggio ci sono state le prime partenze ma molta gente si fermerà nella stazione alpina ai piedi del Rosa fino a mercoledì; i vacanzieri più imperterriti resteranno tutta la settimana. E si attende anche, a metà settimana, la seconda ondata di toscani che stanno invadendo pacificamente l'Ossola.

Affluenza record anche in Valle Vigezzo, dove si poteva ancora sciare su alcune piste della «piana» e sull'anello di fondo della valle Loana. Tutto esaurito negli alberghi, aperte le seconde case, le escursioni in pineta hanno rappresentato una valida alternativa allo sci.

Gran pienone a San Domenico-Ciamporino, la stazione sciistica ai piedi del Sempione. Questa località, grazie alla vicinanza con la Svizzera, non ha mai risentito della scarsità di neve.

a. v.

Scaricati durante la notte nelle campagne di Momo e Cressa

Bidoni colmi di veleni?

■ Polemiche per discarica chiusa

GHEMME — Il provvedimento di chiusura temporanea della discarica di Ghemme da parte della Provincia ha provocato reazioni. Alfredo Corazza della minoranza consiliare afferma: *«Dobbiamo dire che purtroppo ancora una volta i fatti ci hanno dato ragione. Un impianto di tali dimensioni non è controllabile e la sicurezza è tutt'altro che garantita»*. Evidenziando l'iniziale contrarietà alla maxidiscarica da parte del gruppo d'opposizione in Consiglio, delinea le proposte alternative della minoranza. *«Bisogna attivare un consorzio di smaltimento dei rifiuti urbani del medio Novarese»*. Proposte che vedono d'accordo anche il Comitato per la difesa dell'ambiente: *«Da due anni ripetiamo che non esistono controlli* — afferma Pietro Perotti, membro del Comitato e della Commissione comunale di controllo — *se la Sirtis non avesse nulla da nascondere, permetterebbe alla Commissione di controllo l'accesso in discarica»*.

(m. a.)

■ E' morto «Nino» Quaranta

NOVARA — Francesco Quaranta, più conosciuto come Nino, è morto nella sua abitazione di via Campagnoli. Aveva 74 anni. Nel 1956 aveva dato vita a «La Meridiana», il primo ristorante-albergo sull'autostrada Torino-Milano. In breve il locale era diventato un ritrovo per buongustai non solo di Novara ma di Piemonte e Lombardia.

(r. s.)

MOMO — Siamo di fronte a un ennesimo attentato all'ambiente? Ventidue bidoni, pieni di una sostanza biancastra e maleodorante, sono stati trovati in due depositi abusivi, entrambi in aperta campagna, nei pressi di Momo e di Cressa. Sono stati scaricati da sconosciuti nella notte fra venerdì e sabato scorsi e c'è il fondato sospetto che si tratti di rifiuti tossici. Sedici di questi contenitori sono in lamiera; sei in plastica. Da uno di questi ultimi, ridotto in condizioni precarie probabilmente dal trasporto, fuoriesce del liquido che impregna il terreno.

La scoperta, sabato mattina, è stata fatta casualmente da un guardacaccia.

Uno dei depositi abusivi, con 14 bidoni, era infatti all'interno di una riserva al confine fra il territorio di Momo e quello di Vaprio d'Agogna. La segnalazione è stata fatta immediatamente al Comune. E' scattato l'allarme e sono stati avvertiti i carabinieri di Momo i quali si sono recati sul posto e hanno recintato la zona.

Nel frattempo un'altra segnalazione è arrivata dal comune di Cressa: in zona Eurosia, nascosti fra il verde della campagna, c'erano altri 8 bidoni.

Anche qui i carabinieri di Momo hanno immediatamente provveduto a isolare il terreno tutto attorno ai contenitori sospetti. Oggi i responsabili del laboratorio provinciale d'igiene pubblica effettueranno i prelievi e si saprà così di quali sostanze si tratta.

Questo episodio, che ha gettato l'allarme in tutta la zona, non è il primo del suo genere e rappresenta la conferma di come il territorio della provincia di Novara venga considerato alla stregua di una discarica libera da personaggi senza scrupoli che provengono dalle province limitrofe. I carabinieri hanno aperto un'inchiesta.

Marcello Sanzo

Un giovane ossolano e un pensionato di Novara vittime di incidenti

Due morti e sei feriti sulle strade

NOVARA — Un morto e sei feriti, due dei quali gravi, in uno scontro fra due auto avvenuto nel tardo pomeriggio di domenica.

La vittima è Domenico Macaluso, 63 anni, pensionato. Abitava a Novara in via XXV Aprile, 20.

Gravemente ferita la moglie, Elsa Bruni, 62 anni, ricoverata in rianimazione. Nel reparto si trova Concetta Vincenti di Reggio Emilia.

Nello stesso incidente, un violento scontro frontale fra due auto, sono rimaste ferite altre quattro persone: Roberto Macaluso, 35 anni, Novara, via Mazzini, 31, figlio del deceduto, che ha riportato lesioni guaribili in 60 giorni, e poi Salvatore Speranza, 35 anni, Gaetana Vincenti, 30 anni, e Lucia Diolegge, 59 anni, tutti di Reggio Emilia.

L'impatto fra le due vetture, un'Alfa «33» nella quale viaggiavano, diretti a Novara, i Macaluso, e una Seat Ibiza con a bordo le quattro persone di Reggio Emilia, è avvenuto alle 17,30 nei pressi dell'abitato di Caltignaga sulla statale «229».

Domenico Macaluso

Vittorio Zani

Le cause sono ancora in corso di accertamento da parte della polizia stradale di Novara, ma pare che all'origine del drammatico scontro ci sia un sorpasso azzardato.

Le due vetture si sono trasformate in grovigli di lamiere e per liberare gli occupanti si è reso necessario l'intervento dei vigili del fuoco.

Nel frattempo dall'ospedale Maggiore si è alzato l'elicottero del soccorso Aci che ha portato sul posto il medico rianimatore il quale ha prestato i primi soccorsi ai feriti.

Per Domenico Macaluso, però, non c'era più niente da fare.

Il pensionato, che viaggiava presumibilmente accanto al posto guida dove c'era il figlio Roberto, aveva subito in pieno l'impatto con l'altra vettura ed era rimasto ucciso sul colpo.

Gli altri feriti, con autoambulanze e con lo stesso elicottero, sono stati trasferiti all'ospedale di Novara. Le condizioni delle due donne in rianimazione, Elsa Bruni e Concetta Vincenti, sono gravi. Gli altri se la caveranno dai 10 ai 50 giorni. *(m. s.)*

CRAVEGGIA — E' stata turbata da un grave incidente la Pasqua in Valle Vigezzo. Vittorio Zani, ventisettenne di Malesco, sposato, è morto per le ferite riportate in uno scontro avvenuto sulla statale 337 sul rettilineo che collega Santa Maria Maggiore a Malesco in località Siberia, nel comune di Craveggia, all'altezza della deviazione che porta a Prestinone.

Zani era sulla sua moto, una Honda 600, e stava andando verso Santa Maria.

In direzione opposta viaggiava Luciano Biscaldi, 39 anni, Novara, anch'egli sposato, alla guida di una Ritmo 75.

Il novarese probabilmente voleva svoltare a sinistra per raggiungere Prestinone ma prima di completare la manovra lo spigolo anteriore sinistro della sua auto ha urtato la moto che ha continuato ancora per alcuni metri la corsa.

Zani è stato sbalzato dalla Honda ed è finito violentemente contro un cartello della segnaletica stradale sorretto da due pali.

Biscaldi è uscito indenne dalla sua autovettura ma per il giovane di Malesco è stata vana anche la corsa all'ospedale San Biagio di Domodossola dove è deceduto per le gravissime lesioni riportate.

(c. b.)

Da domani a domenica al «Faraggiana» di Novara

Tira aria di Frassica

Grande attesa per la commedia di Martoglio, diretta da Antonio Calenda - Con il comico di «Indietro tutta» Pietro De Vico e Anna Campori - Buffo gioco linguistico

■ Salta cabaret ma arriva la Dorelli

NOVARA — Gli spettacoli di danza (Carmina Burana) e cabaret (Daniele Formica), annunciati in un primo tempo nel «cartellone di primavera» allestito dall'Assessorato comunale per la cultura, sono stati annullati. Si sarebbero dovuti svolgere il 4 ed il 6 aprile. Gli appuntamenti sono «saltati» a causa di lavori di manutenzione straordinaria al teatro Faraggiana, che prevedono il rifacimento completo dell'impianto di riscaldamento.

E' invece confermato «Pulcinella racconta», lo spettacolo di danza con Oriella Dorella e Giuseppe Arena che verrà rappresentato al «Faraggiana» il 10 aprile. La prevendita dei biglietti è già cominciata: si possono acquistare al botteghino del teatro dalle ore 20,15 alle 22,15. Questi i prezzi: 18 mila lire per i posti in platea e 12 mila per quelli in galleria.

NOVARA — Da domani, al «Faraggiana» si respirerà un'aria speciale, una specie di gas esilarante che ha già fatto ridere il pubblico dei teatri di mezza Italia. Arriva infatti «*L'aria del continente*», la commedia di Nino Martoglio che, con la regia di Antonio Calenda, vede protagonista Nino Frassica.

Il bravo presentatore di «*Indietro tutta*» e già frate Antonino da Scasazza in «*Quelli della notte*», le goliardiche trasmissioni di Renzo Arbore, con questo lavoro aggiunge un nuovo tassello alla sua fortunata carriera di comico, quello di attore teatrale. E per il divo televisivo l'esperienza con il palcoscenico si è rivelata un nuovo successo: il suo spettacolo è in testa alle classifiche nazionali per numero di spettatori, ma soprattutto anche la critica ha espresso consensi lusinghieri.

L'interpretazione che Nino Frassica ha fornito di don Cola Duscio ha regalato al personaggio una nuova luce, forse più strampalata di quella fornita dagli attori che ne rivestirono i panni in passato (Angelo Musco nel 1915, che lo interpretò anche in un film, fino al più recente Turi Ferro), ma di certo con una sua credibilità. Frassica ne ha «condito» la parlata con le «perle» linguistiche del suo improbabile italiano, fatto di sproloqui e giochi lessicali che hanno ravvivato «gags» e battute del copione. C'è, insomma, l'inconfondibile impronta del linguaggio «frassichese».

«*L'aria del continente*» è diventata una pièce dal taglio più moderno e, anche per merito del regista Calenda che proprio in Frassica ha visto l'interprete più adatto per il «suo» don Cola, su misura per il pubblico degli anni Novanta. In una vicenda come quella ideata da Martoglio era facile d'altra parte scivolare nei luoghi comuni, riproponendo atteggiamenti del costume siciliano che oggi saprebbero di stantio.

Il lavoro narra infatti la storia di un piccolo borghese isolano, don Cola appunto, che dopo un'operazione di appendicite a Roma torna al paese con idee «progressiste». E torna dal «continente» accompagnato da una spregiudicata canzonettista, Milla Milord (interpretata dall'attrice Daniela Conti, che nella vita è davvero la moglie di Frassica).

Con l'aiuto della «chanteuse», che indossa sgargianti costumi, don Cola è deciso a mostrare ai conterranei il vero «modus vivendi». Esorta gli amici a corteggiare la compagna. Ma quando scopre che la ragazza lo tradisce con il cognato don Lucino Capuano (Pietro De Vico) e con il nipote Michelino (Mario Patanè), don Cola torna ad essere un «siculo doc», con tanto di coppola e bastone, scacciando la sciantosa. Quando se delle sue origini siciliane della partner si sente doppiamente tradito. Nel ruolo della sorella Maria Stella, depositaria delle virtù isolane, c'è la brava Anna Campori. I costumi sono di Guido Cozzolino, le musiche, ispirate al folk siciliano, di Germano Mazzocchetti.

Pietro Benacchio

L'attore comico Nino Frassica in «L'aria del Continente»

A Oleggio la tradizionale corsa degli scapoli per conquistare la focaccia

Loreto non divide la torta

Pierluigi Bellotti ha vinto la gara per la quarta volta e nel suo quartiere si è fatta grande festa - Il corteo medioevale ha preceduto la sfida: c'erano anche i cani di razza in onore dei nobili

OLEGGIO — Era una vittoria annunciata con largo anticipo, quella di Pierluigi Bellotti nella «Corsa della torta»: il giovane portacolori del cantone Loreto tornava in lizza dopo la conquista definitiva del Palio, due anni fa, e la pausa di un'edizione imposta dal regolamento.

Agli altri quaranta scapoli oleggesi che si sono presentati al via non è rimasto altro che lasciare spazio e gloria al ventunenne atleta: partito subito in testa, è stato protagonista di una fuga solitaria che ha stroncato sul nascere le velleità degli avversari. All'arrivo c'è stato un tripudio di applausi, giustificato anche da altri aspetti agonistici: Bellotti non solo ha polverizzato i tempi della gara, compiendo i due giri di corsa in 1 minuto e 49 secondi, ma con le sue quattro vittorie ha eguagliato nell'albo d'oro i record di successi firmati da Bernardino Cardano e Alberto Caletti.

Il cantone San Giovanni, con il secondo e terzo classificato, Gianmario Imeri e Stefano Vandoni, si è ormai rassegnato al ruolo di valletto nella «tenzone» podistica del giorno di Pasqua.

Il corteo quattrocentesco che ha introdotto la sfida ha proposto un'immagine per nulla appannata della rappresentazione: nonostante i suoi cinque secoli il Palio non ha dato segni di stanchezza. La fantasia degli organizzatori e i tanti giovani in abiti d'epoca hanno rinnovato il lustro della manifestazione, seguita da diverse migliaia di persone, dalle tribune erette in piazza Martiri.

Le scenografie più gradite sono state quelle proposte dal quartiere Valle, con le sontuose portate del «pranzo a corte» presentate ai signori di Oleggio da graziose fanciulle, la parata di cani di razza in onore dei nobili del Pozzolo, la sfilata dei mercanti di stoffe pregiate alla corte del Loreto. Negli altri rioni la festa era dedicata a ospiti illustri, alle arti musiche e pittoriche, agli studi universitari con dotti e rettori.

La baldoria continuata fino a tarda ora nel cantone vincitore ha calato il sipario sulla rappresentazione: gli animatori della frazione oleggese, entusiasti, hanno già ipotecato il podio per l'edizione della corsa 1990, promettendo festeggiamenti degni di un eroe per il giovane Bellotti. Se l'anno prossimo questo atleta dovesse ancora tagliare per primo il filo di lana, sarà davvero lo «scapolo d'oro», l'unico ad avere totalizzato cinque allori nella storica disfida.

Maria Paola Arbeia

Oleggio. Pierluigi Bellotti, il vincitore del Palio, mostra la torta ottenuta in premio (f. Arbeia)

Cinema e taccuino

■ Un libro sulla storia di Vespolate

VESPOLATE — Anche un libro sul paese fra i progetti della Pro Loco «La Rocca» presieduta da Giuseppe Afferni. E' uno degli obiettivi messi a fuoco nell'ultima riunione per dare impulso alle attività culturali e folcloristiche nel centro della Bassa novarese.

La Pro Loco ha chiamato a raccolta tutti i cittadini per collaborare nelle iniziative.

Sarà promossa un'attività che farà riscoprire le tradizioni e la storia locale.

Uno dei momenti più significativi sarà ancora una volta il tradizionale premio de «Il Nespolo»: ogni anno a settembre viene assegnato a un cittadino che si è particolarmente distinto per la sua attività e ha portato il nome di Vespolate nel mondo.

In campo con la Pro Loco è scesa anche l'amministrazione comunale. Dice il sindaco Giovanni Bazzani: «*Vogliamo aggregare attorno all'associazione tutti coloro che sentono il desiderio di contribuire alla crescita della comunità*».

NOVARA

ASTRA: film a luce rossa. Orario: 14; 16; 18; 20; 22.
ELDORADO: Rain Man, con Dustin Hoffman e Tom Cruise. Ore 19,30; 22.
FARAGGIANA: Francesco, di Liliana Cavani, ore 19 e 22.
VITTORIA: I gemelli, con A. Schwarzenegger e D. De Vito. Ore: 20; 22.
VIP: Gorilla nella nebbia. Ore: 20; 22,15.
ARALDO: La bella addormentata nel bosco. Ore: 15; 16,50; 18,45; 20,30; 22,15.

ARONA

MODERNO: film a luce rossa. Ore21,30.

BORGOMANERO

MODERNO: Folli desideri erotici. Ore 20; 22.
NUOVO: Affari d'oro. Ore 20; 22.
PICCOLO: La bella addormentata nel bosco. Ore 20; 22.
CAMERI: Il principe cerca moglie. Or.: 14,30; 16; 20; 22.
ORATORIO: riposo.

DOMODOSSOLA

CORSO: Il tempo delle mele III. Ore: 20,20; 22,30.
CINE1: Film a luce rossa. Ore 20,30; 22,30.

GATTINARA

ITALIA: Film a luce rossa. Ore 20,30; 22.

TRECATE

VITTORIA: La seduzione di Amy. Ore: 20; 22.

VERBANIA

APOLLO: Ancora ti prego (luce rossa). Ore 21,15.
ARISTON: riposo.
VIP: Rain Man, con D. Hoffman e T. Cruise. Ore 20; 22,30.
SOCIALE (Intra): La bella addormentata nel bosco, di W. Disney. Ore 20,30; 22,30.
SOCIALE (Pallanza): I gemelli, con A. Schwarzenegger e D. De Vito. Orario: 20; 22,15.

VIGEVANO

ARLECCHINO: non pervenuto.
ASTORIA: non pervenuto.
MARCONI: non pervenuto.

TURNO FARMACIE A NOVARA

Dalle 8,45 alle 12,30 e dalle 15,15 alle 8,45. Fenchiotti, via XX Costa. Dalle 8,45 alle 20,15. Comunale, via Boltrami.

LA STAMPA

Uffici di corrispondenza. **Novara**: corso della Vittoria 2, angolo piazza Cavour, tel. (0321) 398.401/2 - Fax 38.391; **Domodossola**: via Ferraris 13, tel. (0324) 43.702; **Verbania**: via De Bonis 57, tel. (0323) 43.435.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Bartolomeo Bertolino

anni 73

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Antonietta**, i figli **Costanzo** e **Gianpiero** con le rispettive famiglie. I funerali martedì 28 c.m. alle ore 15, partendo dall'abitazione di via Boggiani 20.

— **Omegna**, 27 marzo 1989.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Quaranta

di anni 74

Ne danno il triste annuncio la moglie **Gaudenzina**, il figlio **Sergio** con la moglie **Fabrizia** e le nipotine **Marta** e **Michela**, la figlia **Mariella** con il marito **Roberto**, la suocera **Adela**, il cognato, le cognate, i nipoti, i cugini ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 28 c.m. alle ore 14,45 nella chiesa di Papa Giovanni XXIII (via Ghiletti). La cara salma proseguirà per l'ara Novese ove verso le ore 16 si sarà la Benedizione nella Cappella del Cimitero indi seguirà la tumulazione nella tomba di famiglia.

— **Novara**, 27 marzo 1989.

Mariateresa e Pierluigi Bellelo, con **Margherita** e **Umberto**, sono affettuosamente vicini a Gaudenzina, Mariella e Sergio e si uniscono al loro dolore, per la scomparsa di

Francesco Quaranta

— **Novara**, 27 marzo 1989.

Luisa Fortoli partecipa con tanto affetto al dolore della famiglia per la perdita di

Nino Quaranta

— **Baveno**, 27 marzo 1989.

Un'interrogazione al sindaco per scongiurare ogni pericolo

Vibra troppo il Sant'Andrea fuori i Tir dal centro storico

L'assessore Carnevali: «Nei prossimi giorni rivedremo la segnaletica stradale»

VERCELLI — E il Duomo, e Sant'Andrea, e la Torre dell'Angelo, [illegible]? Dopo la tragedia di Pavia i vercellesi si interrogano, preoccupati, e il consigliere comunale Marco Barberis (psi) «gira» la domanda nella sala municipale per sapere dalla giunta «quali provvedimenti idonei si ritenga opportuno adottare per evitare il transito di automezzi pesanti nel centro urbano».

La «croce» dei Tir, che sgasano in piazza Roma e in corso Gastaldi e che scuotono le fondamenta dei monumenti e delle case, non è scoperta pasquale, ma il di questi giorni la paura di circolare per le vie del centro storico. E l'interrogazione di Barberis investe una serie di problemi, tutti colorati di «verde».

Dice: «Gli inconvenienti legati al passaggio incontrollato dei camion in città sono molti: si rallenta il traffico delle auto, si distrugge il patrimonio artistico, si inquina l'aria con la combustione a diesel, si disturba la quiete».

In «servizio» anche nel weekend pasquale, l'assessore alla Pianificazione e alla Viabilità urbana, Gianfranco Carnevali, anticipa alcune novità importanti sul traffico stradale vercellese e risponde all'«interrogazione». «Le preoccupazioni del collega Barberis — afferma — sono più che legittime. La giunta, entro i prossimi giorni, delibererà l'installazione di nuovi cartelli stradali. Il progetto, già promosso alcuni mesi fa, è all'esame dell'Anas, che ci ha assicurato una risposta entro la metà di aprile».

E assicura: «Subito dopo il parere degli esperti, daremo il via al "dirottamento" del traffico pesante fuori dal centro. Sarà proibito, ad esempio, il passaggio di Tir sul cavalcaferrovia del Belvedere e se proprio, per motivi di lavoro, qualche camion dovrà entrare in città, il nuovo percorso obbligato rispetterà le esigenze dell'ambiente».

Sull'onda «verde» della primavera ecologica propostasi in città, Marco Barberis si interroga anche sugli usi e costumi del Comando dei vigili urbani. Vorrebbe sapere «se il "multanova", l'attrezzatura per rilevare la velocità delle auto, è utilizzato; se il Comando sarà dotato di uno strumento per stabilire l'inquinamento dell'aria e, infine, se i vercellesi continueranno a parcheggiare in divieto di sosta».

d. b.

Pasqua «fuori porta» a Viverone e sul Rosa

VERCELLI — Ponte di Pasqua all'insegna della tradizione per i vercellesi. Il bel tempo ha favorito l'esodo verso le località turistiche e per due giorni il centro storico ha «indossato» la veste estiva: parcheggi vuoti, poca gente per strada, incroci liberi. Tutto questo è comunque durato poco perché, con il rientro di ieri sera, sono ritornati i soliti problemi dei posteggi sempre pieni e del centro intasato di auto.

Pasqua e Pasquetta «fuori porta», dunque, soprattutto perché Vercelli non ha saputo offrire nulla a chi è rimasto. L'annunciata rappresentazione del «Trans Gabin Express», la Passione di Cristo, è inspiegabilmente slittata e difficilmente potrà essere presentata ai vercellesi nel prossimi giorni: la «Passione» mal s'adatta ad un altro periodo del calendario che non sia Pasqua. Solo i cinema hanno garantito un po' d'evasione con pellicole di richiamo, il premiatissimo «Rain man» in testa.

Il clima vacanziero ha tenuto banco, invece, nelle località turistiche della zona. E' stata presa d'assalto la Valsesia, da sempre meta di vacanza dei vercellesi: molte famiglie hanno la seconda casa all'ombra del Monte Rosa. Un'altra grossa fetta di Vercelli si è trasferita invece sulle rive del lago di Viverone che, con il pienone di Pasquetta, ha fatto la prova generale per la prossima estate.

Ha richiamato un folto pubblico il parco «Lame del Sesia», ad Albano, che proprio in questi giorni ha riaperto il museo ornitologico. Per i turisti è ricominciato pure il servizio di noleggio di biciclette, per seguire i sentieri che si snodano all'interno della riserva. I più «coraggiosi» hanno imboccato le autostrade per la Liguria e per la Valle d'Aosta: il traffico molto intenso non ha frenato il desiderio dei primi bagni di sole sulle spiagge e di una puntata sulle piste di sci, contraissime per la poca neve.

d. ca.

Per evitarne la rovina, i manieri trasformati in abitazioni

Mini-alloggi nel castello

I cantieri a Borgovercelli, Livorno Ferraris, Motta dei Conti - La leggenda di Caresana

Dai saloni e dalle torri verranno ricavate inoltre sale per convegni e manifestazioni

VERCELLI — Saranno sottoposti ad un radicale «maquillage» castelli ed antichi palazzi del Vercellese (a Borgovercelli, Livorno Ferraris, Motta dei Conti) e verranno recuperate le vetuste abitazioni della zona dove sorgeva il «Castè» a Caresana. E' questo il tentativo di salvare vecchi stabili e nello stesso tempo rendere razionale l'utilizzo di strutture che, in mancanza di restauri, finirebbero irrimediabilmente per perdersi nel giro di pochi decenni.

A Borgovercelli è stato presentato un progetto per gli edifici colonici alla sinistra del castello Bulgaro, celebre perché vi dimorò Torquato Tasso nel 1578 (lo ricorda una targa sulla facciata). Il Comune ha esaminato ultimamente un piano che prevede la realizzazione di nuove abitazioni nel fabbricato di piazza Brunetta d'Usseaux, posto oltre la via che prende il nome dal castello che risale al X Secolo. Utilizzando fondi per l'edilizia convenzionata, verranno ricavati undici alloggi.

A Livorno Ferraris, una villa patrizia del XIV Secolo, fatta costruire dalla famiglia di Montiglio, ospiterà, non appena conclusi i restauri, la sede del municipio, gli archivi comunali e alloggi di servizio. Il «castello» è comunemente chiamato palazzo Ciocca, dal nome dell'ultimo proprietario, Francesco Ciocca, che venne in possesso della grande villa alla fine dell'Ottocento. Nel 1940 l'intero edificio, composto da ventisette stanze disposte su tre piani, fu donato alla chiesa di San Lorenzo e servì da oratorio parrocchiale fino al 1983, anno in cui l'immobile passò al Comune.

Il restauro necessita di una poderosa opera di rinnovamento agli interni: la facciata sarà interamente recuperata nella sua struttura originale, con l'ornamento di merli ghibellini e la torretta osservatorio che spunta dai tetti. I lavori avranno inizio in questi giorni. Ancora per un anno quindi, gli uffici municipali resteranno nei locali della casa natale di Galileo Ferraris, che dopo il trasloco del Comune, verrà trasformata in centro sociale.

Vercelli. Il castello Bulgaro, in piazza Brunetta a Borgovercelli: nel 1578 vi soggiornò Tasso

A Motta dei Conti, i restauri messi in atto l'anno scorso dall'attuale proprietario, hanno permesso di salvare una delle più preziose testimonianze storiche del passato nel paese: un castello che risale alla fine del XIII Secolo, con l'ingresso sormontato da un torrione fortificato. Appartenne ai Langosco-Motta e rappresentò l'ultimo baluardo nei territori vercellesi sulla sponda del Sesia.

A Caresana intanto il Comune sta approntando il recupero del suo centro storico, dove c'era il castello (la zona si chiama ancora del «Castè»). Esistono ancora le caratteristiche case addossate a quello che un tempo era il maniero: una stretta via si incunea tra le abitazioni, ma attualmente è preclusa al transito perché alcuni muri presentano una precaria stabilità e quindi risultano estremamente pericolosi per i passanti. Il recupero consisterà anche qui in un risanamento delle strutture per ricavare minialloggi per anziani e spazi per mostre, biblioteca, sale per incontri. In fase preliminare si stanno contattando i proprietari delle case affinché queste vengano cedute al Comune per il recupero.

Giovanni Barberis

Da stasera, al Belvedere di Vercelli, Gianni Dosio con il suo quintetto

Cinema con contorno di jazz

I musicisti anticiperanno le colonne sonore dei film in rassegna - Si incomincia con «A mezzanotte circa»

Domani ancora musica con l'Orchestra giovanile del Teatro Civico che proporrà pagine di grandi operisti

VERCELLI — L'ultima settimana di marzo si apre in musica: stasera, infatti, il quintetto jazz di Gianni Dosio si esibirà al Teatro Belvedere di corso Randaccio, mentre domani i giovani dell'Orchestra da camera del Teatro Civico terranno il secondo concerto della stagione al Dugentesco.

Lo spettacolo al Belvedere sarà il prologo alla proiezione del film «A mezzanotte circa» di Bernard Tavernier, per la rassegna «Cinema e musica». Gianni Dosio al sax tenore, Ettore Righello al pianoforte, Carlo Sola alla batteria, Piero Pollone alla chitarra e Riccardo Vigore al contrabbasso apriranno la serata con le note di «Round midnight»: il resto del programma è a sorpresa. E' infatti una tradizione del quintetto jazz, composto dai solisti dell'orchestra della Rai di Milano, decidere il repertorio soltanto pochi minuti prima di salire in palcoscenico. Il concerto si inizierà alle 21, la proiezione del film alle 21,45.

La rassegna cinematografica, che proseguirà fino a maggio inoltrato, regalerà altri due appuntamenti con il jazz: l'11 aprile il concerto sarà abbinato alla pellicola «Stormy monday» (che ha come protagonista Sting), e il 2 maggio, le note accompagneranno la proiezione di «Bird» di Clint Eastwood.

Dopo questo primo esperimento, gli organizzatori della rassegna, in complicità con il giovane critico Guido Michelone, stanno preparando una nuova e insolita serie di proiezioni. La musica di Gianni Dosio si trasformerà in colonna sonora per i capolavori del cinema muto.

Domani sera, invece, l'Orchestra giovanile del Teatro Civico presenterà i solisti del Quartetto d'archi: Bruno Landi e Marco Ligas al violino, Renato Riccio alla viola, Fabrizio De Donatis al violoncello. Il concerto, al Salone Dugentesco, sarà se anche in questo caso di tratta di una tradizione per l'Orchestra) ad ingresso libero.

Il programma è un omaggio ai grandi operisti italiani: Giacomo Puccini, Gaetano Donizetti, Alfredo Catalani, Guglielmo Andreoli. Al pubblico in sala verrà distribuita la consueta «guida all'ascolto» preparata dal direttore artistico dei «giovani», Marino Mora. L'appuntamento è fissato per le 21.

Il calendario dei prossimi concerti dell'Orchestra, ancora compresi nel ciclo dedicato ai solisti, subirà invece alcuni cambiamenti. L'esecuzione di aprile, per una improvvisa variazione nel cartellone della stagione di prosa, è stata rimandata ad autunno inoltrato, mentre l'appuntamento di giugno slitta di una settimana (al 10) per lasciare il posto in palcoscenico, al Teatro Civico, al magico violino di Uto Ughi.

r. mar.

Rubati a San Germano mobili per 150 milioni

SAN GERMANO — Ladri d'arte in azione nel Vercellese: l'altra notte, è stata svaligiata di mobili e quadri una villa disabitata alla periferia del paese, ed il bottino è stato consistente, 150 milioni.

E' successo alla tenuta Robarello della frazione di San Germano, di cui è proprietaria Laura Cerati, di 81 anni. La donna ha denunciato ai carabinieri che, nottetempo, i ladri sono entrati nella casa, disabitata, alla periferia del paese. Hanno rubato mobili e quadri del '600 e del '700 per un bottino complessivo appunto di 150 milioni.

I carabinieri hanno incominciato subito le indagini, ma arrivare ai ladri non è semplice. E' quasi certo che si tratti di un furto su commissione: i banditi hanno infatti agito da veri esperti, tralasciando gli oggetti di scarso valore e concentrando la loro attenzione solo sui pezzi «pregiati».

Di solito, le case che svolgono questa funzione di deposito non sono tra l'altro equipaggiate da sistemi antifurto: per entrare alla tenuta Robarello, è stato sufficiente ai ladri infrangere una porta-vetro. E' probabile che abbiano agito trasportando il bottino su un camion. E' un dei furti che periodicamente vengono commessi nel Vercellese: i ladri, ben informati, prendono di mira queste case disabitate e colme di tesori d'arte.

w. ca.

Dopo il pari della Sarzanese il mister non ha atteso il fischio finale

Zoratti «furente» lascia la Pro (per sfogarsi negli spogliatoi)

Parole di fuoco: «Ci sono giocatori che devono imparare a lottare anche per il contratto»

VERCELLI — Mai visto uno Zoratti furente come dopo il pareggio definitivo della Sarzanese nell'anticipo di sabato. Al gol di Romiti, l'allenatore della Pro ha imitato il collega Melani dell'Alessandria (uso a comportarsi così) e se n'è andato negli spogliatoi senza aspettare il fischio finale.

Poi ha commentato: «Sono stato confermato sulla panchina della Pro, e ci resto ben volentieri. Ma alcuni giocatori che è già stato rinnovato il contratto per la prossima stagione dovranno dimostrare di meritarselo».

Parole durissime. Indirizzate a chi? Zoratti non ha fatto nomi e dunque non è facile azzardare i «colpevoli». E per quanto riguarda la lotta per la C1? L'allenatore è stato laconico: «Avete visto tutti che cosa vale questa squadra sul piano della determinazione».

Eppure prima della gara, Zoratti avrebbe firmato in bianco il pareggio, che era negli obiettivi della squadra. Aveva infatti detto l'allenatore: «Almeno un punto a Sarzana e quattro nei derby interni con Alessandria e Casale».

Il gol di Romiti all'ultimo minuto ha fatto saltare tutto: Zoratti ha preso molto male il fatto che, in superiorità numerica e con un vantaggio conseguito ad una manciata di minuti dal termine, la Pro si sia fatta raggiungere. Sarebbe stato un successo importantissimo, per la classifica e per il morale. Così, un pareggio ottenuto su un campo difficilissimo si è trasformato in una mezza disfatta.

Eppure per 89 minuti la Pro Vercelli era stata impeccabile. Sostenuta dalla vena di Meneghetti, Conca e Gradella, la squadra di Zoratti aveva spadroneggiato nel primo tempo, portandosi subito avanti con un gol stupendo di Gradella. C'era voluto un rigore assai dubbio per consentire alla Sarzanese di pareggiare.

E anche su quella decisione dell'arbitro, i bianchi hanno molto da ridire. Regina: «Romiti mi è venuto addosso e, dopo l'inevitabile contatto, si è tuffato». Longo: «E' il terzo rigore dubbio che ci fischiano contro in tre gare: un fatto per lo meno sospetto».

Subito il pareggio, la Pro ha avuto la buona sorte di trovarsi quasi subito in vantaggio numerico per l'espulsione di Vignali, colpito da una doppia ammonizione. Nella ripresa, la Pro ha sfruttato la situazione aggredendo alla baionetta come mai era riuscita a fare, quest'anno, in trasferta. Zoratti ha rischiato inserendo tre punte e mezza e all'84' il bunker dei liguri è saltato grazie ad un colpo di testa di Finozzi. Sembrava fatta, e con merito. Ma proprio alla fine, la difesa vercellese ha rimediato una sbandata incredibile che le è costata il successo.

f. l.

Prestigioso incarico per Venè

VERCELLI — La Federazione italiana scherma, presieduta da Aldo Nostini, ha nominato Aldo Venè presidente della Commissione nazionale propaganda, organismo che ha il compito di tenere i rapporti con i mass media e gli sponsor e di programmare iniziative promozionali per divulgare la scherma a tutti i livelli.

Aldo Venè, che ha già fatto parte nel passato di questa Commissione, è uno dei dirigenti italiani più in vista nel settore schermistico; è da anni presidente dell'Associazione scherma Pro Vercelli ed ha fondato il «Trofeo Marcello Bertinetti».

(f. l.)

Taccuino

VERCELLI

ASTRA: film vietato ai minori di 18 anni.
NUOVO ITALIA: Gorilla nella nebbia, con Sigourney Weaver, Bryan Brown.
PRINCIPE: Una donna in carriera, con Harrison Ford, Sigourney Weaver, Melanie Griffith.
VERDI: Rain Man - L'uomo della pioggia, di B. Levinson, con Dustin Hoffman e Tom Cruise.
BELVEDERE: per la rassegna «Cinema & Musica», alle 21,45, A mezzanotte circa, di Bernard Tavernier. La proiezione sarà preceduta, alle 21, da un'esibizione del Jazz Club di Vercelli.

GATTINARA

ITALIA: film vietato ai minori di 18 anni.

FARMACIE

Ussl 45 - Vercelli: Comunale 2, corso Torino angolo via Sabotino tel. 392.070.
Ussl 50 - Ghemme (NO): Bettino, [illegible] Cassina, via Novara 49, tel. 0163 - 840.243 e **Serravalle Sesia** (VC): Dr. Pio Passerini, corso Matteotti 272, tel. 0163 - 459.701.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 52.050; Croce Rossa (0161) 52.277; **Arborio** (0161) 86.384; **Cavaglià** (0161) 96.470; **Cigliano** (0161) 44.524; **Crescentino** (0161) 842.655; **Gattinara** (0163) 835.411, Croce Rossa (0163) 832.600; **Santhià** (0161) 921.606; **Trino** (0161) 829.588.

BENZINAI

Impianti self-service (servizio diurno e notturno)
Agip, piazza Solferino; **Mobil**, corso Gastaldi; **Tamoil**, piazza Mazzucchelli; **Mobil**, bivio per Quinto Vercellese.

LA STAMPA

Ufficio di corrispondenza **Vercelli**, via Duchessa Jolanda 20, tel. (0161) 66.062-54.787
Pubblikompass: Publimedia, via Fratelli Laviny 47, tel. (0161) 66.090

Viaggio nella sanità pubblica tra ritardi e burocrazia

Il malato in cantina

All'ospedale di Biella il peggior reparto è il padiglione «Cartotti» per i malati di cancro, ricavato in un locale sotterraneo - Neurologia: i pazienti mangiano dove dormono - Sono in aumento i casi di Aids

BIELLA — Da un lato all'occhiello il fiore di un'indagine [illegible] condotta dal ministero riguardante le Usl che vede quella di Biella tra le più «produttive» nel rapporto costo/servizi per gli anni '86-'87, dall'altro le continue polemiche che minano l'apparato sanitario e che coinvolgono un poco tutti, dagli amministratori, ai funzionari, ai dipendenti, e, in mezzo, come tra l'incudine e il martello, il paziente: ecco il quadro attuale dell'Unità sanitaria 47.

Sul piano amministrativo l'Usl di Biella sta attraversando un momento difficile. Le continue comunicazioni giudiziarie (le ultime hanno raggiunto il presidente Eugenio Zamperone, e tre ginecologi: il primario Vincenzo Vavalà, l'aiuto Roberto Brustia e il medico Ferdinando Albino che, secondo l'accusa, non avrebbero compiuta la prevenzione informativa sui contraccettivi), le recenti rivendicazioni del personale medico e paramedico, la «retrocessione» del coordinatore [illegible] Manicone perché nominato illegittimamente nell'83, stanno creando delle crescenti tensioni.

«Non influiscono sull'andamento del servizio ma sulle questioni amministrative ed è necessario fare chiarezza. Ad esempio, la questione delle incentivazioni, la situazione del personale per quanto riguarda ferie, compensi, recuperi ora si trascina nell'incertezza dall'83» dice Adriano Guala, primario del reparto di geriatria e rappresentante dei medici che aggiunge: *«Anche qui a Biella, come in tutti gli ospedali, esistono delle situazioni ottimali ed altre di indubbio disagio. Abbiamo a che fare con la vischiosità della burocrazia e con un complesso che, essendo stato costruito come blocco centrale cinquant'anni fa, risente della sua anzianità».*

Quello delle differenti strutture è uno dei contrasti più evidenti dell'ospedale degli Infermi. Vi sono dei reparti (nel nuovo monoblocco) in condizioni ottimali ed altri in uno stato deprecabile.

Uno di questi è quello di neurologia diretto dal professor Enzo Nardozza che dice: *«Disponiamo di 24 posti quando ne occorrerebbero una trentina e regolarmente alcuni pazienti sono aggregati ad altri reparti. I malati sono ricoverati in stanzoni a più letti al piano terra mentre alcune apparecchiature si trovano al primo piano che comunque è inagibile per i ricoveri. Lavoriamo nelle ristrettezze e non c'è neppure un soggiorno. Così tutti i malati devono mangiare dove dormono anche quando potrebbero farne a meno».*

Aggiunge Enzo Nardozza: *«Sono stati fatti e rifatti progetti di nuove sistemazioni ma regolarmente sono finiti nel cassetto».*

A livelli ancora più bassi è il «Cartotti» che ospita i malati di cancro in fase terminale: situato quasi in un sotterraneo, disposto in un padiglione vecchio, con i ricoverati uno accanto all'altro è considerato *«il peggior reparto dell'ospedale».* Anche per il Cartotti da anni si attende una ristrutturazione che tarda a venire, così come per fisioterapia e riabilitazione, servizi che dovrebbero essere in fase di sviluppo, relegati, invece, in spazi angusti *«con la conseguenza* — aggiungono i medici — *di allungare i tempi di recupero».*

Un problema, quello della necessità di nuove strutture molto più grave di quanto si immagini. Aggiunge Adriano Guala nelle vesti di rappresentante dei medici: *«In alcuni settori abbiamo bisogno di interventi inderogabili: manca un reparto psichiatrico e la sezione "infettivi" è alle prese con il costante aumento dei casi di Aids».*

Roberto Eynard

ACQUISTI AL MERCATINO

Biella. Lunedì di Pasqua al mercatino dell'antiquariato di Riva per molti biellesi. Ieri un gran numero di persone ha girovagato tra le bancarelle di via Italia e di piazza San Cassiano alla ricerca, come illustra la foto di Fighera, di qualche oggetto caratteristico

Da operaio a industriale di fama

Cordoglio nel Biellese per la scomparsa di Albino Zegna Baruffa - Aveva fondato nel 1929 l'azienda di Vallemosso

BIELLA — E' morto a Sanremo, dove risiedeva, Albino Zegna Baruffa, fondatore dell'omonima industria di Vallemosso. Aveva 93 anni. La salma dell'imprenditore, dopo una sosta nella fabbrica di Vallemosso, è stata tumulata l'altro pomeriggio nella tomba di famiglia, nel cimitero di Trivero-Matrice.

Albino Zegna Baruffa era nato a Guardabosone, il 23 novembre 1895, ultimo di quattro fratelli, e già da giovane aveva manifestato indubbie capacità imprenditoriali.

L'imprenditore Albino Zegna Baruffa: aveva 93 anni

Partito volontario qualche tempo dopo lo scoppio del primo conflitto mondiale (fu assegnato alle truppe di fanteria), combatté per molti mesi in trincea partecipando alle battaglie di San Martino di Castrozza e Montello, alla ritirata di Caporetto e alla successiva vittoriosa avanzata, meritandosi la croce di guerra (al titolo di cavaliere di Vittorio Veneto tenuto in modo particolare).

Chiusa la parentesi militare entrò a far parte del Lanificio Rivetti dove in pochi anni assunse l'incarico di capo-filatura. Poi, nel 1929, la prima grande svolta con la fondazione, assieme ad altri soci, della Fratelli Zegna e C. di Vallemosso, una filatura con produzione per conto terzi.

Ma l'ascesa dell'industria prese l'avvio nel 1942 quando, rilevate con il fratello Alfredo le quote dei soci, iniziò a lavorare in proprio. In pochi anni l'azienda di Vallemosso, sotto la spinta propria di Albino, ampliò sempre più le quote di mercato in Italia e all'estero.

Nel 1962 Albino Zegna Baruffa, ormai sessantasettenne, si ritirò dall'attività imprenditoriale lasciando l'industria ai figli Giorgio e Giulio e si trasferì a Sanremo assieme alla moglie Anna Bocca, sposata nel 1930. Dal matrimonio sono nati tre figli, Gianna sposata con Roberto Borsetti, Giorgio, perito in un incidente stradale nell'82 e Giulio, amministratore delegato del gruppo, coniugato con Paola Ronco.

La Zegna Baruffa attualmente oltre allo stabilimento di Vallemosso comprende l'ex Manifattura Lane di Borgosesia, le Lane Borgosesia di Roma e la Pettinatura Lane di Romagnano ed occupa oltre mille dipendenti.

r. eyn.

Arrestato mentre ruba un portafoglio

BIELLA — Un carabiniere in borghese ha impedito che a un giovane fosse rubato il portafoglio. E' successo l'altro pomeriggio nella galleria di fronte al cinema Impero.

Un ladro di 25 anni, Antonio Napolitano, nato a San Severo, residente a Gaglianico, dopo aver vanamente chiesto un prestito a M. A., un biellese di 20 anni in servizio di leva, ha iniziato a picchiarlo per impadronirsi del portafoglio.

In quel momento in galleria è arrivato un carabiniere in borghese che ha bloccato Antonio Napolitano proprio mentre stava per impossessarsi del denaro, in tutto 50 mila lire.

Il ladro è stato arrestato e trasferito in carcere con l'accusa di tentata rapina impropria.

(d. p.)

Un esperimento è stato varato tra Rosazza e Piedicavallo

Minicentrale della Bursch per dare luce all'alta valle

L'impianto-pilota in costruzione al lago della Vecchia - Contributi ai margari per i generatori

Al Piazzo si parla del bilancio

BIELLA — Si riunisce questa sera il Comitato di quartiere del Piazzo presieduto da Doriano Ratto. All'ordine del giorno è prevista la discussione del bilancio di previsione del Comune di Biella presentato nei giorni scorsi ai rappresentanti dei consigli circoscrizionali. E' inoltre in programma la presentazione del bilancio comunale pluriennale. (d. p.)

Acquistati 47 quintali di trote

PRAY — L'anno prossimo in occasione della stagione di pesca verranno seminati nei torrenti della Valsesia e della Valsessera 47 quintali di trote. Lo ha deciso il servizio pesca provinciale che si è incontrato l'altro giorno a Pray con i rappresentanti delle associazioni dei pescatori. Gli avanotti di trote fario ed iridee saranno acquistati a Centallo e assegnati proporzionalmente ai vari Comuni. (d. p.)

Raccolta dei medicinali scaduti

TRIVERO — Da oggi nel centro laniero s'attiva la raccolta e lo smaltimento dei prodotti medico-farmaceutici scaduti o inutilizzabili. L'iniziativa è dell'amministrazione comunale che ha sistemato nelle vicinanze delle due farmacie di Trivero, in frazione Lora e a Ponzone, degli speciali contenitori. La raccolta ha carattere sperimentale. (d. p.)

CAMPIGLIA — Una piccola centrale elettrica autonoma, completa di condotta forzata e turbina, fornirà presto l'energia elettrica per l'illuminazione pubblica in un paese della Valle Cervo. La proposta è della Comunità montana Alta Valle Cervo, la «Bursch», che intende così fornire una prima soluzione concreta ad un annoso problema: la mancanza di luce nella zona.

La carenza di energia elettrica nei centri situati lungo l'affluente del Sesia che scende dal lago della Vecchia è da tempo oggetto di numerose critiche da parte degli abitanti. *«Poche gocce di pioggia ci fanno restare al buio* — affermano in Valle — *ed è già successo che per un temporale siamo rimasti senza luce per un paio di giorni».*

Alla condizione di disagio la «Bursch» intende porre rimedio costruendo una centrale autonoma. Dice l'assessore della Comunità montana Italo Bernasconi: *«Pochi giorni fa abbiamo discusso la possibilità di utilizzare uno dei numerosi salti d'acqua presenti nella Valle Cervo per costruire una condotta forzata di alcune centinaia di metri che metterà in moto una turbina di almeno 10 kilowattora, capace di fornire energia per l'illuminazione pubblica di un paese, probabilmente Rosazza o Piedicavallo».*

Prosegue Bernasconi: *«Con una spesa contenuta, poco più di 20 milioni, sarà così possibile accendere i lampioni delle strade, delle piazze, dei parcheggi ed anche le lampadine del municipio senza utilizzare i contatori dell'Enel. In questo modo la quantità di energia a disposizione della popolazione sarà maggiore ed i black-out dovrebbero verificarsi con minor frequenza».*

Aggiunge Bernasconi: *«Non esiste ancora un progetto definitivo. Molto dipenderà dai risultati che otterremo con un esperimento del tutto simile che stiamo per attuare al rifugio del lago della Vecchia e per il quale abbiamo stanziato in bilancio una trentina di milioni. Si tratta di una minicentrale (tre chilowattora) con una condotta forzata che utilizza l'acqua del lago soprastante il bivacco per far girare una piccola dinamo».*

Conclude l'assessore: *«Potremo così rifornire di luce il rifugio senza rovinare l'habitat naturale, perché i tubi verranno sistemati tra le rocce. La spesa è elevata in quanto il trasporto del materiale sarà compiuto con l'impiego dell'elicottero. Se i risultati saranno confortanti, apriremo il cantiere in paese».*

Nei prossimi mesi la «Bursch» non sarà l'unica Comunità montana a lavorare nel settore dell'illuminazione. Anche la «Bassa Valle Cervo e Valle Oropa» ha previsto in bilancio un finanziamento per la costruzione di una linea elettrica al Bocchetto Sessera, una delle stazioni più frequentate dagli appassionati dello sci di fondo servita finora soltanto da generatori diesel.

La «Valle di Mosso» invece offrirà un contributo di 700 mila lire ai margari che vorranno dotare di generatori di corrente le cascine poste alle quote più alte della vallata.

Daniele Pasquarelli

Calcio, il torneo dell'Amicizia

Vince il Como

BIELLA — Ci sono voluti i supplementari per proclamare la squadra vincitrice della settima edizione del torneo dell'Amicizia, la competizione giovanile che ha visto la partecipazione di otto squadre di tre nazioni (Italia, Germania, Francia): ad iscrivere per la prima volta il proprio nome nell'albo d'oro è stato il Como che con uno splendido gol di Albertin ha superato i nerazzurri dell'Inter dopo 70' di gioco.

I tempi regolamentari si erano chiusi sul risultato di 0-0 nonostante una netta supremazia della squadra comasca che aveva premuto a lungo senza però trovare la via della rete. Poi, al 9' del secondo supplementare, quando già si profilava una conclusione ai rigori, Albertin con un preciso tiro al volo è riuscito a battere il portiere dell'Inter.

In precedenza si era disputata la piccola finale tra l'Eintracht Francoforte e la Sampdoria, con i tedeschi vittoriosi per 1-0.

Il Como ha conquistato il diritto di disputare la finalissima conquistando il primo posto nel girone che lo vedeva impegnato con Biellese, Sampdoria e Stoccarda. A conclusione delle sei partite della fase eliminatoria (Como-Biellese 2-0, Stoccarda-Sampdoria 0-1, Como-Stoccarda 0-0, Sampdoria-Biellese 1-1, Como-Sampdoria 2-1, Biellese-Stoccarda 0-0) la classifica ha visto i lariani primeggiare con 5 punti, davanti ai 3 della Sampdoria e ai 2 di Biellese e Stoccarda.

Nell'altro raggruppamento l'Inter si è imposta alla grande con tre successi (ha sconfitto 6-0 il Tourcoing, 2-0 l'Eintracht, 5-1 la Libertas) davanti all'Eintracht che ha incamerato 4 punti (2-1 alla Libertas e 5-0 al Tourcoing) e a Libertas e Tourcoing, fanalini di coda in virtù dello 0-0 ottenuto nello scontro diretto.

d. p.

Taccuino

BIELLA

APOLLO: film a luci rosse.
MAZZINI: La bella addormentata nel bosco

BORGOSESIA

SOCIALE: Sotto accusa

FARMACIE

Usl 47. BIELLA: Azario, via San Filippo 2, tel. 22.520; **Chiavazza, Occhieppo Inferiore; Ponderano.**
Usl 48: Cossato: [illegible], Via Mazzini 80, tel. 93.519; **Vegliomosso, Portula**
Usl 49. BORGOSESIA: [illegible] De Giuli, viale Rimembranze, tel. 21.812.
VARALLO: Gino, p.za De Gasperi, tel. 51.294; **Scopello.**

GUARDIA MEDICA

Il servizio funziona tutti i giorni dalle 20 alle 8 del mattino successivo e nei giorni festivi e prefestivi. **Usl 47 Biella:** via Gera 1, tel. 20.848, 20.849. **Usl 48 Cossato:** via Maffei 59, tel. 922.801. **Usl 49 Borgosesia:** piazzale Lora 1, tel. 25.513.

BENZINAI

Servizio automatico o notturno: **Biella:** via Milano 32, piazza Adua, via Ivrea 68, via Rigola 37, corso Europa 2, Autorimessa Lancia di via Torino 53 e A.B.C. di via Oberdan 15 - **Borgosesia:** viale Vittorio Veneto - **Cossato:** frazione Mastrantonio - **Occhieppo Inferiore, Varallo:** viale Cesare Battisti.